

# ALMANACCO DELLA DONNA ITALIANA 1923.



M. de Matteis

BEMPORAD. FIRENZE.

ARTICOLI SPECIALI  
 DI  
**COTONE, LINO & SETA**  
 PER LAVORI FEMMINILI



COTONI DA RICAMO . . . D·M·C, COTONI PERLÉ . . . . . D·M·C  
 COTONI PER CUCIRE . . . D·M·C, COTONI PER CALZE . . . D·M·C  
 COTONI PER RAMMENDARE D·M·C, CORDONETTI . . . . . D·M·C  
 SETA DA RICAMO . . . . . D·M·C, FILATI DI LINO . . . . . D·M·C  
 SPIGHETTE D·M·C

**DOLLFUS-MIEG & C<sup>IE</sup>, SOC. AN.**  
**MULHOUSE - BELFORT - PARIS**

I filati e le spighette della marca D·M·C si acquistano in tutti i negozi di mercerie e di articoli per lavori femminili.

**ALMANACCO**  
DELLA  
**DONNA ITALIANA**

---

Proprietà Letteraria ed Artistica per tutti i Paesi  
della **DITTA R. BEMPORAD & FIGLIO - FIRENZE**



*È vietata la riproduzione anche parziale.*

---



ALMANACCO  
DELLA  
DONNA ITALIANA  
ANNO IV  
1923

R. BEMPORAD & F. EDITORI FIRENZE



AO

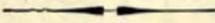
06638

# Maison de Beauté

**M. GIACOSA**



Specialité des Produits Scienti-  
phiques pour l'igiène et la Beauté



CREMA NUTRE N. 122 - EAU DE BOURBON

CREMA ANTIRIDES POUR MASSAGE

EAU MARIE ANTOINETTE

EXTRAIT - FORTIFIANT

LOTION INSUPERABLE

== **MASSAGE MANICURE** ==

**FLORENCE, Rue Cavour, 8**

Telephone 26-18

---

---

## PREFAZIONE

---



QUESTA l'alba di una vita nuova? Dopo tanto infuriare di violenze, sorge forse un anelito di idealità, di bene, di pace?

Da molto tempo, certamente, l'inizio di un anno nuovo non avveniva sotto così favorevoli auspici. Lo sforzo di un popolo ardente di giovinezza — se pure porti in sè un retaggio meraviglioso ma grave a chi non abbia tempra leonina — pare si sia personificato in una figura poderosa; o meglio all'uomo forte, apparso in un periodo travagliato e fosco, questo popolo ha prestato la sua anima millenaria, che nel succedersi degli evi, balza dalle tenebre più disperate e si rinnova, inconsciamente nutrita di tutte le esperienze passate.

Un inno di più al trionfatore? Sì, se in lui si vogliono onorare tutti gli oscuri, i dimenticati, che prima e insieme vollero la rinascita.

E più che inno, fede, speranza. — Noi non indagheremo se e quanto i nuovi reggitori dei destini d'Italia siano favorevoli alle aspirazioni femminili: la donna ha più che altro sensi materni, volentieri dimentica sè stessa per il bene della famiglia e a chi della famiglia bene merita dona intero incondizionato il suo appoggio, anche non richiesto, anche non riconosciuto.

La grande famiglia, quando abbia raggiunto quel grado di elevazione che permette un giudizio sicuro e sereno, riconoscerà i

fautori di quel suo bene raggiunto e, dandole il posto che le spetta, saprà onorare nella madre la fattrice di uomini.

Intanto, in questa alba di roride speranze, ognuno cooperi al grande lavoro di ricostruzione; noi, per parte nostra, proseguiamo con fiducia il compito che ci siamo imposto quando abbiamo incominciato questa pubblicazione.

Quest'anno, oltre alla compilazione delle rubriche che espongono quale sia stata l'attività femminile nelle opere di assistenza sociale e nei vari campi dell'arte, ci siamo occupati in modo speciale delle donne che vogliono avviarsi agli impieghi e principalmente di quelle che si dedicano all'insegnamento. Siamo certi di rendere in questo modo un grande servizio ad una classe tanto benemerita e nella quale contiamo un grande numero di lettrici.

E insieme ad articoli di utilità pratica, di igiene, di estetica, di moda, offriamo scritti di autori perspicui, sia che ricerchino nella donna moderna un ideale di bellezza, sia che rintraccino fra gli antichi e ci rendano vive e presenti, creature di grazia e di poesia.

Ma lasciamo che il nostro volume parli da sè: chi legge le prefazioni? Sono più che altro confessioni di autori e di editori, i quali, più che indicare ciò che sia il libro, rivelano gli scopi che si prefiggono e le ragioni che li hanno indotti alla pubblicazione.

Serva questa almeno — come è dovere di ogni buon almanacco e piacere nostro — ad augurare, anche a chi non legge la prefazione, un felicissimo 1923.

SILVIA BEMPORAD

GIUSEPPE FUMAGALLI.

**EDIZIONI BEMPORAD**

Chiedetene il **CATALOGO GENERALE** (L. 1, anche in francobolli)  
a **R. BEMPORAD & F., Editori - Firenze.**

# CONCORSI A PREMI DELL' "ALMANACCO DELLA DONNA ITALIANA"

**Tutte le lettrici debbono collaborare  
all'ALMANACCO DELLA DONNA.**

I concorsi che abbiamo indetto con tanta fede sono stati una delusione! sono giunte montagne di manoscritti, ma i più erano indizio di una leggerezza e di un'incoscienza imperdonabile, pochi mostravano qualche segno di temperamento artistico, nessuno ha raggiunto un valore sufficiente, da essere giudicato degno della pubblicazione. Le relazioni del concorso del romanzo e della novella informino.

Sicchè a noi promotori è venuto quasi un rimorso, il rimorso di chi inconsciamente ha dato la spinta... a delinquere! Quanto inchiostro versato, quanta carta imbrattata, quanto tempo sprecato! E quanta fatica è costata la lettura!

Ringraziamo dal profondo del cuore Amelia Rosselli del Lyceum di Firenze che esaminò le novelle, Guido Biagi, Ermenegildo Pistelli e Luigi Tonelli che assunsero e adempierono il gravoso incarico di giudicare i romanzi, ma non ci sentiamo il coraggio di affliggere con simile calamità altri valentuomini che hanno l'abitudine di occupare molto meglio il loro tempo.

Per la copertina si è dovuto lamentare l'opposto: pochissime le concorrenti, forse perchè chiunque può immaginare di sapere buttar giù una novella, ma per disegnare — sia pure una sedia o un tavolino — un po' di prospettiva bisogna conoscerla, e un tavolino che non si regge in piedi è forse più evidente di una frase che sta male in gambe. Poche dunque le copertine e, tra le poche, alcune di una ingenuità infantile, commovente!

L'unico concorso che abbia raggiunto lo scopo è quello del frontespizio e perciò lo rinnoviamo per l'anno 1924.

Però se rinunciamo ad indire un nuovo concorso per il romanzo, per la novella e per la copertina, invitiamo le nostre lettrici a diventare nostre collaboratrici suggerendoci qualche argomento che possa interessare un pubblico numeroso, dando qualche consiglio per migliorare, arricchire, abbellire la nostra pubblicazione. In particolare gradiremmo il loro concorso per una nuova rubrica che, per desiderio ripetutamente espresso da molte lettrici, vorremmo introdurre nel nostro volume; una rubrica di economia domestica, alla quale tutte potrebbero cooperare, mandando qualche ricetta utile o di cucina o di lavatura a secco o smacchiatura o altra cosa pratica, purchè indichino procedimenti facili, alla portata di tutti.

Alle lettrici, che diventeranno in tal modo nostre collaboratrici, se ciò che suggeriscono è giudicato utile per l'Almanacco, manderemo un premio in libri adeguato all'importanza della collaborazione.

Lettrici gentili ed esperte all'opera!

*La Direzione*

dell'ALMANACCO DELLA DONNA ITALIANA.

## Relazione del Concorso per la Copertina e il Frontespizio dell' " Almanacco della Donna ".

La Commissione, riunitasi in una sala del Lyceum per esaminare i lavori presentati, dovette constatare che, di fronte all'importanza morale e al valore del premio stabilito dalla Casa Bemporad, poche furono le artiste che corrisposero e con lavori in massima parte poco ispirati allo scopo del concorso.

I disegni per la copertina furono dieci, per il frontespizio nove più due esclusi perchè — contrariamente alle norme stabilite — erano firmati col nome dell'autrice.

La copertina che porta il motto " Dall'ombra " per i suoi pregi di composizione e l'armonia delicata dei colori, è certamente la più originale.

Data però la difficoltà di riprodurre questa copertina con i mezzi comunemente usati, in modo da non perdere le qualità e i pregi di colorazione che la distinguono, la Commissione non ha potuto consigliarne la scelta.

È stata presa pure in considerazione la copertina portante il motto " In ogni focolare una fiamma " che ha pregi di disegno nei dettagli, ma risulta disarmonica nella composizione.

Esaminati quindi i lavori presentati per il frontespizio, venne scelto ad unanimità quello contrassegnato col motto: " Dall'oriente la luce, dall'occidente l'azione ".

Aperta la busta corrispondente al motto, risultò autrice del frontespizio prescelto la signora Luisa Volani di Trento.

Per la Commissione della Casa Bemporad  
e del Lyceum di Firenze

E. MAZZONI ZARINI

## Relazione del Concorso per una novella da pubblicarsi nell' " Almanacco della Donna ".

Poche furono quest'anno le novelle presentate al Concorso e in generale la qualità non è valsa a compensare la scarsità. Fatta una prima cernita furono notate:

1.<sup>a</sup> *Novella telefonica* col motto " Il viver si misura dall'opre e non dai giorni ".

2.<sup>a</sup> *La vecchia Nena* col motto " Per aspera ad astra ".

3.<sup>a</sup> *L'idiota* col motto " Per aspera ad astra ".

" La vecchia Nena " che pure contiene una fedele osservazione del vero è però scritta in modo così fiacco da generare monotonia e perdere ogni efficacia.

" L'idiota " ha qualche pagina viva, veramente bella, ma è disuguale ed il suo svolgimento artificioso sciupa l'argomento che pure era felicissimo.

La " *Novella telefonica* " è senza dubbio la migliore di tutte per l'originalità della trovata e per la disinvolta eleganza dello svolgimento, ma nell'insieme è così tenue da essere più adatta per una rivista settimanale che per una pubblicazione annuale qual'è l'Almanacco.

La Casa Editrice rammarica di non potere nemmeno quest'anno pubblicare la novella del concorso; ma desidererebbe tuttavia conoscere il nome dell'autrice della " *Novella telefonica* " per entrare eventualmente in relazione editoriale con essa. Così il Concorso non avrebbe fallito del tutto il suo scopo, che è quello di togliere dall'ombra le scrittrici meritevoli di essere conosciute,

Per la Commissione della Casa Bemporad  
e per il Lyceum di Firenze

AMELIA ROSSELLI

## Relazione del concorso per un romanzo inedito, bandito dalla casa Bemporad negli Almanacchi del 1921, con un premio di Lire cinquemila.

I manoscritti presentati al Concorso furono 43.

La Commissione, dopo un accurato esame, riscontrò che in generale essi rappresentavano un progresso su quelli del concorso precedente, e che, eccettuati pochi lavori, dove non era nè pregio di forma, nè serietà di contenuto, in tutti gli altri appariva un lodevole, benchè inefficace sforzo di raggiungere quell'ideale d'arte che gli autori si erano proposto.

Tra i numerosi manoscritti esaminati, tre sembrarono degni di maggior considerazione, benchè nessuno, per la forma e per lo svolgimento del soggetto, risultasse sufficientemente organico e interessante.

1.º *La costola d'Adamo* (Motto: *Festina lente*);

2.º *Malocchio* (Motto: *Cosetta*);

3.º *Il ritorno di Pascal* (Motto: *Pif*).

Il primo, scritto con bravura piuttosto giornalistica che letteraria, non senza una certa abilità narrativa che tien vivo l'interesse, non rivela un temperamento d'artista nè una vera serietà spirituale. I personaggi appaiono squilibrati e fuori della realtà della vita.

Il secondo, evidentemente ispirato all'opera di Grazia Deledda, ci descrive con lungaggini non opportune quell'ambiente sardo, che al lettore non riesce ormai nè nuovo, nè attraente. C'è un notevole sforzo d'analisi morale e un'abilità tecnica non volgare. Ma nuoce a questo lavoro, dove sono scene efficacemente espresse, la insopportabile prolissità delle descrizioni.

*Il ritorno di Pascal* ricorda da vicino l'arte del Panzini per la tentata fusione di ironia e lirismo; ed anche l'arte di Rosso di S. Secondo per lo sbrillantio delle immagini, per la calda e colorata sensualità, e per certi atteggiamenti particolari. Non dimostra ancora una vera personalità di scrittore, e vero e proprio romanzo non è. Sono scene staccate che potrebbero diventare il doppio, o ridursi alla metà senza danno; alcuni capitoli sono eccellenti, altri assai inferiori, sotto ogni rapporto; risulta perciò uno squilibrio, una disuguaglianza che nuoce all'armonia del lavoro. Apparentemente si tratta di un artista ancor giovine, ma capace di evoluzione e di perfezionamento e che potrebbe aspirare a cose maggiori.

Nessuno di questi tre lavori giudicati migliori, risultò degno del premio. Peraltro i due autori di *Malocchio* e del *Ritorno di Pascal*, che con i loro scritti danno affidamento di frutti migliori, potrebbero dalla Casa Bemporad essere invitati a farsi conoscere per entrare utilmente in relazione con essa.

3 Dicembre 1922.

La Commissione:

GUIDO BIAGI

ERMENEGILDO PISTELLI

LUIGI TONELLI.

**BIBLIOTECA BEMPORAD PER I RAGAZZI**

Magnifica Collezione di volumi illustrati e rilegati in tela con sopraccopertina a colori.

Prezzo di ogni volume **L. 7** — *Catalogo gratis a richiesta* —

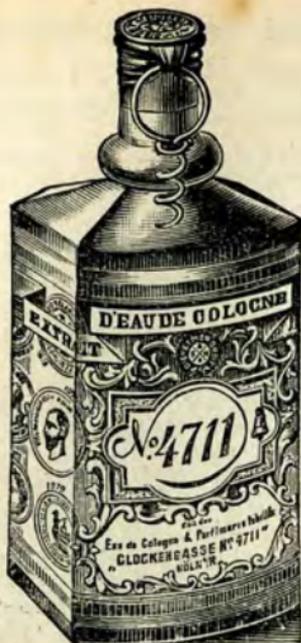
**R. BEMPORAD & FIGLIO, Editori - FIRENZE**



Fornitore di S. M.  
la Regina Madre

Casa fondata  
1792.

La " genuina "   
originale



# Eau de Cologne

— Etichetta verde-oro —

trovasi di nuovo in tutti i buoni negozi del genere. Qualità invariata, assolutamente superiore, come da 130 anni distillata secondo la ricetta originale.

Onde evitare imitazioni inferiori, esigere rigorosamente delle bottiglie che portano, oltre il  (4711) nell'etichetta verde-oro, anche un'etichettina speciale col fac-simile della mia firma come segue:

**Ferd. Mühlens, , Colonia s. R.**

*Unici Concessionari per l'Italia e Colonie:*

**L. MARTELLI & C., Firenze 25, Via Bolognese, 62-66.**

**N.B.** Si raccomandano vivamente gli ottimi Saponi, Saponi di glicerina, Sali per bagno, Captol (pei capelli) Tinture ecc., colla marca: 

Contro le CANIZIE. **CAPILSAN**. DEL DOCT. ANTON

LOZIONE RIGENERATRICE DEL COLORE E DELLA FORZA GIOVANILE DEI CAPELLI  
FRANCO DI PORTO LIZ - AGENTI USELLINI & C. - MILANO - VIA BROGGI, 23

INDICE

Generalità del Calendario . Pag.	1	tratti e Profili letterari di Pe-	
Principio delle quattro stagioni.	1	rondino « Capinera »):	
Entrata del Sole nei segni dello		Il nostro Referendum. Pag.	41
Zodiaco . . . . .	2	Lettera aperta a le concor-	
Computo ecclesiastico . . . . .	2	renti del Referendum. . . . .	43
Feste mobili . . . . .	2	Ada Negri . . . . .	45
Quattro tempora . . . . .	2	Grazia Deledda. . . . .	46
Tabella dei giorni festivi agli ef-		Eleonora Duse . . . . .	47
fetti civili . . . . .	2	Matilde Serao . . . . .	48
Feste patriottiche e civili, anni-		Annie Vivanti . . . . .	49
versari e ricorrenze storiche .	2	Elena di Savoia Regina d'I-	
Eclissi . . . . .	3	talia . . . . .	50
Fasi astronomiche della Luna .	4	Térésah . . . . .	51
Calendario per l'anno 1923. - Agen-		Hélène di Francia Duchessa	
da mensile della massaia :		d'Aosta . . . . .	52
Gennaio . . . . .	5	Francesca Bertini . . . . .	53
Febbraio . . . . .	7	Teresa Labriola . . . . .	54
Marzo . . . . .	9	La donna greca maestra di bel-	
Aprile . . . . .	11	lezza (Ettore Romagnoli). . . . .	55
Maggio . . . . .	13	Moderne trine italiane (Elisa	
Giugno . . . . .	15	Ricci) . . . . .	69
Luglio . . . . .	17	Dolfus-Miez et C. <sup>10</sup> — Articoli	
Agosto . . . . .	19	speciali di cotone, lino e seta	84
Settembre. . . . .	21	La donna dalla scuola alla vita	
Ottobre . . . . .	23	(Prof. Anita Pagliari Bian-	
Novembre. . . . .	25	chi) . . . . .	85
Dicembre. . . . .	27	La scelta di una professione (Ma-	
Captain Cuttle (Guido da Verona)	29	ria Diez Gasca) . . . . .	99
Opere di Guido da Verona . . . .	40	La donna allo specchio (Jean-	
Le dieci più illustri donne viventi		nette) . . . . .	113
scelte da un referendum fra		L'eleganza di « Monsieur » (Paola	
le lettrici dell'Almanacco (Ri-		Fumagalli). . . . .	137

Le donne dell'America poco nota (B. Maineri) . . . . .	Pag. 143	Rassegna dell'eleganza femmi- nile (Paola Fumagalli). Pag.	217
Fotografia artistica e fotografia domestica (C. L.) . . . . .	159	« Lidel », Rivista mensile illu- strata . . . . .	230
Librairie Armand Colin . . . . .	164	Rassegna letteraria (Luigi To- nelli):	
Una grande opera di proflassi sociale. — Colonie di giovani lavoratori (Dott. Elena Fam- bri) . . . . .	165	Poetesse . . . . .	232
Acqua di Florentia del Cav. Lo- renzini e C. . . . .	172	Narratrici . . . . .	234
Il fanciullo e i suoi libri. . . . .	173	Il Dio dei viventi . . . . .	236
Biblioteca Vitagliano per ra- gazzi . . . . .	176	Rinunzie e tristezze . . . . .	237
Rassegna del movimento femmi- nile italiano (Laura Casartelli Cabrini):		Nomi nuovi. . . . .	ivi
Internazionalismo e Nazio- nalismo . . . . .	179	Per signorine . . . . .	240
Convegni, congressi . . . . .	183	Rassegna artistica (Roberto Pa- pini). . . . .	243
Nel campo cattolico . . . . .	186	Ventriere igieniche Sigurini. . . . .	260
Difesa e redenzione dei mi- norenni. . . . .	188	Rassegna musicale (Alberto De Angelis):	
Nel campo socialista . . . . .	191	Nadina Helbig. . . . .	261
Legge per la ricerca della paternità . . . . .	193	Maria Wroblewscka . . . . .	264
Nel campo comunista . . . . .	195	Eugenia Burzio . . . . .	265
Nel campo sindacale. . . . .	ivi	Educazione musicale di bimbi. . . . .	266
Legislazione sociale e assi- curazioni sociali. . . . .	197	Donne compositrici . . . . .	268
Le pensioni e la politica che devono seguire le donne. . . . .	198	Virginia Boccabadati . . . . .	269
Assicurazione Maternità . . . . .	199	Per la storia del nostro tempo . . . . .	270
Organizzazione cooperativa. . . . .	200	Rassegna sportiva (G. Monti) . . . . .	273
Verso nuovi impieghi . . . . .	201	Società femminili:	
Nel campo dell'assistenza sociale . . . . .	203	I. Associazioni nazionali e Federazioni politiche e d'in- teressi generali . . . . .	307
Contro il lavoro femminile. . . . .	205	II. Associazioni nazionali e Federazioni professionali e sindacali . . . . .	316
Diplomate e laureate alla riscossa. . . . .	210	III. Associazioni nazionali e Federazioni di assistenza e di beneficenza . . . . .	322
« Vita femminile », Rivista men- sile . . . . .	216	IV. Società e istituzioni di cultura . . . . .	329
		Federazione abolizionista inter- nazionale. Comitato italiano . . . . .	335
		III° Congresso dell'Associazione Internazionale dei Lyceum. . . . .	337



## Generalità del Calendario



L'anno **1923** è anno comune, cioè di 365 giorni (7 mesi di 31 giorni, 4 di 30 e uno, il febbraio, di 28).

L'anno **1923** corrisponde all'anno:

- 6636** del periodo giuliano;
- 7431** dell'era bizantina (dalla creazione del mondo);
- 2699** delle olimpiadi (2<sup>o</sup> della 675<sup>a</sup> olimpiade, anno che va dal 1<sup>o</sup> luglio 1923 al 30 giugno 1924);
- 2676** dalla fondazione di Roma, secondo Varrone;
- 2670** dell'era di Nabonassar;
- 5683** dell'era israelitica, anno che va dal 23 settembre 1922 al 10 settembre 1923;
- 1341** dell'ègira (era maomettana) anno che comincia il 24 agosto 1922 e finisce il 13 agosto 1923.

### Principio delle Quattro Stagioni

Equinozio di Primavera . . . . .	il 21 marzo	alle 16 <sup>h</sup>	28 <sup>m</sup>	43
Solstizio d'Estate . . . . .	il 22 giugno	» 12	2	43
Equinozio di Autunno . . . . .	il 24 settembre	» 3	3	39
Solstizio d'Inverno . . . . .	il 22 dicembre	» 21	53	20

## Entrata del Sole nei Segni dello Zodiaco

Nell'Aquario il 21 genn.	alle 2 35	Nel Leone 23 luglio	alle 23 6
Nei Pesci 19 febbraio	» 17 0	Nella Vergine 24 agosto	» 5 52
Nell'Ariete 21 marzo	» 16 29	Nella Libra 24 settembre	» 3 4
Nel Toro 21 aprile	» 4 6	Nello Scorpione 24 ottobre	» 11 52
Nei Gemelli 22 maggio	» 3 45	Nel Sagittario 23 novembre	» 8 54
Nel Cancro 22 giugno	» 12 3	Nel Capricorno 22 dicembre	» 21 53

## Computo Ecclesiastico

Numero Aureo . . . . .	5	Lettera Domenicale . . . . .	G
Epatta . . . . .	13	Indizione romana . . . . .	6
Ciclo Solare . . . . .	28	Lettera del martirologio . . . . .	n

## Feste Mobili

Settuagesima . . . . .	28 gennaio	Ascensione . . . . .	10 maggio
Quinquagesima . . . . .	11 febbraio	Pentecoste . . . . .	20 maggio
Ceneri . . . . .	14 febbraio	Trinità . . . . .	27 maggio
Pasqua . . . . .	1 aprile	Corpus Domini . . . . .	31 maggio

Rogazioni 7-8-9 maggio.

1<sup>a</sup> Domenica dell'Avvento Romano, 2 dicembre.

1<sup>a</sup> Domenica dell'Avvento Ambrosiano, 18 novembre

## Quattro Tempora

21, 23, 24 febbraio; 23, 25, 26 maggio; 19, 21, 22 settembre;  
19, 21, 22 dicembre.

## Tabella dei giorni festivi per gli effetti civili

(stabilita con R. Decreto del 4 agosto 1913, n. 1027).

Tutte le domeniche.	Il giorno del XX settembre.
Il primo giorno dell'anno.	» di Ognissanti (1 <sup>o</sup> novembre).
Il giorno dell'Epifania (6 gennaio).	» della Festa della Vittoria
» dell'Ascensione (10 maggio).	(4 novembre).
» dell'Assunzione (15 agosto).	» di Natale (25 dicembre).

## Feste patriottiche e civili, anniversari e ricorrenze storiche

- 8 gennaio.. — Natalizio di S. M. la Regina Elena (1873).  
 9 » — Anniversario della morte di Vittorio Emanuele II (1878).  
 10 marzo.... — Anniversario della morte di Giuseppe Mazzini (1782).  
 14 » — Commemorazione ufficiale della morte di Umberto I.  
 6 febbraio... — Anniversario della elezione a Sommo Pont. di S. S. Pio XI  
 (1922).  
 18 aprile.... — Onomastico di S. M. la Regina Elena.  
 21 » — Natale di Roma.

- 1° maggio.... — Festa internazionale del Lavoro.  
15 » — Festa della Democrazia Cristiana.  
18 » — Festa annuale della Pace.  
24 » — Anniversario della dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria (1915).  
31 » — Natalizio di S. S. Pio XI (1857).  
2 giugno..... — Anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi (1882).  
3 » — Festa Nazionale dello Statuto.  
6 » — Anniversario della morte di Cavour (1861).  
22 » — Anniversario della vittoria italiana sulla Piave (1918).  
28 » — Anniversario della pace di Versailles (1916).  
12 luglio..... — Anniversario del supplizio di Cesare Battisti (1916).  
14 » — Festa Nazionale della Repubblica Francese.  
20 » — Onomastico di S. M. la Regina Madre.  
29 » — Anniversario della morte di Umberto I (1900).  
1° agosto..... — Anniversario della dichiarazione di guerra della Germania alla Russia, principio della guerra delle Nazioni (1914).  
1° settembre. — Onomastico di S. M. il Re Vittorio Emanuele III.  
10 » — Anniversario della pace di St. Germain-en-Laye (1919).  
15 » — Natalizio del Principe di Piemonte (1904).  
20 » — Anniversario dell'entrata degli Italiani in Roma (1870).  
24 ottobre.... — Anniversario della battaglia di Vittorio Veneto, finita con la totale disfatta dell'esercito austriaco il 31 (1918).  
25 » — Anniversario della dolorosa sconfitta di Caporetto (1917).  
3 novembre. — Anniversario dell'armistizio italo-austriaco di Villa Giusti, della liberazione di Udine, dell'ingresso delle truppe italiane in Trento e Trieste (1918).  
4 » — Festa Nazionale della Vittoria.  
11 » — Natalizio di S. M. il Re Vittorio Emanuele III (1869).  
11 » — Anniversario dell'armistizio di Rethondes fra la Germania e l'Intesa (1918).  
20 » — Natalizio di S. M. la Regina Madre (1851).  
20 dicembre. — Anniversario del supplizio di Guglielmo Oberdan (1882).

### Ecclissi.

- 1° Ecclisse parziale di luna il 3 marzo. Principia ore 2,12. Massimo 4,32.  
Fine 6,51. Grandezza 0,37 (il diametro della luna = 1).  
2° Ecclisse anulare di sole il 17 marzo. Invisibile a noi.  
3° Ecclisse parziale di luna il 26 agosto. »  
4° Ecclisse totale di sole il 10 settembre. »

## Fasi astronomiche della Luna.

### LUNAZIONI

#### GENNAIO

L. P.	il dì	3	alle	ore	3.33
U. Q.	»	11	»	»	1.54
L. N.	»	17	»	»	3.41
P. Q.	»	25	»	»	4.59

#### FEBBRAIO

L. P.	»	1	»	»	16.53
U. Q.	»	8	»	»	10.16
L. N.	»	15	»	»	20. 7
P. Q.	»	25	»	»	1. 6

#### MARZO

L. P.	»	3	»	»	4.23
U. Q.	»	9	»	»	19.31
L. N.	»	17	»	»	13.51
P. Q.	»	24	»	»	17.41

#### APRILE

L. P.	»	1	»	»	14.10
U. Q.	»	8	»	»	6.22
L. N.	»	16	»	»	7.28
P. Q.	»	24	»	»	6.20
L. P.	»	30	»	»	22.30

#### MAGGIO

U. Q.	»	7	»	»	19.18
L. N.	»	15	»	»	23.38
P. Q.	»	23	»	»	15.25
L. P.	»	30	»	»	6. 7

#### GIUGNO

U. Q.	»	6	»	»	10.19
L. N.	»	14	»	»	13.42
P. Q.	»	21	»	»	21.46
L. P.	»	28	»	»	14. 4

#### LUGLIO

U. Q.	il dì	6	alle	ore	2.56
L. N.	»	15	»	»	1.45
P. Q.	»	21	»	»	2.32
L. P.	»	27	»	»	23.32

#### AGOSTO

U. Q.	»	4	»	»	20.22
L. N.	»	12	»	»	12.16
P. Q.	»	19	»	»	7. 7
L. P.	»	26	»	»	11.29

#### SETTEMBRE

U. Q.	»	3	»	»	13.47
L. N.	»	10	»	»	21.52
P. Q.	»	17	»	»	13. 4
L. P.	»	25	»	»	2.16

#### OTTOBRE

U. Q.	»	3	»	»	6.29
L. N.	»	10	»	»	7. 5
P. Q.	»	16	»	»	21.53
L. P.	»	24	»	»	19.26

#### NOVEMBRE

U. Q.	»	1	»	»	21.49
L. N.	»	8	»	»	16.27
P. Q.	»	15	»	»	10.41
L. P.	»	23	»	»	13.58

#### DICEMBRE

U. Q.	»	1	»	»	11. 9
L. N.	»	8	»	»	2.30
P. Q.	»	15	»	»	3.38
L. P.	»	23	»	»	8.33
U. Q.	»	30	»	»	22. 7



# GENNAIO

1	L	<i>Circ. di N.S.G.C.</i>	17	M	s. Antonio ab.
2	M	ss. Nome di Gesù	18	G	Catt. di S. Pietro
3	M	s. Antero p.	19	V	Sacra Famiglia
4	G	s. Gregorio v.	20	S	s. Sebastiano
5	V	s. Simeone stil.	21	D	s. Agnese verg.
6	S	<i>Epifania N. S.</i>	22	L	s. Vincenzo m.
7	D	s. Luciano p.	23	M	Sposal. di M. V.
8	L	s. Severino ap.	24	M	s. Babila v.
9	M	s. Fortunato m.	25	G	Conv. di S. Paolo
10	M	s. Guglielmo v.	26	V	s. Policarpo
11	G	s. Igino papa	27	S	s. Giovanni Cr.
12	V	s. Modesto m.	28	D	<i>Settuagesima</i>
13	S	s. Leonzio v.	29	L	s. Francesco di Sales
14	D	s. Dazio v.			
15	L	s. Mauro	30	M	s. Ippolito pr.
16	M	s. Marcello p.	31	M	s. Giulio pr.



**In casa.** Visite di Capodanno (specialmente visite di dovere). — Preparazione dei regali per la Befana. — Coltivazione, in casa, di giacinti, tulipani, ciclamini, e simili. — Coltivazione, in cantina, dei funghi prataioli.

**Nel giardino.** Senza aspettare che il freddo incalzi e il gelo indurisca troppo il terreno, si zappino le aiuole destinate alle nuove piantagioni. Si attenda con ogni cura a preservare con appositi ripari, le semine e le piantine; e, intanto, si ammanniscono concimi, terricci, vasi, e quant'altro possa occorrere per le seminazioni primaverili. — Si provvede anche a sistemar viali e corsi d'acqua e a rimontar le siepi. — Si piantano ranuncoli ed altre pianticelle bulbose, coprendo, poi, la terra, con un po' di paglia o strame, massime se s'abbiano a temere le gelate. — Fioriscono le camelie, i ciclamini, le iridi, le primule della Cina, gli amorini.

**Nell'orto.** Poco o nulla richiedono in questo mese le culture ortive; e si approfitta del tempo disponibile per rimontar le siepi, per livellare i piccoli viali, per sistemare i fossi di scolo, onde, ai giorni di pioggia, non s'abbiano a formare ristagni d'acqua. — Nei siti caldi e bene esposti si seminano piselli primaticci, fave, cipolle; e poi spinaci, lattughe, ravanelli, prezzemolo. — Si fanno semenzai di pomodori, di carote precoci, di cetrioli, di cocomeri, di poponi, curando, ben inteso, di garantirli, con apposite coperture, dai rigori dell'inverno; e si preparano nuove aiuole per trapiantarvi cavolfiori e cavoli primaticci. — Si raccolgono sedani, finocchi, spinaci, cavoli, carote, lattughe d'inverno.

**Nella vigna.** Anche la vigna poco o nulla richiede in questo mese. — Frattanto, si allestiranno pali da sostegno, vimini, e quant'altro possa occorrere per la prossima potatura.

**In cantina.** Se il vino fu ben confezionato e conservato in vasi sani, v'è poco da temere che vada incontro ad alterazioni. Tuttavia, poichè altre cause possono determinarle, frequenti saranno le ispezioni alla cantina, vigilando alla buona conservazione del vino e, se alterazioni accennino a manifestarsi, provvedendo, senz'indugio, a risanarlo con opportune solforazioni, con travasi, con chiarificazioni, con colmature, e via.

**Nel pollaio.** In questo mese si provvede a restaurare il pollaio, a ridipingerlo; non senza trascurarne la completa disinfezione con latte di calce o con soluzioni di sublimato al 3 per mille.



# FEBBRAIO

1	G	s. Severo v.	15	G	ss. Faustino e Giovita
2	V	<i>Purificazione di M. V. SS.</i>	16	V	s. Samuele pr.
3	S	s. Biagio m.	17	S	s. Faustino m.
4	D	s. Gelasio m.	18	D	s. Simeone v.
5	L	s. Agata v. m.	19	L	s. Corrado ere- mita.
6	M	s. Dorotea v. m.	20	M	s. Eleuterio m.
7	M	s. Romualdo ab.	21	M	s. Germano ab.
8	G	s. Giov. di Mat.	22	G	Catt. di S. Pietro in Antiochia
9	V	s. Apollonia	23	V	s. Pier Damiano
10	S	s. Scolastica	24	S	s. Mattia ap.
11	D	s. Desiderio	25	D	s. Cesario med.
12	L	Sette Santi Fondatori	26	L	s. Aless. patr.
13	M	s. Caterina de' Ricci	27	M	s. Leandro v.
14	M	<i>Le Ceneri</i>	28	M	s. Macario anac.



## FEBBRAIO



**In casa.** Preparazione delle marmellate di arance e mandarini, del vino di arance. — Conservazione dei carciofi. — Collocamento in vaso delle piante per appartamento.

**Nel giardino.** Si completano i lavori di sistemazione del giardino, rigovernando viali, rimontando spalliere e siepi, rassettando fossi di scolo, e via; mentre proseguono i preparativi per le prossime seminazioni primaverili. — Continua la piantagione di ranuncoli e di piante bulbose. In buone condizioni, si piantano le dalie, si trapiantano i garofani e s'innestano le rose e le camelie. — Fioriscono gli anemoni, le freesie, i crochi, i giacinti; e via via, le mammole, le viole del pensiero ed altre specie di viole, le primule, le cinerarie, le malcomie, le bellidi ecc.

**Nell'orto.** Si attende a dissodare e preparare le aiuole per le seminazioni di primavera, provvedendo, nel contempo, ad ultimare tutti gli altri lavori di sistemazione dell'orto. — In questo mese si seminano fave tardive ed anche piselli per un tardivo raccolto, cavoli primaticci, carote d'Olanda, porri, prezzemolo; e via via, cavolfiori primaticci, ravanelli, lattughe, avvertendo di spargere sui seminati un po' di paglia o strame, per preservarli dal troppo freddo. — Nei siti caldi si seminano anche le cipolle, e s'inizia la cultura dei sedani. Si fanno ancora semenzai d'endivie, di pomodori, di petronciane, e si piantano spicchi d'aglio e tuberi di patate primaticce.

**Nella vigna.** Se nella vigna devono farsi nuove piantagioni, si escavano le corrispondenti buche. — Frattanto, ove il freddo non sia intenso al punto di impedire i lavori, si slegano le viti, si rimondano da ogni sorta di seccumi, e se ne inizia la potatura. Man mano poi che le viti son potate si rilegano ai sostegni e si sarchia per mantenere aeree le radici. — Comincia la preparazione dei magliuoli per le prossime propagazioni. Opportunamente recisi, si affasciano e s'interrano in sito asciutto, in attesa del momento propizio per piantarli.

**In cantina.** Anche durante questo mese s'invigilerà attentamente alla buona conservazione del vino. Come ordinari lavori, si attende a preparare vasi vinari e quant'altro occorra per il secondo travasamento. — Nelle località ove si preferisca imbottigliare il vino tra la fine dell'inverno e i principi di primavera, e non già in autunno, si provvede a preparare bottiglie, tappi, e tutto il materiale necessario alla bisogna, avvertendo che, per assicurare la buona conservazione del vino, bottiglie e tappi devono essere di ottima qualità.

**Nel pollaio.** Nulla di speciale richiedono i polli in questo mese. Ma si comprende che i consueti lavaggi accompagnati da disinfezioni non devono trascurarsi. — In talune località, approssimandosi la stagione propizia per la covatura delle uova, si attende ai necessari preparativi.



# MARZO

1	G	s. Ermete	17	S	s. Patrizio ap.
2	V	s. Simplicio p.	18	D	s. Gabriele arc.
3	S	s. Cunegonda	19	L	<i>San Giuseppe</i>
4	D	s. Casimiro re	20	M	ss. Grato e Marc.
5	L	s. Lucio papa	21	M	s. Benedetto a.
6	M	s. Basilio v.	22	G	s. Paolo v.
7	M	s. Tomaso d'Aq.	23	V	Sette Dolori di M. V.
8	G	s. Giov. di Dio	24	S	s. Simonino m.
9	V	s. Cater. Vigri	25	D	<i>Domenica delle Palme</i>
10	S	s. Leonzio sold.	26	L	s. Teodoro m.
11	D	s. Eulogio pr.	27	M	s. Marciano v.
12	L	s. Gregorio M.	28	M	s. Speranzo ab.
13	M	s. Cristina v.	29	G	s. Eustasio mon.
14	M	s. Matilde imp.	30	V	s. Quirino m.
15	G	s. Longino soldato	31	S	s. Balbina v.
16	V	s. Eriberto v.			



## MARZO



**In casa.** Conservazione di uova, per l'estate. — Raccolta ed essiccazione delle viole mammole; pralinatura delle stesse. — Preparazione del siroppo e del profumo di violette. — Smontatura degli apparecchi di riscaldamento, doppie vetrate, e relative puliture. — Pulitura dei vetri, porte ecc. — Pulitura delle canne dei camini. — Preparazione degli abiti per la mezza stagione.

**Nel giardino.** È questo uno dei mesi di maggiore attività. Si seminano infatti, ogni sorta di fiori. — Si propagano i pelargonii, e si piantano le dalie, le canne, i gladioli. — Si trapiantano gli arbustini e le pianticelle da fiori seminate nell'autunno. — Le piantine bulbose, già sfiorite, si tengono al secco; in seguito, si dissotterrano i bulbi, si fanno prosciugare e si conservano in sito asciutto ed aereato. — Fioriscono, intanto, i tulipani, le freezie, le fritillarie, le scille, i giacinti; e via via, le calendule, le collinsie, le enotere, i garofani della Cina, le malcolmie, le nigelle, i tlaspi, le cinerarie, le miotidi, le primule, le bellidi, le viole del pensiero ed altre specie di viole.

**Nell'orto.** In questo mese tutti i lavori di sistemazione dell'orto devono essere ultimati. — Proseguono, intanto, le semine di piselli, di fave, di cipolle, di carote, di cavoli primaticci e tardivi, di cavolfiori di mezza stagione, di sedani, di ravanelli, di spinaci, di pomodori, di petronciane. — Man mano che le aiuole restano libere, si dissodano e si sistemano per seminarvi fagioli nani, barbebietole, cardi, finocchi, cicorie, e per trapiantarvi lattughe, endivie, cetrioli, pòponi. Si trapiantano anche cavoli, ravvivandoli con ingrassi liquidi, e si sarchiano e si concimano i cavoli primaticci di Milano. — Si piantano le fragole e si piantano anche erbe aromatiche, come la salvia, la lavandula, il timo, la maggiorana, il ramerino. — Si rincalzano i piselli e le fave; si rincalzano, altresì, per averli teneri e bianchi, i sedani ed i finocchi, e, per l'istesso scopo, si legano le endivie. — Si raccolgono in questo mese cavolfiori, cavoli di Milano e di Bruxelles; e via via, spinaci, cardi, radicchi, carote, porri, finocchi, sedani, lattughe.

**Nella vigna.** Nella vigna proseguono i lavori per le nuove piantagioni e quelli della potatura. Questa deve essere completa nel mese e non più oltre differita, e seguita da un'accurata sarchiatura per mantenere aeree le radici. — Nelle località bene esposte si inizia la piantagione dei nuovi tralci.

**In cantina.** In cantina si attende ai preparativi pel secondo travasamento del vino, curando la nettezza dei locali e provvedendo a rabbonir le botti con lavaggi e solforazioni. — Nelle località ove non si reputi conveniente aspettare l'autunno per l'imbottigliamento del vino, si attende a tale pratica, dopo, per altro, d'essersi assicurati che il vino da imbottigliare abbia raggiunto completa chiarificazione e depurazione. L'imbottigliamento si opera in giornate asciutte e serene.



# APRILE

1 D	<i>Pasqua di Res.</i>	16 L	s. Gottardo
2 L	s. Francesco di Paola	17 M	s. Aniceto papa
3 M	s. Riccardo v.	18 M	Patr. s. Gius.
4 M	s. Isidoro v.	19 G	s. Leone IX p.
5 G	s. Vinc. Ferreri	20 V	s. Marcellino v.
6 V	s. Celest. I p.	21 S	s. Anselmo v.
7 S	s. Amatore	22 D	s. Caio papa
8 D	s. Dionigi v.	23 L	s. Giorgio m.
9 L	s. Giov. elem.	24 M	s. Fedele da Sig- maringa
10 M	s. Pompeo m.	25 M	s. Marco Ev.
11 M	s. Leone Magno papa	26 G	s. Cleto p.
12 G	s. Zenone v.	27 V	s. Zita v.
13 V	s. Giustino	28 S	ss. Vitale e Val.
14 S	s. Lamberto v.	29 D	s. Pietro m.
15 D	s. Paterno v.	30 L	s. Caterina da Siena



## APRILE



**In casa.** Nell'imminenza della Pasqua, ricordarsi dei regali ai parenti e agli intimi, delle mancie ai dipendenti: in molte famiglie nella settimana di Pasqua si fa una pulizia generale della casa. — Per gli abiti da inverno, pelliccerie, coperte da letto, provvedere alla battitura, collocamento negli armadi, con le cure per preservarle dalle tarme. Per le pelliccerie è consigliabile (in città) di consegnarle agli specialisti (pellicciai) che sanno conservarle debitamente e che spesso dispongono di frigoriferi. — Materassi e guanciali: rifacimento a nuovo. — Tappeti: battitura e conservazione. — Tende: smontatura, battitura, lavatura e stiratura a nuovo. — Abiti da estate: lavatura e smacchiatura. — Cappelli di paglia o di feltro, da estate: lavatura. — Preparazione degli indumenti estivi: maglierie, calzature ecc. — Smontatura e ripulitura dei letti. — Riaccordatura dei pianoforti. — Cure primaverili (arsenicali, iodiche, di salsaparglia, iniezioni ecc.). — Raccolta dei bruchi per allevamento di farfalle. — Da oggi al 30 settembre, agli effetti della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, il lavoro notturno è fissato dalle 21 alle 5.

**Nel giardino.** Si attende ancora a seminare agerati, astri della Cina, campanule, petunie, flossidi, tropeoli, antirrhini, crisantemi, verbene; mentre continuano le piantagioni di canne e dalie, di gladioli e tuberose. — Si dividono, ripiantandone i getti, i crisantemi; e si propagano, per talee, i pelargonii. — Continua la fioritura delle piante bulbose mentre vengono in fiore le amarillidi ed i narcisi. Fioriscono le glicinie, e fioriscono ancora le cinerarie, le miosotidi, le primule, i tropeoli, le aquilege, le peonie, le flossidi, le clarchie, le giunchiglie, le tazzette, le deutzie, le veigelle, le spiree ecc.

**Nell'orto.** Proseguono gli ordinari lavori di sistemazione dell'orto, e specialmente le sarchiature che in questo mese non sono da trasandarsi. — Continua la semina dei fagioli, specie di quelli da consumarsi allo stato verde; e si seminano ancora cavolfiori, cavoli di Bruxelles, poponi, cocomeri, cetrioli, sedani, finocchi, pomodori, carote, barbabietole, lattughe. — Si rincalzano le fave, i piselli, le patate; e si attende all'imbianchimento dei finocchi trapiantati in autunno, opportunamente rincalzandoli. — Si trapiantano cavoli tardivi, cavolfiori, sedani e cardi, consociandoli alle carote, alle lattughe, ai ravanelli, e non mancando di ravvivare le piantine con copiosi innaffiamenti. — Prosegue la piantagione delle fragole e delle pianticelle aromatiche. — Frattanto si raccolgono piselli, spinaci, lattughe...

**Nella vigna.** Proseguono le nuove piantagioni di viti. — Durante questo mese si praticano leggere sarchiature.

**In cantina.** Continua l'imbottigliamento dei vini vecchi; avvertendo di ultimarli per la metà del mese; giacchè, col sopravvenire dei calori, il vino potrebbe andare incontro ad alterazioni.

**Nel pollaio.** Dove le condizioni sono propizie si attende alla covatura delle uova.



# MAGGIO

1 M	ss. Fil. e Giac.	17 G	s. Pasq. Baylon
2 M	s. Antonino v.	18 V	s. Venanzio m.
3 G	Patr. S. Gius.	19 S	s. Pietro Celest.
4 V	s. Paolino v.	20 D	<i>Pentecoste</i>
5 S	s. Pio V papa	21 L	s. Felice da Cant.
6 D	s. Protogene v.	22 M	s. Giulia v. m.
7 L	s. Stanislao v.	23 M	s. Giov. Batt. de Rossi
8 M	s. Acacio m.	24 G	ss. Don. e Rog. mm.
9 M	s. Greg. Naz.	25 V	s. Maria Madd. d. Pazzi
10 G	<i>Ascensione</i>	26 S	s. Filippo Neri
11 V	s. Franc. di Ger.	27 D	<i>SS. Trinità</i>
12 S	s. Pancrazio m.	28 L	s. Elconide m.
13 D	s. Giov. il silenz.	29 M	s. Massimo v.
14 L	s. Bonifacio m.	30 M	s. Felice I p.
15 M	s. G. B. de la S.	31 G	<i>Corpus Domini</i>
16 M	s. Giov. Nepom.		



## M A G G I O



**In casa.** Raccolta dell'*aspirula odorosa* e preparazione allo stato secco od in liquore. — Conservazione degli asparagi. — Pralinatura dei fiori d'arancio. — Conservazione in salamoia delle acciughe. — Il 1° maggio a Firenze si comincia a cambiare gli alloggi. Il 4 a Napoli e in molte altre città dell'Italia meridionale scadono gli affitti annui delle case e si fanno i traslochi. L'8 si cambiano gli alloggi a Bologna.

**Nel giardino.** In questo mese si fanno altre semine di ageratt, di astri della Cina, di campanule, di amorini; e si piantano ancora le tuberose e talee di pelargonii. Si rimondano i garofani e s'innestano i gelsomini. Si cavano i bulbi di giacinti, di ranuncoli, di tulipani. Frattanto, le pianticelle allevate in semenzaio si trapiantano o in altri semenzai o direttamente in aiuole, in attesa che vengano in fiore. — Fioriscono rose d'ogni specie, pelargonii, gelsomini, azalee e rododendri; e poi, gigli, tuberose, gladioli, ornitogali, iridi, tulipani, amarillidi, e poi ancora, begonie, petunie, calceolarie, tropeoli, cinerarie ecc. — Comincia la raccolta, la selezione e la conservazione dei semi.

**Nell'orto.** Proseguono le semine di poponi, di cocomeri, di cetrioli, di carote, di barbabietole, di ramolacci, di ravanelli; e se ne fanno altre di broccoli, di cavolfiori tardivi, di cavoli di Bruxelles, di cardi per l'autunno e per l'inverno, di petronciane, di peperoni, di cicorie, di lattughe, di finocchi, di piselli rampicanti e, nei luoghi freschi, anche di spinaci — Si legano le endivie, per averle tenere e bianche. Si concimano e si sbrattano le fragole. — Si smozzano le fave, i cetrioli, i cocomeri. — Si raccolgono i piselli, cavoli e cavolfiori primaticci, radicchi, ravanelli; e via via che si sgombrano le aiuole, si sistemano e vi si trapiantano cavoli tardivi di Milano, cavolfiori, broccoli, lattughe, endivie, cardi, sedani, peperoni, petronciane, pomodori. — Comincia la raccolta, la selezione e la conservazione dei semi, con le stesse cure già indicate per i semi da fiori.

**Nella vigna.** Agli ordinari lavori del mese, che, per altro, si riducono ad una sarchiatura, sono da aggiungersi la spanpanatura e la cimatura. — Durante questo mese le maggiori cure devono esser rivolte a prevenire le invasioni dell'oidio e della peronospora, solforando le viti allo spuntare delle prime foglioline; e verso la metà e poi sul finir del mese, irrorandole con solfato di rame o aspergendole con la comune miscela cupro-calcica.

**In cantina.** Cominciano i calori, e perciò più frequenti saranno le visite alla cantina, curando la nettezza dei locali, moderandone la luce e regolandone in giusto grado la ventilazione, sì che la temperatura non subisca variazioni.

**Nel pollaio.** Continuano a prepararsi nuove covate, mentre da quelle in corso cominceranno a dischiudersi i pulcini.



# GIVGNO

1	V	s. Crescent. m.	16	S	s. Franc. Regis
2	S	s. Marciano v.	17	D	s. Imerio v.
3	D	s. Clotilde reg.	18	L	ss. Marco e Marcell.
4	L	s. Franc. Caracc.	19	M	ss. Prot. e Gerv.
5	M	s. Nicanore m.	20	M	s. Silverio p.
6	M	s. Norberto v.	21	G	s. Luigi Gonzaga
7	G	s. Roberto ab.	22	V	s. Paol. da Nola
8	V	s. Cuore di G.	23	S	s. Zenone
9	S	s. Cuore di M.	24	D	<i>Natività di San' Giov. Batt.</i>
10	D	s. Margherita r.	25	L	s. Guglielmo ab.
11	L	s. Barnaba	26	M	ss. Giovanni e Paolo m.
12	M	s. Onofrio er.	27	M	s. Ladislao re
13	M	s. Antonio da Padova	28	G	s. Leone II p.
14	G	s. Basilio Magn.	29	V	ss. Pietro e Paolo
15	V	s. Vito, Modes. e Cresc.	30	S	s. Adele abb.



## GIUGNO



**In casa.** Pratiche per accaparrare alloggi per la villeggiatura, al mare od in montagna; e capanni alla spiaggia. — Preparazione dei costumi per bagno, accappatoi, cuffie impermeabili, scarpe di corda o di gomma ecc. — Preparazione degli indumenti ed attrezzi per escursioni in montagna. — Conservazione dei piselli verdi. — Raccolta ed essiccazione dei fiori di tiglio. — A Palermo il 24 del mese comincia la passeggiata serotina alla Marina che cessa alla rinfrescata.

**Nel giardino.** Durante questo mese si cavano ancora i bulbi e le radici delle pianticelle sfiorite e, con le debite cautele, si conservano in siti asciutti ed aereati: si rimondano le spalliere, rafforzandone i sostegni; si propagano le pianticelle crasse e, reputandosene la necessità, si mutano di terra e di vasi; s'innestano le rose, e si continua a piantar talee di pelargoni; si trasportano in sito ombroso le camelie e, in genere tutte le altre piante che soffrono al sole. — Si seminano calceolarie, cinerarie, primule, bellidi, viole del pensiero. — Fioriscono i gigli, i tulipani, i gladioli, le canne; e poi, ortensie, begonie, rose, garofani, petunie, Rossidi, tropeoli, ogni sorta di pelargonii; e poi ancora, campanule, begliuomini, margherite, miosotidi, antirrhini, amorini, verbene, vaniglie, centauree, garofani della Cina ecc.

**Nell'orto.** Frequenti devono essere in questo mese le sarchiature, le raschiature, gl'innaffiamenti. — Continua la semina dei fagioli e dei piselli; e se ne fanno altre di cavoli di Milano e di Bruxelles, di cavolfiori, di carote, di barbebiotele, di lattughe, di ramolacci d'estate, di sedani, di endive, di cicorie. — Si trapiantano peperoni e porri; si sveltano i pomodori ed i poponi; si rincalzano e si legano i sedani. — Si raccolgono le fragole. — I cavoli, le carote, le patate, le cipolle, i sedani, le lattughe, forniscono buoni prodotti in questo mese. — Prosegue la raccolta delle sementi.

**Nella vigna.** Si completano la spampanatura e la cimatura, e si dà mano alla mozzatura, la quale consiste nell'accorciare i tralci legnosi, riducendone la lunghezza a poco più di quella dei tralci destinati a fruttificare l'anno successivo. — Nel corso del mese si pratica un'altra solforazione e, dopo pochi giorni da questa, si ripete l'irrorazione di solfato di rame e calce.

**In cantina.** Incalzano i calori, e, perciò, con maggiore facilità il vino può andare incontro ad alterazioni. Si visiti, dunque, spesso la cantina.

**Nel pollaio.** Prosegue l'allevamento dei pulcini. — Dove tuttora le condizioni sono propizie, continuano le covate; diversamente, si scompongono i nidi, si lavano, si disinfettano e si conservano per poterli a tempo opportuno reimpiantare. — Disponendo, intanto, di molte uova, per non doverne più destinare all'incubazione, e volendole tenere in serbo, si consiglia, a tale uopo, di deporle a strati con sale, meglio con salgemma, in cassette di legno foderate di carta: cassette che ben chiuse, van poi riposte in sito asciutto ed aereato.



# LVGLIO

1	D	Prez. Sang. G. C.	17	M	s. Alessio pell.
2	L	Visitaz. M. V.	18	M	s. Camillo de' Lellis
3	M	s. Dato v.			
4	M	s. Ulrico v.	19	G	s. Vincenzo de' Paoli
5	G	s. Zoe m.	20	V	s. Gerolamo Emiliani
6	V	s. Romolo	21	S	s. Prassede v.
7	S	s. Claudio ab.	22	D	s. Maria Madd.
8	D	s. Elisab. reg.	23	L	s. Apollinare v.
9	L	s. Veronica G.	24	M	s. Cristina
10	M	s. Felicita	25	M	s. Cristoforo m.
11	M	s. Pio I p.	26	G	s. Anna
12	G	s. Giov. Gualb.	27	V	s. Giuliano v.
13	V	s. Anacleto p.	28	S	ss. Naz. e Celso
14	S	s. Bonaventura	29	D	s. Maria
15	D	ss. Redentore	30	L	s. Rufino m.
16	L	B. V. del Carm.	31	M	s. Ignazio di L.



## LUGLIO



**In casa.** Disinfezione delle cisterne, pozzi, latrine. — Preparazione di sирoppi, marmellate, ratafià di ciliege, amarene, o dolci, ribes ecc. di marmellate di regine-claudie e prugne in genere, albicocche ecc. — Preparazione del vino di ciliege o di ribes. — Conservazione dei fagiolini verdi, cetrioli, peperoni, cipolline ecc. — Preparazione della *julienne* (legumi ed erbaggi secchi, per minestra). — Raccolta di alghe marine per collezioni. — Raccolta di farfalle, coleotteri ecc., per collezioni.

**Nel giardino.** Le sarchiature ed inaffiamenti costituiscono i principali lavori del mese. — Si seminano ancora calceolarie, cinerarie, primule, miosotidi, bellidi, viole del pensiero ecc. — S'innestano le rose. — Si ammanniscono concimi e terricci, rivoltandoli, vagliandoli, e, all'occorrenza, inaffiandoli, affinchè raggiungano la perfezione desiderata. — Con ogni cura e diligenza si attenderà a raccogliere e selezionare le sementi. — Fioriscono le gardenie, i gelsomini, i garofani, le ortensie, le petunie, i ciclamini, le campanule, le begonie, le flossidi, i tropeoli, le verbene. Continua la fioritura dei gigli, dei tulipani, dei gladioli, delle canne, mentre vengono in fiore le prime tuberose.

**Nell'orto.** Assidue cure richiede l'orto in questo mese: le sarchiature e gl'inaffiamenti, soprattutto, non sono da trasandarsi. — Si seminano cavoli tardivi, broccoli, ramolacci, rape, carote per l'inverno, sedani, spinaci, endivie per l'autunno e per l'inverno, lattughe, porri, cipolle, cicorie, cetrioli, cetriolini per conservarli nell'aceto. — Si sarchiano e si rincalzano i cavoli, i fagiuoli, i piselli; e, a fin d'ottenere prodotti bianchi e teneri, si rincalzano i sedani ed i cardi, e si legano le endivie. — Si svettano pomodori e poponi per provocare lo sviluppo dei frutti. — Si sarchiano, si concimano e s'inaffiano le fragole, recidendone gli stolonii. — Si raccolgono agli, cipolle, carote, barbebietole, cavoli, fave, fagiuoli, poponi, cocomeri, cetriuoli, sedani, cicorie, endivie, spinaci, pomodori, petronciane. — Continua la raccolta delle sementi.

**Nella vigna.** Nelle località bene esposte, ai primi accenni della maturazione dei grappoli, si inizia il diradamento delle foglie. Una buona sarchiatura infine, completerà i lavori del mese.

**In cantina.** Proseguono, senza interruzione, le visite alla cantina ed ai vasi vinari, non trascurando le colmature, che tanto efficaci riescono nel preservare il vino da alterazioni.

**Nel pollaio.** In questo mese, incalzando i calori, maggiori cure richiedono i polli. Questi, massime d'estate, vanno tanto più soggetti a malattie, se l'igiene del pollaio è trasandata, se l'alimentazione non è sana e razionale. In questo mese, dunque, come in tutto il decorso dell'estate, con maggior frequenza si praticheranno i lavaggi e le disinfezioni al pollaio; sana, nutriente, variata e, soprattutto, ben regolata, sarà l'alimentazione del pollame.



# AGOSTO

1	M	s. Pellegr. er.	17	V	s. Mammete m.
2	G	s. Alf. de' Lig.	18	S	s. Elena imp.
3	V	s. Aspreno v.	19	D	s. Donato pr.
4	S	s. Domenico	20	L	s. Bernardo ab.
5	D	M. SS. d. Neve	21	M	s. Giovanna Francesca di Chantal
6	L	Trasfig. di G. C.	22	M	s. Timoteo m.
7	M	s. Gaetano Th.	23	G	s. Filippo Benizi
8	M	s. Ciriaco	24	V	s. Bartolom. ap.
9	G	s. Fermo e Rust.	25	S	s. Luigi IX re
10	V	s. Lorenzo m.	26	D	s. Alessandro m.
11	S	s. Tiburzio m.	27	L	s. Gius. Calas.
12	D	s. Chiara v.	28	M	s. Agostino v.
13	L	s. Ippolito m.	29	M	s. Sabina m.
14	M	s. Eusebio	30	G	s. Rosa da Lima
15	M	<i>Assunz. M. V.</i>	31	V	s. Raimondo N.
16	G	s. Gioacchino			



## AGOSTO



**In casa.** Mancie di ferragosto (15 agosto). — Conserve ed essiccazione di pomodori, basilico e capperi. — Preparazione di marmellate di pesche, mirtilli, fragole selvatiche; di siroppi e marmellate di more e di lamponi. — Smacchiatura degli abiti da mezza stagione. — Pulitura dei cappelli di feltro. — In Lecce e in altri luoghi delle Puglie il 10 agosto si fanno i traslochi.

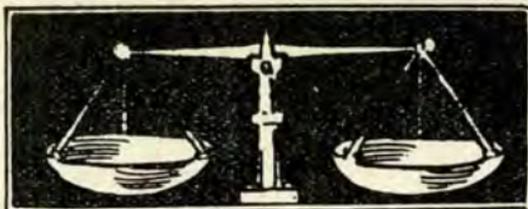
**Nel giardino.** Anche in questo mese le sarchiature e gli inaffiamenti non sono da trasandarsi. — Si cavano ancora bulbi e radici, e si preparano aiuole e vasi per nuove piantagioni di ranuncoli e di narcisi. Si seminano tuttora miosotidi, bellidi, viole del pensiero, e, per averli in fiore nell'inverno, gli amorini. Si continua ad innestare le rose, mentre in talune bene esposte località se ne piantano le talee. — Fioriscono le tuberose, le dalie, i gigli, le canne, le begonie, i ciclamini, le miosotidi, le ortensie, le flossidi, le salvie splendidi, le violecioche quarantine ecc.

**Nell'orto.** È questo uno dei mesi di maggiore produzione, e, quindi di maggiore attività. Via via che le aiuole restano sgombre, si zappano e si preparano per trapiantarvi cavoli, cavolfiori, cavoli di Bruxelles, sedani; e per seminarvi cavolfiori primaticci, fagiuoli tardivi, piselli quarantini, cipolle bianche, finocchi primaticci, ravanelli. — Si seminano ancora durante questo mese broccoli, rape, ramolacci, carote di primavera, endivie d'autunno, lattughe d'inverno, porri, spinaci. — Si attende l'imbianchimento dei sedani, dei cardi, delle lattughe, delle cicorie. Si concimano con ingrassi liquidi cavolfiori e broccoli. — Si raccolgono pomodori, petronciane, peperoni, cetrioli, poponi, cocomeri; e poi cavoli, sedani, lattughe, endivie, spinaci, fagiuoli, carote, cipolle.

**Nella vigna.** Prosegue il graduale diradamento delle foglie. Frattanto, si zappa fra i viali, avvertendo di lasciare la terra bene smossa, affinché l'aria vi circoli liberamente. — Approssimandosi la vendemmia, si avrà cura di preparare tini, ceste e quant'altro possa occorrere per la raccolta dell'uva.

**In cantina.** Oltre alla vigilanza dei locali e dei vasi vinari, che in questo mese dev'essere ancora più intensa dell'ordinario, sono anche da consigliare frequenti solforazioni in cantina, non senza trascurare le colature, impiegando, a preferenza, del vino previamente solforato. — In attesa di raccogliere l'uva, si provvede a rabbonire i vasi destinati a contenere il nuovo vino e ad allestire tutto il materiale necessario per la vinificazione.

**Nel pollaio.** Con le stesse cure già indicate in luglio si attende, all'allevamento del pollame. Quanto all'alimentazione, si somministreranno in maggior copia, alternandoli ai pastoni ed alle granaglie, verdure, insalate, radici tagliuzzate, e poi acqua, acqua, acqua sempre fresca e sana.



# SETTEMBRE

1	S	s. Egidio ab.	16	D	s. Cipriano m.
2	D	s. Stefano re	17	L	Le Stimmate di s. Fr. d'Ass.
3	L	s. Serafina v.	18	M	s. Giuseppe da Copertino
4	M	s. Rosalja v.	19	M	s. Gennaro v.
5	M	s. Lorenzo Giust.	20	G	s. Eustachio m.
6	G	s. Zaccaria	21	V	s. Matteo ap.
7	V	s. Regina v.	22	S	s. Maurizio m.
8	S	<i>Natività di Ma- ria Vergine</i>	23	D	s. Lino papa
9	D	s. Claudia v.	24	L	B. V. d. Mercede
10	L	s. Nicola da Tol.	25	M	s. Firmino v.
11	M	s. Diomede	26	M	s. Guerino mon.
12	M	SS. Nome di M.	27	G	s. Euprepio m.
13	G	s. Eulogio patr.	28	V	s. Venceslao re
14	V	Esalt. S. Croce	29	S	s. Michele arc.
15	S	s. Nicomede m.	30	D	s. Gerolamo dott.



## SETTEMBRE



**In casa.** Conservazione di uova per l'inverno. — Funghi e fichi: essiccazione. I primi si possono anche conservare sott'olio o sott'aceto. — Cura d'uva. — Pulitura dei tetti e grondaie, ove si voglia raccogliere l'acqua piovana. — Riccordatura dei pianoforti. — Il 29 del mese a Milano e in molte altre città della Lombardia e della Romagna scadono gli affitti annui delle case e si fanno i traslochi.

**Nel giardino.** Si preparano concimi, terricci e vasi per le seminagioni dei fiori di primavera e pei trapiantamenti. E intanto si allestiscono semenzai di calendule; di clarchie, di centauree, di convolvuli, di gozie, di malcolmie, di antirrhini, di amorini, di verbene, di garofani della Cina, di mimoli, di nemofile, di delfine, di plaspi, di sghizanti, di silene, di enotere, di collinsie. — Durante le giornate asciutte, si piantano, preferibilmente in vasi, ranuncoli, anemoni, tulipani, narcisi, gladioli, ixie, fritillarie. — Le piante sinora tenute al riparo del sole, si rimettono al loro posto, dopo averle diligentemente ripulite e rigovernate. — Fioriscono dalie, begonie, ciclamini, tuberose, glossinie, flossidi, verbene, fuchsie, zinnie, salvie splendenti ecc. — Continua la raccolta delle sementi.

**Nell' orto.** In questo mese si raccolgono svariati prodotti: fagioli, cavoli tardivi, carote, sedani, spinaci, cicorie, cardi, endivie, lattughe, cipolle, pomodori, petronciane, peperoni, poponi, cocomeri tardivi, cetrioli. — Frattanto si dissodano e si preparano le aiuole per trapiantarvi cavoli, cavolfiori, cavoli di Bruxelles, broccoli, porri, endivie, lattughe; per seminarvi le varietà primaticcie di cavoli e di cavoli di Milano, i porri, le carote, gli spinaci per l'inverno e per la primavera, le endivie, le lattughe, i ravanelli. Nelle località bene esposte si seminano ancora piselli e fagioli quarantini. Si attende al rimbianchimento dei sedani, delle endivie, delle cicorie, dei cardi. Si piantano le fragole a frutto piccolo. — Si allestiscono, per le prossime semine, nuovi semenzai, costruendoli nei siti meglio esposti e ben riparati, e si ammannisce il necessario materiale per garantirli dai primi freddi.

**Nella vigna.** S'inizia la vendemmia. Allorchè i grappoli sono ben maturi e bene asciutti, si staccano con cura e deposti in canestri, si portano in sito riparato; quindi mondati, si passano nei tini e si dà principio alla pigiatura.

**In cantina.** Mentre si attende alla pigiatura, in cantina si provvede ai preparativi per un terzo travasamento del vino da eseguirsi verso la metà del mese. Se vi sono vini da imbottigliare, e l'imbottigliamento non fu fatto in primavera, si pratici in questo mese, che ne segna l'epoca più propizia, e non aspettare l'autunno come in varie località si costuma.

**Nel pollaio.** Dei pulcini, ormai fatti adulti, comincia la selezione, destinando i migliori galli alla conservazione delle razze, le più belle galline alla produzione delle uova, e gli altri polli all'ingrassamento o al pronto consumo.



# OTTOBRE

1	L	s. Remigio v.	17	M	s. Edvige matr.
2	M	I SS. Ang. Cust.	18	G	s. Luca ev.
3	M	s. Calimero v.	19	V	s. Pietro d'Alc.
4	G	s. Franc. d'Ass.	20	S	s. Giov. Canzio
5	V	s. Placido m.	21	D	s. Orsola v.
6	S	s. Brunone ab.	22	L	s. Marco v.
7	D	Mad. SS. Ros.	23	M	s. Giov. da Cap.
8	L	s. Reparata v.	24	M	s. Raffaele arc.
9	M	s. Dionigi ar.	25	G	s. Crispino e Crisp.
10	M	s. Franc. Borgia	26	V	s. Evaristo
11	G	s. Firmino v.	27	S	s. Frumentio
12	V	s. Ser. da Mont.	28	D	ss. Sim. e Giuda
13	S	s. Edoardo re	29	L	s. Ermelina v.
14	D	s. Callisto I p.	30	M	ss. Marcello e Cassiano
15	L	s. Teresa v.	31	M	s. Alfonso Rodr.
16	M	s. Gallo ab.			



## OTTOBRE



**In casa.** Entro la prima quindicina del mese, le mamme provvedano alla iscrizione dei loro bambini alle scuole elementari. — Riparazioni e cure floreali ai sepolcri. — Preparazione degli abiti, maglierie, effetti lettereschi, tappeti per l'inverno. — Riparazione e ripulitura delle stufe, caminetti, caloriferi. — Provviste di combustibili per l'inverno. — Conservazione dell'uva. — Preparazione di marmellata, gelatina di mele cotogne, di marmellata e vino di mele e pere. — Coltivazione di narcisi in casa. — Dal 1° del mese al 31 marzo il lavoro notturno, agli effetti della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, è inteso fra le ore 20 e le 6.

**Nel giardino.** Continua la piantagione di anemoni, di ranuncoli, di tulipani, di gladioli, e si piantano ancora giacinti, fritillarie, freesie, ed altre pianticelle bulbose; mentre proseguono le seminagioni di amorini, di antirrhini, di verbene, di centauree, e d'altre specie per averle in fiore durante la primavera. — Nei siti bene esposti si attende alla potatura delle rose e alla propagazione per talee delle rose e dei garofani. — Durante questo mese fioriscono crisantemi, amarillidi, colchichi, tazzette, semprevivi, dalie, verbene, tuberose, begonie, salvie splendenti ecc.

**Nell'orto.** Fervono i preparativi per le seminagioni di primavera e per i trapiantamenti. Si dissodano e si concimano le aiuole, e si allestiscono semenzai. — In questo mese si praticano frequenti sarchiature e moderati inaffiamenti. — Continua la semina delle varietà primaticche, di cavoli e di cavoli di Milano, e se ne fanno altre di porri, di cipolle, di spinaci per l'inverno, di endivie, di ravanelli, di cerfogli, di prezzemolo. — Prosegue la piantagione delle fragole. Si propagano il rosmarino ed altre pianticelle aromatiche. Si trapiantano cavolfiori e cavoli di primavera; e via via, cipolle, finocchi, endivie, lattughe d'inverno. — I fagioli, i cavoli, i broccoli precoci, le cipolle, i pomodori, i sedani, i cardi, gli spinaci, le lattughe, le endivie sono i principali prodotti del mese. Si estirpano le barbebietole.

**Nella vigna.** Si completa la vendemmia, provvedendo in pari tempo alla sistemazione della vigna. Dalle viti si sopprimono le foglie man mano che ingialliscono. Se nuove piantagioni son da farsi, si inizia il dissodamento del suolo, lasciando brulla la terra.

**In cantina.** Continua la pigiatura. Se le uve pigiate son già nei tini, si attende alla follatura. — Compiuta la fermentazione tumultuosa, si pratica la svinatura, ossia il travaso del mosto in altri recipienti, per compiervi la fermentazione lenta. La svinatura va eseguita senz'indugi; ritardandola, il vino, pur guadagnando in tannino, scapiterebbe in alcool.

**Nel pollaio.** Prosegue la selezione del pollame nel modo indicato nel mese precedente. Quanto agli ordinari lavori, sono da raccomandarsi i soliti lavaggi e le consuete disinfezioni al pollaio, e l'assoluta nettezza dei recinti.



# NOVEMBRE

1	G	<i>Ognissanti</i>	16	V	s. Diego mon.
2	V	Comm. dei Fed. Defunti	17	S	s. Greg. Taum.
3	S	s. Umberto v.	18	D	s. Frediano v.
4	D	s. Carlo Borr.	19	L	s. Elisabetta r.
5	L	s. Magno v.	20	M	s. Fel. di Valois
6	M	s. Leonar. d'Aq.	21	M	Presentazione di M. V. al Tempio
7	M	s. Engelberto v.	22	G	s. Cecilia v.
8	G	s. Adeod. p.	23	V	s. Clemente I
9	V	s. Aurelio v.	24	S	s. Giov. d. Croce
10	S	s. Andrea Av.	25	D	s. Caterina v.
11	D	s. Martino v.	26	L	s. Alipio stilita
12	L	s. Martino I p.	27	M	s. Valeriano v.
13	M	s. Omobono	28	M	s. Giac. d. Marca
14	M	s. Giocondo	29	G	s. Saturnino m.
15	G	s. Gertrude v.	30	V	s. Andrea ap.



## NOVEMBRE



**In casa.** Conservazione delle castagne e dei tartufi. — Preparazione dei *marrons-glacés* e delle castagne al siroppo. — Preparazione di carni suine. — Collocamento delle doppie vetrate alle finestre. — Cure preventive per i geloni. — Il 1° del mese a Firenze si cambiano gli alloggi.

**Nel giardino.** In questo mese si piantano in vasi bulbi di anemoni, di ranuncoli, di tulipani, di giacinti, di freesie, avvertendo di collocare i vasi in siti riparati dal freddo e dall'umidità. — Prosegue la potatura e la propagazione per talee delle rose; le rose d'ogni mese, intanto, si rimonmano, riducendone i rami, per rinvigorirle e per ottenerne una più rigogliosa rifioritura. — Continua, del pari, la propagazione per talee dei garofani. In buone condizioni, si fanno ancora semine di antirrhini, di amorini, di verbene e delle altre specie già indicate nei due mesi precedenti. — Fioriscono crisantemi e dalie, celosie e amaranti, tagete e zinnie, e poi, begonie, verbene, elicrisi, pentstemon, salvie splendenti ecc.

**Nell'orto.** Continuano il dissodamento e la sistemazione di aiuole per seminarvi fave primaticcie e piselli; mentre si allestiscono altri semenzai di carote a radice corta, di lattughe, di endivie, di cicorie, di cerfogli. Si seminano anche poponi e cetrioli e, in buone condizioni, spinaci di primavera e finocchi. Si trapiantano cavoli primaticci, cavolfiori, lattughe d'inverno, e comincia la propagazione dell'aglio. — Si raccolgono cavolfiori, carote, finocchi, sedani, e gli ultimi pomodori e poponi. E poi, barbebietole e carote, patate e rape, cavoli e broccoli, sedani e cardi; prodotti tutti, che diligentemente raccolti, e acconciamente deposti in cantina, possono anche serbarsi per l'inverno.

**Nella vigna.** Si completano i lavori di sistemazione della vigna; e se vi sono da fare nuove piantagioni, si approfitti delle buone giornate per dissodare i tratti di terreno a tale scopo destinati. — Si provvede, intanto, alla potatura dei tralci, sopprimendo le foglie man mano che ingialliscono e si preparano i magliuoli per le nuove propagazioni, riunendoli in fascetti e interrando in siti asciutti e riparati.

**In cantina.** Compiuta la svinatura si sottopongono al torchio le vinacce, e il liquido spremuto si aggiunge al vino. La torchiatura va ripetuta. Se non che, volendo anche produrre del vinello, le vinacce, anzi che risottoporsi al torchio, si depongono in tini e si trattano, agitandole di frequente, con acqua zuccherata e leggermente acidulata con acido tartarico. Non tarderà a manifestarsi la fermentazione; compiuta la quale si svina, ottenendosi per tal modo il desiderato vinello.

**Nel pollaio.** S'accentua il freddo, e maggiori riguardi richiedono i polli. Con tettoie, con opportuni ripari, si provvederà a preservali dalle piogge, dal freddo e, soprattutto, dall'umidità.



# DICEMBRE

1	S	s. Ansano m.	17	L	s. Olimpia v.
2	D	<i>I Dom. dell' Avv.</i>	18	M	s. Desiderato m.
3	L	s. Franc. Sav.	19	M	s. Fausta matr.
4	M	s. Barbara v.	20	G	s. Giov. Marin.
5	M	s. Giov. Taum.	21	V	s. Pietro Canisio
6	G	s. Niccolò v.	22	S	s. Flaviano m.
7	V	s. Ambrogio v.	23	D	s. Sèrvolo
8	S	<i>Immacol. Conc.</i>	24	L	s. Tarsilla v.
9	D	s. Siro v.	25	M	<i>Natività</i> <i>di N. S. G. C.</i>
10	L	s. Melchiade p.	26	M	s. Stefano prot.
11	M	s. Damaso I p.	27	G	s. Giov. ev.
12	M	s. Amalia r.	28	V	ss. Innocenti
13	G	s. Lucia v.	29	S	s. Tom. Beckam
14	V	s. Giocondo m.	30	D	s. Eugenio v.
15	S	s. Massimino ab.	31	L	s. Silvestro I p.
16	D	s. Eusebio v.			



## DICEMBRE



**In casa.** Comperare, appena escono, l'*Almanacco Italiano* e l'*Almanacco della Donna Italiana*. — Rinnovamento degli abbonamenti alle riviste e giornali. — Regali natalizi. Mancie di Natale. — Preparazione degli alberi di Natale. — Visite per gli auguri di Natale e di fine d'anno. — Conservazione dei sedani-rapa (detti *di Verona*). — Cena di fine d'anno. — Col Natale comincia la stagione carnevalesca, cioè la stagione dei teatri e dei balli; quindi pensieri per la preparazione delle *toilettes*, dei costumi mascherati, dei doni per *cotillons* ecc.

**Nel giardino.** Quanto agli ordinari lavori si provvede a rassettare viali e scoli d'acqua, si attende ancora a riparare le seminazioni e le pianticelle dal freddo e dalle intemperie. Frattanto si ammanniscono concimi e terricci, e si provvede al rifornimento del materiale di giardinaggio occorrente per le culture. — In buone condizioni e con le dovute cautele, si continua a piantare bulbi, mentre continuano a propagarsi per talee le rose ed i garofani. Fioriscono crisantemi e dalie, tazzette, verbene, elicrisi.

**Nell'orto.** Nell'orto proseguono i lavori di sistemazione del suolo, rassettando scoli di acque, raschiando viali, tosando siepi, accumulando in apposite buche, per formarne materie fertilizzanti, tutti i residui delle culture. — Si scompongono i semenzai, e se ne preparano altri per nuove seminazioni. — Continua la semina delle fave primaticcie, dei poponi, dei cetrioli, dei finocchi; e si seminano anche, se le condizioni del clima lo consentono, cavoli da inverno, cipolle, endivie, lattughe, ramolacci, ravanelli. — Si trapiantano cavoli primaticci, cavolfiori, lattughe e, via via, poponi e cetrioli. — Si raccolgono cavoli, cardi, sedani, finocchi, spinaci, e si raccolgono ancora, per conservarli anche per l'inverno, cavoli, cavolfiori, cavoli di Bruxelles, sedani, cardi, endivie, cicorie, e poi carote, barbebietole, patate.

**Nella vigna.** Ove la stagione lo consenta si dissoda il terreno e si preparano le buche per le nuove piantagioni, provvedendo, nel contempo, alla rimondatura delle siepi, ed alla sistemazione dei viali e degli scoli d'acqua.

**In cantina.** A misura che la fermentazione lenta va compendosi e il vino acquista limpidezza, in fondo alle botti si forma un deposito feccioso che conviene eliminare con un primo travasamento. Questo si opera verso la metà del mese e vuole esser fatto con apposite pompe. Se però il vino prodotto è grosso, aspro, o anche troppo dolce, se per caso abbia contratto odori sgradevoli, converrà, invece, travasarlo, arieggiarlo e, magari, sbatterlo, per farlo rifermentare. Comunque, travasato il vino, si lascia riposare nelle botti di elaborazione, per ritrasarlo nella prossima primavera.

**Nel pollaio.** Le stesse cure e le stesse cautele indicate nel novembre, richiedono i polli in questo mese. Occorrendo, i pollai potranno anche trasportarsi in siti meglio riparati.

GER  
R.D.  
19

R.D.  
N.1  
22



# CAPTAIN CUTTLE

*Londra, giugno 1922.*

Mi sono recato a intervistare Captain Cuttle, il vincitore del Derby inglese, che alcuni dicono sia stato venduto in questi giorni per 150.000 sterline, pari a circa 14 milioni di lire. Le pratiche per accedere fino alla maestà del sacro cavallo non furono lievi nè semplici. Pure, mettendo in gioco non poche aderenze e dando assolute garanzie intorno alla mia persona, ottenni l'inaudita grazia, che or tanti mortali mi invidieranno.

Nel bel mezzo della rutilante «season» londinese la giornata in cui avvenne il mio pellegrinaggio era piovosa, grigia, fredda, come un crepuscolo del nostro Novembre. Nella City babelica pulsava il cuore dell'infinito mondo. Le bandiere di tutti gli oceani addobbavano le finestre di Trafalgar Square. Ogni tanto il sole, tra quel capriccio di temporali d'estate, irraggiava nella dorata nebbia un esultante fulgore di nordica primavera. Sette milioni di londinesi portavano all'occhiello ed in cintura la piccola rosa dell'«Alexandra day». Sciami di meravigliose *girls*, di rin-

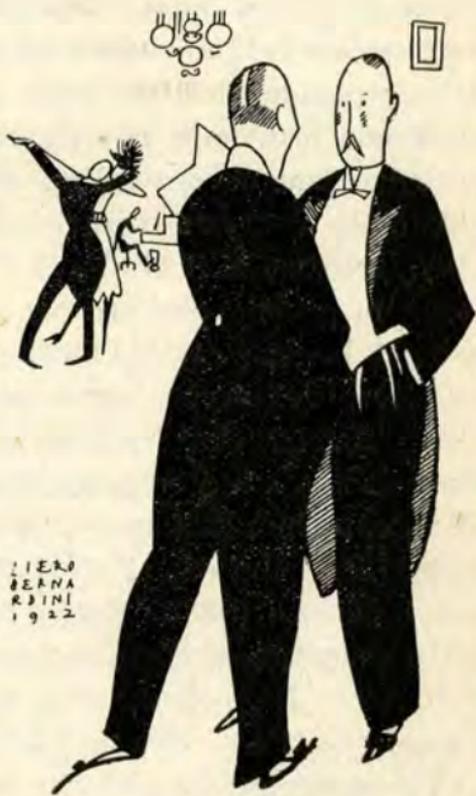
frescate ossute *ladies*, le vendevano per le strade con panierini traboccanti. Tornava quel giorno dalla sua « randonnée » nell'Oriente fedelissimo il Principe di Galles. Questa città, la quale racchiude nelle sue mura più abitanti che non abbia la Repubblica d'Austria, era tutta nelle strade per riceverlo. Egli veniva dall'aver compiuto « le tour du propriétaire » in una parte de' suoi futuri dominî, che si estendono per oltre una metà del globo terracqueo. Agile cavaliere, intrepido cacciatore, perfetto sportsman, con i suoi occhi azzurri e la sua gentile faccia pallida, aveva ispirato qualche romantico sogno d'amore alle buie figlie del Gandhi. Le mousmé di Tokio avevano sfogliate a' suoi piedi le ghirlande sacre dei fioriti mandorli.

Ora tornava. Tornava riarso dal bruciante sole della jungla, coi palmi incalliti dal reggere la briglia dei focosi purisangue su gli ippodromi di Bombay; tornava dai giardini di Ceylan, l'isola incantata, ove il serpente guata il flirt kiplinghiano della bionda espatriata; e così pure tornava dalle rovine dei templi ove splendette l'epopea di Delhi, dalle corti favolose dei vassalli Maharajà, onusti di perle fulgenti come gli arcobaleni della jungla, cavalcanti sul dorso dei lenti elefanti bianchi, e seguiti, nei cortei di Hyderabad, dai convogli delle sacre pantere.

L'accoglienza fu entusiastica. Non ho mai veduti gli Inglesi esprimere con tanta esuberanza la propria gioia, come nell'applaudire il regale fanciullo. *God save the King!*... da Buckingham Palace è per ora ben lontana la spada rossa del Kremlino. Ed io, nel cuore di questa metropoli vertiginosa, che divora il biondo grano mietuto al sole di tutte le latitudini, che ingoia le sataniche ricchezze estirpate dal grembo delle miniere inaccessibili, arca dei sogni prodigiosi ed ancoraggio delle infinite prue che solcano le più perdute onde, pensavo ai lontani oceani su cui batte lo stendardo crociato di rosso e d'azzurro, ai popoli sottomessi che travagliano per arare la sua terra incolta, pensavo al-

l'Africa per tre quarti inglese, all'Asia per un terzo inglese, all'America per due quinti inglese, all'Oceania quasi tutta inglese — all'Europa che invano cerca di non essere una terra inglese.

Fu in questo bel giorno pieno di esultanza e di simboliche rose ch'io mi recai a visitare il sacro vincitore della moneta di Epsom. Presi un treno, uno dei mille treni che volano per ore lungo i sobborghi della città infinita, e verso le quattro del pomeriggio fui appiedato in vicinanza della reggia dove abita il prodigioso quadrupede. Egli è oggi, dopo Lloyd George, forse prima di Lloyd George, il semidio più popolare dell'Impero Britannico. Ad ogni uscio, ad ogni mensa, non si ode che ripetere il nome di Captain Cuttle. Nelle severe aule dei grandi alberghi londinesi, trasformate in sale di danza ultraparigine, fra un passo e l'altro dell'indiavolato « shimmy shake » (scuoti la camicia), si ode volare con intonazioni commosse il nome di Captain Cuttle. Non è più amore del cavallo vincente, ma una vera e propria religione dell'animale che fece battere più veloce il cuore del popolo inglese; anzi è un grande senso mistico di orgoglio nazionale, affidato agli zoccoli fini del corsiero imbattibile. Io poi trovo che ciò è giusto e ciò è bello. Meglio che avere per proprio eroe nazionale un crudele scannatore di



...nelle severe aule dei grandi  
alberghi londinesi

tori da combattimento, meglio che andare in delirio per i bicipiti di un boxeur od i garretti di un velocipedista, trovo giusto e trovo bello che 40 milioni d'uomini abbian tutti nel cuore il semplice nome d'un cavallo: Captain Cuttle.

Io stesso, mentre mi avvicinavo alla sua reggia, silenziosa e chiara come un tempio georgico, sentivo il mio cuore battere con celerità, più che mai non abbia battuto nell'avvicinare uomini famosi e donne splendenti. Concepivo io pure questo bell'animale come un eroe luminoso ed effimero della passante vita, del tutto simile a quelli che Atene inghirlandava di lauri olimpici, ma, per grazia del cielo, non isfregiato ancora dai tediosi ditirambi dei poeti. E troverei giusto che a questo meraviglioso corsiero il Parlamento inglese decernesse il titolo di Lord. Troverei giusto che vi fosse un grande cimitero per raccogliere in splendenti sarcofaghi le ossa dei vincitori di Derby, e che un Plutarco redattore del Jockey scrivesse le vite di questi eroi veramente illustri, che, fra altri meriti, hanno quello gloriosissimo di non avere danneggiata la storia del mondo. Mentre alla Conferenza di Genova, mentre all'Aia, mentre nel cuore della City babelica, al Quai d'Orsay come a Montecitorio, e nel palazzo del Reichstag come in quello del Kremlino, tutto congiura perpetuamente per la sventura immediata o lontana dei popoli, ecco un tempio — la scuderia di Captain Cuttle — ove un idolo vittorioso e labile non offre agli amareggiati uomini che speranza, esultanza e piacere.

Il segretario particolare di Captain Cuttle mi venne incontro, e mi accolse con ruvida buona grazia. Esaminò sommariamente se non avessi oggetto alcuno atto a disturbare od offendere la vista del divino quadrupede, come scudisci, bastoni, apparecchi fotografici, taccuini troppo vistosi, od altri di quelli sgarbati arnesi che formano il consueto bagaglio del reporter viaggiante. No, per grazia di Dio, avevo con me soltanto i miei tranquilli occhi d'amatore di cavalli, e così la mia mano sapeva carezzare una criniera

senza che il corsiero ne prendesse ombra; tutto il mio corpo ubbidiva a quella posatezza e regolarità di movimenti che occorre per entrare in un boxe. Quando il valore d'un cavallo si aggira intorno ai 14 milioni di lire, tutto si può temere dalla visita di un estraneo, e se infatti Erostrato, per tramandarsi alla storia, bruciò un grande tempio, credo che oggi basterebbe recidere un tendine di Captain Cuttle per far parlare di sè l'orbe terracqueo. Segni dei tempi: la gloria che già sedette nelle dimore degli Dei scende ora nelle scuderie. Non vi sarà peggio accolta, e servirà, come per il passato, a far vendere i biglietti del totalizzatore.

Il segretario particolare di Captain Cuttle mi fece anche un rapido interrogatorio, per sapere quali fini m'inducessero a voler confabulare con il sacro vincitore della moneta di Epsom.

Questo gentleman allenatore di cavalli era un uomo asciutto, solenne, con fedine grige, una spilla di brillanti a ferro di cavallo infissa nel centro d'una voluminosa cravatta nera, di quelle che piacquero a Lord Brummel. Parlava un inglese metallico, iroso, breve, coi denti serrati; la sua mano da ex-fantino, intelaiata di grosse vene azzurre, piegava e rigirava un sottile scudiscio di bambù.

Nel cortile della grande scuderia, calma e religiosa come il giardino di un antico monastero, le aiuole smaltate di gerani bianchi e purpurei dividevano i lisci viali disegnati con perfetta simmetria. Un orologio immenso era la sola cosa viva nella piccola torre dell'abitazione centrale. Da un lato e dall'altro si allineavano le file dei boxes, grigliati e serrati a lucchetto. Un secchio d'alluminio, dimenticato in un angolo, brillava. E intorno era la bella campagna, l'antichissima campagna inglese, tutta simile ad un parco secolare, verde come la nostra erba non sa essere verde, libera a tutti, senza barriere nè cancelli, come la terra d'un paese dove non esista la proprietà.

ceramente maleducato, che, oltre ad impedirmi di galoppare con libertà, mi picchia e mi sprona per farsi applaudire.

— Certo non vorrete alludere, Lord Cuttle, al fantino che vi ha montato nel Derby, l'eccellente, il grande, l'imbattibile Stephen Donoghue, una delle più meravigliose *cravaches*, che siano mai esistite nella storia del *turf* inglese!...

Lord Cuttle alzò flemmaticamente le spalle, con una punta d'ironico malumore, poi disse:

— Anche voi avete di questi pregiudizi? Non me l'aspettavo!

— Ma Stephen Donoghue...

— Sì, sì, un eccellente uomo, una bravissima persona!... Ma, come tutti i grandi fantini, egli non ha mai capito quel che significhi una corsa. Tutta la sua mirabile arte si riduce a montare il cavallo che galoppa di più. Credetemi, caro poeta: questi grandi fantini servono solamente a trattenere i cavalli più veloci, quando è stabilito che debba vincere un ronzino.

— Prendo nota, Lord Cuttle, della vostra autorevole opinione, ma ora vi prego di volermi dare qualche notizia intorno al vostro avvenire.

— Il mio avvenire, come voi ben sapete, sarà quello di farmi saltare un tendine.

— Che Dio vi guardi e vi preservi da questa jattura, Lord Captain Cuttle!

— Jattura?!... Ma che dite mai? Il giorno in cui finalmente avrò la fortuna di farmi schiantare un tendine, sarò mandato in un allevamento, a popolare di tanti piccoli Captain Cuttle un *harem* di favorite, che purtroppo non mi sarò scelte io.

— Saranno certo le più belle *girls* della terra inglese, e voi sarete, Lord Cuttle, il capo di una gloriosa dinastia.

— Può darsi, mio caro poeta. Ma dover regalare un figlio a una quarantina di mogli per stagione, e dover con-

tinuare così fin quando sarò decrepito, non crederete già che sia fatica molto inferiore a quella di vincere un Derby.

— Senonchè avrete la gloria, e il vostro nome durerà eterno.

— *That is the question, dear poet!*... Val dunque la pena di logorarsi lo spirito e la pelle per questo rumore inutile che si chiama gloria? O la vera felicità non consiste per caso nella quieta e sublime oscurità della vita mediocre, lontano dalle burrascose folle, in una piccola *farm* serena, ove crescono le biade fragranti?

— Forse avete ragione, Captain Cuttle. In luogo di quaranta mogli che si contenderanno i vostri favori a prezzi sbalorditivi, una sola, e magari con la coda corta, vi potrebbe meglio bastare. A dispetto degli alessandrini svisceratori di *pedigrees*, io vedo bene, Lord Cuttle, che ve ne infischiate altamente di generare una dinastia vittoriosa piuttosto che un branco di ronzini.

— Tanto più, mio caro poeta, che l'uomo è sempre ingrato. Per lui una sola cosa è veramente sacra: il denaro. Chi mai oserebbe vendere, sia pure per 150.000 sterline, un vincitore di Derby? E questo pare che stia facendo il mio proprietario. Dopo che mi ero affezionato a lui, a' suoi uomini, alla sua biada, a' suoi colori, egli forse mi venderà per un pugno di monete. E ciò è molto triste, perchè, in altri tempi, un vero *gentleman* inglese non avrebbe mai venduto il suo cavallo vittorioso.

— Terribile verità, Lord Cuttle! —

Il *derbywinner* mi guardò con simpatia, quindi soggiunse:

— Mi avreste voi venduto, se fossi stato vostro, sia pure per 14 milioni delle vostre miserabilissime lire?

LIQUORE  
TONICO DIGESTIVO  
DITTA ALBERTI  
BENEVENTO

STREGA

— Io?!... ma che dite mai, Lord Cuttle! Purtroppo la vostra ipotesi è la chimera di tutte le chimere. Come non ho mai sognato, nelle ore più folli, di ascendere al trono britannico, nè d'impegnare una battaglia finanziaria contro Rockefeller, nè di abbattere sul *ring* il negro Jack Johnson, così non ho mai vaneggiato al segno da immaginarmi proprietario d'un vincitore di Derby. Ma, se questo pure avvenisse in un miracoloso regno dell'assurdità, ebbene vi

giuro, Lord Cuttle, che toglierei automaticamente il saluto ai quattro quinti delle persone che conosco, mi farei accompagnare per istrada, come usano i *maharajà* indiani, da una muta di sacre pantere, guarderei d'alto in basso Lloyd George, sarei appena cordiale con Poincaré, mentre, se alcuno accennasse all'idea di voler acquistare il mio cavallo, gli domanderei una cifra doppia di quella delle indennità tedesche, più la consegna immediata di tutte le azioni della Standard Oil e della Royal Duch. In questo modo avrei quasi la certezza che nemmeno Hugo Stinnes me lo potrebbe comperare.



...mi farei accompagnare per strada da una muta di sacre pantere....

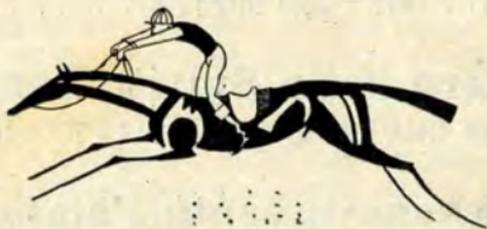
— Il solo che potrebbe oggi darvi tal prezzo sarebbe forse alcuno fra i delegati comunisti, — disse Lord Cuttle. — Anzi, non è affatto escluso ch'io debba finire un giorno nella scuderia di Trotzki o di Radek. Stephen Donoghue porterà quel giorno la giubba scarlatta con la falce ed il martello.... —

Ma già si avvicinava l'ora in cui Lord Cuttle era so-

lito prendere il suo *five o'clock tea*, ed io compresi da certe impazienze della sua coda che la maestà del sacro cavallo cercava un modo elegante per far suonare il termine del nostro colloquio.

Discreto e deferente, come non sono quasi mai gli *interviewers* di mestiere, feci passar le mie dita con lentezza e con amore tra le frange della sua fina criniera, diedi *half crown* di mancia al mozzo di scuderia, e tornai tristemente a disperdermi nel brulicante vortice di umanità, che la babelica disperazione di Londra chiude nel suo cerchio infinito.

GUIDO DA VERONA.



Frutto lassativo rinfrescante contro la  
**STITICHEZZA**  
Imbarazzo gastrico e intestinale  
**TAMAR INDIEN GRILLON**

13, Rue Pavée, 13 PARIGI

Al dettaglio in tutte le farmacie

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911 — FUORI CONCORSO

**R. BEMPORAD & FIGLIO, EDITORI = FIRENZE**

**GUIDO DA VERONA**

**L'amore che torna.**

ROMANZO - 1908 - 150<sup>o</sup> migliaio . . . . . L. 7,25

**Colei che non si deve amare.**

ROMANZO - 1910 - 220<sup>o</sup> migliaio . . . . . L. 7,25

**La vita comincia domani.**

ROMANZO - 1912 - 155<sup>o</sup> migliaio . . . . . L. 7,25

**Il Cavaliere dello Spirito Santo.**

STORIA DI UNA GIORNATA - 1914 - 70<sup>o</sup> migliaio. L. 6,25

**La donna che inventò l'amore.**

ROMANZO - 1915 - 145<sup>o</sup> migliaio . . . . . L. 7,25

**Mimi Bluette fiore del mio giardino.**

ROMANZO - 1916 - 160<sup>o</sup> migliaio . . . . . L. 7,25

**Il libro del mio sogno errante.**

1919 - 100<sup>o</sup> migliaio . . . . . L. 7,25

**Sciogli la treccia, Maria Maddalena.**

ROMANZO - 1920 - 150<sup>o</sup> migliaio . . . . . L. 7,25

**La mia vita in un raggio di sole.**

ROMANZO - 1922 - 100<sup>o</sup> migliaio . . . . . L. 8,—



## *Le dieci più illustri donne viventi scelte da un Referendum fra le Lettrici dell'Almanacco*

### Il nostro Referendum.

Il referendum aperto lo scorso anno fra le lettrici dell'*Almanacco della Donna Italiana* per designare le dieci donne viventi più notevoli d'Italia con le quali vogliamo iniziare la « *Galleria delle Illustri Italiane contemporanee* », non ha avuto quel successo che speravamo poichè delle 17.000 nostre lettrici soltanto 131 si sono risolte a presentarsi alla gara e a indicarci le persone che esse preferivano. Non ci affaticheremo a indagare troppo sottilmente le ragioni di questa scarsa partecipazione e diamo al pubblico i risultati quali che essi siano del referendum, risultati che del resto erano, salvo due o tre nomi, facilmente prevedibili. In ogni modo ecco i dieci nomi che hanno riportato maggior numero di suffragi, disposti nell'ordine risultante dalla votazione:

1. *Ada Negri*, con voti 126 — 2. *Grazia Deledda*, 122 — 3. *Eleonora Duse*, 120 — 4. *Matilde Serao*, 119 — 5. *Annie Vivanti*, 117 — 6. *S. M. la Regina Elena*, 116 — 7. *Térésah*, 115 — 8. *S. A. R. la Duchessa Elena d'Aosta*, 110 — 9. *Francesca Bertini*, 99 — 10. *Teresa Labriola*, 92.

Di queste dieci prime classificate pubblichiamo qui appresso i ritratti e i brevi ma suggestivi profili dettati dalla valente scrittrice *Perandino* (« *Capinera* »).

Dopo queste dieci hanno riportato maggior numero di voti:

*Gemma Bellincioni*, *Emma Ciardi* e *Carola Prosperi*, a parità di suffragi;

*S. M. la Regina Margherita*, *Sibilla Aleramo*, *Paola Carrara Lombroso* e *Maria Melato*, pure a pari voti;

E finalmente: *Lyda Borelli*, *Amalia Guglielminetti* e *Olga Modigliani*, sempre a pari voti.

Del resto la fantasia delle nostre elettrici si è sbizzarrita e per pochi o molti voti non ha dimenticato nessuna, dando luogo ai più bizzarri accoppiamenti: dalla marchesa Patrizi, Presidente generale dell'Unione Femminile Cattolica a Maria Bergomas, la dolorante madre triestina; da Soava Gallone ad Anna Fougez; da Argentina Altobelli a Maria Rygier; da Lydia Poët, la prima avvocatessa d'Italia, a Luisa Baccara. Insomma ci sono passate tutte, anche le morte, purchè non sono mancati parecchi suffragi alla indimenticabile Neera e alla povera Rosina Storchio.

Avevamo promesso dieci premi di L. 100 alle elettrici che più si fossero avvicinate con le loro schede ai risultati del concorso. Dato lo scarso numero delle partecipanti al *referendum* e i risultati di esso che per sei o sette nomi non si è discostato da quelli che la voce pubblica corrente poteva troppo facilmente designare alla scelta, crediamo di poter assegnare un premio soltanto a due signore che nelle loro schede avevano otto nomi della lista prescelta, e cioè: la signora *Elena Tomaselli*, Catania, via Vittorio Emanuele n. 49, e la signora *Antonia Anselmi*, Vicenza, S. Stefano, n. 7. Le altre sono rimaste a sette nomi e anche meno e per le considerazioni già fatte riteniamo che non possano aspirare al premio.

LA DIREZIONE.

COLLEZIONE COMPLETA DELLE OPERE

DI

**GIOVANNI VERGA**

(EDIZIONE DEFINITIVA)

**Volumi pubblicati:**

**Il marito di Elena**, romanzo. . . L. 8 —

**Eva**, romanzo . . . . . » 7 —

**I vinti: I Malavoglia**, romanzo. . . » 9 —

**Don Candeloro e C.<sup>i</sup>**, bozzetti. . . » 7,50

*In preparazione:*

**I vinti: Mastro-Don Gesualdo**

---

**R. BEMPORAD & F.<sup>o</sup> EDITORI FIRENZE**

## Lettera aperta a le concorrenti del Referendum.

*Mie care lettrici!*

decisamente voi siete tutte intelligenti, colte, finissime, di buon gusto, anzi di quel livello siete, di mente e d'anima, che con molta compiacenza chiamiamo superiore!

Com'è che io so questi vostri valori? Me ne rendo conto da le dieci donne che voi avete prescelte in questo concorso!... (Tante felicitazioni — non c'è di che — il piacere è tutto mio!...).

Tanto piacere, e mi felicito!

Mi felicito, perchè in verità voi avete avuto ragione! Chè io ho potuto anche osservare che ognuna delle donne che avete prescelte, veramente rappresentava e stava ad affermare qualcosa di alto nei nostri valori morali di vita, e aveva in sè qualche speciale carattere che veniva a valutarla con vera eccezione!

E, come dopo la vostra illuminata scelta toccava a me a fare i dieci *medaglioni* su le dieci donne suddette, così voi in questo lavoro mi avete come dato a infilar delle perle — e che perle!... (Tanto piacere e mi felicito!...).

Mi felicito, ma.... ma io, a infilar delle perle, non ci sono avvezza e ci vedo poco!... E, animale rozzo come io sono, ho visto subito invece che a far questi medaglioni su donne di tanta levatura era un impiccio bello e buono, brutto e cattivo, anzi!

Brutto e cattivo impiccio, perchè.... non si scherza!... Oh, vi sono, sì, tante belle cose da dire: ma appunto per questo, v'è da andar cauti!...

Già, con le donne, sempre v'è da andar cauti.... Le suscettibilità non le contate nulla?! E le pàpere innocenti, in buona fede, credendo di dir bene ed il vero, sono una cosa che una penna le ripaga sempre e le sconta care, credetelo!...

Di più, mi avete scelto, su dieci, cinque scrittrici! (Oh, ma perchè sapete leggere?!...!). Pensate che sia nulla parlar di cinque colleghe messe in fila in faccia a me, come un plotone di esecuzione? Cinque colleghe e *sorelle*, di cui io son la minore?!... C'è da liticare come in famiglia e da rischiare tutta la santa eredità d'affetti, per odio.... fraterno, da dover poi finire i suoi giorni tutti grami e in esilio!...

Oh, non che io ve ne voglia per questo!... Voialtre, già, non le sapevate le conseguenze per me della scelta vostra.... (Oh, ma perchè sapete leggere?!...!). Solo, ve l'ho voluto dire per sfogarmi un poco anche io, e perchè voi ci pensiate, almeno, un'altra volta! un'altra

volta in cui mi sceglierete con più varietà qualche grande sarta, per esempio.... che so, una notissima canzonettista, una grande anarchica politica, una grande delinquente.... Sì, sì, un po' di varietà, senza paure di passare per frivole o pescicani per via della sarta, di mostrarsi troppo mondane per via della canzonettista, poco.... fasciste per via della anarchica, o troppo.... comprensive per via della delinquente!... Tanto, *siamo seri*, dice Gandusio, siamo seri, cioè siamo di spirito: abbiamo un poco tutte, un po' di questi peccati (fuori che il pescecane, ahimè, per mio conto, e come me ne dispiace!); abbiamo un pochino di tutto, tutte! Sì, anche delinquenti, volevo dir comprensive, lo siamo tutte un pochino a un dato momento.... oh, pochino pochino, e *anche me!*... E allora, che andare a cercare il più difficile e il più raro?!...

Basta! *Ego absolvo!*... e speriamo che le dieci donne assolvano me!...

Con tanti saluti a tutte,

PERONDINO  
(*Capinera*).

Capri, ottobre 1922.

BN. I profili sono stampati nell'ordine decrescente dei voti ottenuti.

## **NOVITÀ**

Un gioiello dell'arte narrativa in edizione di gran lusso.

**GUIDO DA VERONA**

# **UNA ROSA**

**NOVELLA**

Magnifico volume in-8°, stampato a più colori, rilegato in stoffa antica con impressioni in oro.

PREZZO L. 16

È una deliziosa novella, un romanzetto **che tutti possono leggere** con diletto, così l'uomo di affari come lo sportman, così le buone mamme come le signorine e i giovanetti.

**La più bella strenna di quest'anno**

**UN CAPOLAVORO!**

volta in cui mi sceglierete con più varietà qualche grande sarta, per esempio.... che so, una notissima canzonettista, una grande anarchica politica, una grande delinquente.... Sì, sì, un po' di varietà, senza paure di passare per frivole o pescicani per via della sarta, di mostrarsi troppo mondane per via della canzonettista, poco.... fasciste per via della anarchica, o troppo.... comprensive per via della delinquente!... Tanto, *siamo seri*, dice Gandusio, siamo seri, cioè siamo di spirito: abbiamo un poco tutte, un po' di questi peccati (fuori che il pescecane, ahimè, per mio conto, e come me ne dispiace!); abbiamo un pochino di tutto, tutte! Sì, anche delinquenti, volevo dir comprensive, lo siamo tutte un pochino a un dato momento.... oh, pochino pochino, e *anche me!*... E allora, che andare a cercare il più difficile e il più raro?!...

Basta! *Ego absolvo!*... e speriamo che le dieci donne assolvano me!...

Con tanti saluti a tutte,

PERONDINO  
(*Capinera*).

Capri, ottobre 1922.

BN. I profili sono stampati nell'ordine decrescente dei voti ottenuti.

## **NOVITÀ**

Un gioiello dell'arte narrativa in edizione di gran lusso.

**GUIDO DA VERONA**

# **UNA ROSA**

**NOVELLA**

Magnifico volume in-8°, stampato a più colori, rilegato in stoffa antica con impressioni in oro.

PREZZO L. 16

È una deliziosa novella, un romanzetto **che tutti possono leggere** con diletto, così l'uomo di affari come lo sportman, così le buone mamme come le signorine e i giovanetti.

**La più bella strenna di quest'anno**

**UN CAPOLAVORO!**

## ADA NEGRI

Il *Sentimento* è la sua essenza pura, di donna e di artista.

Ella è tutta fatta di sentimento e di *Sensibilità* profonde, alate. I fremiti delle sue pagine lo dicono, e le stigmate del suo destino sono su Lei, sul suo stesso viso impresse, come a segno di quello che Ella ha da rappresentare nella vita di Dio e degli uomini. Rare stigmate, che dicono: « Ora va! canta e soffri! » —.

Canta e soffri!

Ed Ella ha cantato, forse di cose che altri avrebbe detto con piane parole e che le sue sensibilità han messo su corde vibranti. Ed Ella ha sofferto, di tutto di tutto, smorta o accesa, paziente o ribelle, tacita o gridante, ove altri avrebbe



detto: « è piccola cosa, è piccola cosa! »... e tu non sai mai, invero, se è piccola cosa, per un altro che non sia te!

Così, s'ingermogliò come poeta ch'era ancora fanciulla, per la prima semina violenta del dolore umano, — forse il suo dolore ripercorso — che Ella vide e soffrì per intero; e di ogni colpo che Le ha battuto il cuore ne ha fatto un sol-

co con cui ha solcato la terra sua — per aver messe maggiore, come un coltivatore.

Attenta a le fioriture interne e a le note erompenti come un gorgoglio di piena, Ella non attende le cose: Ella guarda avanti a sè, e immagine viva o visione o ideale o vampa son luci che L'avvincono e La trasportano: pei guarda in sè ogni riflettere puro ed ogni splendere....

Ogni splendere: ed è come se Ella avesse avuto quei suoi smisurati occhi profondi avvolgenti adombrati veritieri maliardi per filtrare le essenze della Vita, e poi dire la poesia dei cuori delicatamente — delicatamente, come si scopre un costato ferito....

## GRAZIA DELEDDA

*Pensiero, Riserbatezza, Umiltà, Pazienza, Le sono caratteri appropriati*

Forse è il suo sorprendente paese che solo L'ha forgiata: forse è il canto nostalgico cupo e severo del suo sorprendente paese che Le ha fatto sgorgare i primi accenti: forse è l'amore e tanta poesia di tradizioni e religioni e rispetti del suo sorprendente paese che soli Le danno la parola scritta; ed Ella non può dir che quello, non può animarsi che in quella terra, non vede che quelle sue genti e quel costume....

Raro esempio di amore. Pur lontana, come un innamorato Ella va a occhi chiusi per non perder la visione che è cara — è un'umile accettazione di vita e di ferita — è lampada votiva avanti a l'icona sacra, l'unica

suo sorprendente paese, taciturna e fantastica, monotona e varia, alpestre e marina, ripetentesi e rinnovantesi — come la terra e la vita — come un'anima e Dio....

Ed ecco, della terra e della vita, delle anime e Dio, Ella ha in sè e nei suoi libri quella scienza che sa di filtri tenaci e di esperienze uniche — ostinata e paziente, come in un'attesa interiore di merito e premio o almen di riposo, di sosta, di sistemazione....

Quale sosta, quale riposo? tutto quello che non si sa, non si definisce, e pur si attende.... quello della vita e delle vite umane....



del palpito interno e del miraggio.

Raro esempio di amore, ch'Ella fonde al lavoro.... Pur lontana, Ella è sempre presso a l'amato; e della sua terra coglie il fior dell'orgoglio e il fior della rassegnazione, e il fior dell'impeto e il fior del silenzio, e il fior roggio del fuoco e il fiore violetto del duolo.... E con tutti i fiori Ella tesse ghirlande e ghirlande al

## ELEONORA DUSE

Ella può dirsi un trionfo di *Intellettualità* — glorioso, arcano valore che l'ha fatta assurgere, come trasportata da angeli in febbre, al trono sommo a gli umani.

Per tragica virtù, virtù dello Spirito del suo intelletto, come Vergine senza peccato Ella ha concepito ogni vita — cioè luce o strazio, grandezza o pèrdita, vortice o altezza, umanità o smarrimento. E ne ha portato a gli uomini ogni espressione, come presentando un frutto del suo concepimento.

Perchè, nell'Arte, travaglia in lei ogni fibra. Ella fu ed è la più grande — sempre. E se mai, nelle alte sfere dell'Arte, vi è stuolo di Santi, Ella è il più Santo: più degli autori — più di quei ch'ebbero visione delle sue incarnazioni.

Per destino mai semplice, se anche più vital compimento: perchè Ella ama gli umili, oggi, come giammai li vide e li amò.

Forse furono i soldati del fronte, presso cui Ella sostò generosa in tempo di guerra, che le strapparono il cuore dal cofano delle rettoriche per porlo su le verità nude dei palpiti di quella umanità che non ha frasi e non ha maschere di dolore? Ed allora Ella conobbe, come glicine avvinto ad albero vivo, cosa era la umanità degli umili, dei veritieri cioè, al di là di letterari compiacimenti?

Forse fu questo! È come se il poverello di Assisi avesse bussato a la porta, non carico di poesia come gli intellettuali vedono, ma tutto spoglio di terrene suggestività — spoglio, povero povero, come creatura umana è avanti a Dio!....

Questo — per un vital compimento.



(Fot. Nunes Vais).

pura, fulgida ed involuta Ella è — come figlia di una Malla audace. E se pur tessitrice di dolcezze multanimità che può donare con cuor delicato, anima selvaggia ed aspra e forte Ella è — aristocratica come figlia di un Dio.

Compiuta appare ed è: eppure, come creatura, nella celletta ignota del suo *io* più nascosto, Ella si compie oggi nel suo

## MATILDE SERAO

Fra le scrittrici italiane Ella tiene indiscutibilmente un primato e segna un'epoca di cui Ella è sostanzialmente costrutta: la *Passionalità*. E come questo è un valore vivo in sè e attivo tutto, così ogni getto dell'anima della Serao ha radici nella vita viva, comunque sbocciato in fiore o in royo; e *Attività* fluisce in piena potente, e *Sincerità* n'è un pregio naturale, conseguente, di luce.

Intelligentissima, pronta, molto colta, vivace, umana, Ella porta queste facoltà nelle espressioni della sua vita e delle sue operosità fuse e distinte. Ed ecco il suo lavoro giornalistico, che è pulsante, geniale, intellettivo — risolvante pur nelle ferree lotte occasionali, che son poi di tutti i giorni nella vita del Gior-

pre sanno di amore a le cose e a i palpiti, non mai di letteratura.

Quanto Ella sia buona, non è forse stato compreso, perchè questo è un gioiello del suo scrigno a Lei, che quasi nasconde; anche, troppe son state le espressioni imperanti via via, e troppi i carichi da sostenere e i talenti che s'ebbe in dono; altresì, creatura senza accasciamenti esteriori e senza lamentele, non si è vista flettere pur quando forse ha penato paziente in fulgori di pene che son donazioni.... Allora, Ella è parsa più la creatura della battaglia che la creatura della preghiera segreta: e la preghiera è salita, o svolta in poesie di lavoro o passando inavvertita in mezzo a le genti — come passano le verità misteriose che son della vita di Dio....



(Fot. A. Badodi).

Ed ecco il suo lavoro letterario, copioso vario e nutrito, che è come una vivida adunata di cuori su le pagine bianche dei suoi riposi — come a raccontare un racconto caro, non vissuto ma sognato, ma amato dentro — per conforto delle incumbenti realtà: ed Ella crea artisticamente l'ambiente co' suoi colori veri e saturi, e con maestrie ed evidenze che sem-

## ANNIE VIVANTI

Armonizzata di *Gioia di vita*, Annie Vivanti dice la *Saviezza*.

Oh, non la saviezza dei padri biblici, i quali del resto la sapevan lunga e tutta anche loro, niente escluso; nè la saviezza delle persone austere. Una specie di *saviezza del poi*: quella che per una certa ritenutezza interna come per amor di stile e di forma, e per un certo equilibrio istintivo, — il quale è contrario della esagerazione, del gettarsi a capo fitto, dello sbilanciarsi troppo e delle dedizioni debordanti — ti fa tornar tutto bene e con buon risultato, anche se questo non è esattamente quello che desideravi....

Testa e cuore, tutto a suo tempo: e ogni colore vivace, aggravato, sia compensato con una sùbita *nuance* tranquilla....

descrizioni di ambiente, di moti, di situazioni e di scene; e Le han dato la brevità e la inquadratura giusta, e quelle simpatiche tinte di *humour* e tranquillità tutta inglese anche in attimi densi e foschi, che son cosa tutta nuova in pagine italiane.

Ella si muove spigliata nell'Arte e nella vita, ed è una sua caratteristica: si muove spigliata — come persona che ha il vestito adatto per l'una e l'altra cosa. E gemme ha potuto contare nel cofano degli affetti — fra cui la figliuola Vivien Chartres violinista, quell'*enfant prodige* che grandi ammirarono....

Fra tante convulsioni di anime, Dio, non fa male un viso non affannato!....



(Fot. Massaglia, Torino).

E questi sono valori — valori preziosi e non frequenti in una donna; e valori che forse son nati in Annie Vivanti da l'incrocio del suo sangue, e le han giovato nella sua produzione letteraria — sommamente.

Anzi, più che giovato: Le han dato la virtù del disegno nelle parole, Le han dato l'efficacia dei chiaroscuri, dei rapporti e dei rilievi nelle

## ELENA DI SAVOIA REGINA D'ITALIA

Ella rappresenta insuperabilmente tre delle più splendide qualità essenziali di donna: *Bontà - Virtù - Umanità.*

Incoronata Regina d'Italia dopo una sì luminosa e fascinante regina come Margherita, Ella fu mirabile per la sua linea di condotta tutta saggezza, semplicità, naturalezza armoniosa. Mai volle emergere: nè le sue doti pur di cultura, che son molte ed estese in vari campi, son da Lei messe in evidenza; anzi non sortono che come silenziosamente, a ciò quasi non ci se ne debba accorgere.

Eccellente madre, forte di forze segrete, Ella è *virtuosa* come poche donne poste in alto nel mondo sono o sono state. Ed è *buona*: chè un interessamento istintivo la porta a verato *sensò di umanità* Le invibra l'anima....

Di qui un'opera quotidiana, non ben conosciuta, di dedizione verso l'umanità: dedizione senza stanchezze, senza rimpianti, piena di sacrifici, e con una fedeltà che supera e annienta ogni delusione. E di qui una generosità meravigliosa, che non conosce argini, non sopporta ripari, e sorpassa ogni diga.

Veramente, per fare il bene, Ella spende più del denaro di cui può disporre: spende più di quello che ha. Tanto spende che, fra chi La conosce, simpaticamente si scherza su l'aneddoto che Ella debba esser tenuta a pane e acqua, a la Reggia, allorchè Ella abbia speso troppo — insopportabilmente troppo, anche per una Regina!....



dere i cuori che Le battono a lato fino a i più lontani a i quali con rammarrico sente di non poter arrivare con un battito unisono e confortante; e la porta a rendersi conto di ogni moto esofferenza umana, la porta ad aver cara ogni creatura. Ecco che le tristezze tutte, da l'errore al dolore, non Le sono mai indifferenti ma La prendono tutta: e il più dolce e acco-

## TÉRÉSAH

Biondissima e come se Ella avesse la pelle di foglie di rosa — dei tratti fini compiuti di fermezza, e una piccola bocca armoniosa e intenta come una aspettazione e una sicurezza, — Ella rappresenta fra tutte la *Femminilità* pura e nel senso più lato di *Sottilità*, *Squisitezza*, che è anche *Cálinerie*.

Ella può essere dolce, paziente, delicata, amorosa quanto poche altre : e può fortemente volere, con cuore e mentalità femminili, quanto poche altre. Ella può essere bimba e donna, nel medesimo tempo : presto offesa e presto dolorosamente rinfrancata, sensitiva e forte, fidente e ritrosa, memore o generosa, proprio come sono i bimbi e le donne. Ed il suo intelletto, lucido, eletto, duttile, aggraziato, è pur formato e impera a gli occhi di cui sa di non dovere aver troppa paura e che non ne avrà paura nessuno.... — contenta di esser nei regni delle meraviglie che paiono vere, e che intimamente ama di pensare che potrebbero anche esser vere....

E i suoi libri per i grandi, son di quando Ella è sull'aia presso i campi aperti della vita. Svelta prende pennelli e colori, e lievemente si mette a acquerellare — quasi, anche, volesse fare uno scherzo a qualcuno o qualcuno, compresa sè stessa : un leggierrissimo scherzo... un accenno di ali d'angiolo a chi Le ha dato gioia o un segno di artigli a chi L'ha ferita.... e pel suo cuore una sovrattinta ironica, sottile come un languore... — e chi ha da capire, intenda !...

Verità e finzioni, tenerezze e corruschi di bimba e di donna ! Care femminilità !...



(Foto Ars, Firenze).

in due campi femminili : vita e fantasia....

Da la somma delle sue leggiadre facultà sòrtono i suoi libri. Quelli per i ragazzi Le sono venuti e Le scorrono fra le dita nella penombra della chiesetta del suo cuore, piccola devota di radiosa poesia — sorridendo Ella stessa a le immagini delle bimbe delle sue novelle, e sorridendo a le fate, e anche

## HÉLÈNE DI FRANCIA DUCHESSA D'AOSTA

Gaia, simpatica, piena di spirito, irrequieta, agile e fiera, Ella è soprattutto un'anima ardente di *Idealità*: non una idealità tenue e dolce di tenero cuore femminile, ma virile idealità che fende spazi — intrepida avanti ad ogni superamento.

Ella ricorda la pulzella d'Orléans, Giovanna d'Arco: chè l'Ideale è la sua fiamma interna, il *Coraggio* è parte di Lei — impresso pur nel suo sguardo dritto come lama di spada.

Ed ecco che, quando lo slancio intimo non La porta, come in tempo di guerra, nel campo delle lotte presso gli eroi ed i martiri a dare tutta intera una pietosa attività sagace e instancabile; o quando le occorrenze non La prendono in opere di beneficenza e munificenza grandi; allora.... allora Ella obbedisce al fa-

conosciuto tutta l'India, tutto il Giappone, tutta l'Africa centrale che ci ha poi descritto in preziosi libri di viaggi: e si è inoltrata pur dove pochissimi si sono inoltrati o per estremi disagi ed asprezze vi han resistito; ed Ella vi ha spiegato energie, forze, inflessibilità con tali lievità e garbatezze, che ciò formerà Sua leggenda....

*Anima errante verso l'Ideale* è una sua frase che vidi scritta di suo pugno: ed è la frase della sua sincerità, è la frase che La sintetizza, è la frase che sovraneamente dice la Sua verità.



(Fot. Eva Barrett).

scino misterioso profondo infinito degli orizzonti lontani....

Perchè l'Ideale è cosa alata: e per seguirlo occorre vibrazioni d'ali.... Allora.... *hors d'ici!*

*Hors d'ici!* ed è l'anima vera, più intima, di Hélène di Francia. *Hors d'ici!* come in una delle prose di Baudelaire: desiderio di essere fuori dal posto dove si sta!

*Hors d'ici!* e per questo Ella ha

## FRANCESCA BERTINI

È la *Bellezza* che Ella rappresenta, ed il *Sogno* e la *Favola*.

Ammirata e non guardata mai nella realtà, come nella favola e nel sogno, Ella è il sogno della quindicenne e la favola di ogni uomo. Il suo nome l'ha pronunciato chiunque, anche i più ignari della vita dell'arte — incantesimo di popolarità estrema, ch' Ella ha vinto come nelle favole e sogni.

Favole e sogni: figlia di una canzonettista, avea nome Elena Vitiello — genti napoletane.

*Soubrette* al teatro Nuovo di Napoli, veniva chiamata Signorina Cretini; in piccole parti di cameriera nella Compagnia dialettale napoletana, il comico la chiamava *la 'nsipita!*... Forse i due appellativi scherzavano o erano incomprendimenti: chè Ella era sì giovane allora, e non ancor personale. In ogni modo, erano negatività.



Ma segue la favola: eran con Lei due attori, moglie e marito, che da la Compagnia entrarono al Cinematografo. E dissero paternamente a la madre di Lei: «Comare, questa bella figlia vostra, in Teatro, non combina niente! Mettetela al Cinema!» — Ecco, positività.

Ed entra il sogno: al Cinema fu lanciata — lancio superbo e mai raggiunto da nessuna

altra stella dello stesso cielo!... Lancio riuscito, plaudente il mondo... Con che si vede, infine, che non bisogna fermarsi a le *negative*, ma in *positive* svilupparsi — e il risalto è sicuro!...

Come nel sogno, Ella doveva essere muta avanti agli uomini per aver risonanze e armonie: valori di plasticità, le cui efficacie sono innegabili.

Ma valori intimi, anche, belli e inconsueti: infatti, pur qui sembra una favola, Ella malgrado la sua bellezza e le occasioni, e le fantasie e le sensibilità accese a l'intorno, Ella si è mantenuta onestissima. Onestis-si-ma! Non ha avuto amanti: e innamoratasi or non è molto di un giovane, l'ha sposato: Paul Cartier — ed è adesso M.me Cartier.

Ha appena 30 anni, molti denari — ed è nuovamente scritturata in Germania.

Novelle delle Fate!...

## TERESA LABRIOLA

Quasi unica nel suo genere, Teresa Labriola porta nel campo femminile il vanto e l'emblema della *Maschilità*: e questo eccezionale vocabolo non sia frainteso, poichè è nel senso nobile e buono che Ella lo caratterizza.

Ella è creatura di eccezione, infatti. Ella è soprattutto *un giurista* — un valido giurista. E la sua lampada di vergine saggia è il Diritto: e la sua sete di vita è la Giustizia — giustizia e diritto riguardanti le donne, chè Ella è dedicata completamente alla giurisprudenza sociale a pro delle donne. Ed ecco che questo senso scientifico di giustizia e diritti femminili la rende forte della stessa forza d'ingegno degli uomini — rendendola inquadrate poderosamente di maschilità.



Teresa Labriola, ardente della fede del riscatto! Qualità superbe, spiegate anche in attività filantropiche e in insegnamenti svolti in conferenze e pubblicazioni speciali: qualità per le quali Ella spicca nella società moderna, ove le vergini folli sono anche troppe e le difese femminili troppo poche in ogni senso.

Comunque, Ella è creatura del nostro secolo in cui gli errori creano i contrapposti e i contrapposti gli errori. E forse verrà anche in lei, per equilibrio del tempo, il suo tempo di Femminilità intima che la sua Maschilità stessa, del resto, neppure oggi smentisce fuso bagliore, allora, di puri diamanti!

la è la prima donna italiana che, a Roma, ha potuto iscriversi nell'Albo degli avvocati: Ella indossa oggi la toga, sostenendo importantissime cause in Corte d'Assise oltre che in Corte d'Appello e in Tribunale. La sua vasta clientela è la sua affermazione.

Vergine scolpita nella pietra, viva di forze idealistiche: ma spada vindice e protettrice

PERONDINO  
(Capinera)

# LA DONNA GRECA MAESTRA DI BELLEZZA

Le mie lettrici gentili sanno benissimo che la civiltà greca comincia prima della Grecia. Diciamolo in una forma un po' meno paradossale: comincia da Creta. E secondo i più autorevoli storici, Creta, la fulgida Creta del tempo di Minosse, non era abitata da Greci.

Io, veramente, a dispetto di tanta autorevolezza, persisto a credere che Minosse, e Pasifae, la sua casta sposa, parlassero, su per giù, la lingua d'Omero. Ma questo importa poco. Importa che la Creta di Minosse, cioè la Creta anteriore almeno di tre secoli ad Omero, imprimeva il suggello della sua civiltà, ne imponeva gli elementi, a tutte le genti greche. Primissimo elemento d'ogni civiltà è, siamo d'accordo, la moda femminile. E dunque, anche in quel tempo remoto, quando non c'era una vera e propria civiltà greca, le signore d'Argo, di Micene, d'Orcomeno, la casta Elena, la casta Clitemnestra, e, forse forse, anche la provincialotta Penelope, si saranno vestite come le belle donnine che vediamo sui monumenti minoici.

Riproduco qualcuna delle loro immagini (Fig. 1, 2, 3).

E poi taccio. Se parlassi, altro che vasi a Samo, altro che nottole ad Atene! Ciascuna delle mie lettrici, vuoi per scienza, vuoi per intuizione, può farmi da maestra. Vedano dunque come queste abbi-



Fig. 1.

gliature, anche rimanendo ossequiose alle sante leggi del pudore, spesso violate nelle figurazioni dell'arte classica greca, non mascherino troppo nè ingoffiscano la bellezza femminile. Vedano quanto più dei costumi classici questi abbigliamenti rispondano o addirittura si identifichino con la moda di oggi o di ieri. E dicano se già queste antichissime nostre progenitrici non doverono essere, per tutti i popoli civili e anche semibarbari che si affacciarono al bacino del Me-



Fig. 2.

diterraneo, vere e proprie maestre di bellezza.

\*  
\*\*

Ma la maestra vera, maestra con la *emme* maiuscola, maestra ormai storicamente documentata, fu Elena.

E che maestra! Se primissimo requisito d'ogni docente è la facoltà di mantener la disciplina, Elena non conosceva rivali nel tenere a posto gl'innamorati. Quando Paride le torna dinanzi mezzo morto dal duello con Menelao, ed essa l'investe con un rabbuffo dove

le parole più anodine sono un augurio di morte, il bel seduttore non risponde se non chiedendole un'ora d'amore; che essa, del resto, con-



Fig. 3.

cede senza discutere. E Menelao, il quale, come le cortesi lettrici m'insegnano, non era un uomo accomodevole, appena la riebbe fra le mani, piombò su lei con la spada in pugno, per farne esemplare giustizia. Ma, che è che non è, si sfilò una fibula provvidenziale che teneva uniti i lembi del peplo su la spalla destra, i lembi cadono, e dalla stoffa emerge l'omero, meraviglioso, direbbe Vittore Hugo, come la luna che si leva fra le brume a l'orizzonte. Il ferro cade di mano al giustiziere (Fig. 4). E tanti anni dopo, Telemaco, andato a Sparta, trova la bellissima infedele, che, pienamente riabilitata, conduce nella reggia dello sposo, più che mai florido e « saldo all'urto



Fig. 4.

di guerra », una vita meglio che esemplare. E regala al giovine figlio d'Ulisse il più bello dei suoi pepli, perchè lo doni alla sua futura sposa :

Anche da me questo dono ricevi, figliuolo mio caro :  
d'Elena sia ricordo per te nella dolce stagione  
di nozze ; ed alla sposa tu donalo.

La storia non dice se il peplo di Elena abbia portato fortuna al matrimonio del prudente garzone.

Del resto, Paride, Menelao, Achille, Deifobo, e tutti gli altri giovanotti che furono avvinti dal fascino della bellissima, meritano indulgenza. Perfino i vegliardi troiani, e mentre per colpa della donna fatale incombeva sulla patria loro l'ultima rovina, non sapevano sottrarsi a quel fascino :

Biasimo, no, non è, pei Troiani e gli Achivi guerrieri,  
se per tal donna tanti patiscono lunghi travagli :  
troppo l'aspetto suo somiglia alle Dive immortali.

E questo è il succo che si estrae da tutte le leggende fiorite intorno alla vicenda, di fondamento storico, del ratto di Elena. La bellezza, questa entità misteriosa indefinibile, alla quale aspira con ogni sua possa ogni creatura dell'universo, ha suoi diritti, grandi ed eterni, ai quali tutti devono inchinarsi.

Gli artisti dell'età classica rappresentarono mille e mille volte le sembianze di Elena. E un riflesso delle loro opere lo vediamo tuttora nelle opere ceramiche. Ma s'intende che sono immagini fantastiche.

Ma non ricordo chi ebbe a dire che una donna è per metà nel suo abbigliamento. Certo esagerava. Tuttavia credo che le pazienti lettrici non udranno senza interesse la descrizione d'una *toilette* di Elena. La dobbiamo alla penna non leggerissima, ma vivace, d'un archeologo tedesco, Volfango Helbig, il quale ebbe il merito, non piccolo, di rendere popolari i risultati dei meravigliosi scavi di Troia, di Micene, di Tirinto, di cento altre località greche, i quali mutarono da cima a fondo la visione del mondo omerico.

« Le membra d'Elena — dice Helbig — perfette e gagliarde, son coperte d'un peplo variegato, ben serrato alla vita, impregnato d'un profumo sottile: i lembi superiori, tesi sopra gli omeri, ricadono sul seno, dove li ferma da ogni parte una fibbia d'oro. Il rosso acceso d'una collana d'ambra, contrasta vigoroso con gli ori multicolori dell'acconciatura. Sui capelli artificiosamente disposti, si leva un berretto alto e rigido, in mezzo a cui brilla una benda d'oro. Il velo che, scendendo dal capo, copre gli omeri e le spalle, col suo candore immacolato, riposa dolcemente l'occhio tra lo sfarfallio dei colori e il lucichio dei metalli, corruschi sul davanti del peplo ».

Siamo un po' lontani, come si vede, dall'abbandono pieno di decoro e dalla semplice armonia che caratterizzano l'ellenismo classico.

\*  
\*\*

Ed ecco un'altra maestra di bellezza: Nausica.

Ma quale altra bellezza! Non pepi screziati, non capelli disposti artificiosamente, non collane d'ambra, non profumi sottili. C'è bisogno di ricordare alle gentili lettrici l'episodio, favolosamente bello, dell'Odissea? Non c'è bisogno. Ma mi perdoneranno se io offro ad esse alcuni brani della mia nuova versione del poema. Per esempio, le parole che la fanciulla, già levata, insieme con l'alba dalle dita di rosa, rivolge al suo babbo buono e saggio:

Babbo mio caro, perchè non fai che m'apprestino un carro,  
alto, di rapida ruota, che al fiume io mi rechi, a lavare  
le belle vesti mie, che stanno lì, sudice tutte?  
Anche a te piace, quando ti trovi fra i primi del regno,  
farti vedere in consiglio con vesti ben candide indosso;  
e poi, sotto il tuo tetto dimorano cinque figliuoli,  
due ch'anno già le spose, tre giovani belli e fiorenti,  
che voglion sempre avere le vesti lavate di fresco,  
quando si recano ai balli: di questo io mi prendo pensiero.

E così, la figlia del re, insieme con le ancelle, muove ella stessa al fiume, a risciacquare le vesti. E la Musa epica si compiace a lungo della gentilissima scena :

Or quando all'acque del fiume bellissime furono giunte,  
dove fontane perenni correvano, e molta bell'acqua  
fuor dalla terra sgorgava, da terger qualunque lordura,  
quivi di sotto al carro le ancelle disciolser le mule,  
e le mandaron lungo le rive ed i gorgi del fiume,  
ch' ivi pascesser l'erba più dolce del miele. Dal carro  
scesero poi, nell'acqua cerulea gittaron le vesti,  
e dentro i botri, di forza, coi piè le pigiavano a gara.  
Poscia, quand' ebbero bene lavate, purgate le vesti,  
tutte le stesero in fila sovressa la spiaggia del mare,  
dove più l'acque, battendo la spiaggia, sciaquavan la ghiaia.  
Poscia, lavatesi, e tutte cospere di lucido ulivo,  
preser l'asciolvere, presso le ripide rive del fiume,  
mentre asciugavano i panni, distesi alla spèra del sole.  
Dopo che furon paghe di cibo, le ancelle e Nausica,  
tutte, gittate via le bende, giocarono a palla :  
e la battuta dava Nausica del candido braccio.

« Chi sa — osserva una lettrice più giovine e più impertinente — che castigo di Dio sarà stata questa Nausica, che era reginotta e intanto andava a fare il bucato, e giocava a palla con le fantesche! ».

No, lettrice giovine e impertinente. Ascolti che cosa ne pensava Ulisse, l'eroe che di donne s'intendeva non meno che d'uomini. Ascolti che immagine suscita la giovinetta nel cuore dell'uomo che aveva visto tanto mondo e tante genti :

Deh!, fortunati tre volte tuo padre e la nobile madre  
tua, fortunati i fratelli tre volte! Chè troppo i lor cuori  
di contentezza per te dovran tuttodi giubilare,  
quando essi veggono un tale germoglio spiccarsi alla danza :  
ma più beato fra tutti, beato nel cuore, quell' uomo  
che, prevalendo coi doni, ti possa condurre in sua casa!  
Chè creatura mortale, nè uomo nè donna, a te pari  
mai non vider questi occhi. Ti guardo, e m' invade timore.  
Vidi a te simile in Delo, vicino all' altare d' Apollo,  
un ramoscello di palma che nuovo sorgea dal terreno ;  
ed anche allor, mirando, stupore percosse il mio cuore :  
chè mai tale vermena sbocciata non era dal suolo,  
come anche adesso, o donna, stupisco, t' ammiro, e non oso  
stringer le tue ginocchia.

LIQUORE  
TONICO DIGESTIVO  
DITTA ALBERTI  
BENEVENTO

STREGA

E quale Nausica come fanciulla, tale era, come matrona, sua madre Arète. Arète, che Alcinoo fece sua sposa,

e l'onorò come niuna riscuote oggi onor su la terra,  
di quante, ad uno sposo devote, governan la casa.  
Così le fanno onore, seguendo l'impulso del cuore,  
i suoi diletti figli, Alcinoo stesso, e le genti  
che a lei volgon lo sguardo, sì come ai beati Celesti,  
che lei, quando ella passa, salutano con fauste parole:  
perchè nulla, di quanto comporta saggezza, le manca,  
e delle donne e degli uomini ch'ama, le liti compone.

La poesia greca non offrirà più immagini di bellezza tanto ideale.

\*  
\*\*

E già, il concetto e la posizione morale della donna sembrano abbassarsi, via via come dai tempi antichissimi si procede ai moderni.

La vita dei Feaci, quale è descritta da Omero, era già, di fronte alla vita degli eroi ellenici, antica e trascorsa. Scacciati dai selvaggi Ciclopi, i Feaci s'erano rifugiati nella Scheria, isola deserta, in un mare inaccessibile. E qui avevano serbati incorrotti gli antichi costumi patriarcali.

Ma il gran mondo ellenico, in perpetuo contatto con le grandi civiltà orientali, massime con l'egiziana, la babilonese e la cretese, aveva progredito. Le signore conoscevano tutte le eleganze e le raffinatezze. E se i Cretesi avessero rimproverata Elena agli Spartani e Clitemnestra agli Argivi, questi e quelli avrebbero potuto rispondere Fedra e Pasifae. E anche le più onorate matrone, anche Penèlope, a guardar bene in fondo, e sarebbe speculazione interessante, erano oramai d'altra stoffa che non fossero Arète e Nausica. Andromaca è sublime; ma non è greca. Insomma, lascio le riflessioni filosofiche alle garbate lettrici che certo si saranno spesso aggirate nei labirinti dell'idealismo assoluto; e osservo, che, quanto più dalle tenebre della barbarie, quando le regine filavano la lana e risciacquavano i panni, si procede verso la luce della civiltà, quando le figliuole del borghese d'Atene studiavano musica e letteratura, tanto più declina il morale prestigio (Giove, salvami dai puristi!) della donna, tanto meno la donna diviene ispiratrice di alte opere agli eroi, di puri fantasmi ai poeti (Giove, salvami dalle femministe!).

\*  
\*\*

« E che importa — dice la solita giovinetta impertinente — se non ispirarono fantasmi ai poeti? Li crearono esse stesse i fantasmi. Ricordate Saffo! ».

E proprio così. E l'orgoglio maschile può proprio abbassare tutte le bandiere dinanzi a questo nome immortale. E una rondine, ma

dayvero fa primavera. Saffo, veramente, fu per i greci antichi, ed è, e sarà, finchè mondo sarà mondo, pura maestra di bellezza.

Ed ella stessa, come tutti sanno, non fu bella. Anzi, una tradizione insistente, sebbene non esente da sospetto, la dice brutta. Ma, seppure, brutta come i sileni di cui parla Platone, che erano di fuori grossolani ed irti di nocchi, ma nel seno rinchiudevano meravigliose immagini di Numi.

Saffo è poetessa lirica nel senso più vero e più alto. Le sue parole sono insieme linea, colore, nota; la loro compagine, è un perfetto accordo, nel quale armonizzano, non solo il suono d'ogni sillaba e il significato d'ogni vocabolo, ma anche le mille visioni e vibrazioni ideologiche e foniche da ogni vocabolo irradianti.

Tutto questo vediamo, senza possibile dubbio, pur dai frammenti che ci sono rimasti della sua opera. Sono pochi: sono un giardino devastato dalla tempesta. Ma sul terreno, divelte, gualcite, infuse nel musco, quante corolle meravigliose!

Chi seppe mai più salutare con tanta grazia una sposa giovinetta, ambita da molti, a lungo, invano:

Come rosseggia il pomo soave su alto, sul ramo  
alto, il più alto: non se n'accorsero i raccoglitori;  
no, se n'accorsero; ma non poterono giungere ad esso.

Qual voce invocò mai Espero con tanta tenerezza:

Vespro, che a casa torni ciò che l'alba chiara disperse,  
torni la capra, torni l'agnel, torni il figlio a la madre.

Dobbiamo arrivare a Shelley e a Keats, per ritrovare tocchi imbevuti di freschezza e di fantasticheria come il brevissimo:

da l'alto  
susurra un'acqua gelida fra i rami  
del melo, e giù da le stormenti fronde  
piove sopore.

E il motivo del fiore calpestato, che tanto ci ammalia in una poesia del Burns, era stato già trovato dalla fanciulla di Lesbo:

Come i pecorai, vagando pei monti, un giacinto  
schiacciano sotto i piedi, e il fiore di porpora al suolo.

Su questa sensibilità squisitissima, terribile era l'urto d'amore:

Amore, come vento che piomba in un'alpe su querce,  
squassa il mio cuore.

**CIOCCOLATO BONATTI AL LATTE**  
**ALIMENTO IMPAREGGIABILE**

Ma che galezza sapeva trovare altre volte, che festevolezza tutta femminile! Cantavano le giovinette del coro d'un suo imeneo:

Su, dunque, l'architrave,  
Imenèo,  
alzate, o muratori,  
Imenèo!  
Simile a Marte è lo sposo,  
d' un uomo alto, più alto!

E dicevano all'amico dello sposo, che nel rito nuziale faceva da « portiere », ossia, posto a guardia del talamo, vietava ad esse l'ingresso:

Il portiere ha quattordici spanne  
lunghi i piedi: per fargli le cioce,  
sette bovi hanno dato la pelle,  
il lavoro ben dieci scarpari.

E chi può dimenticare il grido:

Verginità, verginità — mi lasci: e dove fuggi?  
Vicino a te, vicino a te non tornerò più mai.

Ed anche scrisse, la divina poetessa:

Dico che alcuno  
si sovverrà di me nei dì venturi

Mai parole non furono più profetiche. E la poetessa di Lesbo, come fu maestra di bellezza a tutti i greci, così rimase e rimarrà, sinchè mondo sarà mondo, maestra ad ogni artista.

\*  
\*\*

Finora, movendo attraverso periodi storici nascosti da fittissime tenebre, abbiamo dovuto spigolare. Adesso, invece, movendo via via verso la gran luce del secolo V, c'è da mietere.

Ma il raccolto.... ahimè, tra il buon grano, quanti cardì, quante lappole, quanti pugnitoj! Maestre ce ne sono ancora: anzi direi quasi che tutte le donne erano maestre di bellezza. Ma non più, sembrerebbe, di bellezza etica nè intellettuale. Si torna, parrebbe, alla scuola d'Elena. Le donne d'Atene, e un po' di tutta la Grecia, non pensano più, in genere, a filare lana e risciacquare panni; bensì a far téletta, abbigliarsi, far perdere la testa, coi loro vezzi, ai discendenti degli eràclidi. L'eleganza femminile non è più privilegio di poche principesse, ma si diffonde via via per tutte le classi sociali, e diviene, come oggi è, un elemento della vita sociale. Basta osservare le opere d'arte per vedere che il pensiero della donna permèa qualsiasi forma di vita. Nella pittura, nella scultura, nella lirica, circola un nuovo spirito, ignoto, o quasi, alla più antica arte di Grecia. Esso non raffigura più la donna come elemento di rappresentazione epica, per nar-

rare; e neppure per compiacersi della vaghezza delle sue forme; bensì per esaltare il fascino infinito, compresso e misterioso, di tutto il suo essere.

Ed Eschilo, nelle *Rane* d'Aristofane, rimprovera Euripide perchè rappresentava amori sulle scene sacre al culto di Dioniso. Ma la colpa non era d'Euripide. In realtà, sulle scene sacre a Dioniso, già con la Clitemnestra dello stesso Eschilo, s'era presentato un altro nume, bellissimo e ambiguo, che v'era rimasto durante tutta l'ascensione di Sofocle; e quando l'antico Dioniso sparve, e gli spettatori ne levarono un grido fra di stupore e di rammarico, irruppe innanzi ad essi, e svelò agli occhi innumerevoli il suo volto divino: « Sono io, Afrodite! ». Nè la diva ammalatrice discese più mai dalle scene.

\*  
\*\*

La vita femminile greca del V secolo, ci appare riflessa principalmente in due specchi. Uno diretto e fedele, le figurazioni ceramiche: l'altro deformante, la commedia.

Non ispiaccia alle gentili lettrici dare prima un'occhiata al secondo. E non ne vogliano troppo male nè agli irriverenti commediografi d'Atene, nè a me che li traduco. Si sa bene che più dicono male delle donne quelli che più a fondo ne sentono l'irresistibile fascino.

Un'occhiata appena, ho detto. Chè se no, non si finirebbe più. Tra le commedie superstiti di Aristofane, tre sono interamente dedicate alle donne; e i frammenti suoi e degli altri commediografi che ne ragionano sono innumerevoli. E così dolce, per i signori uomini, e specie se misògini, parlare delle eterne avversarie!

Dunque, a sentire quella mala zeppa d'Aristofane, la vita intima d'una signora ateniese non era molto attiva, nè molto dedita ad occupazioni di massaia. Dice Vincibella, una eroina della *Lisistrata*:

Ma che possiamo fare d'assennato  
e di bello, noi donne! Stiam lì sempre  
imbellettate, in veste zafferano,  
tutte agghindate, con le pianelline  
e le vesti cimberiche insaldate.

E giacchè si parla di belletto, e dunque, d'argomento attuale, sentite come Eubulo, altro commediografo, elogiando le donne di non sappiamo qual paese, si esprime intorno alle pitturate femmine di Atene:

Pitturate non son con la cerussa,  
non han le guance come voi, spalmate  
col sugo delle more. Voi, se uscite  
a passeggiar, d'Estate, dalle palpebre  
vi colan due rigagnoli di nero,  
e giù giù per le gotte il sudor cola,  
e d'un solco di minio il collo imprime.  
E sul viso, i capelli, appiccicati,  
di biacca intrisi, sembrano canuti.

— O che c'entra con la maestria e la bellezza?

— C'entra sì. Perchè tra gli uffici del maestro c'è anche quello di correggere gli errori. E le donne greche, anche nel correggere gli errori della natura, erano maestre. Così, almeno, ci assicura il poeta Alèsside:

Se piccina è questa, un sughero s'introduce nelle suole:  
porta scarpe senza tacco, l'altra, invece, di gran mole,  
e chinata, camminando, tien su l'omero la testa,  
e così scema l'altezza. Priva d'anche sarà questa,  
se ne appicca delle finte: cosicchè....

Cosicchè devo saltare un verso e mezzo. Anzi, sarà meglio saltarne ancora altri tre. Veniamo ai belletti:

Scuro ha questa il colorito, ci si spalma su la biacca:  
s'impiastriccia di fuliggine, se quest'altra ha rosso il ciglio;  
se la tinta ha troppo pallida, se la scalda col vermiglio.

Dove poi non c'è da correggere, quivi trionfa la verità:

E chi abbia qualche parte del suo corpo più perfetta,  
quella ignuda ha da mostrare. Puta caso, ha i denti belli,  
ride sempre....

*Und so weiter, und so weiter*, come dice Wilhelm Busch. Tanto, sono anticaglie che non costumano più, ed è inutile discorrerne.

E s'intende che queste erano bazzecole. Erano, secondo i commediografi, ombriferi prefazi della vita dissoluta che conducevano le donne. E tra i mille e uno difetti che i virtuosi misogini hanno sempre rimproverato al sesso gentile, ce n'è uno, che, davvero non si può dire di tutti i tempi e di tutti i paesi: la vinolenza. Già. Pare che le donne greche, non escluse le signore, adorassero la diva bottiglia. Su questo punto i commediografi non la finiscono più. Ma questo, davvero, non interessa nè me nè voi.

Basta, a marcio dispetto di tanti difettacci, ad onta di tante virtuose rampogne, i bravi ateniesi andavano pazzi per le donne. Nelle *Tesmoforiazuse* di Aristofane, una di esse scorbacchia gli spettatori con la massima arguzia:

Oh perchè mai, se siamo quella peste che dite,  
ci prendete per mogli? Perchè ci proibite  
di starcene in finestra, di uscire per la via,  
e la peste guardate con tanta gelosia?

E come mai, appena spunta un musetto di donna, tutti restano imbambolati?

S'affaccia una? La peste sbircia ognun. Si vergogna  
e si ritira? Allora sì, ciascheduno agogna  
che di nuovo al balcone quella peste si mostri.

\*  
\*\*

Ma lasciamo oramai queste deformazioni, questi grotteschi, e veniamo alle immagini dirette.

E ce n'è, in verità, tutta una classe che concorda con le scene della commedia. Infinite rappresentazioni ceramiche ci mostrano al-



Fig. 5.



Fig. 6.

legre donnine che sciamano nei conviti, fra i giovanotti, compagne dei loro spassi e delle loro orge. Ne fanno di tutti i colori. Ma soprattutto, anche qui, bevono. Bevono, e in certi ciotoloni da far raccapricciare la meno schifilosa e disappetente fra le signore d'oggiorno (Figure 5 e 6).

**FILATI DI COTONE, LINO E SETA**  
**D·M·C**

**per cucito, ricamo, uncinetto e maglia.**

**— COLORI SOLIDI —**

Ma qui siamo, senza possibile dubbio, in una sfera molto bassa. Solleviamoci un po'. Ed ecco le scene di teletta di signore, di vere signore. Ce n'è una quantità; e svolgono tutta la gamma, dalle abluzioni e dal bagno, sino agli ultimi tòcchi dati al velo, alla pettinatura.

Ne riproduciamo un paio. Bisogno di commento non c'è. Le figure, gli atteggiamenti, parlano. E qui, alla fine ricerca della eleganza, si accoppia un senso di pudore e di decoro veramente in-



Fig. 7.



Fig. 8.

cantevole. Queste sono vere signore. E tanto più desta invidia quell'efebo, stavo per dire quel cicisbeo, il quale, abbigliato con la semplicità che era allora di prammatica per le visite mattutine, poggiato elegantemente sulla mazza da passeggio che un amorino gli sorregge, favella con una di loro.

Del resto, qui siamo tra raffinate. Altre figure ci mostrano interni dove tutto è più semplice e modesto, e dove le signore sono anche intente ai vari lavori familiari.

Era una riproduzione della vita attuale o una rievocazione del



Fig. 9.

tempo passato? Non sapremmo dirlo con sicurezza. Ma se pensiamo che l'arte s'è in genere ispirata sempre agli elementi più vistosi, e quindi meno buoni della vita femminile, concluderemo che gli attacchi, per esempio, dei personaggi euripideschi, e le difese, più perfide degli attacchi, dei personaggi d'Aristofane, doverono essere iperbolici e calunniosi; e che la media delle donne greche dovè essere — come è sempre stata — essenzialmente migliore degli uomini.

E ancora altre immagini ci mostrano donne greche intese ad occupazioni più elevate. Ne riproduciamo una, la più bella, credo, di questa famiglia.



Fig. 10.

Nove donne — nove come le Muse — si preparano — o forse eseguono — un concerto musicale. Una suona la lira, riconoscibile dalla cassa, foggiate in un guscio di testuggine: un'altra l'arpa di tredici corde: una terza, in piedi, accorda la cetera: due suonano il doppio

flauto: un'altra legge un rotolo, certo di musica; e forse si appresta a cantare: altre due recano due cassette, che forse servivano a custodire gli spartiti.

Dunque, non solo maestre di esteriore eleganza; ma anche, come al tempo di Saffo, della più elevata bellezza che ha idoli e culto solo spirituali, nei più arcani recessi dello spirito.

\*  
\*\*

E qui, mentre mi si affollano al pensiero, con muto rimprovero, tante e tante affascinanti scene di vita femminile dell'arte classica, delle quali non ho potuto neanche far cenno, già mi vengono incontro le figurine di Tanagra, le pastorelle, le ninfe e le cittadine di Teocrito, e le innumerevoli figurette di donna incise negli epigrammi dell'Antologia palatina, e, insomma, tutto il mondo femminile che ha ispirato e dominato l'arte alessandrina assai più che non l'arte classica.

Ma come si fa? Questo è un articolo e non un volume. Se le gentili lettrici non ne hanno avuto abbastanza, ne ragioneremo l'anno prossimo.

ETTORE ROMAGNOLI.

# Ingrandimento Fotografico

INALTERABILE AL PLATINO **L. 18,=**  
:: :: Formato cm. 25×35 (montato su cartoncino) :: ::



Si ricava da qualunque fotografia, anche da un gruppo. Lavorazione accurata ed artistica. La fotografia originale si restituisce intatta. Pagamento anticipato o contro assegno.

**Spedizione a mezzo postale a domicilio in tutto il mondo**

Franca di porto: Italia e Colonie. . L. 20,75  
Esteri in qualunque paese. . . . . » 23,50

Si accettano di ritorno quegli ingrandimenti che non fossero di completa soddisfazione.

Formati più grandi: cm. 29×43 L. 25;  
cm. 40×50 L. 34; cm. 50×65 L. 45; cm. 60×75 L. 64; - oltre il porto.

*Indirizzare fotografie con vaglia od importo in valuta o francobolli al*

**Premiato Stabilimento Fototecnico Industriale**  
**DOTTI & BERNINI**  
MILANQ-Via Carlo Farini, 35 A.D.-MILANO

**GRATIS**  
si spedisce a richiesta CATALOGO GENERALE ILLUSTRATO con altri formati e ricche cornici, dietro invio di semplice carta da visita.



Trina e ricamo: Aemilia Ars (Bologna).

## MODERNE TRINE ITALIANE

L'anno scorso sono finiti cinquant'anni da quando in Italia è risorta l'arte delle trine che è, delle industrie femminili, il fiore. L'arte gentilissima, che sa trasformare pochi soldi di refe in cosa preziosa quanto un gioiello, era qua ben morta, là mal viva. In qualche paese come a Cantù, a Santa Margherita Ligure e a Rapallo, si lavorava ancora grossolanamente a fuselli dalle contadine. Giravano nei paesetti gli incettatori, e col denaro, anche se poco, pronto, comperavano a basso prezzo rivilendo il lavoro, e spesso scoraggiando le operaie, facendo come chi, per cogliere il frutto, abbatte l'albero.

Così le trine andavano perdendo giorno per giorno di bellezza e di nobiltà, fino a ridursi alle volgarità dei lavori a rete, a maglia e all'uncinetto che tutti ricordiamo con orrore, o alle stupidità della *mignardise* e della *frivolité*, quando avvenne il miracolo.

In poche decine di anni si arrivò a ridare alle trine italiane il valore di cose d'arte; e a farne

ancora una volta l'opera (così ben femminile!) lieve, gentile e diletta che ogni donna può compiere senza abbandonare la casa e trascurare la famiglia.

A questo si arrivò: che non vi è trina antica ad ago o a fuselli sia pur tra le più fini e più complicate che una brava trinaia italiana non sappia rifare con la stessa abilità, la stessa diligenza, la stessa grazia.

Le ultime nipoti hanno ritrovato intatte le attitudini (che parevano perdute) delle loro ave lontane. In ogni regione d'Italia rinasce l'opera speciale alle donne di ogni regione.

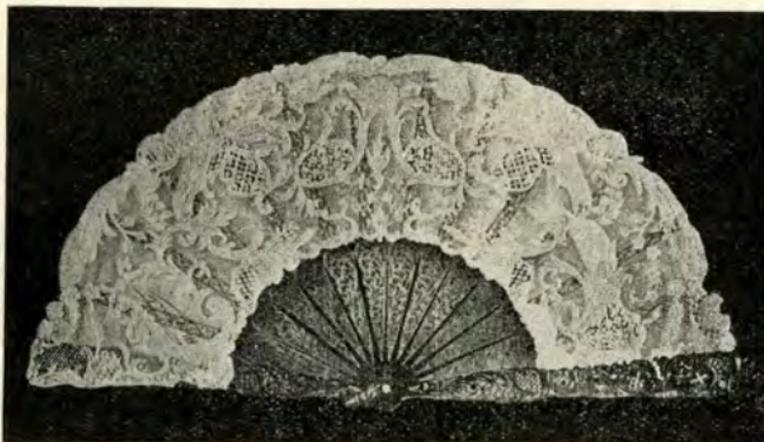
Anche fra le emigrate!

(In America, fra le italiane, perfino tra le più giovani che non furono mai in Italia, e mai non videro prima d'ora lavorare alle trine, ogni donna è pronta a imparare meglio e più volentieri, la forma di lavoro propria della sua terra. Un piccolo fatto — questo — che ha, a ben guardare, un grande misterioso significato, e contiene forse un importante ammonimento).

\*  
\*\*

Io sento spesso parlare intorno a me persone di grande autorità (artisti, onorevoli, eccellenze) di scuole industriali, di arti industriali, di artigianato, di istituti e musei speciali per ricondurre il nostro popolo a quelle arti manuali per le quali è nato.

mai il Governo di queste nostre piccole cose? Per gli uomini di governo le donne *che si mettono in testa* di fare qualche cosa, sono sempre una calamità. Per arrivare a un loro fine esse non lasciano pace a nessuno; insistenti, pertinaci, noiose (e peggio) tentano tutte le vie, finchè non lo hanno raggiunto.



Scuola di Burano - Ventaglio in punto di Burano.

Ebbene: con pochi (e qualche volta senza) quattrini, senza istituti speciali, senza programmi, senza musei (purtroppo!) e, nei primi tempi senza neppure organizzazione, le donne, le donne sole, hanno fatto il miracolo; unendosi tutte quante: regine, dame, signorone, signorette, operaie e contadine.

Il Governo.... ma che cosa sa

Quando poi questo fine, che è quasi sempre di bene, è raggiunto, allora però non spiace agli uomini di governo di menarne vanto!

\*  
\*\*

Cinquant'anni fa, dunque, la sventura e la carità condussero una dama e un cavaliere a far risorgere l'arte delle trine là do-

“FTA”

Discoldi purgativi a base di Fenolftaleina - Il miglior purgante per adulti e bambini.

**LEPETIT FARMACEUTICI**

**Napoli — MILANO — Torino**

ve era nata quasi quattro secoli prima.

Ed ecco come fu.

L'inverno del 1872 fu rigidissimo, e la laguna di Venezia, gelando, non diede più modo ai pescatori di guadagnarsi il pane. A Burano dove si viveva di pesca, era la fame!

La contessa Andriana Marcello, una dama di virtù singolari (energia, ordine, intelligenza vivace e pratica, coltura, unite a bellezza e a bontà squisite) e Paulo Fambri, uomo di grande cuore e di grande ingegno, si adopraron a raccogliere soccorsi e a portarli nella vicina isoletta. Ma subito pensarono a una miglior carità.

Le *buranele* più di un secolo prima, ancora lavoravano a un loro *punto di Burano*, che era andato famoso nel mondo, vincendo la formidabile concorrenza delle trine di Argentan e di Alençon. Perchè non ricondurre le *buranele* a lavorare al loro punto?

Questo pensò la Marcello, e il Fambri con lei. E questo in breve fu.

Non speravano certo nè l'una nè l'altro che la loro iniziativa dalla minuscola isoletta si sarebbe piano piano allargata tanto da condurre le donne di tutta Italia a riprendere i vecchi arnesi e le vecchie opere e a lavorare bene come in antico, dovunque!

Paulo Fambri frugò negli archivi per aver notizie storiche intor-

no alle trine di Burano e non trovò nulla (la storia è come i governi e non si occupa di queste nostre piccole cose). La sola notizia è data dalla *Gazzetta Veneta* del 1792 dove si nomina il punto di Burano «*del quale si esercitava largo commercio anche nei vecchi tempi*».

Noi sappiamo che verso la metà del seicento il ministro Colbert,



Scuola di Burano.  
Centro da tavola a punto in aria.

stanco di veder entrare in Francia tante trine fiamminghe e italiane e uscirne troppo oro, volle tentare di invertire le parti e vi riuscì. Istituì egli allora le famose *Manufactures nationales*, con maestranze veneziane, impose i punti e i disegni veneziani, non concesse alle operaie nessuna libertà di lavoro, e proibì ai francesi di compe-

rare trine straniere. Quello che le nostre signore ottennero con l'amore, Colbert ottenne allora con la forza. Invitò gli artisti (ricordiamocelo!) a creare un tipo di trina diversa dalle nostre e riuscì ad

co sostennero la battaglia valorosamente, ma a Burano finirono per piegarsi alla *moda de Franza*. Gli italiani, gli stessi veneziani, preferivano alle poetiche trine a *roseline*, ai solenni *punti tagliati a fo-*



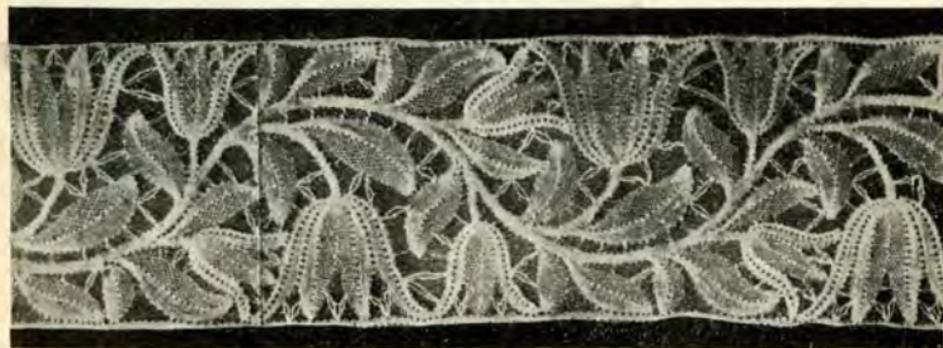
Scuola di Burano - Punto tagliato a fogliami.

imporlo all'Europa che già nel seicento era, in fatto di moda, schiava di Parigi.

Le trine francesi, col fondo di *tulle*, meno classiche delle trine di

*gliame*, al solido e onesto *reticeiu*, le lievissime trine di Argentan e di Alençon.

E a trattenere i clienti incostanti, le *buranele* cercarono un lavoro



Falsatura a fuselli della Scuola di Coccolia - Disegno originale.

Venezia e meno austere, molli e leggere, meglio si adattavano ad ornar le gambe dei cavalieri e a velare squisitamente il seno delle dame.

Le trinaie di Venezia per un po-

che contentasse i nuovi gusti, e col fondo di *tulle* al posto delle sbarrette stellate, si avvicinasse alle trine rivali. E il *punto di Burano* prese posto fra le settecentesche più preziose.

\*  
\*\*

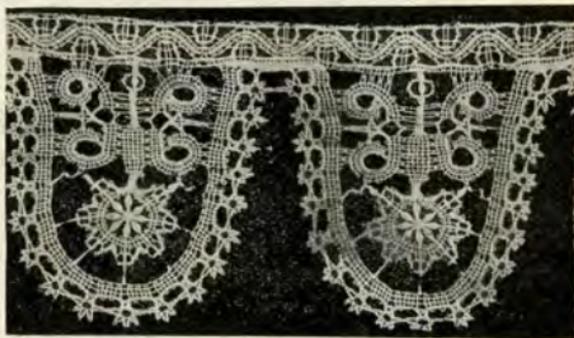
Ma torniamo al 1872.

La contessa Marcello ricerca fra le sue vecchie trine, quelle di Burano, le studia, se ne innamora. Quel fondo di tulle fatto nel senso breve del merletto, con le maglie verticali, lievemente mosse e quelle foglioline rilevate e sode ne fanno qualche cosa di diverso dalle francesi donde derivano.

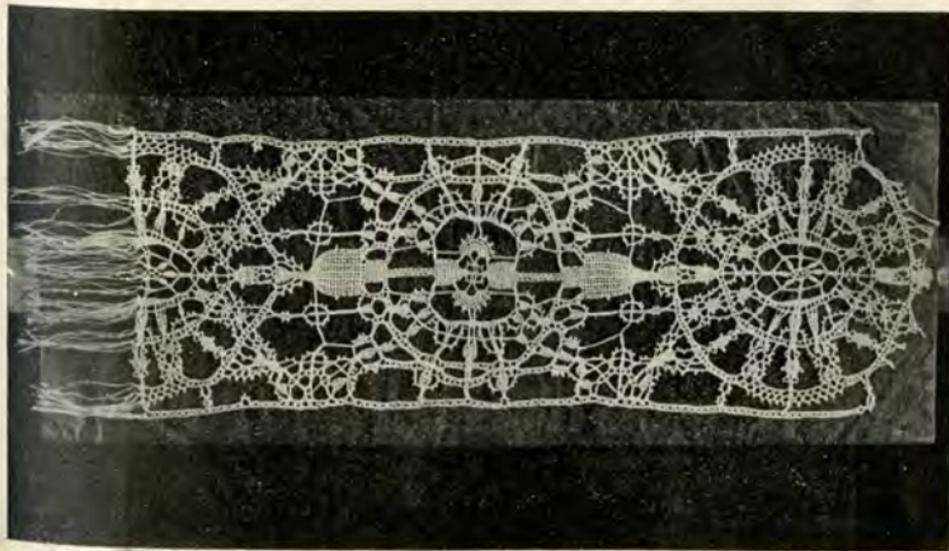
La Marcello, a Burano, si mette in cerca di chi le insegni il *punto*. Ahimè! tutte morte le merlettaie. L'unica che rimanga, la Cencia Scarpariola, è settantenne e mezzo cieca. Pure si scova la Cencia.

— Ti ricordi come si fa il *punto*?  
— Ricorda: si proverà.

La contessa e la maestra del paese guardano la vispa vecchina lavorare e pendono dalle sue labbra. Imparano. La conquista è fatta. La maestra insegnerà alle don-



Trina a fuselli della Scuola di Coccolia  
(tipo Genova).



Falsatura a fuselli della Scuola di Coccolia (tipo Genova).

Si cercano bei campioni. La Regina Margherita, allora principessa ereditaria, che aveva per la contessa Marcello una viva amicizia, accetta la presidenza dell'opera, alla quale poi si interessò sempre; Paolo Fambri mette i capitali per avviare l'industria, (vi perdette allegramente la sua fortuna) e mentre le *buranele* lavorano, la principessa Margherita, a palazzo, con la Marcello studiano il segreto di certi trafori più complicati. Si vuol, nientemeno!, rifare la gala del camice di Papa Rezzonico, e mandarne la copia all'Esposizione Universale di Parigi, dove già nel 1878 Burano figura con 58 oggetti fra i quali la gran gala lunga tre metri!

\*  
\*\*

A Pellestrina, intanto, anche un esperto industriale, Michelangelo Jesurum, rimette le donne a lavorare alle trine a fuselli, che pur es-

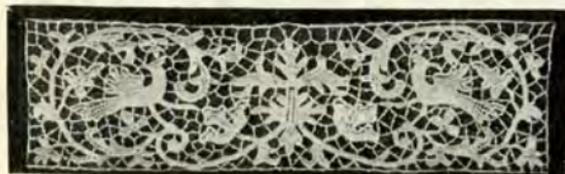
sendo le sorelle minori delle trine ad ago, meno delicate, meno preziose, non mancano di bellezza e di signorilità. E anche Jesurum va nominato fra i pionieri di questa



Rete ricamata di Sardegna.

rinascita: in pochi anni, dei 7000 abitanti di Pellestrina ben 2500 lavorano al tombolo: come dire tutte le donne dai dieci anni ai settanta.

Storie simili si ripetono nelle isolette intorno a Venezia, a Venezia stessa, nel Veneto e giù giù in Romagna, in Toscana, fin nell'estremo tallone d'Italia e nelle isole: e i nomi oscuri di cento paeselli accompagnano in gloria per tutto il mondo le opere candide e fini, fatte anche dalle mani che fanno le dure fatiche della terra, e uscite spesso dalle stalle e dai poveri casolari di montagna.



Scuola Beccadelli di Bologna - Uncinetto.

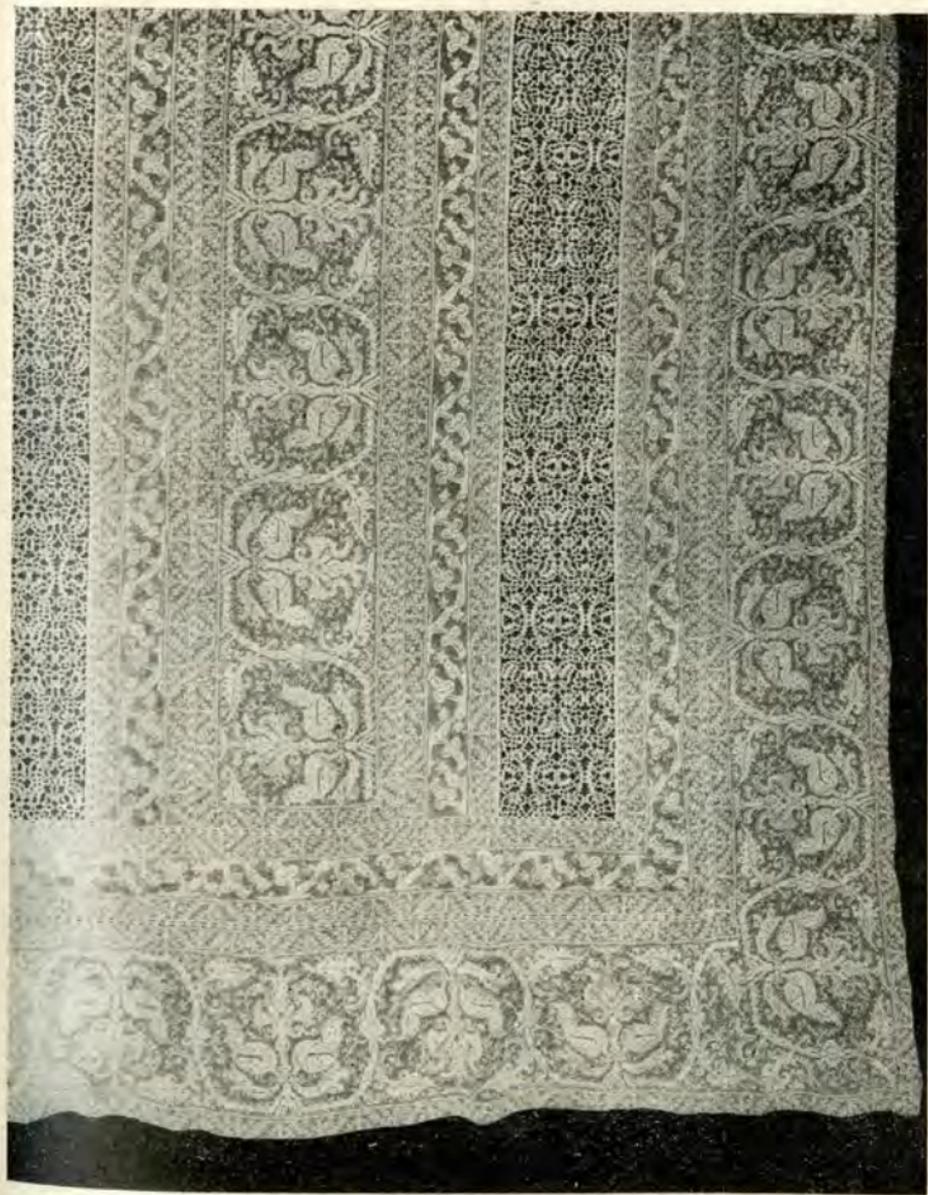




Per chi vuol scrivere bene

INCHIOSTRI "ANCORA"





Laboratorio della Contessa Lavinia Taverna alla Canonica (Brianza).  
Coperta da letto di modano ricamato e trina a fuselli.

La contessa Maria Pasolini, nel 1884, quando in Romagna le condizioni dei braccianti erano difficili, pensa di insegnare a far trine a fuselli alle donne che hanno in campagna un lavoro sempre intermittente. Chiama maestre da Cantù e da Rapallo dove l'arte non si era spenta mai; raccoglie nella sua villa della Cocolia presso Ravenna donne e bambine, e apre la scuola. Imparano presto, lavorano bene

conforto, quasi una redenzione dalle troppo dure o ingrato fatiche dell'officina, della campagna: non solo, ma è lavoro lieve e piacevole anche per le donne che l'età o la malattia fa sedentarie. Ora, chiuso il laboratorio, alla Cocolia si continua (nelle ore vuote e nei giorni in cui tace il lavoro dei campi) a maneggiare i fuselli dalle antiche allieve di Rosa Solari detta *la Rapallina*.



*Società Industrie Femminili. — Gala di camicie di trina di Milano eseguita nel Friuli.*

e volentieri, le trine sono premiate alle esposizioni, sono chieste, vendute, le lavoranti guadagnano assai.... Ma il laboratorio dopo qualche tempo si chiude, con dolore della contessa Pasolini avvezza a veder trionfare le sue idee e prosperare le sue iniziative.

Altri laboratori simili a questo si aprirono per chiudersi dopo qualche tempo, e parvero mancare al loro scopo e furono forse considerate imprese sbagliate e vane. Errore.

Quello delle trine è, per eccellenza, da noi, lavoro casalingo (dal lato sociale, questa è una sua importantissima qualità) che, interrotto, può esser sempre ripreso; e può rappresentare un riposo, un

mai, le donne continuano a ripetere gli ingenui motivi nati lì, sul posto, e li eseguono a memoria, senza disegno, come già le nonne e le bisnonne: i pupi, la rosa, l'aquila, il cervo, il cuore. E hanno quei motivi, che l'imperizia ha insegnato a semplificare e ha, senza saperlo, stilizzato, una grazia, per dir così, infantile, che piace. Piace, però, a condizione che rimanga fresca e sincera; quando la gente esperta imita o contraffà quell'imperizia, dà invece un senso tra il fastidioso e il malinconico come il balbettio infantile in bocca a un adulto.

In Valle Vogna (Valsesia) una signora irlandese, Miss Lynch, commossa dalla misera, durissima vita

delle donne del luogo, le mette a lavorare assiduamente al merletto che orna il loro costume: penserà lei a venderlo e a far quasi ricche quelle semplici montanare, che tanto poco basta a far ricche. Organizza il lavoro: si fa banchiera, agente

fortuna ed è chiesto in Italia e all'estero.

Anche dove l'opera delle trine non era cessata mai, come a Santa Margherita e a Cantù, questo risveglio valse a dare nuovo impulso alla produzione e a migliorarla: in virtù di quella concorrenza che fa tanta paura ai deboli e spinge i forti a far sempre meglio. Ora si calcola che tra Cantù e i paesetti vicini lavorino alle trine a fuselli (che là si avvantaggiano anche dell'antica notorietà) ben 10.000 donne.

E oltre alle trine *risorte* abbian-



Scuola di Casamassella (Puglia) - Punto a reticello.

di pubblicità, commesso viaggiatore in *poncett* (piccolo punto, o punto avorio, o punto saraceno). E il bel merletto, robusto come le montanare che lo fanno, varca i monti e attraversa le valli, e prende il suo posto fra le trine italiane.

Così in Sardegna. Là, dove ogni cosa più semplice e povera e rustica porta una misteriosa impronta di austera nobiltà, il grosso modano ricamato a maglie larghe, di facile e sollecita esecuzione (che non era mai, prima, uscito dall'isola), incontra subito una larga

mo le *redente*: il lavoro all'uncinetto, per esempio.

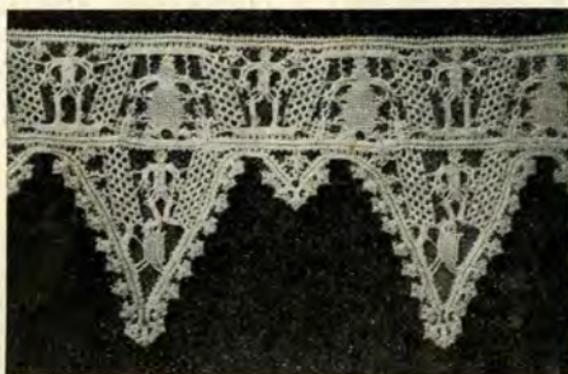
Come il nostro *punto di Burano*, esso rinacque in Irlanda, nel 1846, dopo una terribile carestia. Dall'Irlanda passò in Francia e la moda lo portò anche da noi. A Bologna, a Rieti e a Orvieto arriva a una squisitezza di disegni e a una finezza di lavoro che l'uncinetto non aveva conosciuto mai.

In questo, come in qualche altro caso, si riesce a introdurre e far fiorire una forma di lavoro, anche là dove non esiste tradizione.

Così in Lombardia la contessa Lavinia Taverna insegnò alle contadine della Brianza il lavoro, nuovo per loro, del modano; fra le maglie di rete finissima i bei disegni serbano intatta la grazia del contorno, e il disprezzato modano ricamato (sopravvissuto per sua disgrazia, nel periodo classico del cattivo gusto) diventa, quando vie-

puro stile italiano, escono dalle mani delle brianzole, candide, fresche, perfette; con quel carattere di *signorilità* che è di tutte queste opere femminili: e che è, sì, delle signore che ispirano e dirigono le lavoranti, ma è anche delle donne italiane a qualunque condizione appartengano.

Ai modani ricamati assai bene



Scuola Marcelli. Sansepolcro - Trina a fuselli.

ne dal laboratorio della Canonica, una vera trina artistica e preziosa. Intorno alla scuola madre, proprio durante questi aspri anni di guerra e di dopo-guerra, altri laboratori sorsero, che ormai non hanno più bisogno di protezione e bastano a sè stessi e vivono di vita indipendente. Le sontuose coperte da letto, i cuscini, le falsature, le gale vaporose, dalla fine maglia che ha quasi l'aspetto e la mollezza dei fondi di *tulle*, e dai disegni del più

si associano le trine a fuselli; la contessa Taverna invita da Sansepolcro una delle due sorelle Marcelli a rimettere le brianzole a quell'arte che le lombarde hanno, se si può dire, nel sangue.

Milano, infatti, andò famosa nel seicento e nel settecento per quelle trine che si chiamano a sproposito, *punto di Milano* (il *punto* è solo fatto con l'ago, e le trine di Milano sono a fuselli). Esse hanno un loro carattere specialissimo: il

ACQUA DI  
COLONIA?

SEMPRE marca : 

Etichetta verde-oro

(vedere avviso nella pagina di fronte all'Indice).

nastrino, fatto coi fuselli insieme al fondo, gira e cammina e si torce, in mille modi, ininterrotto, sul fondo di grosso tulle o a sbarrette, a disegnar larghi motivi ad arabeschi, a fiorami, a fogliami e girali e qualche volta a stemmi e motti e figure. Le trine di Milano

lianissimo, già lo vediamo fiorire nelle province redente e nel Friuli!

Anche le sorelle Marcelli crearono di sana pianta l'industria. Dire, ora, trina a fuselli di San Sepolero, vale come dire *sete di Como* o *ceramica di Faenza*, o altra cosa nota per antica fama:



Aemilia Ars - Le quattro stagioni.

perchè ben decorative e facilmente lavabili sono le più adatte ad ornare camicie e tovaglie d'altare, come biancheria e vestiti. Le trinaie di Aquila, abilissime nel maneggiare *migliaia* di fuselli, e così eclettiche da eseguire alla perfezione qualunque trina italiana o straniera, dovrebbero riprendere quel tipo italianissimo di lavoro. Intanto, forse appunto perchè ita-

mentre io stessa la vidi nascere una ventina d'anni fa.

Due sorelle, figlie di un maestro, delicate di salute, timide così che parevano due uccelletti spauriti, vennero da San Sepolero a Firenze, a mostrar qualche loro saggio di trina a tombolo, di buon disegno, e perfetto di esecuzione, di freschezza, di grazia, di stile.

Furono incoraggiate e dirette da

quelle due figlie di Michele Amari (buon sangue non mente!) che ebbero e hanno tanta parte nella rinascita artistica delle industrie femminili in Italia.

Le Marcelli tornarono alla loro povera casetta di San Sepolcro a lavorare con maggior lena e a far lavorare con più coraggio. Ora, nella piccola città di Pier della Francesca, le lavoratrici a fuselli non si contano più e le trine di San Sepolcro hanno preso un loro carattere, forti e sode, di disegno semplice e puro; dai contorni precisi e sentiti; trine serie, classiche, di gusto perfetto.

Fra cento anni vi sarà ancora chi ricorderà che chi ha messo in mano i fuselli alle donne di San Sepolcro furono le sorelle Marcelli, i due uccelletti spauriti di venti anni fa?

\*  
\*\*

Le antiche arti femminili sono rinate, sull'antico loro suolo, e fra la stessa gente, ma in tempi tanto diversi!

Non più le donne offrono il loro lavoro alla chiesa, come in passato, ad ornar camicie e tovaglie d'altare; e neppur lavorano per ornare la loro biancheria, da riporre come un tempo, nei cassoni e negli armadi. Si vuol goder subito del frutto del proprio lavoro e trasformarlo in denaro.

Per questo, riaccesi i piccoli e grandi focolari di quest'arte, lungo tutta la nostra lunga penisola, occorre, urgeva anzi, assicurar loro l'alimento per non vederli spegnersi tosto.

Sorse allora (nel 1903) quella *Società Cooperativa delle Industrie*

*Femminili*, che le magne nazioni ci invidiano invano (e che è ormai nota e accreditata — alla lettera — nel mondo intero), ad aprire le ampie vie del commercio ai più svariati prodotti del lavoro femminile; anche a quello che ne è, come dicemmo, il fiore: il merletto.

Di difficile vendita sono così le trine fini, come quelle di uso comune.

Le prime in ragione del loro altissimo prezzo. Si tratta sì, del lusso più squisito nell'abbigliamento femminile, ma di un lusso discreto, non appariscente, che non è apprezzato se non dalle persone di buon gusto, che sono poche: una bella trina di Venezia costa come un gioiello, e non luccica, non dà nell'occhio....

Le trine comuni invece devono vincere la concorrenza delle trine a macchina meno belle, meno solide, spesso di una volgarità ripugnante, ma che costano così poco....

Le signore italiane, quelle stesse che si erano rivelate artiste (1) (tutta questa nuova produzione è signorilmente bella, e conserva spiccati i caratteri artistici nazionali e regionali) seppero trasformarsi quando fu necessario, in abili commercianti, in eloquenti e persuasivi commessi viaggiatori, in austeri amministratori. Non solo: ma con la loro autorità esercitarono un'influenza sul gusto e sulla

(1) Fra le prime iniziatrici di questa opera mirabile si deve nominare la Contessa Cora di Brazza, la Contessa Maria Pasolini, Donna Bice Tittoni, la Contessa Lavinia Taverna, la Sig.a Nathan Ascoli e la Contessa Antonia Suardi, la quale ultima ha l'orgoglio di vedere, sotto la sua presidenza, le industrie assumere una importanza che la cifra di vendite dell'ultimo bilancio (2.500.000) basta a dimostrare.

moda. Nelle case modeste come nelle signorili fecero entrare le tovaglie, i cuscini, le tende, le coperte da letto ornate di trine e di ricami belli anche se semplici, anche se rustici. Per le biancherie personali (tanto più preziose quanto più *inesistenti*) offrirono le trasparenze squisite del merletto. Con tutte le armi, le diligenze e gli accorgimenti, le signore vollero la fortuna della loro impresa di bellezza e di bontà e l'ottennero, magnifica!

zienti e tanto meno remunerati di quelli!

Le *Industrie Femminili*, allora, rivolsero saviamente le loro cure a quei paesi dove la guerra non dava lavoro, e rendeva invece più disagiate e bisognose le famiglie mutilate e disperse. Più tardi le *Industrie Femminili* seppero anche partecipare alla vittoria, lavorando a riorganizzare i 24 laboratori che già esistevano nelle province redente e a redimerle anche artisticamente. A Idria, a Gorizia, a Za-



Riproduzione di un fregio antico che trovasi nella palazzina del Castello di S. Martino, presso Bologna. (Aemilia Ars).

Ma curare la vendita non bastava a un'istituzione nata anche, anzi soprattutto, con intenti artistici.

In alcuni casi si doveva incoraggiare la produzione, in altri frenarla; e, sempre, vegliare a che le fosse conservato quel pregio d'arte, quel carattere nazionale, quel sapore locale che deve renderla accetta alle persone di buon gusto e distinguerla dalla produzione grettamente commerciale.

La gran prova fu superata anche attraverso la guerra che chiamando le donne a preparar armi, a lavorar negli uffici e in campagna, poteva allontanarle (forse per sempre) dai nostri lavori lenti, pa-

ra si lavora già a produrre trine ben italiane.

Siamo partiti da Burano, l'umile isoletta donde ebbe origine la rinascita che vogliamo celebrare; e finiamo con Bologna, dove la rinascita ebbe significato veramente trionfale.

E il trionfo è anche qui dell'iniziativa femminile non *contro*, ma *sopra* l'iniziativa maschile.

A Bologna nel 1898 si fonda col nome di *Aemilia Ars* una società per raccogliere gente di gusto, di intelligenza, di autorità, nell'intento di migliorare la locale produzione « di ciò che serve all'arredo,

al decoro, all'abbellimento della casa ».

Gli artisti dovevano disegnare, le signore *consigliare*, gli artigiani lavorare « mobili, ceramiche, lampade, oggetti di ferro battuto, di argento, di gioielleria, di cuoi, di ricami, terre cotte, ecc. ».

Fra tante cose grandiose e preziose un posticino era serbato (bene in coda, come si vede) ai ricami. Là solo era concesso alle signore, oltre al consiglio, l'opera.

Orbene: dopo pochi anni, dell'*Aemilia Ars* non era più in piedi (e ben salda sulle sue gambe!) che la sezione *Ricami e merletti* la quale bastava però a far vivere insieme al nome, gli ideali nobilissimi di quella società di valent'uomini:

« Nata, (diceva il primo, largo programma) in un pieno isolamento delle ricerche fantasiose a cui si abbandonano gli industriali altrove, la produzione si mantiene fedele a una nota italicamente artistica, alle corrette strutture dei migliori stili antichi, sol che appare rallegrata da una decorazione suggerita o da nuovi e diretti studi sulla flora del paese o da desiderio di esprimere qualche idea. In guisa che tutto ha un carattere di assoluta originalità nell'apparenza di un innesto armonioso del nuovo sull'antico, della poesia sulla tradizione ».

Queste parole, in cui par di sen-

tire la voce di Alfonso Rubbiani, rispondono alla scottante questione: perchè devono le nuove opere continuare a ripetere i disegni del cinque, del sei, del settecento, come se il novecento non avesse nulla di suo da dire?

Perchè, non so.

Ma questo so: che le antiche trine furono care agli artisti del cinque e del seicento i quali, forse, non erano inferiori a quelli di oggi. E questo bastò a farle nascere belle! Noi conosciamo (e come vorremmo che tutti li conoscessero!) i libretti di modelli dedicati alle *Illustrissime Dame* e alle *Regine* del tempo, dove artisti come Cesare Vecellio, Mathio Pagan, il Vinciolo e altri molti hanno pubblicato disegni per ogni sorta di lavori, ma più di tutto per trine; creandone lo stile, fissandone, sto per dire, le fisionomie, in una unità che non esclude la varietà, sempre contenendo la ricca fantasia nei limiti delle diverse possibilità tecniche.

Questo, ahimè! non avviene più oggi; anche i pochi disegni per trine che si vengono pubblicando (così in Italia come all'estero, a onor del vero) non sembrano sempre tener conto della tecnica *aerea* del merletto, e del suo ufficio di lieve e lieto ornamento dei lini bianchi. In essi troppo spesso manca anche quella compostezza e quell'armonia che fa il pregio e la fortuna dell'*Aemilia Ars*.

LIQUORE  
TONICO DIGESTIVO  
DITTA ALBERTI  
BENEVENTO

STREGA

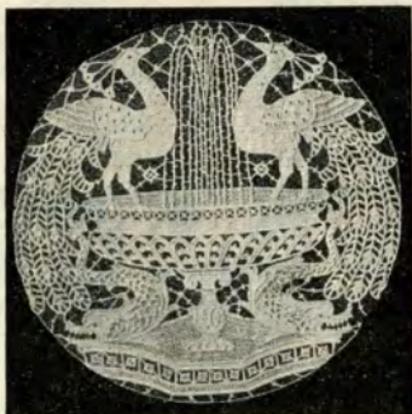
La contessa Lina Cavazza che è una impresa di lavoro e d'arte domanda anzitutto una cura assidua e *intransigente* della bellezza e dell'onestà nel lavoro.

Seconda: che le donne, finchè operano nel loro campo, valgono quanto gli uomini, e qualche volta, come si è visto, anche più!

Da quella storia risulterebbero chiare due verità.

Prima: che la buona riuscita di

ELISA RICCI.



Aemilia Ars - Punto in aria.

MODE E CONFEZIONI

**E. BRUNELLI**

FIRENZE

Via Rondinelli N. 3 — Telefono N. 28-38

ARTICOLI SPECIALI  
DI  
**COTONE, LINO & SETA**  
PER LAVORI FEMMINILI



COTONI DA RICAMO . . . D·M·C, COTONI PERLÉ . . . . . D·M·C  
COTONI PER CUCIRE . . . D·M·C, COTONI PER CALZE . . . D·M·C  
COTONI PER RAMMENDARE D·M·C, CORDONETTI . . . . . D·M·C  
SETA DA RICAMO . . . . . D·M·C, FILATI DI LINO . . . . . D·M·C  
SPIGHETTE D·M·C

**DOLLFUS-MIEG & C<sup>IE</sup>, SOC. AN.**  
**MULHOUSE - BELFORT - PARIS**

I filati e le spighette della marca D·M·C si acquistano in tutti i negozi di mercerie e di articoli per lavori femminili.



# LA DONNA DALLA SCUOLA ALLA VITA

**SOMMARIO** — 1. Numero delle donne - nascite - morti. — 2. Analfabetismo. — 3. Istruzione sub-elementare. — 4. Istruzione elementare. — 5. Scuole professionali. — 6. Scuole di agricoltura. — 7. Conservatorii e accademie musicali. — 8. Istituti di Belle Arti. — 9. Carriera di levatrice. — 10. Istruzione media inferiore. — 11. Impieghi statali e privati. — 12. Scuole medie superiori — 13. Carriera delle maestre. — 14. Corsi di perfezionamento per le normali. — 15. Istituti di Magistero. — 16. Università. — 17. Insegnanti e libere professioniste. — 18. Carriera insegnanti medii. — 19. Libere professioni. — 20. Dalla scuola alla vita.

*Preconcetto del numero.* — Quando nasce una femmina, tacitamente o esplicitamente, la famiglia dimostra il suo malcontento, mentre, se nasce un maschio, il padre, e per riflesso la famiglia, esprime la sua gioia, e se ne vanta come di una gloria.

Questa accoglienza poco favorevole alla donna, fin dal suo nascere, proviene dalla considerazione economico-utilitaria, che essa rende meno, e dalla convinzione che le femmine sono troppe, in confronto dei maschi. Questo ultimo asserto è errato. Invece nascono più maschi che femmine:

risultano su 1064 maschi 1000 femmine.

Nel 1919-20-21 le nascite sono aumentate; ma la percentuale maschile è sempre maggiore.

*Mortalità.* — Si dice che muoiono più maschi che femmine. Non è vero.

## MORTALITÀ - 1917

	su maschi	femmine
dal' 1 ai 4 anni	105	100
dai 5 » 14 »	93	100
» 14 » 44 »	87	100
» 44 » 70 »	108	100
» 70 » 90 »	88	100

La mortalità maschile è quindi complessivamente inferiore, cioè: su 100 femmine, 96 maschi.

Nel periodo bellico la mortalità maschile è aumentata, per quanto sia aumentata per patimenti, parti e disagi, anche quella femminile.

Ma nel 1918 la *spagnuola* ha mietuto più donne, che la guerra uomini, (oltre 400.000 vittime) e la

Anno	Maschi	Femmine
1915	568.204	540.979
1916	452.304	429.322
1917	355.627	345.580

nel 1917-1918 le nascite sono diminuite; ma in 68 comuni capoluoghi

mortalità femminile fu di 100 su 93 maschi: quindi l'equilibrio del numero venne mantenuto a malgrado della guerra.

Concludendo: nascono più maschi, muoiono più femmine. In Italia quindi ci sono più uomini che donne.

*Analfabetismo.* — Su 16.107.173 analfabeti che contava l'Italia nel 1913 vi erano 9.200.000 donne. Tuttavia esse van diminuendo:

SPOSI E SPOSE ANALFABETE

anni	sposi	spose
1914	54.754	82.401
1918	27.162	37.715

L'analfabetismo femminile, in proporzione, è diminuito più dell'analfabetismo maschile; e ciò perchè va scomparendo il pregiudizio, che teneva le femmine nella più assoluta ignoranza. Ciò nonostante molte donne tornano quasi analfabete dopo la scuola, non avendo, come l'uomo, occasione, o per la vita sociale o per quella civile e politica, di stare in esercizio.

*Istruzione sub-elementare.* — Ove ci sia un asilo, è frequentato da maschi e da femmine nella stessa misura; ed anche le *scuollette* tenute da donne di nessuna coltura, che specie nei paesi, ammassano per lucro in locali deficienti ed insufficienti, bambini di ambo i sessi, sono frequentatissime; chè le famiglie, specie dove

si lavora, sono ben liete di liberarsi per molte ore del giorno dalla custodia dei figli. Gli asili, che raccolgono i bambini dai 3 ai 6 anni, sieno governativi, comunali, o privati, sono scarsi.

ASILI INFANTILI NEL 1916

Asili comunali . . . . .	5105
» eretti in ente morale . . . . .	2081
» indipendenti . . . . .	1542
» privati . . . . .	1832
» apertiani . . . . .	1751
» giardini d'infanzia . . . . .	2383
» case di bambini . . . . .	180
» solo di custodia . . . . .	941
Totale	15765

ISCRITTI AGLI ASILI

Maschi	Femmine	Totale
252.289	248.416	500.705

Qui troviamo che la differenza tra i maschi e le femmine non è molta; ma predominano i maschi. Molte bambine vanno negli asili delle monache. La scuola sub-elementare, molto trascurata un tempo, va ora acquistando importanza; e in molti asili passano una refezione che è gratuita per i poveri, come la scuola, ed a pagamento per gli agiati.

Negli Asili i bambini hanno la prima istruzione, che li prepara alla 1<sup>a</sup> elementare e spesso alla seconda.

Le maestre giardiniere sono state le « paria » della classe magistrale, con stipendi da 30, 40, 60 lire mensili. Ora vanno equiparandosi alle maestre elementari. Forse perchè a questa classe non appartenevano uomini?

**CIOCCOLATO BONATTI AL LATTE**  
**ALIMENTO IMPAREGGIABILE**

*Istruzione elementare.* — Dall'asilo o dalla casa i bambini a 6 anni si iscrivono alle scuole elementari.

Ci sono in Italia circa 8500 scuole elementari pubbliche comunali o governative:

NUMERO DELLE CLASSI NEL 1917

Inferiori 1. <sup>a</sup> 2. <sup>a</sup> 3. <sup>a</sup>			
maschili	femmin.	miste	totale
19.784	19.361	60.960	100.105
Superiori 4. <sup>a</sup> 5. <sup>a</sup> 6. <sup>a</sup>			
maschili	femmin.	miste	totale
6.045	5.738	7.948	19.738

Le maschili in numero maggiore delle femminili; le miste più numerose di tutte le altre:

NUMERO DEGLI ALUNNI ISCRITTI NEL 1917

nelle classi 1. <sup>a</sup> 2. <sup>a</sup> 3. <sup>a</sup>		
maschi	femmine	totale
1.655.733	1.511.512	3.167.245

nelle classi 4. <sup>a</sup> 5. <sup>a</sup> 6.		
maschi	femmine	totale
291.206	233.573	524.779

Iscritti in totale 3.692.024, dei quali  
1.946.939 maschi — 1.745.085 femmine

Moltissime bambine fanno le scuole elementari presso monache.

Nelle classi superiori, il numero va diminuendo, sia perchè in molti paesi la scuola non arriva che alla 3<sup>a</sup>; e gli alunni sono costretti a tralasciare gli studi, sia perchè in molte altre scuole il corso si limita alla maturità, cioè alla 4<sup>a</sup>; sia perchè dalla 4<sup>a</sup> tutti quelli che vogliono proseguire nelle scuole medie passano direttamente a queste. (Tassa per l'esame di maturità L. 35). Quindi la 5<sup>a</sup> e la 6<sup>a</sup> sono frequentate maggiormente dal popolo, e dai ragazzi destinati ai mestieri. Così, mentre colla terza elementare il fanciullo sa appena leg-

gere e scrivere sotto dettatura più che comporre, e le quattro operazioni aritmetiche, in quarta legge, fa qualche componimentino semplice; e, oltre le quattro operazioni, conosce le frazioni; ha nozioni di storia, geografia, grammatica. Nella 5<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> si preparano alla vita professionale; le femmine col cucito, i maschi col lavoro manuale, il disegno, oltre a un corso di studi, che dà un'idea generale di tutta la storia, la geografia, e un poco di geometria, ecc.

Le famiglie del popolo, che prima levavano i bambini dalle scuole dopo la 3<sup>a</sup> elementare, ora, specialmente in città, li lasciano continuare fino alla 6<sup>a</sup>; eppoi maschi e femmine avviano ad un mestiere. Cominciano presto a guadagnarsi il pane, ed ognuno, maschio o femmina, nella famiglia popolaria e, più, campagnuola, rappresenta un elemento di sfruttamento e di reddito fin dall'infanzia.

#### *Scuole Professionali Femminili.*

— Tra le elementari e il laboratorio ci sono per le fanciulle, in molte città, ed anche in comuni piccoli, le scuole professionali.

Private, comunali, poche governative, moltissime confessionali e molte mantenute da enti di beneficenza:

SUSSIDIATE DAL MINISTERO A. I. C.

anno	N. delle scuole	alunne iscritte
1914	42	9.486
1917	44	9.956

Ripeto: la maggioranza sono private e confessionali. Le ragazze imparano a cucire, ricamare, stirare, rammendare. Vi sono reparti di sartoria e di modisteria. Uscite da queste scuole possono poi passare ai laboratori, ai negozi;

oppure esercitare in casa propria il mestiere.

*Scuole Commerciali e Industriali.* — Accanto alle Scuole Professionali abbiamo le Scuole Commerciali e Industriali.

REGIE SCUOLE COMMERCIALI

ANNO	N. delle scuole	alumni iscritti
1914	48	6.940
1917	57	13.514

Non sono distinti i maschi dalle femmine nella statistica; ma molte sono le Scuole Commerciali femminili e le altre da maschili tendono a diventar miste.

REGIE SCUOLE INDUSTRIALI

ANNO	N. delle scuole	alumni iscritti
1914	103	25.968
1917	107	27.842

Anche tali scuole, prima maschili, vanno diventando miste.

Vanno aumentando ogni anno di numero e di alunni.

Come tipo presenterò la *Scuola Industriale e Commerciale Femminile di Firenze*. — Ha due sezioni: Sezione industriale e sezione commerciale.

Per l'ammissione basta la licenza elementare o la maturità. Tasse: L. 20 annue, e diploma L. 10. Il corso dura 4 anni.

Laboratori: cucito, taglio, biancheria, ricamo in bianco, in seta ed oro, rammendo, trine, stiratura, sartoria, fiori artificiali.

Dopo quattro anni di lavoro pratico, viene rilasciato alle alunne un diploma (L. 10) ed escono abili cucitrici, stiratrici, ricamatrici, sarte. Possono anche fare le commesse di negozio, o lavorare privatamente.

Nella Sezione Commerciale il corso dura 3 anni. (Tassa L. 30 annue, diploma L. 10). Materie d'insegnamento: Italiano, Storia, Geografia, Corrispondenza commerciale, Computisteria, Francese, Inglese, Merceologia, Legislazione, Calligrafia, Stenografia, Dattilografia. Dopo il terzo corso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio rilascia un diploma professionale di abilitazione all'esercizio del commercio, e serve per assumere funzioni d'impiegata in aziende, di commesse, di cassiere, di dattilografe, di stenografe, e per essere ammesse ai concorsi di ispettrici di fabbrica.

Le scuole commerciali femminili sono frequentatissime.

Il commercio è certamente una delle vie più adatte per la donna, ove essa può mettere a profitto le sue doti d'intuito, di prudenza, di attività.

Specialmente nel piccolo commercio e nella piccola industria la donna è abilissima.

Inoltre il diploma delle scuole Commerciali e Industriali le apre un vasto campo d'impieghi privati.

Nel 1909 a Berlino fu fondata una banca cooperativa esclusivamente destinata alla donna sola, commerciante e industriale; le fondatrici furono donne, e donne le depositarie, le azioniste, le impiegate.

Le donne commercianti anche in Italia furono le prime ad avere il diritto di voto nelle Camere di Commercio.

*Carriera di levatrice.* — Colla licenza della 5<sup>a</sup> elementare e meglio della 6<sup>a</sup> le donne, che non abbiano meno di 18 anni, nè più di 36, pos-

sono iscriversi al corso di ostetricia nelle Università ed Istituti Superiori e scuole universitarie annesse ai R. Licei. Il corso dura due anni. Tasse: L. 40 immatricolazione; L. 150 tassa biennale; L. 25 diploma. In questi ultimi anni questa via è molto battuta.

anno	iscritte in ostetricia
1914	1200
1917	1290

Sarebbe desiderabile che si richiedesse un corso di studi almeno medii inferiori, per essere ammesse ad una professione, che richiede tanta responsabilità, e che la donna avesse almeno 25 anni per esercitarla. Invece è ancora considerata una delle professioni infime. Se si pensa che le levatrici hanno nelle mani la vita delle madri e dei bambini; e che i casi d'infezione sono così frequenti, si potrà convenire con quanta superficialità si riguardano spesso le questioni che contemplano solo la donna.

La carriera della levatrice è, nonostante lo stipendio, una buona sistemazione economica.

*Scuole di Agricoltura.* — Colla licenza elementare si può essere ammessi alle scuole di Agricoltura.

SUSSIDIATE DAL MINISTERO A. I. C.

Scuole speciali e pratiche di agricoltura

anno	numero	iscritti	licenziati
1917	35	1195	307

La scuola rilascia un diploma, che serve per dirigere un'amministrazione agricola di viticoltura, orticoltura, zootecnia, caseifici, ecc.

Queste scuole sono quasi tutte maschili e, se si pensa che l'Italia è una nazione agricola, si vedrà come ne sia deficientissimo il numero.

Scuole agrarie femminili ce ne sono poche e tutte d'iniziativa privata; una importante a Niguarda (Milano), altre a Udine, a Portici, a Roaglie (Torino), a Eboli, e sorgono, mano mano, sezioni femminili vicino alle scuole maschili. Ebbene: la donna è molto adatta all'agricoltura, e sarebbe necessario, sia per il bene della nostra Italia, come per quello della donna, che molte scuole sorgessero. La floricoltura e l'orticoltura potrebbero formare una industria di grande reddito; e così l'allevamento di conigli, di polli, l'apicoltura, l'industria del baco da seta. Mercè la donna, quest'ultima ha conquistato uno dei primi posti nell'esportazione italiana. Ma ci vogliono scuole dalle quali la donna passi ai campi.

In questi ultimi anni, di scuole agrarie femminili ne sono sorte un po' dappertutto; ma tutte private. Molte proprietarie guidano da sè le proprie terre o ne affidano l'amministrazione ad altre donne che escono da queste scuole. Ma

**FILATI DI COTONE, LINO E SETA**  
**D·M·C**

per cucito, ricamo, uncinetto e maglia.

— COLORI SOLIDI —

bisognerebbe che gli istituti avessero mezzi o fossero sussidiati. In seguito potrebbero mantenersi da sè col frutto della coltivazione (come a Niguarda).

Gli uomini lasciano i campi: le donne italiane dovrebbero ricondurveli, collaborando con essi alla coltura e alla industrializzazione dei prodotti; e farebbero opera meritoria per la nazione, opera di arricchimento per il paese.

L'agricoltura è dunque un campo aperto per la nuova attività femminile; ci sono già insegnanti donne nelle Scuole Superiori di Agricoltura a Eboli (Salerno) e Portici. C'è stato un giornale « La donna nei campi ». Occorre però che le giovinette vadano con entusiasmo verso questa via. Occorrono mezzi per questi istituti agricoli femminili.

*Istituti di Belle Arti.* — Dalla 6<sup>a</sup> elementare i giovanetti d'ambo i sessi, che abbiano compiuti i 14 anni, possono essere ammessi al 1° corso degli Istituti di Belle Arti. L'insegnamento comune per tutte le arti comprende 2 periodi: 1° corso inferiore (durata 3 anni, tassa L. 90 annue); 2° corso medio (durata 3 anni, tassa L. 120 annue). Materie d'insegnamento sono: disegno, prospettiva, ornato, figura, elementi di architettura, plastica, anatomia, storia dell'arte, lettere italiane.

Dopo la fine di ogni periodo l'Istituto rilascia una licenza (tasse per la 1<sup>a</sup> L. 45; per la 2<sup>a</sup> (medio) L. 60).

Dal corso medio si passa al corso libero superiore: pittura, scultura, architettura. Durata 2 anni, (tasse L. 180 annue).

In pochi anni anche gli Istituti di Belle Arti si sono andati popolandosi di donne, mentre i maschi sono diminuiti.

ISTITUTI GOVERNATIVI

anno	N. degli istituti	N. degli alunni maschi	femmine	totale
1913	13	2343	394	2737
1917	13	1329	585	1914

ISTITUTI NON GOVERNATIVI

anno	N. degli istituti	N. degli alunni maschi	femmine	totale
1913	12	1438	187	1625
1917	14	946	346	1292

L'Istituto di Belle Arti rilascia il diploma di professore di disegno architettonico e il diploma di abilitazione al disegno nelle scuole medie.

Indirizza poi per le libere carriere dell'arte: pittura, scultura, architettura.

Anche da questi istituti la donna passa, generalmente, all'insegnamento, o si dedica all'arte applicata, alle industrie; fa la pittrice, meno la scultrice, rarissimamente l'architetto.

Specialmente nel disegno la donna ha molta attitudine; e in questo secolo il numero delle artiste è abbastanza rilevante.

Moltissime poi, a scopo di lucro, fanno dell'arte commerciale; e molte si distinguono nel campo della illustrazione di libri, della miniatura, della fotografia artistica; molte si sono dedicate al ritratto; meno al paesaggio.

Anche l'arte può offrire alla donna un largo campo d'impieghi e di attività, un mezzo di sussistenza decoroso e piacevole.

*Conservatori e Accademie Musicali.* — Dalla scuola elementare,

con un esame di idoneità, la fanciulla può passare, ove abbia attitudine per la musica, agli Istituti e Conservatori musicali.

Eccone un elenco:

anno	governativi	privati
1913	5	46
1917	5	33

I governativi si trovano a Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Parma. Quindi gli istituti privati, o comunali, o enti autonomi, sono in numero assai maggiore dei governativi.

ALUNNI ISCRITTI NEGLI ISTITUTI MUSICALI

Istituti governativi			
anno	maschi	femmine	totale
1913	533	468	1001
1917	420	565	1005

Istituti non governativi			
anno	maschi	femmine	totale
1913	3140	1428	4568
1917	2018	1123	3141

Come si vede da questo prospetto gli iscritti alle scuole musicali sono diminuiti dal 1913 al 1917, ma più l'elemento maschile che il femminile: da 3673 nel 1913 a 2438 nel 1917 i maschi; da 1896 nel 1913 a 1688 nel 1917 le femmine. Quindi 1235 maschi in meno; 108 in meno di femmine, le quali sono aumentate negli Istituti governativi. Oggi negli Istituti musicali sono quasi ovunque più femmine che maschi.

Come tipo d'Istituto musicale governativo presenterò il *Regio Istituto Musicale «Luigi Cherubini» di Firenze*. — Ammissione: licenza elementare o maturità (tassa L. 45). Comprende due corsi: il fondamentale (o teorico) (L. 45); il normale (tasse annue L. 96 o 120).

Il corso normale comprende: canto, organo, pianoforte, arpa, violino, viola, violoncello, contrabbasso, flauto, oboe, clarinetto, fagotto, corno, tromba e trombone. Occorre un esame di ammissione, sia per il corso fondamentale come per il normale. La durata del corso normale varia secondo la capacità e la volontà dello scolaro: dai 4 ai 6 anni o più.

Nell'anno 1921-1922 i corsi normali dell'Istituto furono frequentati:

anno	maschi	femmine	Licenziati compresi i privatisti	
			maschi	femmine
1921-22	53	137	63	137

Le femmine scelgono in generale il piano, il violino, l'arpa, il canto.

L'Istituto ha due insegnanti donne: una per l'arpa, l'altra per il canto.

Questi Istituti rilasciano un diploma per l'abilitazione all'insegnamento del canto e dei vari strumenti musicali; ed uscita dalla scuola la donna o insegna privatamente, o dà concerti, o si dedica al teatro; o fa parte delle orchestre. Ha insomma il mezzo di guadagnarsi la vita, se non arriva sempre alla gloria dell'arte.

La donna può anche diventare compositrice e in questi ultimi anni molte sono le donne in Italia, ed all'estero, che compongono musica. Donne direttrici d'orchestra in teatro non ne abbiamo in Italia. Invece moltissime nell'insegnamento privato, concertiste, e nelle orchestre e orchestre. Specialmente per certi strumenti, come per il piano e l'arpa, la donna è adattissima. Dato uno sguardo alle

scuole varie a cui può dare accesso la licenza elementare veniamo alla

*Istruzione media: classica, tecnica, normale.* — Le giovinette della piccola borghesia e della borghesia in genere, che un tempo si tenevano in casa a studiare il piano, la pittura e il ricamo, nell'attesa di un marito, passano ora alle scuole medie, per la necessità di acquistare un titolo che apra loro la via delle carriere e degli impieghi pubblici.

Il pregiudizio di non far studiare le femmine e l'altro di non mandarle nelle scuole promiscue è ora in gran parte superato.

Tuttavia vediamo la differenza che esisteva tra maschi e femmine nelle iscrizioni di qualche anno fa, e come vada diminuendo:

ISCRITTI NELLE SCUOLE MEDIE INFERIORI

scuole	maschi		femmine	
	1914	1918	1914	1918
tecniche	70.085	76.342	23.770	38.840
ginnasi	42.863	39.832	5.569	11.567
complement.	267	264	25.320	30.610
<b>totale</b>	<b>113.215</b>	<b>116.438</b>	<b>54.659</b>	<b>81.017</b>

Predomina la donna nelle complementari essendo scuole femminili.

Come si può dedurre dal prospetto le femmine dal 1913 al 1918 sono cresciute di 26.358 cioè di quasi 2/3; e l'aumento maggiore è venuto nei Ginnasi; e ciò non solo perchè la donna si sente più adatta all'istruzione classica, ma per

l'istituzione dei *Corsi Magistrali*, onde dal Ginnasio passano a questi corsi e conseguono, dopo 2 anni, il diploma di maestre, come nelle Normali.

Il corso tecnico e complementare dura 3 anni (tasse circa L. 80 annue): il corso ginnasiale dura 5 anni (tasse L. 90 annue circa).

La popolazione femminile dedicata agli studi classici ha il suo massimo nel Lazio e nelle Marche; agli studi tecnici in Lombardia, Liguria, Emilia; ai normali in tutta Italia.

I risultati ottenuti dalle donne nelle scuole medie sono buoni; superano i maschi nel conseguimento delle licenze senza esame, presentando per ogni grado e tipo di scuole percentuali superiori. Licenziati senza esami nel ginnasio maschi 13 % femmine 30 %; tecniche maschi 3 % femmine 6%. Come sono aumentate le iscrizioni così sono aumentate le licenze: infatti

LICENZIATI DALLE SCUOLE MEDIE INFERIORI

scuole	maschi		femmine	
	1911	1917	1911	1917
complement.	25	45	4.345	8.037
ginnasi	7.034	7.794	452	1.398
tecniche	11.525	18.241	3.618	8.742
<b>totale</b>	<b>18.584</b>	<b>26.080</b>	<b>8.415</b>	<b>18.177</b>

Mentre i maschi in complesso sono aumentati di 7.500, le femmine di quasi 10.000. (Tasse per la licenza L. 35; L. 85).

**“Diamaltina Lepetit”**

Estratto di Malto - Il miglior dietetico ricostituente per bambini gracili, denutriti, convalescenti.

**LEPETIT FARMACEUTICI**  
Napoli - MILANO - Torino

Ottenuta la licenza tecnica, ginnasiale o complementare, molte giovinette smettono di studiare, o per rimanere in casa, o per impiegarsi in aziende pubbliche e private, o per prepararsi al matrimonio. Nel 1917, 22.000 donne si sposarono dai 14 ai 19 anni.

Degli impieghi privati i più ricercati dalle donne sono le supplenze alle ricevitorie postali; presso gli studi di professionisti; nelle aziende commerciali; nelle amministrazioni di piccole fabbriche o piccole gestioni.

Molte donne, dopo la licenza tecnica, si mettono nel commercio paterno; e molto spesso ne diventano le segretarie più assidue ed intelligenti, le commissionarie più attive.

*Impieghi statali.* — Colla licenza tecnica molte donne si presentano ai concorsi per impieghi governativi; e finora il numero maggiore era nel personale postelegrafonico.

Lasciando a parte l'indegno trattamento fatto fino a poco tempo fa alle telefoniste, lavoro esauriente e gravosissimo, presento il quadro delle ultime tabelle del personale postelegrafonico per dare un'idea della carriera.

Il personale femminile è ammesso in due soli quadri

Le donne sono escluse da tutta

la parte direttiva e quindi dai maggiori stipendi (Legge Sacchi).

Condizione di perenne subordinazione, vita monotona sedentaria, poco confacente alla natura femminile vivace, attiva e versatile. Quando poi c'è famiglia, l'impiego diviene un peso enorme per la povera donna; ma c'è lo stipendio fisso, la pensione e il bisogno batte alle porte. La donna starebbe allora volentieri a casa sua.... L'impiego è una necessità, quella dell'impiegate è una delle carriere più ingrati.

*Scuole medie superiori.* — Dalle scuole medie inferiori terza tecnica, complementare e quinta ginnasiale, molte fanciulle passano, come i maschi, alle scuole medie superiori. Alla popolazione iscritta nei corsi medi inferiori si contrapponeva fino al 1914 una studentessa, nei corsi superiori, del 33 % nel liceo e del 70 % nell'Istituto. Ora la differenza è assai diminuita ma sempre grande.

ISCRITTI ALLE SCUOLE MEDIE SUPERIORI

scuole	1912		1917	
	maschi	femmine	maschi	femmine
liceo	14.605	949	13.018	1.374
istituto	22.114	1.702	26.335	2.586
normale	4.206	19.609	2.578	33.840
corsi magis.	609	94	428	898
<b>totale</b>	<b>41.534</b>	<b>22.354</b>	<b>42.359</b>	<b>78.998</b>

I maschi sono aumentati di circa 900  
Le femmine » » » » 16.500

RIPARTIZIONE DEGLI ISCRITTI NEI DIVERSI RAMI

	anno 1917-1918	
	maschi	femmine
Liceo classico	6.580	1.273
» moderno	929	125
Istituto fisico-matematica	1.339	198
» comm. e ragioneria	1.677	233
» agronomia	481	1
» agrimensura	4	—
» sezione industriale	47	—

Stipendi	Aiuto ufficiali	Ufficiali
iniziale	4.800	5.700
dopo 3 anni	5.400	6.300
» 6 »	5.900	6.900
» 10 »	6.400	7.600
al 28 »	6.300	8.300
massimo	8.500	dopo 15 anni possono passare primi uffic. 8.900 dopo 35 an. 11.600

Come si vede le femmine prediligono il Liceo classico e nell'Istituto la fisico-matematica e la ragioneria.

Anche nelle scuole medie superiori le donne superano i maschi nelle licenze senza esami — Dei maschi il 13 %, delle femmine il 24 %.

LICENZIATI

	1912		1918	
	maschi	femmine	maschi	femmine
liceo	4.575	271	4.720	391
istit. tecnico	3.163	301	3.810	410
normali	724	4.318	962	9.187
corsi magis.	195	25	165	331
<b>totale</b>	<b>8.657</b>	<b>4.915</b>	<b>9.657</b>	<b>10.319</b>

Come si può constatare, mentre i licenziati maschi dal 1912 al 1918, sono aumentati solo di 1000; le licenziate femmine di 5.404. Registriamo 9518 maestre elementari, 391 dal liceo per l'Università, 230 ragioniere e commerciali, 179 fisico-matematica per l'Università, 1 agrimensura, in complesso 10.319.

Quindi, come risulta, la gran massa delle donne licenziate dalle scuole medie superiori (3 anni per il liceo e la normale, 4 per l'istituto e 2 per il corso magistrale (dalla V ginnasio) si dedica all'insegnamento elementare (tasse per le normali L. 60 annue, licenza L. 70). Voglio quindi arrestarmi un momento per parlare della carriera, che tanto si addice alla natura e allo spirito femminile.

*Carriera della maestra.* — Escano dalle scuole d'Italia un complesso di circa 9000 maestre al-

l'anno, delle quali due terzi si mettono subito in carriera. Vanno nei centri rurali, negli asili, nelle scuole pubbliche, e private, confessionali e civiche, aspettando un concorso.

Nei primi anni non mancano i disagi: giovinette di 17 anni debbono allontanarsi dalle famiglie, e risiedere in comuni lontani dalle città, senza difesa, a volte senza abitazione, vaganti nelle case di contadini e affittuari, alle mercè di autorità locali talvolta nè deferenti, nè istruite, nè morali. Pellegrinaggio arduo e doloroso; spesso per anni e anni nei paeselli rurali e montani, in scuole malsane, con settanta o più scolari in classi promiscue e miste e col doppio turno, per cui una maestra fa anche otto ore al giorno d'insegnamento! Ma a poco, a poco si avvicinano alle città e per mezzo di concorsi entrano in carriera.

Lo stipendio iniziale, che era in questi ultimi anni di L. 4300, è ancora aumentato colle nuove tabelle, e sarebbe, secondo l'ultimo progetto di legge Anile: insegnante ordinario: iniziale, L. 5.500; cresce ogni 4 anni: 5.500, 5.900, 6.300, 6.700, 7.100, 7.500: dopo 24 anni L. 7.900. Dopo 25 anni si ha diritto a pensione. La pensione intera si ha dopo 35 anni.

Si contano in Italia nelle scuole governative e comunali un 60.000 maestre; 10.000 maestre giardiniere.

*Corsi di perfezionamento per i licenziati di scuole normali.* — Prima di passare agli studi universitari veri e propri, accennerò a speciali corsi di perfezionamento

per i maestri (istituiti dalla legge Credaro).

Il corso dura due anni. Per l'ammissione è necessaria la licenza Normale o dei Corsi Magistrali. Tassa d'iscrizione L. 100, di esame L. 20, diploma L. 50.

Serve a dare una più vasta cultura nel campo letterario e pedagogico; e il diploma giova molto come titolo per i concorsi magistrali, per quelli di direttori o direttrici didattiche, o per la carriera d'ispettori scolastici.

anno	Iscritti ai corsi di perfezionamento per maestri		
	maschi	femmine	totale
1917	914	2.115	3.029

Come si deduce dal prospetto i corsi di perfezionamento sono molto frequentati; essi si tengono presso le Università governative con un gruppo d'insegnanti propri.

Si chiamano anche scuole pedagogiche. Alla fine del corso i candidati devono svolgere una tesi in materia letteraria o filosofica per ottenere il diploma, dopo aver superati gli esami annuali.

*Istituti Superiori di Magistero.*  
— Fino a quest'anno 1922 esistevano in Italia due Istituti governativi, a Roma e a Firenze e uno pareggiato a Napoli. Detti istituti di Magistero femminili, ai quali le donne accedevano colla licenza normale, dei corsi magistrali, del liceo dell'istituto, previo un esame di ammissione. Hanno lo scopo di rilasciare un diploma di abilitazione all'insegnamento delle lettere italiane, storia e geografia, pedagogia e di 2.º grado per le lingue straniere, nelle scuole medie.

Gli uomini hanno considerato questi istituti un privilegio per le donne, ed hanno lottato ed ottenuto una legge che apre le porte anche a loro. Così ora diventeranno misti.

Tasse: per l'esame d'ammissione L. 50,10; immatricolazione L. 100; annuale L. 250; tasse d'esame L. 40; tassa di diploma L. 100.

Il corso dura 4 anni.

ISCRITTE AI VARI MAGISTERI NEL 1914-1918

località	1914	1918
Firenze . . . . .	236	318
Roma . . . . .	244	302
Napoli . . . . .	108	163
totale	588	783

Licenziate in complesso: 78 nel 1914; 89 nel 1918.

Conseguito il diploma di Magistero le diplomate si presentano ai concorsi per le scuole medie e si può dire che nelle scuole medie femminili finora la maggioranza delle insegnanti era appunto rappresentata dall'elemento uscito dai Magisteri femminili.

*Studi universitari.* — Gli studi universitari che furono in Italia sempre aperti anche alle donne, sono stati da esse poco frequentati per il pregiudizio diffuso che i maschi dovessero studiare e le femmine rimanere ignoranti. Annualmente le studentesse universitarie aumentano da una diecina d'anni, malgrado le tasse gravose e le disagiate condizioni economiche della borghesia in genere. Per essere ammesse agli istituti universitari occorre la licenza liceale o dell'istituto tecnico. Vi sono in Italia 17 università go-

vernative; 4 libere; accademie e istituti superiori universitari 10; università commerciali, scuole superiori di studi commerciali, amministrativi, sociali, 12.

UNIVERSITÀ GOVERNATIVE

tassa immatricolaz. L. 150	oltre le tasse dette, quelle di laboratorio gravose per la medicina e scienza; superiori a L. 100 annue.
> annuale > 400	
> d'esame > 50	
> di diploma > 150	

Iscritte nei vari istituti universitari nel 1917-1918

	maschi	femmine
Università governative e libere	23.353	1.986
Ammesse ai R. Licei	75	2
Istituti sup. anversif. e accademie	4.767	2
Magisteri		783
Istituti sup. di studi com. agr. soc.	1.675	44

Iscritti nei singoli corsi e laureati nel 1917

corsi	iscritti		laureati	
	maschi	femm.	maschi	femm.
1°. Corsi di scienze giur. econ.	9770	85	1187	4
2°. > di lettere e filosofia	1579	1571	157	108
3°. > di scienze med. chir.	8243	104	293	6
4°. > matemat. e scienze	4166	803	118	81
5°. > diploma farmacia	665	33	128	7
6°. > ingegneria	4236	7	118	1
7°. > agraria	559	1	26	1

Da questo prospetto si deduce come le donne si dedichino soprattutto alle lettere ed alla matematica e scienze; e ciò per darsi poi all'insegnamento nelle scuole medie.

Nel 1918 laureate in legge, sole 3; medicina 6; ingegneria 1; agraria 1; computisteria 6; scienze commerciali 10. Le donne che esercitano libere professioni sono poche; ma aumentano ogni anno, tanto che oltre l'associazione delle lau-

reate e diplomate del magistero, abbiamo l'associazione nazionale delle dottoresse. E le organizzazioni femminili di classe si differenziano dalle organizzazioni maschili in quanto, non subendo influenze di partiti e di tendenze politiche, sono più serene, più concrete e più obiettive. Nessuna donna nella carriera consolare e nessuna laureata in scienza bancaria, per quanto per la diplomazia e per la banca sarebbe molto adatta. Vanno invece aumentando nel corso di legge. La maggioranza, come dissi, si dedica all'insegnamento governativo.

La carriera dell'insegnante nelle scuole medie è come quella della maestra, dignitosa, conveniente per la donna. Come stipendio non vi era che poca differenza tra le insegnanti delle elementari e quelle delle scuole medie, ma col nuovo progetto Anile le condizioni migliorano. Si aggira da un minimo di L. 5.900 a un massimo di L. 13.900 annue circa.

Ma dato il numero enorme delle concorrenti e il numero limitato delle scuole medie si è fatta una carriera lenta e difficile.

INSEGNANTI MEDI

scuole	1912		1917	
	maschi	femmine	maschi	femmine
ginnasi	2.822	304	2.719	544
licei	1.374	39	1.401	90
tecniche	4.205	1.336	3.915	2.313
istituto	1.702	82	1.915	214
complementari e norm.	1.329	1.936	1.428	2.616





Per chi vuol scrivere bene

INCHIOSTRI "ANCORA"



In complesso nel 1912: 11.532 maschi e 3697 femmine; nel 1917: 11.458 maschi e 5777 femmine.

Sono quindi aumentate le donne; e in questi ultimi anni si sono sparse in tutte le scuole, che da maschili e femminili tendono a diventare promiscue.

Si può dire che più di 100.000 donne siano in Italia occupate nell'insegnamento scolastico dalle scuole sub-elementari agli istituti superiori e universitari.

*Professioni libere.* — Data l'enorme cifra delle donne che si dedicano all'insegnamento e la scarsità dei posti è bene che la donna si diriga per altre vie. Solo nell'esercizio delle varie professioni potrà sperimentare quali le siano più confacenti.

La medicina va accrescendo molto le file delle donne, e così la farmacia. Anche la legge in questi ultimi anni comincia ad essere coltivata dalle studentesse; e credo che sarebbe utilissima l'assistenza legale, nelle questioni famigliari e penali, della donna, che giudica le cose e le vede da un punto diverso dell'uomo; potrebbe da ciò scaturire l'attuazione di riforme utili per tutti e più rispondenti alla nostra vita civile.

Moltissime donne potrebbero trovar posto nelle amministrazioni di istituti e di enti, chè il senso dell'economia e della previdenza è sviluppato nella donna sana.

Così dove vi sia da esercitare una opera di tutela, di moralità, di conforto, la donna dovrebbe trovarsi a fianco all'uomo; e specialmente dove si tratti di bambini e di altre donne. Ma dalla scuola, al cam-

po del lavoro, la donna di oggi saprà trovare molte nuove strade di attività per la sua indipendenza economica, e per una migliore organizzazione di vita per tutti.

*Dalla scuola alla vita.* — Abbiamo veduto come dalle scuole elementari esca la donna che sa leggere e scrivere: dalla scuola professionale, abile operaia; dalla commerciale, esperta nel condurre un'azienda e contribuire alle industrie; dalle scuole d'agricoltura, abile nel dirigere una tenuta, ed estrarre dalla terra buoni frutti ed industrializzarli; dagli istituti e accademie di Belle Arti e di Musica, degna di percorrere le vie dell'arte nelle sue varie forme; dalle scuole medie, idonea agli impieghi pubblici e privati ed all'amministrazione di opere, di enti, di istituti e di aziende; dal corso di ostetricia, abbastanza preparata per la carriera di levatrice; dalla scuola infermiere, disposta all'assistenza sanitaria; dalle normali, università, corsi magistrali, competente per l'insegnamento, che è certo il più confacente, dove la donna può effondere la sua maternità educativa; come nell'assistenza lei malati, nella medicina e nell'igiene la sua maternità spirituale; dall'università esce indirizzata alle libere professioni, che la uguagliano all'uomo. Dalla scuola, quindi, si diramano oggi i ramoscelli molteplici della pianta del lavoro. Rare sono le famiglie, che possono far istruire le ragazze in casa da insegnanti privati al solo scopo di dare l'istruzione. La necessità economica famigliare ha spinto anche la donna

della borghesia fuori di casa. Essa è oppressa come l'uomo dal problema economico. E poichè sa che l'ingiustizia e la immoralità della legittima la colpisce più del maschio; che la famiglia è sempre più disposta a far sacrifici per il maschio; sa che nel matrimonio spesso deve contribuire al mantenimento dei figli; sa che restando nubile sarà domani o la schiava dei fratelli e delle cognate, o di peso ai genitori, ove non abbia un suo reddito; sa che all'ignoranza, all'ozio, al lusso è riserbata una sola ignobile via, epperò la donna nuova, più cosciente dei suoi diritti, segue l'istinto di difesa e di previdenza e si affolla nelle scuole. Corre alla ricerca di titoli, alla caccia d'impieghi (tanto più dopo la legge Sacchi); si organizza in associazioni proprie; si dà al commercio, alle industrie, all'arte; fonda cooperative, banche; entra negli ospedali; forza giustamente le porte dove sono ricoverate altre donne, abbandonate al controllo maschile non sempre morale, nè altruista; dove si soffre, si espia, si educa e si medica ella cerca di penetrare e penetrerà. Chiede di poter lavorare in tutti i campi. A lei la scelta. Vuol collaborare insomma alla vita civile della nazione, do-

vendo subire le leggi fatte spesso a suo danno dagli uomini, e sottostare a tutti i pesi di un'amministrazione che non ha il controllo di mezza umanità. La natura pratica della donna si rileva sempre nel fatto che ella elegge lo studio redditizio. In tutte le professioni cerca l'utile; è più assidua, più attenta, più paziente dell'uomo nella scuola, come in ogni campo di lavoro nella vita, sebbene raramente salga a voli arditi ad altezze notevoli.

La corsa della donna verso la scuola, come verso un rifugio di liberazione, è l'indice palpitante della ribellione cosciente alla sua schiavitù secolare.

Col suo intuito luminoso cerca di riscattare l'amore soffocato dalla prepotenza economica familiare, e dal calcolo sociale; di equilibrare lo spirito maschile, che finora ha dominato il mondo senza renderlo nè migliore, nè felice, e che ha bisogno per completarsi ed elevarsi dell'influenza dello spirito femminile più altruista, più pratico. La donna si dirige verso la via diritta, illuminata dal sole, dove potrà camminare a fronte alta per la sua ascensione ideale e per quella di tutti gli esseri umani.

Prof. ANITA PAGLIARI BIANCHI.

**F. LLI BONCIANI**

**SCUOLA DI DANZE  
MODERNE**

Lezioni Private e in classe

**Via de' Benci, 15 — FIRENZE**

# La scelta della professione



*Fra i fenomeni generatori dell'attuale crisi è la mala scelta del mestiere.* — La crisi acutissima che travaglia, senza eccezione, tutti gli stati contemporanei, e si accentua in modo allarmante in alcuni, si dice abbia avuto tra le generatrici essenziali, quella tale disarmonia tra l'uomo e la professione, proveniente dalla cattiva o dalla mancata scelta, che tutti riusciamo ad avvertire oggi, per poco che osserviamo il più vicino mondo circostante, fra i lavoratori dei muscoli, come tra i lavoratori del pensiero. Finchè la civiltà perseguiva, nel suo fatale andare, orizzonti più limitati, ed era assai meno assillata dai bisogni individuali e collettivi, ora sempre più raffinati e prepotenti, e la popolazione era dovunque meno densa numericamente e perciò più agevolmente nutrita, lo squilibrio latente non si avvertiva.

*Le attitudini nei tempi passati.* — Le attitudini naturali di ciascuno venivano coltivate o assopite a seconda della classe alla quale egli apparteneva: di rado potevano esorbitare affermandosi quasi violentemente, ma in tal caso era il genio che si afferma-

va, per il quale non esistono barriere nè confini. Per lo più, allorchè le attitudini non corrispondevano alla funzione dell'uomo che le possedeva e le esercitava, sorgevano insperati compensi vicarianti. Ma, con l'ampliarsi del sapere, con le conquiste sempre più mirabili dell'ingegno umano, coi progressi sempre nuovi delle grandi industrie, con l'intensificarsi dei grandi commerci internazionali, coll'avvento delle grandi democrazie; e, specialmente con l'evoluzione mentale delle masse lavoratrici, sempre meglio si venne delineando l'urgente bisogno di una più completa e più saggia utilizzazione delle energie umane. Utilizzazione e quindi risparmio vero e proprio di esse.

*Le attitudini nel nostro tempo.* — Ciascun uomo nasce con un quantitativo di attitudini ereditate, le quali, a mano a mano, vanno con lo sviluppo dell'intelligenza e dei muscoli, sotto l'influsso dell'ambiente, aumentando o atrofizzandosi, con l'uso o il non uso. Quando il pregiudizio o la sconsideratezza regolano la scelta del lavoro, accadono assai presto terribili cadute di potenziale, spre-

co di enormi quantità di energie fisiche e spirituali e spesso la completa disfatta dell'essere sociale, fino alla produzione degli scarti, degli inaspriti, degli individui inutili a sè e pericolosi agli altri.

*Quali discipline studiano le attitudini?* — La scienza che studia le attitudini, per quanto si voglia oggi specializzare, ribattezzandola col nome di psicotecnica, rientra nel dominio della psicologia scientifica o psicologia sperimentale. Essa è una scienza esatta, dotata di metodi severi di indagine e di apparecchi di prova scientifica: mentre la psicologia indaga le leggi e i fenomeni dell'uomo, considerato fisicamente, in tutte le sue funzioni viscerali e nervose. Ambedue tali scienze riescono o meglio riusciranno in avvenire a scindere nei vari processi fondamentali e iniziali le varie attività umane, siano esse manifestazioni di intelletto e di volontà o di muscolatura e di meccanismo. Comparando le funzioni mentali e muscolari occorrenti per un dato lavoro, con gli indici dati da uomini capacissimi in quel dato lavoro, da individui meno adatti, e da esseri disadatti, si possono ottenere medie di capacità e di attitudine per ogni singola forma di attività. A queste si possono riferire le analisi della sensibilità, delle attività neuromotorie, della memoria, dell'attenzione, della volontà, della agilità, ecc. ecc. per ciascuno che voglia sottoporsi ad esame, prima di intraprendere una qualunque delle svariate professioni moderne.

*La psicotecnica è scienza positiva, ma può incorrere in errori.* — Sarebbe stolto o puerile credere

di potere, anche in tempo più lontano, vagliare matematicamente le intrinseche qualità di ciascuno, senza approssimazione od errori: ma, dall'empirismo fino ad oggi vigente, è indispensabile passare omai alla scelta scientifica del mestiere, qualunque sorpresa possa riserbare ancora lo studio di laboratorio e il controllo della vita vissuta.

In ultima analisi, la nuova branca di scienza sorgente, e chiamata dagli americani: « vocational guidance », dai tedeschi « Berufsberatung », dai francesi e dai belgi « orientation professionnelle » non è altro che un esame somatico, fisiologico e psichico compiuto coscienziosamente da personalità addestrate, con metodo specializzato e perfezionabile. È una profonda osservazione dell'uomo e dei fatti che si riflettono su le condizioni ambientali di lavoro e su le qualità essenziali del lavoratore stesso.

*Il Taylorismo e la scelta del mestiere.* — Già Pascal aveva detto ne' suoi *Pensieri*: « La chose la plus importante c'est le choix d'un métier: or, le hasard en dispose... ». Verso il principio di questo secolo, eredità diretta dell'ultimo scorcio del secolo XIX, fece grande scalpore, trasportato sulle ali troppo frettolose della fama, nel mondo dei sapienti, un metodo, chiamato, da colui che primo tentò di applicarlo, del Taylor. Egli, ingegnere americano, in base a lunghe esperienze personali, venne a preconizzare e mettere in pratica, soprattutto nelle grandi officine di Filadelfia una organizzazione scientifica del lavoro, tale

per cui gli operai che seguono esso metodo, giungono rapidamente a una produzione doppia, tripla o quadrupla, in rapporto a quanto poteva essere, avanti l'applicazione del nuovo procedimento, la produzione stessa. Ma il primo rumoroso successo del Taylorismo diede luogo di poi a qualche sfiducia, e non infondata, colla scoperta del pericolo di meccanicizzare troppo ogni genere di lavoro, fino a produrre col massimo di rendimento economico il fatale esaurimento del motore umano. I principi dell'organizzazione tayloristica sono in disaccordo coi progressi dell'igiene che tende sempre più ad impadronirsi della salute pubblica come della salute individuale. Il « surménage » eretto a sistema è in contraddizione con l'eugenica e con tutte le scienze che hanno lo scopo di indurre a un più alto livello fisico e psichico tutta la razza, fatica prima d'ogni civiltà. Ma il Taylorismo primitivo va anche in America cedendo il passo ad un metodo più umano ossia preoccupato anche dell'individuo e non solo della professione. Dal dibattito poi fra gli studiosi del metodo del Taylor si può affermare sia nata la più intensa disamina dei metodi del lavoro non solo, ma anche dell'uomo lavoratore; e sia sorta così la prima ansiosa fatica della cernita delle attitudini per l'avviamento professionale.

*Come si determinano le attitudini per la scelta del mestiere?* — Nessuno ignora quanto valore abbia la scelta del mestiere sulla vita individuale e sociale e se Pascal potè affermare che il caso

soltanto dispone di una scelta tanto importante, si potrebbe aggiungere che spesso anche altri e numerosi fattori, fuori del cieco caso, intervengono. Talora l'avidità dell'immediato guadagno, soprattutto per parte di genitori troppo poveri, con famiglia troppo numerosa o troppo ignoranti. Chi ha vissuto nelle zone industriali conosce centinaia di casi che rispondono a un collocamento affrettato, spavaldo, di giovinetti costretti a qualunque occupazione nella quale non ci sia spazio di apprendistato, per la quale risulti un istantaneo guadagno, senza speranza di progressione e di avvenire. Cotesti sventurati, se a 12 anni erano garzoni di bettola, aiutanti di magazzino, conduttori d'ascensore, diventano a vent'anni manovali squalificati, senza arte nè parte, in balia delle occasioni o della disoccupazione o costretti tardivamente ad imparare in fretta e in furia un mestiere che avrebbero potuto conoscere a perfezione già da qualche anno.

*Il giovane ama il lavoro che è consentaneo alle sue energie fisiche e psichiche.* — Quando un fanciullo, all'uscita dalla scuola primaria, viene condotto al lavoro, che sceglie con criteri rispondenti alle sue stesse necessità fisiche e psichiche, alle sue condizioni familiari e ambientali, riesce ad affezionarsi al proprio mestiere, possiede un'arma salda per la lotta dell'esistenza e diventa a mano a mano un buon operaio, o un buon impiegato o un buon libero professionista, che gradatamente prospera anche nelle condizioni economiche. Ma chi può indurre nella

saggia scelta il giovinetto? Spesso ancorchè i genitori possano comprendere approssimativamente il valore e le tendenze del figlio, essi ignorano la natura del mestiere che il fanciullo sta per intraprendere, ignorano il vero stato di salute, la vera mentalità, le vere attitudini del figlio; ignorano lo stato del « mercato del lavoro ».

*Chi segue il mestiere paterno è in condizioni privilegiate.* — Quando i figli si avviano per la professione già esercitata dal padre o dalla madre, essi acquistano una supremazia rispetto i coetanei e i concorrenti, perchè armati delle conoscenze e delle esperienze acquisite dai genitori e che essi stessi, nell'ambito familiare, hanno potuto assorbire. Questo fatto da solo già indurrebbe nella persuasione della necessità di conoscere prima d'abbracciare una professione, la sua essenza, per potervi entrare con probabilità di successo, con certezza di minor perdita di tempo per acquisirne i segreti e le grazie. Questo fatto stesso mette in evidenza la necessità d'una guida scientifica alla scelta del lavoro, che ogni individuo si deve proporre in quanto appartiene al genere uomo e alla collettività umana. Se il lavoro è diventato obbligo imprescindibile per la civiltà, ogni essere civile deve pur ritrarre da tale obbligo anche il mezzo migliore della vita economica e della vita spirituale. Il lavoro che brutalizza è castigo e tormento: il lavoro gradito è molla di costante perfezionamento e fonte indistruttibile di piacere. In tale caso non è frase vana senza soggetto l'ada-

gio: « il lavoro nobilita l'uomo ». Purtroppo l'uomo non è quasi mai contento del suo stato: si potrebbero quasi numerare sulle dita gli individui pei quali la professione è una gioia, in rapporto con le loro facoltà, i loro gusti, il loro essere fisico e morale. Ma nel prossimo avvenire la massima parte degli uomini dovrà sentirsi a tono, perfettamente con la propria occupazione.

*Le facoltà innate non sono sempre note a coloro stessi che le possiedono.* — I doni naturali sono tali e tanti e diversi quanto e più, forse, dei compiti professionali. È necessario perciò scandagliare gli uni come gli altri, per modo da stabilire fra essi una corrispondenza che porti al massimo rendimento economico e mentale dell'uomo, che alla professione deve concedere il proprio io. Spesso noi stessi ignoriamo ciò di cui saremmo capaci e talora le circostanze soltanto ci rivelano le nostre interne possibilità.

Un grande sociologo americano, il Dewey, nel trattare dell'insegnamento professionale e del suo valore educativo ha saputo dire che ritrovare ciò che ciascuno è atto a fare è assicurarsi il mezzo di farlo, è la chiave della felicità. Nulla è più tragico, egli soggiunge, che non riconoscere nulla in sè, non sapere a *che cosa si può servire*, o di sentire che le circostanze ti hanno gettato nell'esercizio di una professione per la quale non sei nato. All'incontro esercitarsi in quell'arte che soddisfa lo spirito senza ultrafaticare il corpo, in quel mestiere che diventa una cosa cara, familiare, indispensa-

bile, che rende qualche cosa a noi e che regala qualche cosa agli altri, è grandissima gioia.

*I metodi dell'orientamento professionale.* — Sarebbe necessario far qui una esposizione dei metodi applicati nelle varie nazioni, con varianti talora minime, prima di accennare all'orientamento professionale che sta per affermarsi in Italia: tuttavia il compito sarebbe assai lungo.

*America.* — Basti ricordare che agli Stati Uniti, specialmente a Washington, a Boston e a Cincinnati esistono speciali uffici funzionanti come «uffici di vocazione». Essi si occupano del fanciullo all'uscita della scuola primaria, raccogliendo tutte le notizie sulla di lui vita scolastica, sulle attitudini speciali che in lui potè scorgere il maestro, sulla vita familiare nel suo complesso e ne' suoi particolari, sopra i desideri dei genitori riguardo l'avvenire del figlio. E ciò non basta: gli uffici sono in costante rapporto coi capi delle industrie e del commercio, organizzano conferenze su l'orientamento e su l'essenza delle varie professioni, comprese le professioni dette liberali o intellettuali; pubblicano guide per i futuri apprendisti e i futuri professionisti. Nell'Università d'Harvard fu creato un corso speciale d'insegnamento normale per maestri e maestre, per loro permettere di diventare «Consiglieri d'orientamento». Non è lecito dimenticare che l'iniziativa privata in America ha saputo creare accanto agli uffici di vocazione anche il «socialworker» che ha per missione di aiutare in tutti i modi l'apprendistato e l'avvenire

professionale dei giovani americani d'ambo i sessi, collegato saldamente cogli uffici d'orientamento per tutte quelle provvidenze che vi si possono richiedere. Il metodo americano basa essenzialmente su l'esame medico e psicologico del fanciullo alla ricerca del mestiere. In America la medicina, l'igiene sociale sono penetrate assai più che da noi nella coscienza popolare; tanto che ora sta organizzandosi un servizio nazionale di orientamento professionale che si occuperà dell'insegnamento di specialisti per l'orientamento e per le ricerche scientifiche in proposito.

*Inghilterra.* — Già prima della grande guerra i municipi e i comitati scolastici collaboravano nel dominio dell'orientamento professionale. Funzionari specializzati studiavano e i metodi di propaganda nelle scuole e le conferenze da tenersi in proposito del mestiere ai parenti e agli scolari e gli studi da condursi nelle fabbriche a proposito delle varie industrie. Manca presentemente ancora l'intervento diretto del medico e dello psicologo nell'orientamento professionale inglese, perciò esso è monco; tuttavia è in procinto di divenire, soprattutto per merito dello psicologo Myers, che mise in azione lo studio della psicologia industriale, qualcosa di completo e di utile preparando l'orientamento degli scolari, la selezione degli operai e il miglioramento dei metodi di lavoro e delle condizioni del lavoratore.

*Germania.* — Il metodo tedesco forse esagera l'intervento dello psicologo mettendo in seconda linea il medico e in terza linea il

competente delle questioni tecniche del lavoro: bisogna tuttavia riconoscere che l'orientamento è quasi generalizzato per tutte le principali città e per tutte le scuole. Riposa su la cooperazione dell'ufficio di collocamento municipale e la scuola primaria da una parte, le organizzazioni padronali e le corporazioni d'arti e mestieri dall'altra. Funzionari con conoscenze economico-sociali si occupano delle conferenze ai giovanetti e ai parenti, delle visite coi futuri apprendisti alle principali industrie: il medico specialista studia gli organi dei sensi (vista, udito, tatto, odorato) il medico generico esamina il funzionamento organico minuziosamente, lo psicologo dà la massima importanza a gli esami delle attitudini psicomotorie, delle attitudini intellettuali, e del carattere, e ciò tutto per mezzo di testi adatti e con strumenti più o meno complicati. Già fin dal 1919 era stato decretato che ogni comune oltre i 10 mila abitanti dovesse possedere il proprio ufficio d'orientamento, mediante la collaborazione dei maestri, dei medici scolastici e dei rappresentanti delle opere di protezione della gioventù e dei rappresentanti delle varie professioni. Presentemente, secondo Lippmann, esisterebbero in Germania oltre 150 uffici di orientamento.

*Olanda.* — Anche in Olanda è in vigore la triplice collaborazio-

ne del medico, del maestro e dello psicologo e numerosi sono gli istituti d'orientamento a Dordrecht, a Leiden, a Maestricht, Arnhem, Amsterdam, che funzionano strenuamente, oltrepassando difficoltà non lievi.

*Spagna.* — Possiede, da 2 anni appena, un promettente istituto a Barcellona, che, impersonato nel giovane direttore Myra, audacemente va, col tramite delle autorità municipali, aprendo qua e là succursali, quando le invochino gruppi di industriali, d'operai o società di assistenza e previdenza.

*Svizzera.* — La repubblica elvetica, specialmente per mezzo dell'Istituto J. J. Rousseau a Ginevra, si mantiene alla testa dell'importante movimento di studio pratico e di pensiero. Dalla imitazione dei metodi tedeschi la Svizzera si è scostata con un più elastico esame dei fanciulli, con una preoccupazione più larga. Il Consiglio Federale infatti ha già approvata una proposta di legge con provvedimenti in favore sia dell'ufficio centrale dell'apprendistato, sia dei laboratori universitari di psicologia sperimentale, sia di tutte quelle istituzioni che hanno per scopo la creazione di consiglieri d'orientamento e d'apprendistato. Si ventila di porre nell'ultimo anno della scuola primaria, come materia obbligatoria (una o due ore per settimana), l'orientamento professionale. In esso cor-

**COTONE PERLÉ  
D·M·C**

**IN MATASSINE E GOMITOLI.**

**LUCIDISSIMO — MORBIDO — COLORI SOLIDI**

so debbono venir descritti i più comuni e anche alcuni dei meno usati mestieri, gli arnesi o le macchine degli stessi; gli inconvenienti e i pregi dei vari lavori. Monografie, cinematografie, visite periodiche alle officine servono a coltivare l'ideale professionale. Vengono in scuola discussi e resi noti i caratteri somatici e psichici indispensabili per le varie attività umane; semplicemente, ma con precisione rigorosa, per modo che i fanciulli possano essere tratti a riconoscere le proprie facoltà attitudinali o le proprie deficienze, prima che si debba stabilire la scelta riguardo l'avvenire più prossimo o remoto.

*Cecoslovacchia.* — Anche il novello stato possiede a Praga un buon ufficio d'orientamento professionale. Inoltre l'Accademia del Lavoro ha chiamato a raccolta, per studiare il dibattuto tema, i migliori medici, e i più colti insegnanti, gli psicologi, i fisiologi e i grandi industriali.

*Francia.* — Presso il sottosegretariato dell'insegnamento tecnico esiste una Commissione, autorizzata dal Ministro del Lavoro e dal Ministro dell'Istruzione pubblica, per l'orientamento professionale. Parigi in 16 scuole elementari ha in funzione «classi di preapprendistato», base delle quali è l'orientamento. Marsiglia possiede un buon laboratorio di fisiologia al quale è connesso un ufficio d'orientamento, secondo i concetti del fisiologo Imbert. A Parigi sono noti nel campo fisiopsicologico dell'orientamento l'Amar e il Gauthier. Strasburgo possiede presso la vecchia e gloriosa Camera dei

Mestieri, gloria d'Alsazia, e annesso all'ufficio municipale di collocamento un ufficio di orientamento molto produttivo in pubblicazioni. È diretto da J. Fontègne, che si propone di risolvere il *problema di quantità e di qualità* dell'apprendistato, mediante l'esame del fanciullo da orientarsi, la conoscenza del mercato del lavoro e dell'ambiente economico; tentando di stornare dalle professioni comuni quegli individui che non mostrano disposizioni per esse; di instradare i giovani che ne abbiano attitudine, verso quei mestieri ora disertati, eppure redditizi e necessari nell'economia sociale; procurando infine la riabilitazione, fra le masse del lavoro manuale disprezzato a torto e il deprezzamento del lavoro intellettuale compiuto mediocrementemente. Bordeaux ha un apostolo dell'orientamento nell'ingegnere Mauvezin. Questo tecnico, contemporaneamente pensatore ed educatore nato, produce tumultuosamente tutta una fioritura di piccole, graziose monografie dei mestieri. Studia l'orientamento direttamente, sul lavoro, che impone fin dalle prime classi elementari ai fanciulli, come metodo di insegnamento, commisto all'insegnamento comune. Mauvezin ha pubblicato un bel libro «La Rosa dei mestieri».

*Belgio.* — Fin dal '903 la Società Pedologica (scienza del fanciullo) insisteva su la necessità di un esame medico preliminare, prima di concedere agli apprendisti la libera entrata a questa o a quella officina; inoltre di un esame pedagogico.

Da tale società di studi, nacque

un ufficio intercomunale di collocamento e di orientamento dei fanciulli, presi all'uscita della scuola elementare. Accurata ispezione medico-pedagogica viene fornita già dalla scuola: vi si aggiunge un esame psico-fisiologico assai accurato e finalmente un Consigliere di vocazione pronuncia un benevolo verdetto che tuttavia ha soltanto lo scopo di porre sotto osservazione dei parenti le inettitudini e le attitudini dei figli, al fine di potere loro consigliare piuttosto l'una che l'altra via professionale.

Oltre gli esami organico-somatici, antropologici e psicologici specialmente per opera di insigni medici e di psicologi come Remy e Decroly, si studiano pedagogicamente i fanciulli per opera del Christiaens, e vengono tentati gli esami diretti delle attitudini esercitate sul lavoro, sia nel lavoro manuale delle scuole elementari, sia nelle scuole d'apprendistato vero e proprio, che abbondano nel regno e sono organizzate con rara perfezione.

*L'orientamento professionale in Italia.* — Mentre da noi Angelo Mosso, Zaccaria Treves, Sante De Sanctis, Ugo Pizzoli, G. Ferrari, furono i precursori dell'orientamento, in un periodo nel quale all'estero ancora non si tentava la questione, oggi si è rimasti nel campo della teoria e degli studi speculativi. Fanno eccezione i due centri militari per l'esame dei candidati all'aviazione, di Torino e di Napoli. Il fisiologo Herlitzka, durante la guerra, prima che ogni altra nazione stabilisse tanto importante servizio, aveva iniziato lo studio degli aviatori e degli

automobilisti da assumersi dal Comando militare, istituendo un controllo periodico su le facoltà degli stessi, riscontrate necessarie e sufficienti. Quante vite furono risparmiate mediante l'esame di tali soldati specializzati in seguito a marcate attitudini, quanto materiale venne recuperato! In Germania, in Francia e in Inghilterra, dopo dell'Italia, primato che è piacevole ricordare, si provvide alla formazione di consimili istituti, funzionanti agli stessi fini.

Oggi, mentre in Germania, per non parlare sempre della lontana America, molti stabilimenti industriali hanno saputo istituire per proprio conto laboratori psicotecnici, nei quali debbono passare gli operai all'atto dell'assunzione, e di tanto in tanto gli stessi operai assunti; in Italia si stenta, e non soltanto dal grosso pubblico, a prestar fede all'urgenza e alla serietà del problema. Tuttavia, a Roma, l'Ufficio Municipale di Collocamento, ebbe, fin dal 1920 per la bella mente del suo direttore, il dottor A. Mancini, un primo schema di ufficio d'orientamento professionale e di consultazione per fanciulli richiedenti il libretto di lavoro e poi per tutti gli scolari che ne facessero richiesta, prima di entrare dalla scuola elementare in qualsivoglia altra scuola, o direttamente nelle officine o nei laboratori. L'assessore per l'Igiene, prof. G. Montesano, ha abbozzato un programma che sta per effettuarsi, di orientamento nelle scuole elementari di Roma. L'Ufficio del Lavoro si preoccupa oggi in modo speciale, dell'orientamento professionale femminile, e in que-

sti ordini di studi, pur tra ostacoli e difficoltà gravissime, intende proseguire, basandosi su le ricerche in vigore altrove e tentando nuove vie.

A tal proposito non sembri prematuro annunciare alle gentili lettrici l'istituzione di una « Scuola professionale di governo scientifico della casa e di assistenza sociale » che l'Associazione per la Donna e la Federazione romana del Consiglio Nazionale delle Donne Italiane, con molte altre associazioni femminili, vanno preparando per il prossimo 1923, al fine:

1°) di sfollare gli impieghi maschili dalle donne;

2°) di aprire nuove professioni femminili alle giovanette;

3°) di orientare il mondo muliebre verso quei lavori che sono da natura a lui più consentiti.

A *Modena*, Ugo Pizzoli, medico e pedagogista, dirigendo la Scuola Operaia d'Arti e Mestieri « Fermo Corni » modello del genere e vanto italiano, ha, fino dal passato anno, per la munificenza di un nobilissimo industriale, il marchese Menafoglio, potuto arredare un gabinetto psicotecnico, che, a detta dei visitatori esteri, convenuti nell'ultimo Congresso di Milano ai primi del presente ottobre, non ha l'eguale nemmeno in Germania, patria onoraria della psicologia applicata all'orientamento.

L'*Umanitaria di Milano*, sempre prima in tutte le questioni ri-

flettenti il lavoro, il suo miglioramento e l'evoluzione delle masse lavoratrici, ha, nel presente 1922, fondato un gabinetto di psicotecnica funzionante nei locali degli Istituti clinici del lavoro, appoggiandosi all'ospitalità del prof. Devoto e guidata, nelle ricerche tutte nuove, dal Ferrari e dal Corberi.

A *Torino* presso l'Istituto di Fisiologia della R. Università, l'assistente del prof. Herlitzka, dottor Viale, annuncia un ufficio di orientamento per fanciulli.

A *Roma*, come centro propulsore dei nuovi studi, presso l'Istituto Italiano di Igiene e Previdenza sociale, fondato da Ettore Levi, si è formato un Comitato di studio dei problemi psicotecnici, presieduto da Sante De Sanctis, padre della « psicologia della vocazione ». Il De Sanctis fino dal '918 in « Utilizzazione dell'uomo in pace e in guerra » offriva già, come nella « Psicologia della vocazione » la tecnica per la ricerca delle attitudini somatiche e psichiche degli operai.

A quali felici sponde approderanno questi trepidi tentativi iniziali? L'Italia non può rimanere quasi estranea al movimento del quale fu ispiratrice. Molte, e alcune sensate critiche ai metodi dell'orientamento furono emesse, senza tuttavia incriminare il principio.

Se all'età di 10 a 12 anni la personalità del fanciullo, non ancora pubere, non è per anco formata,

“ **Aferina** ”

Inalazioni e vaporizzazioni nasali e faringee a caldo - Specifico della tosse asinina.

**LEPETIT FARMACEUTICI**  
Napoli — MILANO — Torino

è bensì vero che esistono già in lui, più che latenti, cioè germinanti, tutte le facoltà che più tardi prenderanno sviluppo. Sta al medico, sta allo psicologo, sta al pedagogo, sta all'orientatore di esaminare così profondamente il fanciullo per modo ch'egli scopra tutte le facoltà nascoste e le metta in rapporto con l'ambiente, con il momento economico e con le necessità dei singoli mestieri.

Non è superba utopia preconizzare, quando gli esami psicologici saranno ancora meglio perfezionati, una sicura selezione fra gli adolescenti, per modo che ciascuno possa seguire i propri gusti, ciascuno si avvii ad occupare il posto che gli tocca nella società, per modo che tutti abbiano quell'impiego per il quale sono adatti. Non è utopia una società su basi migliori e perciò più felice! Non è utopia la prosperità e la grandezza della nostra Patria! Quale meravigliosa trasformazione della collettività, quando si possa universalizzare questa nuova forma di giustizia! La società futura sarà certo regolata dal principio del *più adatto*, che in apparenza sembrerebbe un principio inegalitario, ed è invece in estremo il principio che si oppone alle diseguaglianze estreme, spaventosamente ingiuste.

E chi non vede lo sfollarsi degli impieghi e chi non comprende il ritorno alle « fumanti opere »? E chi non richiede per mezzo dello orientamento professionale la messa in valore di intelligenze ora speculative ora pratiche, soffocate dai pregiudizi scolastici o dai pregiudizi o dalle insipienze di casta?

Anche i minori valori umani, i

mediocri, i minorati, gli arretrati nello sviluppo fisico o mentale, troveranno, con un ben inteso e bene studiato orientamento, il loro campo lavorativo, la loro pace, la loro gioia; e in quell'attività che possa venire loro consentita, istigata, inculcata, troveranno il rimedio alle loro stesse involontarie deficienze.

L'opera è all'inizio: occorre organizzazione e disciplina e una franca collaborazione fra le autorità competenti, gli studiosi e il pubblico, che dovrebbe sentirsi, infine, il maggiore interessato.

Non è vero che soltanto le classi lavoratrici abbiano il massimo bisogno di salute: la salute è sacra per tutti indistintamente gli esseri viventi della specie uomo e deve essere tutelata ugualmente nel corpo e nello spirito, nel presente immediato e nell'avvenire della razza, soprattutto in quel campo di inevitabile usura che è il lavoro, gioia ed erinni a un tempo.

*L'orientamento professionale è l'esame di tutti i valori umani:* nessuno escluso, tutti sul medesimo piano, siano essi valori fisici, spirituali o morali: ma è anche la loro messa in scena e la loro graduazione a seconda del rendimento economico o spirituale che possono dare. La scuola è per il fanciullo il primo lavoro, l'entrata vera nella vita: dalla scuola dunque deve iniziare la tutela, la cernita, l'avviamento professionale.

Quand'anche non si riuscisse per ora che a dire al giovinetto: Tu non potrai eccellere in quel campo; ovvero: tu potresti riuscir bene in quell'altro campo; o anche: la tua salute non ti consente questa, quell'altra e quell'altra ancora tra le

professioni; ma, non disanimarti, esiste anche il cantuccio che fa per te, che ti darà il pane e la serenità di sentirti utile a qualcuno —, ebbene: l'orientamento avrebbe già assolto un importantissimo compito, potrebbe essere applaudito e benedetto. In argomento di tanto valore etico e di così forte influsso su l'avvenire delle Nazioni, è quasi superfluo aggiungere che, in Italia, evitati sperperi incredibili di denaro, la nuova generazione orientata, intensificherà la produzione di lavoro non solo, ma la recherà, secondo le più belle tradizioni italiane, a quella perfezione artistica che darà il massimo plus valore ai prodotti dell'attività stessa. L'Italia, così ricca di braccia e di intelligenze, quando avrà imparato a meglio collocare queste sue energie, potrà tra gli altri popoli venir considerata non soltanto più il focolaio perenne dei lavoratori, ma dei migliori lavoratori.

*L'orientamento e la donna.* — L'impiego della mano d'opera meno retribuita, il fanciullo e la donna, ha risvegliate le ricerche sul rendimento femminile e su le diversità fisiologiche dei sessi in rapporto con il lavoro effettuato. Differenze notevoli anche empiricamente, contraddistinguono dal lavoro maschile il lavoro muliebre. Scheletricamente la donna è diversa dall'uomo; la statura e il peso sono inferiori; fisiologicamente rispetto la forza dinamometrica, la capacità vitale, la resistenza al lavoro ergografico, le donne stanno all'uomo come 80 a 100. La donna è adatta ai lavori che richiedono un consumo di forze lento e graduale, permettendo un più comple-

to restauro, mentre l'uomo può sopportare i più repentini scoppi di consumo d'energia. Secondo i direttori d'opifici, quando l'operaia lavora al suo livello naturale di energia, si stanca meno dell'operaio maschio: quindi se ha più bassa percentuale di forza, ha maggiore resistenza. Tuttavia la donna è straordinariamente instabile, e subisce variazioni notevolissime, che non sono risentite dall'uomo, le cui funzioni sessuali hanno partecipazione inferiore nella vita vegetativa. I fenomeni mensili portano una vera e propria *discontinuità* nella produzione, tanto più risentita quanto più la produzione stessa è lontana dal meccanicismo: altamente la discontinuità viene risentita nella produzione intellettuale più pura. La gravidanza e il puerperio sono veri e propri arresti (o dovrebbero esserlo) al lavoro normale; quando non si tratti del lavoro domestico casalingo. In genere le percentuali di *assenze e di malattia* sono assai più alte per le donne che per gli uomini: statistiche precise lo denotano specie fra le insegnanti, le operaie, le impiegate. La donna quindi si usura molto di più che il suo compagno nel lavoro e soprattutto nel lavoro a grandi scatti nervosi o muscolari.

Ecco una essenziale caratteristica del lavoro della donna: l'orizzonte suo professionale è ristretto. La professione è per la donna più che per l'uomo pura possibilità di lucro; è meno che per l'uomo « *professione* » nel senso che ella si senta chiamata a professarla. I suoi fini professionali sono più rivolti

verso l'individuale, il concreto, quelli dell'uomo verso il generale, l'astratto. Se non si può affermare che l'attività professionale d'ogni uomo prescindendo dalla mira del guadagno, e segua fini universali di economia politica, fini nazionali e umanitari, se non esistono proprietà psichiche che si trovino esclusivamente nell'uno o nell'altro sesso, tuttavia, l'uomo è rivolto all'oggettivo, la donna al soggettivo; l'uomo ha l'abitudine a considerare i rapporti vicendevoli delle cose, la donna preferisce fissare le cose in rapporto a se stessa. Questa affermazione getta un raggio di luce sulle attitudini alle professioni dette superiori. La donna ha maggiore inclinazione alle occupazioni filantropiche, l'uomo a quelle politiche, sebbene non si possa affermare che ciascun uomo e ciascuna donna sia completamente incapace di professioni inverse. La constatazione relativa alla diversità di struttura dei due sessi è significativa non solo per la parte del problema professionale riguardante l'attitudine alle professioni superiori, ma per l'intero problema. Se il lavoro della donna mira più al guadagno concreto, mentre il lavoro professionale dell'uomo è spesso determinato da una concezione ideale, astratta della professione, ciò significa che per la donna non esistono lavori assolutamente sgraditi. Ogni lavoro è alla donna gradito o indifferente se con esso ella può procurare a sé o alla famiglia di che vivere o se con esso allevia la fatica dell'uomo amato. Questi fattori spiegano perchè la donna, quando trova un lavoro, di qualsiasi specie, che soddisfa i

suoi bisogni concreti e soggettivi, vi rimane più stabile dell'uomo, non accusa nessun lavoro di monotonia, specie quando il lavoro (lavanderia, tessitura, merletto, cucito, faccende domestiche) le consente di pensare ad altro. Rimane anche spiegato come la donna, quando ad esempio, si marita, tralascia senza rimpianto la professione, mentre l'uomo tende a cercare soddisfazione in questa.

Oggidi l'impiego massimo della donna è stato fatto (America, Inghilterra) soprattutto dove la macchina non ha più reso necessario l'operaio qualificato. Ma tale massimo di assorbimento è discutibile; ci si domanda se per la razza sia per essere di vantaggio o non piuttosto di nocimento. Tutte le leggi protettive del lavoro della donna e dei fanciulli, meravigliosamente elaborate per quattro generazioni nei paesi anglosassoni, e ora rese patrimonio internazionale, non è detto che servano completamente a quella tutela fisica e morale alla quale vorrebbero mirare.

L'orientamento professionale vuole scindere, in base all'esame fisico e psichico, in due, i campi del lavoro: l'uno adatto all'organismo e alla mentalità femminile; l'altro, adatto alla mentalità e all'organismo maschile. Non più adunque antagonismi e concorrenza, ma divisione vera e propria del lavoro, rispondente perfettamente ai due individui, non superiori nè inferiori l'uno all'altro, ma diversi; pronti a collaborare, ciascuno con le proprie facoltà, al bene comune; poichè ciascuno è preparato da natura non già a combattersi ma a completarsi.

*La donna non è l'uomo.* — Se le feroci necessità economiche oggi più che mai spingono anche la donna a trarre direttamente dal lavoro extradomestico i mezzi del suo sostentamento e talora dei suoi nati o dei vecchi congiunti, là dove manchi il maschio, marito, padre o fratello; è necessario valorizzare le virtù peculiari del sesso, scegliere tutte quelle attitudini che meno si discostano dalla fondamentale personalità femminile e impiegarle nel lavoro più vicino all'ambiente e all'assistenza domestica. Non limitate, ma numerosissime sono le professioni che non contrastano cogli istinti materni e assistenziali della donna, con le sue potenzialità fisiologiche, delle quali si è fatto sopra cenno. Compito ambito dell'orientamento sarà appunto di guidare la fanciulla a quei lavori che le sono consoni, che non la deturpano nella sua integrità fisica e spirituale, che la preparano alla grande funzione della maternità, che è, che deve rimanere il suo massimo sforzo. Poichè l'ambito della maternità non abbraccia tutta intera l'esistenza femminile, nè tutte le donne partecipano al sacro mistero, molte di esse possono spaziare intorno a quelle attività confinanti tra le cure domestiche e l'industrie casalinghe, il soccorso ai deboli, agli ammalati, l'istruzione ai fanciulli, le opere di piccola arte ornamentale, le lievi fatiche agricole e

commerciali. Le eccezioni che si possono anche ripetere, rimangono fuori della norma; potranno talora ammirarsi, invidiarsi anche; ma è bene per l'avvenire dell'umanità che non tendano a generalizzarsi. I pensatori più acuti ed equilibrati hanno in proposito già detta la loro saggia parola: la donna l'ascolti!

*Che cosa manca per l'orientamento italiano?* — Mancano una istruzione ed una educazione professionale adeguate ai bisogni dei nostri tempi, della nostra industrializzazione, della futura agricoltivazione: mentre in altri stati, specie in America e nel Belgio, abbondano e sono quasi perfette, le scuole industriali, professionali, commerciali, agricole d'ogni risma e d'ogni grado. Mancano fra noi gli innamorati della questione, gli studiosi di una branca della scienza a multiformi faccie quale è la psicotecnica: mancano soprattutto fra gli psicologi e i fisiologi, e ve ne sono dei sommi, i pazienti ricercatori dei fenomeni che avvengono nell'uomo applicato ai più svariati lavori. Sono infine indispensabili alcuni corsi, che nel Belgio sono diventati frequentatissimi, che in Svizzera formano la massima parte del programma dell'Istituto Rousseau per la divulgazione dei progressi ormai mondiali della psicotecnica, della fisiologia e della psicologia applicate al-



Per chi vuol scrivere bene  
**INCHIOSTRI "ANCORA"**

l'orientamento, corsi per la preparazione di sacerdoti del nuovo culto. Che più? È dubbio ancora l'interesse alla questione delle persone colte, dei medici, degli economisti, dei sociologi, degli industriali; ma è certamente negativo, per non dire ostile, l'animo degli operai anche di quelli che si sottoscrivono coscienti; ed è olimpicamente assente lo Stato, che pur dovrebbe tutelare non tanto l'individuo quanto la propria produzione, e per mezzo del lavoratore emigrante e selezionato innalzare il proprio prestigio all'estero.

*Che possiamo tentare?* — Chiunque si preoccupi della Patria e del benessere del suo prossimo, può rivolgere la mente alla ricerca, nel mondo circostante, in modo anche modesto, ma sempre compatibile con la coltura e del maestro e del medico pratico e dell'ingegnere e del commerciante e dell'industria-

le e del filosofo e dell'uomo politico, di tutte quelle cause che possono concorrere al risveglio delle migliori attitudini nel fanciullo e nell'uomo che lavora; di tutta quella somma di fattori concordanti allo sviluppo dell'energia lavorativa (il desiderio, la gioia di lavorare, la buona volontà pel mestiere) la quale è in questi tempi, in apparenza, gravemente assopita anche nel buon popolo nostro, lavoratore per eccellenza, artista per natura, resistente per razza, paziente per consuetudine, sobrio per atavismo. All'impulso dei pensatori e agli sforzi dei privati, seguirà fatalmente il consenso statale e comunale, e più tardi il consenso delle masse: oggi l'idea si matura: domani il frutto potrà essere raccolto e potrà servire di gradevole nutrimento.

Studiamo e speriamo!

MARIA DIEZ GASCA.

---

Casa fondata nel 1843

**Ditta Giuseppe Castagnoli di Giuseppe Nesti**

Via Or San Michele N. 2 = Firenze (2) = Telefono 27=16

**Tele Colorate Uso Antico**

:: per Ricamo, per Abiti, per Tappezzeria ::



## Il dovere di esser belle. zioni multiple, deliziose, all'occhio ed allo spirito.

Nessuna donna, degna di questo nome, sorriderà al pensiero di classificare fra i suoi doveri quello di apparire leggiadra. Non a tutte è concesso il dono divino

della bellezza perfetta classica che rifulge e s'impone da sè, senza bisogno di cornice, di ritocchi, di artifici e occorre dire che non è sempre la donna dotata di tal genere di bellezza, quella che affascina di più. La beltà acquisita è più varia, più graziosa e stuzzicante, è fatta di un complesso di doti fisiche e spirituali, di luci ed



ombre, di gradazioni infinite ed è il prodotto di un'intelligenza vibrante e sottile, che sa di un abbozzo fare un capolavoro, che anima la materia, e che, col suo intuito del bello, può dare sensa-

La donna, scrisse Baudelaire, è invero nel suo diritto e compie una specie di dovere nello sforzarsi ad apparire magica e soprannaturale. Il suo compito è

di destar meraviglia e di affascinare: idolo, deve adornarsi per essere adorata, e togliere ad imprestito a tutte le arti i mezzi di elevarsi al disopra della natura per meglio soggiogare i cuori e incantare gli spiriti.

Nè solo il raffinato autore dei «Fleurs du mal» ha questo concetto del compito estetico di noi donne: i grandi ar-

tisti, i poeti apprezzarono e consigliarono le cure della persona.

Ovidio, nell'*Arte d'amare*, esalta la bellezza e, ammettendo che a pochi sia concesso quel dono del cielo, aggiunge che «il volto

diventa più bello se lo si cura e si perde se è trascurato, fosse pur degno di essere paragonato a quello della Dea del monte Ida.

Le Dee stesse (secondo i Poeti) usavano delicati artifici per accrescere il loro fascino: Virgilio canta i preziosi profumi che esalano le bionde chiome di Venere, e ci descrive le raffinate abluzioni di Giunone, immersa in onde fragranti e cosparsa di una divina ambrosia, i cui effluvi, portati dalla brezza, discendono fin nel soggiorno degli umani.

Pallade, per ridonare a Penelope la freschezza perduta nei lunghi anni di angosciosa attesa dello sposo vagabondo, le spalma sul viso, mentre dorme, un balsamo meraviglioso usato da Venere per accrescere lo splendore della propria bellezza. Quel balsamo trasforma di botto la fedele moglie di Ulisse; i segni degli anni e del dolore scompaiono per incanto e un bel colorito roseo ravviva le pallide guance dando loro la floridezza dei vent'anni.

Teocrito ci descrive Elena Greca, giovinetta, intenta colle amiche sue alle cure estetiche in uso allora in Grecia: dopo il bagno fluviale, le frizioni su tutto il corpo con oli odorosi per mantenere i tessuti morbidi, candidi, levigati; e poi gli esercizi atletici, che davano agilità e scioltezza alle membra. Le cure di Elena Argiva

non furono vane e potrebbero essere imitate con profitto anche ora; esse accrebbero la sua bellezza e la resero durevole. È noto che aveva quarantacinque anni quando scatenò la guerra di Troia, i cui combattenti erano felici di dare il sangue e la vita per la bellissima.

In Grecia i balsami e gli aromi furono in grande onore e lo stesso Diogene, il cinico stoico, non sdegnava i profumi e si compiaceva di immergere le estremità nelle fini essenze per sentirne salire la fragranza ad avvolgere il suo corpo.

L'arte cosmetica fu probabilmente insegnata ai Greci dagli Egiziani i quali erano raffinati nelle cure della persona. Sappiamo che al Museo Egizio di Torino si trovano vasetti e fiale di prodotti di teletta scoperti nei sepolcri egiziani ed io copiai nel British Museum di Londra, ricette contro le rughe, tradotte dai papiri della 17.<sup>a</sup> o 18.<sup>a</sup> dinastia dei re egizi, ricette che potrebbero anche oggi servire contro il raggrinzimento e l'afflosciarsi della pelle.

La teletta, per una patrizia Egiziana, richiedeva tempo, attenzione, abilità e una quantità di oggetti e di prodotti cosmetici che ci provano l'importanza di quel rito quotidiano.

I disegni dell'epoca rappresentano la bella Dama accoccolata

## COTONI PER CALZE D·M·C

Marca Campana a 6 fili — Retors d'Alsace a 2 fili  
i migliori, i più economici, i più resistenti, i più lucidi

su di una stuoia, intenta a fare abbondanti abluzioni. Una schiava le inonda il capo di acqua profumata sgorgante da una anfora dipinta di vivi colori. Un'altra le spalma il corpo di un fine unguento destinato a serbare l'elasticità alle sue membra e ad ammorbidire l'epidermide. Gli unguenti egiziani erano preparati con tanta cura, che se ne trovano ancora degli esemplari in ottimo stato negli scavi dello scorso secolo. Che mirabili profumieri dovevano essere quelli, i cui prodotti non si alterano neanche dopo quattromila anni d'esistenza! I vasi che contenevano quei prodotti erano di alabastro, di porfido, d'agata, d'oro o d'argento, di terra smaltata o in vetro iridato.



Le belle egiziane usarono di oli e cosmetici che tenevano in vasi preziosi.

Strabone parlò con vivo elogio delle fiale egiziane, colore di zaffiro, di rubino, di jacinto. Gli unguenti si ponevano pure in scatole d'avorio e di legno scolpito in forma di pesci, di fiori, di uccelli. Di queste scatole, anfore e fiale si trovano numerosi e bellissimi esemplari nei Musei di Torino e di Londra.

Le eleganti di quel tempo tenevano i vasi contenenti unguenti e aromi, entro mobili in giunco, nella sala delle abluzioni. Ritorniamo in questa ove la bella pa-

trizia sta fra le ancelle che la fanno ancor più bella.

Dopo le unzioni, un'abile schiava intraprende a dipingere la sua padrona, lavoro non facile che esige gran cura. Essa immerge una bacchettina in avorio o in ebano in un astuccio contenente lo *stem-t* o collirio e disegna intorno all'occhio un cerchio nero che gli dà insieme soavità e splendore, poi procede alla scelta dei belletti in una ricca scatola a scompartimenti, adorna di fini disegni. E applica per turno il bianco e il rosso sulle guance, il carminio sulle labbra, l'azzurro sulle vene, lo hennè che dà alle unghie un colore aranciato.

Viene poi la volta della lunga e nera capigliatura (vera o più spesso finta) pettinata accuratamente con un pettine d'avorio (dei quali pure si hanno esemplari nei Musei) divisa in innumerevoli trecchine e trattenuta da un semplice cerchio che cinge la fronte. Ma quando la dama deve assistere a qualche festa, sceglierà invece una acconciatura raffigurante una gallina Faraona dalle piume variopinte o un diadema a ricami d'oro adorno di un fior di loto. E a teletta finita, se la bella patrizia sarà contenta, sorriderà alla sua immagine riflessa nello specchio in metallo lucidissimo in forma di un disco sostenuto da una figurina scolpita che gli serve di manico. Ricchi gioielli vengono poi ad ornare le sue orecchie, il suo collo e le braccia, e i suoi piedini calzati di eleganti sandali, si mostrano sotto la diafana tunica a righe che le ricopre il corpo. La raffinata sua teletta è completata

da ghirlande di loto e di croco e da un mazzolino artificiale che la dama tiene in mano e i cui fiori celano un flaconcino d'essenza odorosissima.

Gli aromi e gli unguenti avevano un prezzo elevatissimo in Egitto, perciò non tutti potevano permettersene l'uso e il popolo si accontentava di schiacciare la menta, l'origano e altre piante dal profumo acuto nell'olio di ricino fresco, per sostituire quei costosi prodotti.

I fiori venivano coltivati con passione da ricchi e da poveri; donne e uomini se ne adornavano e ne inghirlandavano le sale e le mense. Il loto era il fiore prediletto e ve n'erano di vario genere: il loto azzurro o ninfea cerula, loto sacro scolpito in tutti i tempi; il loto bianco o loto del Nilo; il loto roseo o nelumbo, che ora non si trova più in Egitto ma che fiorisce nell'estremo Oriente.

Erano deliziosi i laghi egiziani, coperti di lotti candidi o di rosei nelumbi. Gli eleganti dell'epoca vi si recavano in leggere gondole adorne di morbidi cuscini, e là, fra i fiori leggiadri, all'ombra degli alti papiri che temperavano l'ardore del sole, formando una fitta volta verde sulle acque infiorate, si cibavano delle fave del loto servendosi delle foglie come piatti e dei fiori come coppe.

Sotto il regno dei Tolomei l'arte cosmetica aveva raggiunto tanta perfezione che l'Egitto forniva i suoi prodotti a tutti i paesi civili d'allora.

Cleopatra aveva una grande passione per i profumi e non trascurava nessuna cura estetica che potesse

aumentare il suo fascino: dimodochè era nel pieno fulgore della sua bellezza quando, a quarantadue anni, ammalò Marc'Antonio. Plutarco descrisse minutamente l'incontro della Regina coll'illustre Romano, descrizione riprodotta fedelmente da Shakespeare nella tragedia *Antonio e Cleopatra*, e resa più affascinante dalla magia de' suoi versi, nei quali si vede risplendere la barca in cui l'incantatrice sedeva come su un trono che ardesse sulle acque, colla poppa in oro battuto:

The barge she sat in, like a burnished throne,  
Burnt on the water; the poop was beaten gold;  
Purple the sails, and so perfumed that  
The winds were love sick....

Quanta voluttuosa poesia in questi due ultimi versi! Le vele eran di porpora e così profumate, che i venti erano ammalati d'amore....

Nella magnifica galea dai remi d'argento, la Regina d'Egitto raffigurava Venere circondata di ninfe e di graziosi amorini, rappresentati da bei fanciulletti. Onde di fragranze e di musiche soavi volavano dall'incantato battello alla riva.

Tutto ciò dimostra come le raffinate eleganze e l'arte della toilette sian state in fiore anche nei tempi remotissimi, ovunque vi fosse un po' di civiltà. Solo le persone ignoranti e prive d'ogni senso del bello, attribuiscono la civetteria e la vanità alla corruzione moderna, rimpiangendo i semplici e virtuosi tempi antichi. Le cure della persona non escludono punto la virtù e le belle doti morali; e neppure gli artifizii non

sono sempre segno di frivolezza. Gli egiziani usavano tutti portare parrucche (come più tardi gli europei dell'epoca dei grandi Luigi) e si trovano ancora nei musei parecchi di quei posticci, in bei capelli per i signori, in lana per i poveri, che ricoprirono senza distinzione, cervelli di re, di scienziati, di gentildonne e di etère, come ornamento e anche a scopo igienico, essendo necessario nei paesi umidi ricoprir bene la testa, per il che non bastano sempre i capelli naturali.

### Mundus muliebris.

Si dice che in nessuna epoca si spese tanto tempo e tanto denaro nelle cure cosmetiche come ne sprecacono i Romani della Roma imperiale. Il parossismo di tale gusto della telettà fu raggiunto sotto Eliogabalo, che aveva portato nella grande capitale Latina il voluttuoso sfarzo orientale. Nel Senato di donne fondato dal bizzarro monarca, si stabilivano le norme dell'etichetta di corte, si creava la moda degli abiti e si discuteva su ciò che riguardava la cosmesi e i profumi. I Romani erano molto competenti in materia e in special modo le Romane, accuratissime in fatto di teletta e cultura estetica. Tutti gli oggetti che servivano alle cure della persona, si chiamavano complessivamente *mundus muliebris* il che non significa già, come parrebbe « mondo della donna » ma ciò che serve a mantenere la donna monda ed elegante.

Ai giorni nostri il *mundus muliebris* si è ancora ingrandito e

certo una illustre dama del tempo dei Cesari, non rimpiangerebbe, trovandosi nel gabinetto di teletta d'una raffinata donna moderna, le eleganze della Roma imperiale. Di tutto ciò che riguarda la sala da bagno e da teletta, abbiamo parlato minutamente nell'*Almanacco della Donna Italiana* del 1922, descrivendo ogni cosa nell'articolo: « I sacrari della bellezza ».

Quest'anno ci occuperemo delle



Ogni giorno guardate bene il vostro viso.

cure cosmetiche e invitando ogni donna che abbia a cuore il suo aspetto, di consultare con attenzione lo specchio, indicheremo tutto ciò che meglio conviene a dar risalto a dati pregi fisici, ad attenuare o mascherare questo e quel difetto.

Una buona salute e una pulizia minuziosa sono le basi più sicure della bellezza, e si ottengono grazie ai bagni, alle accurate abluzioni, alle frizioni e alla ginnastica da camera.

Del modo di fare i bagni parliamo l'anno passato, dando anche ricette per bagni di bellezza, calmanti, tonici, antireumatici, ecc.

Le frizioni hanno una parte importante nell'igiene femminile. Esse attivano la circolazione del sangue, mantengono i tessuti freschi, sodi, levigati e senza rughe. Nulla di meglio, per farle, d'una buona Acqua di Colonia e d'un guanto di fibra o di crine. La più profumata ed igienica è la 4711 della ditta Mühlhens di Colonia (etichetta verde e oro).

La stessa acqua servirà per aromatizzare e rendere più tonica l'acqua della tinozza o quella del *tub*, se invece della immersione generale si fa la spugnatura. Molte signore prendono un bagno intero una volta o due per settimana e gli altri giorni si lavano tutto il corpo nel grande bacino di zinco o d'argento o di caucciù, ripieno d'acqua tiepida e s'insaponano con un buon sapone al borace; come il *Borax* 4711 che imbianca, veluta e depura la pelle. Dopo il bagno o il *tub* giova spruzzare su tutto il corpo, con un vaporizzatore a forte getto, una miscela di acqua fredda e di acqua di Colonia 4711 o di qualche lozione astringente, che rassodi i muscoli e i tessuti, mantenendo questi giovani e levigati.

Il momento migliore pel bagno o il *tub* è il mattino, quando ci si alza e giova farlo precedere dagli esercizi respiratori e dalla ginnastica da camera.

In genere diamo tutti poca importanza a una buona respirazione,

ignorando che da essa dipende gran parte della nostra salute e del nostro benessere. Un organismo in cui l'aria circoli bene e continuamente, è come una casa ben ventilata e ben pulita ove i microbi non soggiornano, di cui l'atmosfera non è viziata, ma pura e salubre.

Purtroppo noi tutti facciamo ispirazioni deboli e leggere, che non riescono mai a riempire tutta la capacità dei polmoni, i quali rimangono atrofizzati e streminziti, a danno dell'organismo e dello sviluppo del torace, al pari di piante tenute in un luogo non ventilato.

Respirando largamente e profondamente un'aria pura, si dilata la cassa toracica, si provvede il sangue d'ossigeno e se ne attiva la circolazione il che rinvigorisce il corpo, e mantiene giovane e florido il colorito.

Tutto ciò che incaglia l'esercizio attivo dei polmoni dev'essere respinto: abiti stretti, fascette che imprigionano il torace, stanze piccole e chiuse, abitudini sedentarie e lunga immobilità. Ogni mattina si devono fare esercizi respiratori dinanzi alla finestra aperta, e, lungo il giorno, se si è a passeggio, aspirare largamente l'aria esterna. Taluni obietteranno che nelle vie della città l'esagerazione dei movimenti suddetti può introdurre nel nostro organismo maggior copia di microbi, ma ciò non

LIQUORE  
TONICO DIGESTIVO  
DITTA ALBERTI  
BENEVENTO

STREGA

accadrà se si respira a bocca chiusa e colle nari sole. E se si ha la buona abitudine, dopo di aver attraversato luoghi affollati o avvolti di fumo, polvere e cattive esalazioni di fare, non appena giunti a casa, una inalazione disinfezzante, non si ha nulla a temere. D'altronde bisogna ritenere che, anche non praticando larghe aspirazioni, i microbi si introducono egualmente nel nostro organismo e se trovano polmoni fiacchi e deboli, sangue viziato da mancanza d'aria vi faranno molto maggior danno.

Anche in casa, lungo il giorno, si stia lavorando di cucito o scrivendo, o dipingendo o altro, si devono stirare le braccia levandole in alto e respirando largamente in modo da sentir dilatato il petto in tutte le sue parti e non solo superiormente.

Numerosi sono i movimenti della ginnastica da camera, delle membra e del respiro, ma fra i molti, scelgo questi quattro, semplici ed utilissimi, consigliati dal dott. Mestadier, specialista di igiene e coltura fisica femminile. Come già dissi, si faranno al mattino appena alzati, quando si è poco vestiti, senza busto nè fascetta, presso la finestra aperta nella bella stagione e nei giorni soleggiati e miti d'inverno. In quelli troppo gelidi, si praticheranno in un ambiente tepido, ma ampio e di cui le finestre sieno state aperte poco prima, per due ore almeno.

Il primo si eseguisce in piedi, facendo lentamente il gesto di chi nuota, respirando col naso, a bocca chiusa, si aspirerà l'aria quan-

do le braccia allargandosi dilatano il petto e la si ricaccerà fuori quando si riconducono le braccia verso il corpo.

Nel secondo esercizio si tengono le braccia tese in croce e si piega la parte superiore del corpo a sinistra e poi a destra, tenendo i piedi immobili, in modo da dare al tronco solo, un'oscillazione lenta e accentuata.

Il terzo movimento si fa tenendo le estremità inferiori unite e le braccia pendenti lungo il corpo, procurando di voltarsi a destra poi a sinistra senza muovere i piedi, grazie a un contorcimento delle reni, come se si volesse guardare dietro, senza volgersi totalmente.

Per il quarto esercizio, ci si adagia a terra, coricati sul dorso, ben distesi, e coi piedi trattiene da un'altra persona o sui quali pesi un mobile solido; in tale posizione occorre levarsi a sedere senza appoggiare le mani sul suolo e poi ricorricarsi distesi, col solo sforzo dei muscoli addominali e lombari. Quest'ultima ginnastica è ottima per mantenere le membra flessibili, il corpo agile: giova anche all'intestino e alla parete esterna addominale di cui riduce lo strato adiposo e ne impedisce lo sviluppo. Tuttavia non può essere praticato da chi avesse disturbi renali o lombari di qualsiasi genere.

Dopo i suddetti esercizi, si farà il bagno o il tub e fin dal principio del trattamento tutto l'essere ne ritrarrà giovamento. Il colorito diverrà più chiaro, limpido e vivo, la pelle più bianca e bella, grazie al sangue più sano e attivo che

vi circola; tutto il corpo apparirà migliorato, perchè più flessibile ed elegantemente sviluppato.

La signora che, seguendo quelle pratiche d'igiene, sappia vigilare sulle funzioni organiche e seguire un regime dietetico adatto al suo apparato digerente e che non alteri la purezza del suo colorito, può essere sicura di avere stabilite le basi della sua salute, e bellezza e di una durevole e fiorente giovinezza.

### Magrezza e obesità.

Non si può parlare di cure estetiche, senza accennare a quei due stati fisici, nemici della bellezza. Questa non consiste solo in un bel viso, in una pelle fine e levigata, ma anche e soprattutto nella armonia delle membra, nella grazia del corpo che dev'essere agile, ma non emaciato, dotato di belle curve ma non di protuberanze antiestetiche.

Quando si è magri, occorre cercare la ragione prima di intraprendere cure per ingrassare. Un punto essenziale è quello di guardarsi dalla sovralimentazione che può danneggiare la salute, cagionar dispepsia e disturbi gravi in seguito ai quali si dimagra anche di più. Se la magrezza dipende da malattia, debolezza generale, anemia, linfatismo, si ricorrerà al medico, e si farà una cura ricostituente, per la quale i medici raccomandano vivamente il *Proton*,

del dott. Rocchietta (Pinerolo-Piemonte) di provata efficacia.

Quando dipendesse da nervosismo cagionato da eccesso di lavoro cerebrale, occorrerà eliminare la causa o equilibrare l'attività del cervello coll'esercizio muscolare, il quale rinforzerà tutto il sistema nervoso grazie alla più sana e attiva circolazione del sangue. Quando poi si pensi che negli esseri magri e nervosi, il grasso degli alimenti non è assimilato per inerzia delle glandule, la ginnastica riattiverà tutte le secrezioni, ecciterà l'appetito e faciliterà l'assimilazione e i ricambi nutritivi.

I bagni tiepidi prolungati e l'assorbimento di cibi speciali, fosfati, durante l'immersione, favoriscono molto l'impinguimento, come pure la cura di certe pozioni zuccherine d'effetto infallibile.

Per combattere il difetto contrario, l'obesità, occorre evitare quanto è possibile le cure interne e seguirle solo dietro consiglio medico. Non bisogna mangiar troppo poco nè privarsi eccessivamente di bevande ma seguire una speciale regola di vitto. Il bagno giapponese è il mezzo più semplice, igienico ed economico di combattere la grassezza, e di mantenere il corpo agile, sano, la pelle candida e levigata. Esso ha il vantaggio di essere alla portata delle persone meno abbienti. Per l'eccedenza locale di grasso, giovano le frizioni

**Il FERRO CHINA GUASTI** del Dott. GIOVANNI GUASTI di Prato è il migliore dei tonici ricostituenti, il più squisito dei liquori.

con certe pomate o con sapone dissolvente a base di piante marine, come l'*Imperial* (specialità della Profumeria Pavito, via Lagrange n. 31, Torino) che fa sciogliere lo strato adiposo. Il sapone si può usare facendo il bagno giapponese: le pomate dopo di questo.

### Cura del viso.

Le parti scoperte del corpo umano, sono quelle che più facilmente invecchiano, perchè esposte all'aria, alla luce, alla polvere. Il viso poi che riflette i moti dell'anima, che rispecchia il carattere, il temperamento, i malesseri fisici e le tempeste morali, ha anche maggiori motivi di avvizzire precocemente. Il collo partecipa pure spesso della sensibilità del viso, per cause meno complesse, e dev'essere, come quello, oggetto di cure diligenti.

Un medico parigino, che conosce profondamente la psicofisiologia della bellezza femminile, asseriva che sul volto si rivelano non solo le malattie organiche già esistenti, ma quelle di là da venire. E quei sintomi si leggono nelle rughe, tutte precoci e provenienti appunto da cause organiche, quando solcano il viso prima dei cinquant'anni. Le grinze e le gonfiezze sotto gli occhi, dipendono da disturbi presenti o futuri del cuore e del rene; i solchi nasolabiali, da minacce all'intestino e all'apparato digerente; quelle sulla fronte corrispondono pure al cuore, talora, ma più spesso rivelano un'eccessiva impressionabilità, una sensibilità nervosa, non solo fisica; certo sono le rughe più

psichiche, e tutti i melanconici e i pessimisti le hanno, anche se non d'alta levatura.

Ora, il suddetto medico assicura che, curando assiduamente e diligentemente le rughe, si influisce in modo benefico sugli organi interni minacciati dal male preannunziato dalla ruga. Ciò sembrerà a molti uno scherzo, ma quando si pensi che il nostro corpo è una compagine armonica, le cui parti sono strettamente collegate, le une colle altre; che i nostri nervi sono come fili elettrici che le allacciano anche quando sono lontane fra loro e ne trasmettono tutte le sensazioni al cervello cioè alla testa, punto sovrano è dirigente dell'essere umano, riflettente non solo quelle sensazioni, ma donde partono ordini e iniziative pro o contro l'intero organismo, l'asserzione del medico parigino non parrà più assurda. Inoltre, ogni frizione o massaggio fatti bene, hanno come un fluido magnetico che non agisce solo localmente, ma il cui beneficio si estende oltre la zona curata. E, come il male influisce talora sul punto opposto a quello colpito, perchè non accadrebbe lo stesso nella applicazione del rimedio? Tutti sappiamo che l'umido e il freddo ai piedi possono cagionare male di denti o un raffreddore di testa: dunque possiamo ammettere che un massaggio ben fatto sul viso, possa modificare qualcosa nell'intestino o in altri organi interni.

Quanto precede può dare alle mie lettrici un'idea dell'utilità di un buon massaggio e, come il rivolgersi a una maestra di cure estetiche, la quale sia pure una esperta *masseuse*, abbia importanza per la

bellezza quanto per la salute. È difficile, anche imparando da abili specialisti, riuscire noi stessi « per noi stessi » in quel delicato impasto del derma; tuttavia, se non col massaggio propriamente detto, che comporta una conoscenza profonda dei vari muscoli facciali, si può già con leggere frizioni, abluzioni speciali, applicazione di adatti cosmetici, giovare al nostro aspetto esteriore e al benessere generale.

L'utilità delle cure estetiche fu sempre riconosciuta e fin dagli antichi tempi le donne usarono lozioni, unguenti, maschere di bellezza per mantenere il viso fresco e giovine. Il poeta latino Ovidio, compose sui cosmetici, che egli chiamava *medicamina faciei* (medicine del volto), un libro in cui si trovano ricette di paste ed unguenti contro l'avvizzimento e le rughe. V'è, fra le altre, una miscela di farine per formare una maschera di bellezza che, con poche modificazioni, può servire anche oggi allo stesso scopo, meglio di certi intrugli che si trovano in commercio.

« Si prende orzo di Libia unendovi una quantità uguale di farina di fave, si stempera il tutto nelle uova poi si fa seccare. Vi si aggiunge un po' di corno di cervo, di quello che cade in primavera, e alcuni bulbi di narciso pestati in un mortaio. Aggiungete quel miscuglio di un po' di gomma e di farina di frumento e legate il tutto con una dose maggiore di miele. Tale composizione renderà il colorito più limpido e levigato di uno specchio ».

Ovidio aggiunge che per servir-

sene occorre spalmarne un denso strato sul viso prima di andare a letto.

È certo che l'unione di simili farine astringenti col miele è un mezzo sicuro di combattere le rughe e di dare freschezza e splendore all'epidermide. Già consigliai altre volte ricette di maschere di bellezza di tal genere, usate anche oggidì da signore che serbano con quel mezzo un aspetto giovanile.

Fin dai più antichi tempi si adoperava per alimentare il derma, il grasso animale, e anche quello tratto dalla lana dei montoni che ora chiamiamo lanolina. Non si era trovato allora il mezzo di depurare e rendere inodore quelle sostanze, che quantunque lavate e fuse più volte, serbavano un fetore nauseabondo, sopportato dalle donne, nella speranza di accrescere la loro bellezza.

Ai giorni nostri tutti i prodotti cosmetici sono portati a un punto di perfezione che non cagionano molestia; anzi è un piacere adoperarli.

## Le abluzioni del viso.

Il volto essendo esposto alle influenze esteriori dell'aria, del sole, della temperatura, della polvere, più delle altre parti del corpo, ha bisogno di assidue cure speciali. Inoltre, esso riflette i moti dell'anima, le ombre, le luci che ci rallegrano e ci affliggono; gioie, dolori, passioni, freddezza, apatia, scipitezza, bontà, ardore, intelligenza, vi imprimono le loro tracce ed è per questo che così diverse sono le fisionomie umane e così interessanti. Le cure igieniche ge-

nerali hanno un felice riflesso sul viso ed è per tale motivo che prima parlai di quelle. Bagni, frizioni, nettezza assoluta del corpo, lavaeri intimi, sono i migliori coefficienti della salute e della bellezza; mantengono le membra giovani e rendono il viso fresco e fiorente.

La teletta quotidiana di quella parte tanto interessante della figura umana, ha un'importanza estetica grandissima. Saper lavar bene la faccia è un'arte che non tutti conoscono; e se ogni giorno si fa un'abluzione non adatta ai tessuti dermici, si può affrettarne l'avvizimento. Inoltre l'uso di dati prodotti cosmetici è dannoso all'epidermide, se quelli contengono sostanze nocive o non convenienti ai tessuti di chi le adopera. Occorre dunque andar molto caute nella scelta delle specialità da teletta, ciprie, creme, lozioni, acque alcoliche, paste, polveri, belletti, che se non sono di prima qualità anzichè abbellire il viso, lo rendono col tempo giallognolo o scuro, togliendo ogni elasticità al derma, indurendolo e raggrinzandolo di più, anzichè levigarlo.

L'abuso di cosmetici, anche ottimi, non è neppure giovevole all'epidermide e molto torto hanno quelle donne che, credendo di ritardare le rughe, si nettano il viso quasi esclusivamente con sostanze grasse, e tutte le sere applicano sul volto un denso strato di crema. L'usare un buon *cold-cream* invece di acqua è utile quando si rientra da un'escursione in montagna o da una lunga passeggiata al sole; in tal caso la pelle accaldata, impolverata o morsa e scottata

dall'aria pungente delle altitudini, soffrirebbe molto dal contatto dell'acqua, specialmente se fredda e non bollita. Lo spalmarla invece con una fine crema all'olio di mandorle è molto igienico: ciò la netta e l'ammorbidisce, le toglie il bruciore e la sensazione dolorosa, se è tagliuzzata, screpolata, infiammata dall'aria del ghiacciai. In altre circostanze ancora si può sostituire l'acqua con un *cold-cream*, specialmente trattandosi di malattia che vieti di lavare il viso al paziente, o in caso di gonfiezza, dolori locali, acute nevralgie, ecc. È poi indispensabile alle attrici, alle donne che per professione artistica o per abitudine si truccano, di levare con unguenti ogni traccia di belletto, prima di lavare la faccia.

Certo si è che l'acqua è necessaria ed igienica per tutto il corpo e pel viso del pari, solo occorre conoscere bene la qualità del proprio derma, onde scegliere l'abluzione più adatta. Udrete molte donne dire che nulla vale l'acqua pura e semplice o l'acqua unita a un buon sapone, per mantenere il viso fresco e pulito; ma queste sono asserzioni di persone superficiali che ignorano completamente ciò che sia igiene, coltura estetica.

Conosco anch'io signore che senza artifici, senza cosmetici di sorta, serbano il viso fresco e levigato, ma hanno una pelle naturalmente bella e liscia e non è già la loro semplice abluzione che la conservi così. E poi, bisogna vedere col tempo, se quella assenza assoluta di cure estetiche non si appalesi poi tutto ad un tratto con precoci segni di decadenza.

Anche per le fanciulle giovanissime l'igiene è da osservarsi. Una madre ignorante che obblighi la figliuola dall'epidermide acnea, o molto arida, o irritabile, a lavarsi con acqua fredda e sapone, colla scusa « che quando si è giovani non occorrono tante mollezze », le rovinerà la pelle e sarà responsabile non solo della brutta apparen-

aderente, pel viso, e il talco profumato per le mani e il corpo

In tutte le età occorre preferire il lavacro che più conviene al nostro derma e quando, come talora accade, quello muta, si deve cambiare anche il genere di abluzione. L'acqua cruda, fredda, in genere non conviene che alle epidermidi molto sane, bianche, asciutte e

forti, ma non in tutte le stagioni. I medici specialisti in cure estetiche, consigliano alle persone di pelle normale, nè untuosa, nè arida, l'acqua bollita fredda, o l'acqua distillata. Si può di tanto in tanto unire a quell'acqua un po' di fine crusca di frumento, lasciarla bollire, colarla e usarla fredda, addizionandola di buona acqua di Colonia. Per mantenere ai tessuti termici l'elasticità e la levigatezza, si applicherà di sera uno strato leggero di sostanze grasse, avendo cura di scegliere una miscela non densa, non di formula ignota, nulla che irriti la pelle e che otturi i pori. Per conto mio, non consiglio l'applicazione quotidiana di creme per la notte; l'e-

pidermide ha bisogno di respirare ed anche quando quello strato untuoso è necessario per curare certi difetti, conviene sospenderne l'uso di tanto in tanto onde lasciar riposare il derma. Una buona miscela per mantenere l'elasticità delle pelli normali, è composta di lanolina, di olio di paraffina e di balsamo della Mecca in parti uguali. Si spalma di sera, in lieve strato, e se l'untuosità dà fastidio e non è assorbita dai pori, si asciuga



Ottima pratica l'ungersi ogni mattina la faccia con una crema emolliente.

za della figlia, ma anche di certi malesseri provenienti dalla incuria e dal quotidiano lavacro antigienico.

Per le giovinette, raccomandai sempre nessun artificio, nessuna impiasticciatura, ma cure intelligenti, abluzioni calde o tiepide o fredde, qualche farina o polvere igienica da aggiungere all'acqua se la pelle è seborreica, acnea; un po' di crema rinfrescante, non densa, un po' di cipria leggera, non

con un po' di cotone idrofilo, poi si applica una leggera velatura di cipria rinfrescante, igienica, non grassa nè pesante, a base di amido di grano.

Le pelli untuose, seborreiche, acnee, hanno bisogno di acqua calda, in cui si sia fatto sciogliere un pizzico di borato di soda. Si deve prolungare l'abluzione, imbevendo bene i pori del caldo liquido e facendo poi seguire quel lavacro da una spruzzatura fredda o da una lavanda di acqua fredda leggermente addizionata di una lozione alcoolica. Occorre andare molto guardinghe nella scelta non abusando, perchè si ha la pelle grassa, di prodotti a base di spirito. Se questi non sono sopraffini, possono recare grave danno all'epidermide, irritandola e screpolandola. Un poco di buona Acqua di Colonia è molto utile contro l'untuosità e per rinforzare il derma, a condizione che sia igienica e composta di ingredienti di prima qualità come la 4711 (etichetta verde e oro).

Se la pelle è acnea, lucida, con pori larghi, punti neri, naso facile ad arrossare e a rilucere, giova moltissimo unire all'acqua calda delle abluzioni un po' della Colonia suddetta con qualche goccia d'etere.

Le persone di tessuti dermici aridi, sottili, delicati, facili a screpolarsi, squamarsi o a coprirsi di sfarinature, volatiche ecc., devono pure avere gran cura della loro pelle che, se non soggetta a rilucere e ad avere gli svantaggi di quelle untuose, è in pericolo di raggrinzirsi più facilmente delle altre.

Essendo queste pelli inattive, è necessario stimolarne le funzioni coll'acqua fredda, e di impedirne l'inaridirsi colle sostanze grasse e le lozioni rinfrescanti. Quando la sensibilità dermica fosse eccessiva, si userà sovente una miscela mucillagginosa, facendo bollire in un litro d'acqua, quindici grammi



Leggere frizioni quotidiane mantengono fresco il volto.

di semi di lino o di radici di malva e adoperando la mistura fredda. Inoltre giova alle pelli molto asciutte una unzione mattutina con una crema emolliente, che preceda di un'ora l'abluzione. Ciò risparmia la leggera irritazione che dà al derma arido il contatto dell'acqua. Quando la crema è ben assorbita dai pori, si lava il viso con un batuffolo di cotone idrofilo, evitando le tovaglie di teletta ruvide, e non fregando mai la pelle, ma, imbevendola del liquido col'ovatta, premendo leggermente senza strofinarla.

Ad abluzione finita, si asciuga il viso con precauzione, usando

una fine tela che pure si passa con leggere pressioni senza fregare. Mentre la pelle è ancora alquanto umida, si spalma un leggero strato di crema sul volto e sul collo, che sarà facilmente assorbita e che manterrà il derma levigato ed elastico. Meglio evitare di incipriare il viso arido, giacchè la polvere, anche igienica, lo asciuga troppo e lo predispone alle sfarinature, squame ecc. Se le cure suddette e l'uso continuo di una buona crema lo mantengono in stato normale, si può dargli il tocco finale con una nuvola di cipria diafana, fine e rinfrescante, non mai con una polvere grassa e aderente, respingendo anche quelle leggere che non sono di primissima qualità.

### Utilità delle cure cosmetiche.

Gli *sports*, la vita esteriore, movimentata della signora moderna, rende necessario l'uso di prodotti cosmetici che aiutino a proteggere il derma dall'influenza del sole, dell'aria, della polvere e che ne impediscono l'avvizzimento dipendente dal *surmenage* e dalla febbre interiore da cui siamo tutti più o meno divorati in questi tempi bui e difficili. Occorre lottare, stare sulla breccia, non darsi per vinti, neanche dinanzi alle peggiori avversità, e a dispetto di tutto e di tutti, saper *vivre en beauté*, nutrire lo spirito di cose

belle amare l'Arte e la Poesia, e serbarsi degne di quelle sublimi cose anche nell'aspetto fisico prodigandogli le cure estetiche atte a migliorarlo e a mantenerlo attraente. Nulla mi pare più eroico e ammirevole di una donna dilaniata da dolori morali e materiali, che sappia essere ancora piacevole ed attraente. Non è punto frivolezza la sua, ma dignità: è come il guerriero, ferito, morente, che si irrigidisce, raccoglie il casco, forbisce le armi per affrontare il nemico in modo degno, senza ispirare disprezzo e pietà.

La forza morale e l'energia possono molto contro le avversità, e non hanno minore virtù riguardo la salute e la bellezza. La decadenza fisica dipende molto dalla fiacchezza del nostro spirito: quando ci sentiamo abbattute, sparute, in sfacelo, non dobbiamo dichiararci vinte e come certi animali feriti, isolarci e nasconderci per non essere vedute e per morire.

Sarebbe un grave errore: occorre reagire e prima di tutto, curare il nostro aspetto. L'avvenenza è un'arma: la donna che si sente ancora attraente, è sicura di sè, coraggiosa e serena. Il rinunciare alle cure fisiche perchè si hanno dolori morali è come il buttar via una cintura di salvataggio quando si è in pericolo di far naufragio.

I prodotti cosmetici sono i nostri piccoli e potenti aiuti, che u-

**C'è un posto per voi**

se avete il diploma della Scuola Pratica di Commercio **Dr. P. PIRRONE** in Dattilografia, Stenografia, Calligrafia, Contabilità, Corrispondenza, Pratica Bancaria, Lingue, Telegrafia, Radiotelegrafia, Cultura Commerciale.

**NAPOLI - Via Roma, 148 - Via Cesare Battisti, 3 - Telef. 24-33 - NAPOLI**

sati a tempo e in modo conveniente, mantengono florido e attraente l'aspetto, influendo pure, come ho già dimostrato, sulla salute e sullo stato d'animo.

La scelta dei cosmetici ha grande importanza e vi dobbiamo prestare particolare attenzione.

### **Creme e lozioni di teletta.**

La pelle ha bisogno di essere alimentata, ammorbidita, rinfrescata e ben poche donne possono mantenerla immune dagli oltraggi del tempo e dai malanni, senza qualche ben intesa cura estetica.

Non si può fissare un'epoca per l'inizio di un trattamento quotidiano, anche semplice e spiccio. Questo dipende dallo stato generale e dalla qualità dei tessuti dermici. In media, dai venticinque anni in poi conviene incominciare a prevenire il possibile avvizzimento con cure intelligenti.

Le creme servono molto al nutrimento della pelle e se all'inizio bastano leggere unzioni con unguenti a base di burro di cacao ed olio o con una miscela di lanolina e di vasellina, in seguito quei semplici mezzi non bastano più. Vi sono poi signore, che, anziché usare quelle miscele non abbastanza efficaci in certi casi, ma innocue, si impregnano per anni il viso di glicerina pura, che, col tempo, irrita l'epidermide e la rende giallastra o grigiasta. Quella pratica, utile solo e non a tutte neppure, nei paesi nordici, freddissimi, è dannosa nei nostri climi, ove si devono evitare anche le creme troppo glicerinate, necessarie in dati casi, ma non in unzioni quotidiane.

Occorre adottare un preparato adatto al tessuto dermico e ricordare che non è sempre uguale in tutto il corpo; vi sono signore che hanno la pelle del viso untuosa e quella delle mani secca o viceversa. Non si può dunque applicare la stessa specialità sulle due parti da curare. Così pure è assurdo acquistare un prodotto perchè se ne videro i buoni effetti su un'altra persona, che ha forse un'epidermide in tutto diversa dalla nostra.

Quando si ha la pelle arida, bisogna scegliere una crema un po' untuosa a base di lanolina, olio, stearato, grasso animale depurato ecc., se invece quella è seborea, si adotterà un preparato secco, a base di sapone, di colla di pesce, di glicerolato d'amido, di succo di piante igieniche. Avverto che fra le creme non untuose ve ne sono alcune nocive, perchè sature di prodotti minerali che possono dissecare, screpolare o in altro modo nuocere alla pelle, abusandone. Vi sono poi in commercio i preparati misti, contenenti miele, succo di gigli, linimenti oleocalcari, di maggior potere cosmetico contro le rughe, le macchie e i difetti della pelle. Molto efficaci quelli in cui entra l'acqua ossigenata, il cadmio, ed altre sostanze imbiancanti e astringenti.

È impossibile preparare in casa una perfetta crema di teletta, che comporta una quantità di ingredienti dosati, amalgamati e manipolati come solo un chimico di professione può farlo. Ma ve ne sono dai profumieri di ottime che hanno un'efficacia reale e non solo

effimera. In casa si possono comporre, dietro semplici formule, alcune miscele, rinfrescanti, igieniche; meglio ancora sarà affidarne l'esecuzione a un farmacista se non si è per nulla pratici di cosmesi. È dunque inutile dar qui ricette complicate di creme e lozioni; dirò invece come si applicano a seconda della qualità dei tessuti.

Le persone di pelle grassa ma irritabile, spalmeranno la crema prima di lavare il viso con acqua calda e polveri di bellezza. Lo ungeranno pure, prima di vaporizzarlo, una volta il mese col vapore d'acqua caldissima, addizionata di un cucchiaino di tintura di mirra, di due cucchiaini di Colonia 4711, di uno di tintura di benzoïno. Questo bagno turco è ottimo per disostruire i pori dalle materie sebacee e migliorare il colorito.

Dopo l'abluzione, le persone di pelle grassa, non dovrebbero applicare creme; se tuttavia, nei mesi molto freddi o d'estate in alta montagna, il loro derma soffre i morsi dell'aria gelida, possono, prima di uscire di casa, spalmare un leggero strato scegliendo una specialità non untuosa, a base di glicerolato d'amido o di sapone, applicando poi una cipria igienica, aderente. Nei climi non troppo freddi, giova alle pelli grasse usar la crema a teletta finita, spruzzando poi il viso con acqua fredda aromatizzata di Colonia, asciugando prima di applicare la polvere di riso.

Meglio della crema, convengono alle persone di viso seboreico, le lozioni. Oltre l'abluzione fatta nel modo già indicato, è utile usare

una miscela deterstiva, astringente, che combatta l'untuosità, i pori larghi e tonifichi il derma. La seguente ricetta è eccellente nei suoi risultati. Si mescolano: alcool a 90° o acqua di Colonia 4711, 60 grammi; aceto aromatico, 60 grammi; tintura d'opoponax, 20 grammi; tintura di benzoïno 10 grammi.

Se ne aggiungono uno o due cucchiari all'acqua calda delle abluzioni.

Quando i pori sono molto dilatati, i tessuti flosci e ricadenti, il dott. Russell, un grande specialista americano, raccomanda una lozione astringente, a base di alcoolato di limone, di somma efficacia, coadiuvata da una leggera cura solforosa, a piccole dosi giornaliere, che giova nello stesso tempo anche alla capigliatura, spesso afflitta da alopecia nelle persone la cui seborrea non si limiti al viso.

Il latte di mandorle non untuoso e certe acque di teletta lattiginose a base di cadmio, sono eccellenti per le persone di pelle grassa. Le ultime specialmente, tolgono l'untuosità, imbiancano i tessuti mirabilmente, combattono ogni affezione acnea, fanno sparire la tinta bronzina e il colore giallognolo del collo, rassodano e rinfrescano l'epidermide.

\*  
\*\*

Le cure per le pelli secche come già sappiamo, sono tutte diverse, benchè alcuni dei prodotti suindicati, come il latte di mandorle sia buonissimo anche per quelle. Le acque a base di cadmio possono

pure in molti casi convenire, basterà passare prima di spalmarla, un po' di crema emolliente sulla pelle e toglierne alla sera ogni traccia con un buon *coldcream*. Ciò che occorre assolutamente evitare si è di lavare il viso di epidermide arida con sapone, che la fa squamare e irritare. Lo si sostituirà con miele, con paste speciali, con acqua di crusca leggera, o meglio si netterà la faccia e il collo prima di lavarli, con una crema a base di lanolina, pomata di citrioli, acqua di hamamelis in parti uguali, profumandola a piacere. Questa miscela netta bene il viso e non lo irrita come il sapone, anzi lo ammorbidisce e rinfresca.

Dopo l'abluzione, si spalmerà una delle creme che vi sono in commercio, adatte alle pelli aride. Saranno preferibili quelle a base di olio di mandorle dolci, di bianco di balena uniti al sugo di citrioli. Anche certe lozioni come il latte di rose, il latte d'iride, in cui entrano pure sostanze dolcificanti, sono eccellenti per il derma secco; lo alimentano, lo rinfrescano, gli danno un vellutato meraviglioso, evitandone il raggrinzimento. Le persone dai tegumenti asciutti hanno più delle altre bisogno di cure interne. Per lo più un trattamento arsenicale-solforoso darà loro i migliori effetti per lo stato generale e locale.

### Acne, rossori, punti neri.

L'acne si rivela in vari modi esternamente: con bottoncini, eruzioni di vario genere, macchie ros-

se, punti neri. La sua causa risiede nella imperfetta circolazione del sangue e nella intossicazione alimentare. Moto, frizioni, ginnastica, buona respirazione in ambienti sani e aerati gioveranno a quella — cibi leggeri, rinfrescanti, non untuosi, non fermentabili, stomaco libero, intestino dalle perfette funzioni elimineranno la seconda causa.

Una raccomandazione utile per la salute e la bellezza è questa: di masticare i cibi con lentezza non inghiottendoli se non sono ben triturati. Il mangiare in fretta non è solo cagione di dispepsia, è anche una delle origini delle macchie, eruzioni, seborrea e altre alterazioni del derma facciale.

Localmente si cura l'acne con abluzioni calde depurative, usando polveri detersive, astringenti, saponi medicinali allo zolfo, pomate al perossido d'idrogeno. Contro i punti neri, l'elettrolisi è il rimedio più spiccio e radicale. Chi non volesse ricorrervi può fare alla sera compresse di acqua caldissima satura di bicarbonato di soda, applicando poi un po' di glicerolato d'amido. Al mattino si farà l'abluzione calda addizionata di una polvere depurativa, imbevendo poi la parte afflitta dai comedoni di questa miscela efficacissima: acqua bollita, 200 grammi; spirito canforato, 25 grammi; zolfo precipitato e lavato, 15 grammi. Se si sente bruciare si spalmerà poi un po' di glicerolato d'amido. Non conviene applicar creme che aggravano per solito il male, essendo i punti neri una secrezione grassa che ottura i pori. Chi non potesse tollerare lo zolfo,

sostituirà la miscela suddetta, coi lavacri di sodio bicarbonato, l'insaponatura calda con sapone *Borax* 4711 e col frequente bagno turco faciale già descritto.

Talora l'acne si rivela col rossore del naso e una lucentezza antiestetica. Contro tale inconveniente sarà ottima questa soluzione che si applicherà pura lasciandola asciugare da sè e mettendo poi una polvere rinfrescante: borato di soda, *5 grammi*; etere solforico *30 grammi*; alcool canforato, *25 grammi*; acqua distillata, *1/10 grammi*.

### Lentiggini ed efelidi.

La spiacevole spruzzatura che deturpa in estate specialmente, la fine epidermide di molte persone per lo più bionde o fulve di capelli, è una delle alterazioni dermiche più difficili da curare radicalmente. Finchè si tratta solo di macchie, di lentiggini leggere provocate solo dal caldo e dal sole, è possibile evitarle o combatterle riparando il viso con creme ossigenate, acque a base di cadmio, polveri aderenti, cappelli a larga tesa, veli ecc. Ma se la pigmentazione accentuata dai raggi solari persiste oltre la stagione estiva è più difficile vincerla. Tutti i mezzi energici per curare le lentiggini sono irritanti, è ancora il caso di ripetere « qu'il faut souffrir pour être belle » ma la sofferenza consiste solo in un bruciore superficiale. Un buon rimedio, facile da applicare, è l'acqua ossigenata a 40 volumi che si usa con un pennellino finissimo, badando a toccare solo la macchia che si vuol

far scomparire. Se le lentiggini sono troppo fitte per toccarle una ad una, si spalmerà il viso alla sera con una pomata composta di lanolina canforata, *40 grammi*; perossido d'idrogeno recente, *12 grammi*; salicilato di bismuto, *3 grammi*. Non bisogna metterne di più di una quantità grossa come un pisello, ben distribuita sulle macchie, senza asciugare nè incipriare. Il mattino dopo si lava il viso con acqua tiepida e borace o con acqua di crusca, poi si bagnano le macchie con un batuffolo di ovatta, imbevuto di questa miscela: latte di mandorle amare, *500 grammi*; sublimato, *1 grammo*; essenza di cannella di Ceylan, *25 gocce*. Si lascia seccare il liquido sul viso senza asciugarlo.

Se i suddetti mezzi non bastassero, si umetteranno le macchie con acqua tiepida, facendo poi pennellature solfo-iodiche, ripetendo il lavacro e l'unzione quattro volte il giorno. In capo a cinque o sei giorni l'epidermide si stacca e cade, lasciando sotto una bella pelle netta e fresca.

In commercio vi sono ottimi antefelici, ma tutti un po' irritanti. Esistono pure preparati efficacissimi a base di zolfo e resorcina che trasformano completamente il viso facendone sparire efelidi, acne, punti neri, che non compaiono più per lungo tempo, in capo al quale si può ripetere l'operazione.

### Contro le rughe e il rammollimento dei tessuti.

Le cure cosmetiche dianzi descritte, se praticate con intelligenza e assiduità, ritarderanno di

molto le rughe e l'affloscirsi del derma. Tuttavia occorre essere preparate anche a quelle tristi alterazioni della bellezza e pronte a combatterle. Le frequenti spruzzature fredde attorno agli occhi, alla bocca, e sui contorni del viso, manterranno la pelle soda e liscia, ma quando non bastino più, si ricorrerà a paste astringenti, a mentoniere. Molte si-



gnore usano apparecchi di caucciù, che applicati sul collo e attorno al viso, ne mantengono giovanile l'aspetto. Vi sono anche maschere intere per levigare il derma faciale, ma non tutti le tollerano, poichè non lasciano liberi i pori; per tal motivo sarà bene sostituirlle con una applicazione di preparati contro le rughe, polveri di bellezza, unite a latte o a solfato d'allumina. Per chi volesse un metodo più spiccio, otterrà quanto desidera con poche sedute di massaggio vibratorio.



Fasce elastiche per il mento e il seno.

Contro le gote e i contorni ricadenti ha molta virtù un cataplasma di lupini, messo ogni sera in mentoniera e inaffiato di una soluzione astringente composta di: acqua di rose, 1/40 grammi; acetato d'allumina, 10 grammi.

Per rassodare la pelle sotto il

mento e far scomparire la pappargogia, nulla giova quanto l'uso di un sapone dissolvente alternato con una pomata astringente. Si fanno frizioni coll'uno per otto giorni, poi si applica l'altra pure per altri otto giorni, continuando così fino al successo completo. Efficacissimo il sapone americano *Imperial* (in vendita presso la Profumeria *Pavito*, via Lagrange 31 Torino). Come pomata, la più attiva è quella del Dott. Russell, che riduce in ogni parte del corpo lo strato adiposo.

### Gli occhi.

L'acqua di fiori di sambuco, la acqua di fioralisi, l'infusione di camomilla sono eccellenti per dar freschezza alle palpebre, toglierne il rossore, giovare agli occhi stanchi. La seconda è utile anche alla vista e alle ciglia. È pure molto raccomandata la infusione di thè nero, che rinforza l'occhio, lo rende più fulgido e annerisce la frangia ciliare.

Contro l'infiammazione delle palpebre e dell'interno dell'occhio, le lozioni al solfato di zinco sono molto efficaci. Un medico raccomanda pure questo collirio semplicissimo: vino bianco secco, genuino e acqua di rose, in parti uguali, che guarì financo dolorose oftalmie. Se la palpebra inferiore è gonfia, vi si spalma una pomata astringente composta di: vasellina, 30 grammi; balsamo della Mecca, 5 grammi; allume puro, 0 gr. 55; tannino, 0 gr. 25.

La stessa pomata serve contro le borse sotto gli occhi, le quali si combattono pure lavandole ogni

giorno con infusione di fiori di sambuco, che ha grandi virtù astringenti e rinfrescanti. È del pari consigliabile contro la zampa di gallina.

Si rendono gli occhi brillanti e più belli, mettendovi alla notte, compresse di cotone idrofilo imbevuto di una miscela di thè verde (tre cucchiariate) e di tiglio (una cucchiariata) lasciati in infusione insieme per mezz'ora. Il mattino dopo, si lavano gli occhi con acqua salata, bollita, fresca.

Per rendere le ciglia più folte e nere vi sono ottime pomate in commercio, ma occorre andare molto guardinghe nella scelta. Il mezzo più semplice e innocuo per colorirle è quello di far rosolare alla fiamma di una candela un chiodo di garofano, fissato alla estremità di uno spillone, tingendo poi leggermente le ciglia e le sopracciglia.

### La bocca e i denti.

La bocca, per essere bella, deve avere labbra rosee, levigate, denti bianchi, sani, uguali. Quando la fine cuticola labiale è increspata, livida, screpolata, pallida, tutto il viso perde molto della sua leggiadria e freschezza. Si evitano le suddette alterazioni spalmandola colla pomata seguente: cera vergine, 5 grammi; olio d'olivo, 35 grammi; miele rosato, 50 grammi,

Se le labbra sono pallide, se ne

cercherà la causa nello stato generale; rinforzando l'organismo, facendo moto, vita igienica, esercizi respiratori; anche il colorito del viso e della bocca migliorerà. Si può intanto soffregare le labbra con cotone idrofilo imbevuto d'acqua fredda addizionata di Colonia 4711. Se non bastasse, si passerà un po' di questa pomata: cera bianca, 5 grammi; olio di mandorle dolci, 10 grammi; carmino n. 40, 0 gr. 05; olio volatile di rose, una goccia.

Per mantenere i denti sani, occorre prima di tutto evitare ciò che li può guastare: abuso di cibi e bevande acide, di dolciumi, di bibite gelate, badando pure a non rompere nocciuole, filo, spago coi denti. Grazie a tali precauzioni e alla scrupolosa nettezza si può serbare una bella dentatura a lungo, se non si è di temperamento linfatico o artritico.

Gli alimenti fosfatati, i rimedi a base di fosfati giovano molto ai denti e per contro noccono quelli acidi. Spesso essi si guastano e cadono per l'acidità della saliva, in tal caso occorre usare come dentifricio il bicarbonato di soda, che neutralizza l'azione dell'acido e mantiene la bocca e le gengive in stato di freschezza e di salute. Anche il borato di soda è ottimo per i denti, la cavità orale e la gola. Per la bianchezza e bellezza della dentatura si raccomanda un

*Vita femminile*

copertina a colori e costa soltanto L. 2.50. Regala agli abbonati due fascicoli doppi all'anno.

L'Amministrazione — Via della Stelletta, 23, ROMA — Invia numeri di saggio dietro invio di L. 2.50 per fascicoli semplici e L. 4 per fascicoli doppi.

Abbonamento annuo L. 25 — Semestrale L. 15

è la sola pubblicazione veramente utile per la donna

Esce in grandi fascicoli mensili riccamente illustrati con

buon sapone dentifricio e come elisire dentifricio una miscela disinfezzante, non troppo aromatizzata con menta o garofano, perchè irritanti. La cura quotidiana dei denti può consistere, nei casi normali, nel lavarli mattina e sera con acqua tiepida e bicarbonato o borace; e dopo i pasti principali con sapone dentifricio, sciacquando quindi con alcune gocce di buon elisire nell'acqua tiepida. Una o due volte per settimana, si può usare un cucchiaino di acqua ossigenata in un bicchiere d'acqua tiepida; essa imbianca i denti, ma non bisogna abusarne.

### Le mani.

Le mani sono, dopo il viso, le parti più espressive del corpo umano; e come diverse le une dalle altre! quanta varietà di forme, di tessuto, di colorito! Lunghe, corte, snodate, paffute, affusolate, tozze, adunche; v'è in ogni mano simbozzato il carattere della persona, nonchè il destino, aggiungono gli occultisti. La mano più apprezzata (e più di moda) è quella lunghetta, a dita sottili, agili, appuntite; la mano che in tutti i tempi piacque di più ai poeti e ai grandi artisti.

« Guardo le lunghe e sottilette dita » dice Dante cantando le bellezze della Donna sua dalla « bianca mano morbida e polita ».

In tempi più recenti, un poeta portoghese, il De Castro, esalta pure le « mani affilate, mani di mirabil bellezza — mani di perla, mani color di vecchio avorio. — Il vostro gesto è come un dondolar di palma — pallide mani simili a due gigli infermi ».

Ciò non toglie che siano belle e ammirate le paffute manine a fossette, e certe rosee mani che l'uso della racchetta, del remo, della mazza del golf, ha rese meno immateriali e morbide, più vigorose e virili, ma che rimangono belle, se la donna ne ha cura.

Acqua tiepida (non mai fredda e cruda) e un fine sapone, bastano a mantenere belle le mani normali. Ma bisogna andar caute nella scelta di quello, che molti specialisti della cultura estetica femminile, bandiscono giudicando il sapone



Non si devono tagliare le pellicine intorno alle unghie ma respingerle coll'asticciuola d'oro.

nocivo alla pelle. Ciò non è se si acquistano saponette finissime alla glicerina. La migliore specialità è il sapone glicerinato *7/11 alla rosa*, trasparente, morbidissimo, il migliore del genere che dal 1860 in qua si sia fabbricato. Esso non irrita punto la pelle anzi la ammorbidisce e imbianca. L'acqua di crusca, la farina di granoturco sono indicatissime per mantenere belle le mani. Quelle abitualmente rosse e che in autunno diventano gonfie e dolenti, si possono lavare

con mucillaggine di semi di lino tiepida, poi ungerle con glicerolato d'amido che le rende bianche e levigate. Quando la pelle ne è bene impregnata, si spolvera con fine talco borico.

Si evitano i geloni soffregando ogni giorno le mani e le braccia con acqua di Colonia e sugo di limone in parti uguali, miscela che rin-



Per rendere bianche le unghie si passano con un poco di acqua ossigenata.

forza il derma, lo restringe e lo imbianca molto.

Per la bellezza delle unghie, si avrà cura dopo di aver lavate le mani, di spalmarle leggermente di vasellina. Col bastoncino in osso si respinge la pelle alla loro base onde scoprire le piccole mezzelune. Si asciugano le unghie poi si passa sotto un bioccolino d'ovatta imbevuto d'acqua ossigenata onde renderle bianchissime. Si applica poi la pasta seguente per lucidar-

le: glicerina, 5 grammi; magnesia, 10 grammi; carmino in polvere, 0,20. Se non bastasse si userà uno smalto che le renda lucenti.

Le unghie non si tagliano; si limano colla limetta apposita.

### Le ombre della bellezza.

· Ciò che maggiormente deturpa il fine derma femminile, è il pelo superfluo. L'ombreggiatura delle labbra, delle guance, delle braccia, delle gambe, è un vero oltraggio alla beltà e la più meravigliosa epidermide non ha pregio se adombrata da quella villosità antiestetica.

I rimedi sovrani e radicali contro la peluria sono i raggi X e pei grossi peli l'elettrolisi. Chi non può ricorrervi, deve usare pel viso una polvere ossigenata (la migliore fra tutte l'*Oxygeno-Poudre* della Profumeria Pavito, via Lagrange 31 Torino) che si applica diluita in compresse, usando poi una polvere astringente scolorante.

Per le braccia e le gambe, il metodo più spiccio e sicuro è la frizione colla pomice insaponata di sapone al borace, seguita dalla applicazione di una pasta scolorante o della polvere astringente.

Solo in questo modo gli antichi Romani e gli Orientali di tutti i tempi, mantennero e mantengono il loro corpo levigato e polito come il marmo.

Molte cose ancora ci sarebbero da dire sulle cure estetiche, ma lo spazio nol consente. Se tuttavia tutte le Lettrici seguissero appunto le poche norme date, potreb-



Uno dei più efficaci mezzi per abbellire il viso e dargli rilievo, è una bella e adatta acconciatura.

Occorre adattare quella al vostro profilo. Se è classico e regolare, la più semplice e bassa è la meglio indicata. Se il volto è lungo e sottile, occorre adornarlo con capelli ondulati e rigonfi lateralmente, non con pettinature alte. Queste invece convengono ai visi grassi, larghi, con doppio mento. Le faccie corte con un nasetto breve e capriccioso, non devono coprir la fronte colle chiome, ma rialzarle in alto. I profili aquilini a fronte alta, stanno bene coi capelli che scendono sulla fronte e la tempia e colla pettinatura alta.



bero già conseguire un buon esito e mantenere l'aspetto fresco e piacente.

La volontà e la costanza, che recano il successo e la gloria in tutte le imprese umane, hanno pure una somma importanza nelle cure estetiche. Diceva un saggio inglese che coll'energia morale si possono evitare e vincere molti mali fisici; così la donna che vuole fortemente essere bella ed essere a lungo giovane, può conseguire il suo scopo, sia colla perseveranza nelle cure, sia anche colla sugge-

stione dello spirito sulla materia.

Le celebri bellezze che sfidarono gli anni impunemente, come Cleopatra, Imperia, Diana di Poitiers, Anna d'Austria, Ninon ecc. furono tutte donne di forte volontà. Nè valgono le angosce, le inevitabili burrasche della vita, gli ostacoli, il lavoro implacabile del tempo distruttore: come ben diceva M.me de Fontanges:

*C'est savoir arrêter le temps  
que d'être toujours belle.*

JEANNETTE.



..... per i Bambini

# LA FOSFATINA FALIÈRES

è l'alimento il più gradevole e più raccomandato. Essa forma aggiunta al latte una pappa deliziosa e 'ortificante necessaria allo stiamato e durante lo sviluppo.

Esigete la marca : FOSFATINA FALIÈRES  
SI TROVA DAPPERTUTTO  
PARIGI, 6, Rue de la Tacherie.

WENZEL & CO. BRNO

# L'ELEGANZA DI "MONSIEUR."



- Un po' di massaggio?
- Naturalmente.
- Ondulazione Marcel?
- Non mi pare che sia nemmeno il caso di domandarlo! —

Voi crederete forse che queste parole vengano scambiate in qualche *Maison de Beauté* o in un gabinetto di uno dei tanti *Coiffeurs pour dames*. No, vi sbagliate. Il dialogo ha luogo nella sala di un barbiere fra un signore e il suo parrucchiere. Così è. Poichè le signore hanno accettata la moda delle pettinature lisce e, in omaggio a tale moda, si tirano i capelli sino a strapparli dalla radice, gli uomini hanno pensato bene di sfoggiare delle belle chiome assalonniche, morbide e *soignées*.

Avete visto come i loro capelli sono d'un tratto divenuti tutti ricci? Oh miracoli della moda e del *friseur*! Chissà se in campagna, quelli che non sono potuti andare in città per farsi fare la ondulazione che dura sei mesi, e che non vogliono rinunciare alla bellezza delle loro chiome, chissà se quelli, di notte, adotteranno anche i nostri diavolini?

Ma noi non vogliamo appron-

dire i mezzi con i quali *Monsieur* appare davanti ai nostri occhi con la pelle vellutata ed i capelli ondulati quasi per attirare la carezza delle nostre dita. Diamogli piuttosto il buon giorno quando di buon mattino viene con noi a far colazione. Il suo *pyjama* è uguale al nostro, in *satén* nero, con i pantaloni ampi, la cintura che si annoda con un fiocco sopra il fianco e la cravatta molle che si viene ad affrancare nella cintura.

Le sue pantofole in vernice, hanno il tacco e la punta quadrata. La punta e il calcagno sono divisi da uno spazio largo tre dita; graziose ed originali, paiono ispirate a qualche costume antico. Ecco dunque *Monsieur* che si sdraia sulla *dormeuse*, bevendo adagio adagio la sua cioccolatta molto dolce, fumando una sigaretta profumata, e parlando lentamente con delle espressioni raffinate e preziose.

Noi — oh! vergognamoci! — siamo sedute come delle monelline sull'angolo del tavolo e divertiamo *monsieur* con la spigliata arguzia del nostro parlare un po' ardito. Dopo la prima colazione e una

il risvolto orizzontale della giacca e la piega verticale dei pantaloni, che cade a piombo dalla cintura, conserva un tono *sans gêne*. Perciò *Monsieur* che cura ogni particolare della sua *toilette* con attenzione meticolosa, lo porta con la camicia colorata, il collo molle, la cravatta lunga e sottile in seta, con disegni di fantasia, le calze chiare assortite generalmente alla cravatta, le scarpe gialle, il feltro molle ed il paletot di *gabardine* impermeabilizzata per i giorni piovosi.

Guardiamolo di nuovo dalla finestra, mentre si allontana con passo svelto e giovanile, fra la



sigaretta, egli se ne ritornerà in camera, ridendo ancora delle nostre birichinate, e verrà a salutarci una mezz'ora dopo, prima di uscire per dedicarsi al suo lavoro.

Sarà vestito di un « completo » semplice e comodo, più o meno chiaro, più o meno *chic*, a seconda della stagione e dell'occupazione di *Monsieur*.

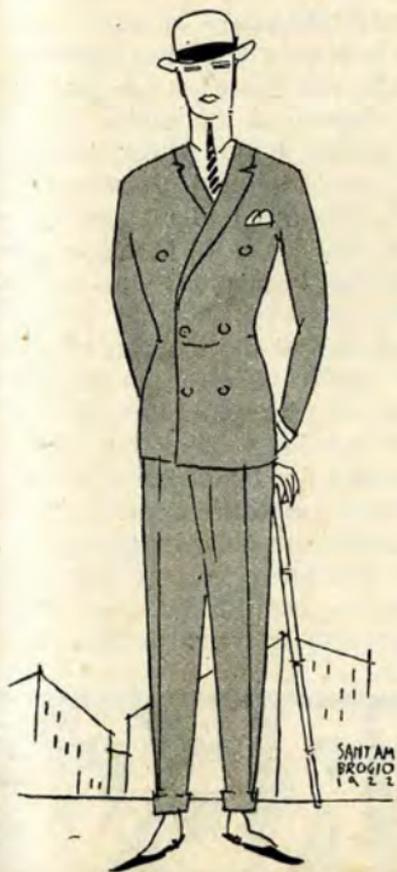
Potrà essere di una tonalità grigia, quadrettato da una riga minuscola in tinta vivace; ovvero marrone o bleu, con delle righe discrete e sottili. Tale vestito, non ostante il taglio elegante,



folla mattutina e dovremo ancora ammirare la sua *aisance* e la sua eleganza perfetta. A mezzogiorno, *Monsieur* torna a casa; ha fretta, deve mangiare di premura e cambiarsi; ha degli affari da sbrigare e alle quattro deve fare una visita. Non una visita di soggezione, ma in ogni modo non può presentarsi con l'abito da mattina.

— Quale vestito vuoi? — gli chiediamo. — Il completo *bleu* o la giacca nera con i pantaloni a righe? —

Sceglie il completo *bleu*, un po' stretto alla vita ed incrociato, con un solo bottone. E ci ripete che la visita non è d'impegno; perciò noi



non gli prepariamo la camicia bianca col collo inamidato, nè il cappello duro, nero per l'inverno e grigio per l'estate, che sappiamo ch'egli porta sempre se la visita o il thè al quale deve recarsi sono un po' di etichetta.

Anche col vestito *bleu* egli terrà la camicia colorata; ed il suo feltro *beige* andrà dunque benissimo, assortito alle ghette di panno che ricopriranno per buona parte le scarpe gialle.

— Non dovevamo andare alle Corse oggi? — domandiamo, ricordando un discorso e una promessa fatta la sera prima.

— Oggi non mi è possibile, ho molto da lavorare. Andremo domani, senza fallo. Abbi pazienza.—

Eccoci in attesa del domani; sarà una bella giornata perchè verrà disputato il Gran Premio. Il nostro vestito, un modello, farà certamente colpo.

Ci vediamo già nel *pesage*, mentre si passeggia con aria disinvolta, noncuranti degli sguardi di ammirazione e di invidia che ci seguono.

Però, buona parte del nostro successo, ne siamo perfettamente consapevoli, è dovuta a *monsieur*. Ma sapete cosa vuol dire una donna carina ed elegante, accompagnata da un uomo *stilé*? Vuol dire quello che è per un quadro anche appena discreto, la cornice. *Monsieur* domani sarà bellissimo. Il suo *dorset* grigio scuro, rischiarato da un *gilet* di *drap* grigio perla, simile al gambale degli stivaletti di capretto verniciato, è quello che si può desiderare di più *chic*. La camicia bianca, col collo dritto, la cravatta di seta nera fatta a farfalla o a nodo stretto e piatto armonizzeranno con l'insieme della *toilette* e col cilindro, ch'egli porta con una distinzione suprema. Tutto è pronto? Sì, non mancano che i guanti di pelle di Svezia e *Monsieur* sarà inappuntabile.

Il giorno delle Corse infatti siamo notati; le donne c'invidiano un marito di un'eleganza così raffi-

nata, quasi più del nostro bel modello di Parigi. Siamo circondati dagli amici: è un fuoco di fila di inviti.

— Vieni stasera al Casino? — domanda la contessa Clara.

— No, veramente avevamo deciso di non andare. — rispondiamo.

— Ma come? non venite stasera al Casino? Questo è un tradimento! Un ballo in onore degli ufficiali esteri! Ma sarà una cosa meravigliosa; non potete, non dovete mancare!

— Siamo in mezzo ai bauli, — spieghiamo — partiamo a giorni per la campagna!

— Non accettiamo scuse; stasera dovete venire. — Insistono gli amici intorno a noi.

Cediamo alle cortesí pressioni anche perchè in fondo noi stessi morivamo dalla voglia di vedere il grande ballo. Ritorniamo a casa più sollecitamente; una telefonata al *coiffeur* ed alle 11 eccoci pronte. *Monsieur* ci attende già in salotto, leggendo il giornale. Quando entriamo, sorride soddisfatto davanti al piccolo capolavoro della nostra *toilette*, ma noi che siamo più sincere ed impulsive, quando ce lo vediamo in piedi davanti, non possiamo tenerci dall'esclamare: « Come sei bello! Sembri un principe! ».

Nessuno sa portare il *frak* con la sua signorilità. Il *gilet* di *piqué* bianco, la cravatta candida fanno

LIQUORE  
TONICO DIGESTIVO  
DITTA ALBERTI  
BENEVENTO

STREGA

risaltare la regolarità del suo viso.

— Non hai messo gli scarpini, amico mio? — domandiamo ad un tratto notando le sue scarpe di vernice, basse non scollate.

— Bambina! Che domande! non lo sai che non si portano più? sono appena permessi agli adolescenti promossi di recente ballerini! Perchè non mi chiedi anche se non metto i guanti? —

Ridiamo, perchè sappiamo che li ha comprati, che sono belli con le loro *baguettes* nere ricamate, ma che ingialliscono nel cassettono perchè da vari mesi *monsieur* non vuol più saperne di portarli.

\*  
\*\*

Con il ballo al Casino si è chiusa la nostra stagione mondana di città. Ora, siamo in mezzo a tutto il lavoro dei preparativi per la villeggiatura. Non dimentichiamo nulla? Tutte le nostre *toilettes* sono già a posto, tutte le nostre cianfrusaglie, i nostri *golfs*, le scarpine. Ci sono ancora da fare i bauli di *Monsieur*: tutti i suoi vestiti e i suoi *pyjama*, tutte le sue camicie di colore e quelle di seta col collo molle. Quelle di flanello per il tennis e le altre col *plastron* duro per lo *smoking*. I pantaloni di *drap* e di tela bianca per la spiaggia e le scarpe bianche listate di cuoio rosso. C'è altro? Sì, le cinture di cuoio da portarsi senza il *gilet*: tutte bisogna metterle via: quelle in pelle di daino grigia, in cuoio giallo, nero, rosso; in pelle di renna, e quella di coccodrillo, con la borchia d'oro con le iniziali. Così!

Ora riponiamo il costume da cavallo; non prenderemo la giacca scura molto chiusa, con ampi *go-dets*, che *Monsieur* porta in città col cappello duro. In campagna è



preferibile e più logica la giacca semplice in *homespun*, con la *martingala* e le tasche applicate.

I pantaloni saranno gli stessi della città in lana a quadri o in tinta unita tabacco, con gli stivaloni di cuoio giallo. Ma il cappello duro potrà essere sostituito dal feltro molle. La giacca di *komespun*, con dei pantaloni as-

sortiti sarà il costume ideale se *Monsieur* vorrà fare delle ascensioni.

Prima di chiudere il baule, mettiamo anche il paletot da mezza stagione in *herringbrones* grigio, e la cappa da sera, in *drap* nero foderata di *satén*. E partiamo tranquille perchè nulla mancherà nè a lui nè a noi e al mare e in mon-

tagna potremo, come in città, dare a chi ci guarda il buon esempio dell'eleganza raffinata e pratica nel tempo stesso, eleganza ben compresa che sa con sicurezza adattarsi ad ogni ora e ad ogni luogo, senza pericolo di stonature nè di *gaffes*.

PAOLA FUMAGALLI.

---

# BISCOTTI DELLA SALUTE

:: :: IL MIGLIOR NUTRIMENTO PER BAMBINI :: ::

# PRODOTTI DI GLUTINE

:: :: PER DIABETICI E MALATI DI STOMACO :: ::

ONORIFICENZE: Medaglia d'oro, Napoli 1900

" Diploma d'Onore, Milano 1906

" Grand Prix, Londra 1910

---

**BALBONI - Forno Inglese**

**FIRENZE - Via della Vigna Nuova, 5 - FIRENZE**

**TELEFONO 6-87**

# LE DONNE DELL'AMERICA POCO NOTA

Contrariamente a quanto si ritiene da molti, il vastissimo continente americano è ben lungi dall'essere del tutto incivilito e valorizzato. Gli Stati Uniti, l'Argentina, il Brasile e le città più fiorenti delle altre repubbliche del Nuovo Mondo, bagnate dai due oceani congiunti col Canale di Panama — il lavoro più grandioso finora compiuto dall'attività umana — e poste in rapida comunicazione con Genova, Trieste, Amburgo, Londra, Barcellona e Marsiglia dalle meravigliose città galleggianti che solcano in pochi giorni gli oceani, non rappresentano, di sicuro, tutta quanta l'America.

Il continente scoperto dal Genovese immortale, da Colui che non ebbe eguali nel passato e non avrà eguali nell'avvenire, ha tuttora, in pieno XX secolo, vastissime estensioni rimaste presso a poco come si trovavano all'epoca della scoperta. Questi territori — che comprendono, in grandissima maggioranza, gli altipiani andini e le alte valli dei grandi fiumi navigabili — sono abitati da tribù selvagge o semiselvagge, che vivono no-

madi od in capanne di legno coperte di palme, e talvolta costrutte su forti palizzate piantate nei laghi formati dai fiumi, o nelle più poetiche insenature del mare, ricchissime di pesci, di ostriche, di coccodrilli e di pescecani.... autentici, che, a dire il vero, spaventano molto meno di quanto si potrebbe generalmente pensare.

Le donne di queste tribù sono indubbiamente molto interessanti sotto tutti i punti di vista, ma specialmente per i loro costumi, i loro lavori, le loro vesti, le funzioni che esercitano nella vita familiare e sociale. Chi ebbe occasione di osservarne qualcuna un po' da vicino, crede anzi di poter affermare che molte donne dell'America poco nota sono, sotto molti punti di vista, di gran lunga più interessanti delle grandi dame della più eletta società argentina, delle figlie, delle spose e delle amiche dei grandi miliardari di Wall Street, quelle che si permettono di indossare delle vesti che costano decine e decine di migliaia di dollari.

Uno studio sulle donne delle tribù selvagge o semiselvagge del

Nuovo Mondo implicherebbe però escluso il sesso gentile dei due parecchi anni di studio e richiede emisferi. Quasi tutte le popolazioni



Contrasti.... Americani — Tre ricche pellicce.

(La prima costa 4000 dollari; la seconda 15000 e la terza 12000 - ossia 80.000, 300.000 e 240.000 lire italiane) e....



....donne dell'America poco nota vestite cogli abiti di gala....

rebbe senza dubbio un poderoso delle due Americhe rappresentano volume che riuscirebbe di certo un grande miscuglio di tutti i tipi molto interessante per tutti, non e di tutte le razze. Le emigrazioni

si verificarono da una regione all'altra prima della scoperta colombiana, gli indigeni si mescolarono quindi cogli spagnuoli e cogli altri conquistatori, i quali importarono persino numerosi schiavi dalle loro colonie africane per compiere i lavori più faticosi. Si ebbero perciò nuovi incroci, i quali si accentuarono maggiormente non appena si iniziarono le grandi correnti emigratorie che valorizzarono le principali nazioni, che trasformarono le pampas argentine, e le pianure del Far West nei granai più redditizi del mondo, e molte altre regioni incolte in sterminati campi di caffè, di zucchero e di banane....

Anche un rapido sguardo alle donne delle tribù maggiormente caratteristiche, non potrà adunque a meno di riuscire gradito ed interessante per le gentili lettrici del nostro *Almanacco*. Non potendo estenderci ai minuti particolari, nè riferire le dotte discussioni scientifiche (che potrebbero forse finire col diventare anche un pochino noiose), ci limiteremo a parlare delle donne delle tribù delle Diaus, delle Waiwes, delle Araucane, delle Onas, delle abitatrici della penisola Goachira, delle lavatrici dell'oro e degli smeraldi colombiani, delle Kwakiutl, delle Winnebagos e di qualche altra tribù destinata a sparire man mano che si avanza trionfante su tutte le regioni finora poco conosciute del Nuovo Mondo quella che noi chiamiamo pomposamente la civiltà.

### Le Diaus e le Waiwes.

Le tribù che vantano le donne più interessanti d'America sono

forse quelle delle Diaus e delle Waiwes, le quali abitano sul confine tra il Brasile e la Guiana. Le prime preferiscono star ritirate nelle piccole montagne della valle dell'Amazzone, mentre le seconde prediligono vagare in piccoli gruppi nelle ombrose selve site nelle valli degli affluenti del più gran fiume del mondo, onde esercitare



Una Diaus.

con maggiore facilità e con buoni risultati la caccia e la pesca assieme agli uomini.

Ad ogni modo non è eccessivamente difficile incontrare individui d'ambo i sessi delle due tribù nei paesi vicini alla loro abituale residenza: a Manaos e nelle altre più importanti città della Valle Amazzonica, nei migliori centri commerciali delle Guiane, nel Venezuela, nella Colombia e nell'Equatore. Le Waiwes sono anzi ben lungi dal disdegnare il contatto

colle altre tribù, cogli indi della Goajira e degli altipiani colombiani, equatoriani e del Perù.

È ben facile comprendere quale curiosità destino negli abitanti di quelle regioni — ed in particolar modo negli europei che vi sono emigrati o vi si trovano di passaggio — i campioni delle due tribù che hanno la non comune auda-

loro Tersicori (è necessario usare il plurale perchè per proteggere i loro svariati balli non è di sicuro sufficiente una sola dea). Le diaus e le waiwes portano presso a poco la stessa pettinatura: capelli tagliati e distesi sopra la fronte, la quale rimane quasi del tutto coperta nelle prime, mentre nelle seconde rimane un maggiore spazio libero, affinchè si possa veder meglio un tatuaggio più o meno artistico che non può e non deve assolutamente mancare alla sommità del naso.

Anche le guance devono essere costantemente tatuate. Le diaus vi portano gli stessi fregi (che rassomigliano quasi a due bandierine) sulla destra e sulla sinistra, mentre le waiwes hanno due segni diversi, più grandi e meno riusciti dal punto di vista estetico. Le une e le altre hanno il collo, il petto e le spalle piene di ornamenti più o meno indovinati, che sotto un certo aspetto le rendono abbastanza attraenti. Le diaus che hanno un incarico speciale devono portare un vero e proprio distintivo in pieno viso. La maggior parte di coloro che esercitano, per modo di dire, una professione sono adibite a masticare dalla mattina alla sera una qualità d'erba tropicale dalla quale si ricava una bevanda alcoolica mediante una lunga serie di procedimenti più o meno preadamitici. Le donne adibite a quest'alto ufficio devono farlo sapere al pubblico portando alle due estremità della bocca un piccolo tatuaggio rappresentante una foglia a tre punte, molto simile a quelle delle piante che masticano.



Una Waiwes.

cia di inoltrarsi nei grandi centri, ove per ragioni commerciali ed industriali deve vivere una piccola società cosmopolita.

Le donne attirano naturalmente l'attenzione di tutti, più degli uomini. Le diaus sono generalmente più belle — secondo molte lettrici si dovrebbe forse dir meno brutte — ed hanno maggiore abilità nella danza, sebbene anche le waiwes siano tutt'altro che infedeli alle

## Le Araucane.

mitive, il che non impedisce loro di preparare degli oggettini alquanto graziosi, di difendersi da chi osa arrear loro molestia e procurarsi il necessario alla vita esercitando proficuamente la caccia e la pesca.

Le donne araucane vengono *comprate* dagli uomini, i quali però non le pagano in moneta sonante, e neppure fiduciaria, ma bensì col bestiame o tutt'al più con qualche piccolo oggetto d'argento che costituisce l'ornamento dei gruppi maggiormente favoriti dalla capricciosa fortuna. Coloro che non possono permettersi il lusso di comprare una sposa e non possono assolutamente farne a meno, finiscono col rubarla. Sicuro: la rapiscono di nottetempo, la conducono nelle



Fanciulla araucana.

Le donne araucane, cantate nello storico poema di Don Alfonso de Ercilo, non sono meno interessanti di quelle che abbiamo descritto. La tribù guerriera e ribelle immortalata da Caupolican può ormai dirsi ridotta ai minimi termini: essa non conterebbe infatti, secondo le affermazioni maggiormente degne di nota, più di duecentomila individui, residenti, in grandissima maggioranza, nel Cile. Per quanto preferisca vivere ritirata nei luoghi meno accessibili, questa importante tribù ha già avuto molti contatti cogli europei ed ha quindi necessariamente perduto non poche delle sue originali caratteristiche. Tanto gli uomini quanto le donne continuano però ad usare utensili ed armi molto pri-



Bellezza araucana.

valli più inaccessibili e dopo parecchi giorni ritornano presso la tribù col diritto di considerarsi, sotto tutti i punti di vista, come sposi veri e legittimi.

Le donne araucane adorano tuttora il dio Ngünemapum, il quale però non può essere disturbato per cose da poco. Egli ha delegato a

di quelle di tutte le regioni del mondo — cercano spesso di conoscere il loro avvenire in amore. A tal uopo si rivolgono ai « machi » — considerati come medici, sacerdoti e profeti — i quali salgono sopra una scala caratteristica, dalla cui sommità invocano il dio Ngünemapum. Questi dà immediatamente loro le facoltà necessarie per predire il futuro, specialmente al sesso gentile; per guarire gli infermi, e persino per... risuscitare i morti!



Capo araucano a cavallo.

questo proposito numerosi collaboratori e collaboratrici, ai quali devono rivolgersi gli uomini e le donne a seconda della grazia che si domanda.

Le araucane si dedicano al ballo soltanto quando muore qualche membro autorevole della tribù. Allora danzano a lungo, al suono di strani istrumenti e di trombe fatte con grosse canne di bambù, presso la tomba dell'estinto, il quale viene spesso sepolto colle sue armi e col suo cavallo preferito.

Le donne araucane — al pari

## Le Onas.

Le onas, vivono quasi esclusivamente presso il Rio Grande, nel Brasile. Esse non hanno però dimora fissa e si spostano continuamente onde assicurarsi una caccia ed una pesca sempre più abbondante. Le donne devono aiutare non poco gli uomini nelle loro imprese. Sono molto robuste e portano pesanti carichi sulle spalle in apposite borse che sanno preparare abbastanza bene, quantunque tutte le industrie siano tuttora presso di loro ad uno stato molto primitivo.

Le donne degli onas non dedicano molto tempo alla loro toiletta: quando celebrano le migliori feste si tingono di rosso e di bianco ed assumono un aspetto che non potrebbe destare maggiore curiosità, specialmente negli europei che conoscono per la prima volta la curiosa tribù. Quando muore qualche capo influente, le donne degli onas devono tagliarsi i capelli ed imbrattarsi il viso ed il corpo, in segno di iutto, con della creta gial-

lognola. Per oltre una settimana devono inoltre intonare un canto monotono onde impedire agli spiriti cattivi di cercare rifugio nel corpo abbandonato recentemente dall'anima.

Gli onas praticano la poligamia, però le donne sono — a quanto assicurano coloro che studiarono con somma cura il loro carattere — molto gelose e non permettono e non tollerano, per nessuna ragione, che i loro uomini si rivolgano a donne che non hanno scelto, più o meno regolarmente, come compagne. Come si vede non è facile anche estendendo dovunque le indagini, trovare delle donne — sia pure selvagge o quasi — che non abbiano certe pretese, del resto non del tutto ingiustificate....

### Le figlie della luna.

I goachiri — che si vantano di essere i figli della.... luna e che abitano la penisola più settentrionale del Sud America — affermano che l'uomo è tanto più civile, quanto maggiore è il rispetto che usa verso le donne. Data questa convinzione è facile comprendere con quali riguardi quegli uomini seminudì ed oltremodo bellicosi trattano le loro compagne e tutte le altre figlie di Eva, o meglio della.... luna, siano belle o brutte poco importa. Un goachiro non può fare nulla, assolutamente nulla, senza prima consultare a lungo la propria moglie, o la propria sorella, ed in mancanza di esse, una donna qualsiasi, preferibilmente della sua tribù. Non solo, ma la donna può intervenire in tutte le quistioni senza essere af-

fatto richiesta, e dare il suo bravo parere, il quale dev'essere interpretato da tutti in forma categoricamente imperativa.... Durante una rissa una donna goachira ha il diritto di imporre ai combattenti la cessazione delle ostilità, e, se lo crede opportuno, di spezzare le stesse armi, affinché non possano



Una goachira figlia della luna.

più servire per nessun altro combattimento del genere.

Tutti questi riguardi verso le donne sono un poco in contraddizione coi sistemi e coi costumi matrimoniali. Nessuna ragazza può sposarsi se non è stata, all'epoca della pubertà, per qualche periodo in un ritiro speciale, lontano dai «pueblos», in un ambiente che corrisponde presso a poco ai nostri conventi. La dote viene assegnata non già in denari — poichè in quella regione, sebbene non si cono-

scano i principi di Lenin, il denaro non si usa affatto — ma bensì in bestiame, il quale, come presso gli onas, è precisamente la migliore unità di misura della proprietà, e si potrebbe anche dire della potenza, degli individui e delle famiglie. La donna deve tenere un contegno esemplare: se tradisce la fede coniugale e viene scoperta il marito deve riabilitarsi in due modi: o ripudiare l'adultera, facendosi risarcire i danni morali che gli derivano in.... bestiame, o vendicarsi col rapire la moglie del seduttore... se questi è ammogliato.

I goachiri vanno ordinariamente quasi nudi, essendo questa per loro la migliore maniera di attenuare il caldo, spesso insopportabile: soltanto nelle grandi occasioni le donne indossano una caratteristica veste di cotone, che per lo più è totalmente bianca nelle regioni del versante del Venezuela e bleu in quelle del versante colombiano. Quelle che vogliono apparire molto belle — il culto della bellezza esiste presso tutti i popoli sebbene si manifesti nei modi più strani e dia i risultati più.... sorprendenti — si ornano la capigliatura colle piume degli uccelli meravigliosi che popolano la regione e che furono persino definiti da alcuni ornitologi « smeraldi viventi »; si cingono il capo con delle ghirlande formate con fiori e piante tropicali, e si tingono il viso con dei colori vivaci che ricavano pestando con delle pietre certe erbe che conoscono fin da bambine e che sanno scegliere e confezionare in un modo davvero meraviglioso.

Le leggende narrano che i goachiri si mostrarono molto lieti per

l'arrivo degli spagnuoli, che fraternizzarono con essi, che accordarono loro la migliore ospitalità, ma aggiungono che i conquistatori abusarono della loro benevolenza, spogliarono i loro idoli ed i loro templi degli ori e delle gemme offerte dai fedeli e sedussero, a viva forza, le loro donne. Per tutto questo gli dei chiesero grande vendetta ed i goachiri dovettero dare la ben meritata lezione ai nemici della loro patria massacrando gli intrusi ed abiurando la religione che dapprima avevano ingenuamente abbracciato. Come si può pretendere di portare in un dato paese una civiltà superiore a quella che vi esiste, se i pretesi civilizzatori non rispettano neppure le donne? — si chiedono i goachiri.... — E la loro domanda è senza dubbio molto imbarazzante per coloro che devono dare alla stessa una soddisfacente risposta, e costituisce una lezione che non dovrebbe di sicuro essere dimenticata facilmente da tutti coloro che dirigono imprese coloniali.

### **Le lavatrici d'oro e di smeraldi.**

La professione di cercar l'oro è esercitata non solo dagli uomini, ma più ancora dalle donne di tutti i « pueblós » dell'America tropicale siti lungo le rive dei grandi fiumi navigabili contenenti considerevoli quantitativi di sabbie aurifere. Fra questi occupano i primi posti il Cauca, il Porce ed il Nechi, grandi affluenti del Magdalena, la principale arteria del traffico dell'unica repubblica americana che porti il nome dello scopritore. Le donne

di quelle valli fertilissime ma non ancora valorizzate — in grandissima parte discendenti dagli schiavi importati dagli spagnuoli dall'Africa — vanno tutti i giorni a « buscar un poquito de oro en el rio » come le contadine dei nostri monti vanno a raccogliere un fascio di legna o di fogliame nei boschi. Nella stagione secca prendono le sabbie depositate dai fiumi sulle

quella che viene estratta dal letto del fiume dagli uomini con enorme fatica. L'oro, così raccolto, si pone in un corno di bue ed alla domenica si va al mercato più vicino per cambiarlo con un poco di riso, o con qualche gioiello da offrire agli dei, alla Madonna od ai Santi, o da regalare alla figlia quando si sposa....

Le donne colombiane si dedicano



Le lavatrici d'oro al lavoro nell'America poco nota.

sponde durante le piene e le lavano ripetutamente nella « batea » sino a tanto che non vi rimanga che un pochino d'oro od un bel nulla. Al lavaggio partecipano per lo più anche i bambini, i quali sono — chi oserebbe dubitarne? — in costume adamicco. Dopo di avere stacciata tutta la sabbia depositata lungo la sponda si esamina

anche alla ricerca ed al lavaggio dei magnifici smeraldi che i figli dei grandi miliardari e dei nuovi ricchi europei, nonostante tutto il loro scetticismo, regalano alle fidanzate ed alle amiche affinché si spezzino quando la donna amata commette un atto di infedeltà. Queste gemme si trovano nei punti più difficili a visitarsi del vecchio

“ **Nevral Lepetit** ”

(cachets - compresse)

Nevralgie - Eemicranie - Influenza - Reumatismi - Raffreddori.

LEPETIT FARMACEUTICI

Napoli - MILANO - Torino

e del nuovo continente. Neppure tutte le fanciulle cosiddette moderne, entusiaste dei viaggi e delle avventure, ardirebbero infatti spingersi nelle località che forniscono le splendide pietre preziose che costano parecchie centinaia di sterline — un patrimonio alquanto ri-

Gli smeraldi che servirono a Nerone come lente d'ingrandimento per osservare gli spettacoli che si davano in suo onore nel circo e quelli che accrescono tuttora, nelle grandi occasioni, la maestà del capo della chiesa cattolica, furono estratti a quanto sembra, dalle catene dei monti arabici, quando ben pochi ardivano spingersi in quelle gole quasi inaccessibili al piede umano: quelli che contribuirono a rendere più notevoli i trionfi dei potenti e dei dominatori del medio evo si estrassero quasi tutti dalle regioni più inesplorate della Siberia; quelli che andarono e vanno a finire nelle mani dei cinesi dei nostri giorni, o meglio delle donne che dovrebbero assicurare agli stessi i migliori piaceri, provengono, in grandissima maggioranza (per non dire addirittura totalmente) dalle miniere che si trovano in una delle più recondite valli tropicali dei contrafforti delle Ande Colombiane e che sono comunemente conosciute coi nomi di Muzo, di Cosquez e di Somondoco. Tutte queste miniere si trovano a meno di un centinaio di chilometri da Bogotà; ma la regione è talmente impraticabile che per recarsi a visitare quelle località così interessanti per lo speculatore e per lo studioso, bisogna camminare per ben tre giorni per ripidi sentieri, continuamente ostruiti dalla vegetazione tropicale, a cavallo di un fido e robusto mulo.

Non bisogna però tacere che quei pochi che hanno l'audacia di avventurarsi vengono però largamente ricompensati della non lieve fatica, anche se non vanno a concludere affari e se non riescono,



Le donne nelle miniere d'oro.

spettabile nel nostro paese, quando la sterlina ha un valore poco lontano dalle cento lire — e che possiedono la ben rara virtù di facilitare le imprese d'amore, di porre l'uomo in condizione di indovinare il futuro, di dar vigore ai vecchi ed ai deboli, di guarire gli infermi, di allontanare il demone e tutti gli spiriti maligni che tormentano, per puro passatempo, tanti poveri disgraziati.

come molti si permettono di sperare, a rinvenire qualche piccola gemma perduta o non vista dagli indi durante le loro ordinarie — uomini e donne — non rispar-



Le capanne delle lavatrici d'oro.

ricerche. Il lavoro, a dire il vero, miassero alcuna fatica per impos- non fu mai molto intenso e fu sessarsene. Le ultime indagini



Mercati dell'America poco nota dove si vende anche l'oro.

sempre condotto con sistemi preadamitici, come quello per la ricerca ed il lavaggio dell'oro. Sembra che anche gli indigeni apprezzano hanno accertato che gli uomini non trovavano di certo troppo increscioso di rompere le pietre a colpi di mazze di legno durissimo, cer-

cato con grandissima fatica nelle foreste vergini, per estrarre lo smeraldo che le donne lavoravano con molta cura per offrirlo agli dei, affinchè facessero vincere le tremende battaglie contro i nemici, proteggessero contro le malattie, assicurassero abbondanti raccolti, impedissero la mortalità del bestiame, evitassero invasioni di cavallette, di « mosquitos » e di altri animali del genere, non di certo eccessivamente piacevoli.

Gli spagnuoli continuarono press'a poco cogli stessi sistemi: essi

popolo, preceduto dal « cachique », gettava, nelle epoche prestabilite, tutto l'oro e tutte le gemme che aveva potuto procurarsi fra una cerimonia e l'altra per placare o per ingraziarsi gli dei....

Neppure quando Simone Bolivar pose fine alla dominazione spagnola; quando, come canta Rafael Nuñez — il D'Annunzio dell'America Latina — cessò « la horrible noche » si misero le miniere in facile comunicazione colla costa e colla capitale. Gli ultimi trovati della scienza e della tecnica rima-



Miniera di smeraldi di Muzo.

preferivano anzi cercare i tesori già estratti dalle viscere della terra dagli indi agli studi ed agli esperimenti tendenti al progresso della mineralogia. Invece di aprire strade, ed introdurre macchinari e tecnici nelle regioni più abbondanti di oro, d'argento e di gemme, spogliavano i templi eretti agli idoli, asciugavano i laghi sacri alle varie divinità, nei quali il

sero quasi del tutto sconosciuti nelle miniere di Muzo, di Cosquez e di Somondoco. Il lavoro degli uomini e delle donne continuò come prima e la produzione fu quindi di gran lunga inferiore a quella che avrebbe potuto essere.

Naturalmente non mancano, anche in questo caso, coloro che sostengono che quello che apparentemente fu un male dev'essere con-

Nella stitichezza abituale usate le **PILLOLE PURGATIVE GUASTI** del Dott. Giovanni Guasti di Prato (Toscana).

Esigerle nelle Farmacie a L. 2.80 o inviare vaglia di L. 3.50 al preparatore per averne una scatola franca. Sei scatole L. 16.80 franche di porto.

siderato un gran bene, perchè se si fossero applicati i sistemi moderni la produzione avrebbe potuto anche divenire eccessiva e, nonostante le abbondanti richieste fatte dai « nuovi ricchi », il valore della bella gemma avrebbe anche potuto diminuire. Non è il caso di discutere se ciò avrebbe o no potuto avverarsi: basterà appena accennare alla sfuggita che quantunque si fosse verificato questo fenomeno economico, ben pochi, dopo tutto, avrebbero avuto dei danni gravissimi. L'uso degli smeraldi non sarebbe stato forse più limitato ai milionari, alle loro donne ed alle loro famiglie: forse avrebbe potuto estendersi anche ad altre categorie di persone non meno benemerite dell'umanità. E ciò sarebbe stato di certo un gran bene, anche se avesse dato luogo a qualche piccola bega del tipo di quella che si ebbe tra la consorte di Carlo V e la fidanzata di Cortez per i cinque smeraldi portati in Europa da quest'ultimo nel suo trionfale ritorno dal Messico.

Nelle miniere di smeraldi colombiane si sono però interessate, più o meno direttamente, in questi ultimi anni, alcune importanti case inglesi che possiedono forti capitali e che si incaricano anche di smerciare le gemme di proprietà del governo della Repubblica, sul mercato di Londra. Non è quindi improbabile che fra qualche tempo si inizi lo sfruttamento dei giacimenti su larga scala e con criteri moderni, che si verifichi quindi sul serio il fenomeno che da pochi si teme e da molti si attende.... E l'attesa della maggioranza è, a dire il vero, tutt'altro che ingiu-

stificata. Perchè solo ai milionari dev'essere permesso di accertarsi se le loro spose e le loro fidanzate li tradiscono regalando loro un magnifico smeraldo? Questo esperimento dovrebbe essere a portata di tutti, ancorchè non avesse altri effetti all'infuori di quelli derivanti dalla suggestione....

### **Ornate di... teste umane!**

Le donne dei Kwakiutl — tribù ormai ridotta a qualche migliaio di individui confinati quasi totalmente nell'Alasca — non usano oro e smeraldi, nè qualunque altra specie di metallo prezioso o di gemme, ma si « adornano » in un modo davvero terrorizzante anche per coloro che sono assuefatti a vederne, come si suol dire, di tutti i colori. I loro ornamenti consistono infatti in teste umane che si procurano decapitando i nemici, ai quali danno, con tale scopo, una caccia spietata. Non vi è donna che si rispetti della tribù dei Kwakiutl che non si presenti al pubblico nelle grandi occasioni sollevando teste umane, in segno di trionfo, con ciascuna delle due mani e tenendo almeno almeno altre due teste legate alla cintola. Le più belle non possono averne meno di una mezza dozzina....

Nei tempi che furono queste donne divoravano anche i cadaveri dopo averli decapitati e quando la caccia era alquanto abbondante, conservavano la carne umana con dei procedimenti che si rifiutarono sempre di far conoscere a chicchessia. Terminato il pasto si collocavano nell'enorme bocca dei loro idoli colossali e mostruosi, emettendo spaventose urla di gioia.



Donna Kwakiutl adornata con quattro teste di nemici della tribù.

Anche al giorno d'oggi, quando vogliono ringraziare gli dei per qualche grande favore ricevuto, celebrano grandi feste, nelle quali abbondano i canti e le danze. Ad un dato momento le danzatrici si lanciano sugli spettatori e li mordono furiosamente. I morsicati non se ne lagnano affatto: molti anzi ne vanno alteri e coloro che si vedono asportato un bel pezzo di carne esultano dalla gioia e vengono complimentati ed invidiati da tutti....

Anche la tribù degli Winnebagos, per quanto feroce e temibile, può ormai dirsi ridotta ad un numero di individui insignificante. Gli Stati Uniti hanno voluto far figurare gli ultimi campioni di questa razza alla grande Esposi-

zione indetta per celebrare l'apertura del Canale di Panama. Fra questi figuravano la Principessa Nelva, la quale fu per molto tempo la vera dominatrice assoluta della tribù, ed un vecchio di ben centocinque anni, chiamato comunemente « l'Uomo dei tre ossi ». È superfluo dire che tanto la principessa — ultimo avanzo di una delle più potenti dinastie precolumbiane, — come il più formidabile esponente della forza brutale, erano ammiratissimi e costituivano una delle migliori attrattive dell'interessantissima mostra.

Molto, anzi moltissimo, vi sarebbe da dire relativamente alle donne delle varie tribù dei pellirosse, dei Cow-boys, dei Pimos dell'Arizona, dei Maya, le quali portano la capigliatura alla cinese, le vesti semplicissime e destinate a co-



Kwakiutl nell'enorme bocca del proprio idolo.

prire soltanto una piccola parte del corpo, i piedi nudi ed artisticamente adornati; dei Cakchiquel del Guatemala, le quali, riescono a fare comodamente circa dieci chilometri all'ora portando in testa più di mezzo quintale; e dei Talamancas e dei Guatusos che si rifiutano di mangiar carne perchè sono convinte che le anime dei morti si rifugiano nel corpo degli animali più o meno domestici...

Molto interessanti sono pure i costumi delle donne, in gran parte coltivatrici e raccogliatrici di caffè, discendenti dagli indiani importati dagli inglesi nell'isola di Trinidad, le quali trasformarono in veri lembi di India i paesaggi siti nelle vicinanze di Port of Spain, che si possono contemplare anche da bordo dei comodi piroscafi della « Veloce » che fanno la traversata del Canale di Panama, mentre gli indigeni fanno nella rada la caratteristica pesca dei... soldi.

Peccato che non si possa parlare diffusamente anche delle donne dei Guaranos, viventi sugli alberi che crescono negli isolotti formati dall'Orenoque, nel Venezuela, quando le abbondanti piogge determinano la piena del fiume; dei Muysca o Chibcha, ormai confinate negli altipiani della Colombia, dell'Equatore e del Perù; dei Mojos della Bolivia, abili nuotatrici e navigatrici dei fiumi; dei Calibi della

Guiana Francese, dei Lengos del Brasile; degli Augaites; dei Patagoni, dei Gauchos e degli Alakalou che vivono sulle rive dello Stretto di Magellano e si cuoprono esclusivamente con grandi pelli di



La principessa Nelva della tribù degli Winnebagos della Nebraska.

« huanacos », disposte in modo da lasciare scoperte le loro mammelle e le loro collane, nonostante il freddo intenso di quelle regioni. Evidentemente i sacrifici per il *de-colté* non si compiono soltanto dalle donne europee o dalle americane europeizzate....

## PROFUMERIA PAVITO

Via Lagrange, 31 — Torino

Prodotti Freya, Hock ecc. Ossigeno-poudre contro il pelo superfluo — Sapone Imperial per dimagrire.

## La nostra umile origine....

Le tribù selvaggie o semiselvag-  
gie sono adunque più numerose di



Raccoglitrice di caffè nei dintorni di  
Port of Spain, capitale della colonia....  
inglese di Trinidad.

quanto comunemente si crede an-  
che nel Nuovo Mondo. Le società

antischiaviste, le associazioni per  
la propaganda della fede, i mis-  
sionari cattolici, le iniziative fi-  
lantropiche degli Stati Uniti e di  
non pochi altri paesi civilizzati  
hanno fatto degli sforzi incredi-  
bili per redimere, in mille modi, i  
loro lontani parenti.

Una gran parte di questi sforzi  
furono indubbiamente fecondi di  
ottimi risultati, ma non pochi ri-  
masero, finora almeno, privi di ri-  
sultati tangibili, tanto è vero che, a  
pochi chilometri dalle città che  
fanno maggiormente pompa degli  
ultimi trovati dell'umano progres-  
so, si incontrano tuttora i più  
autentici rappresentanti delle età  
primitive dell'umana famiglia, qua-  
si per rammentare la nostra umi-  
lissima origine a coloro che si per-  
mettono di traforare i monti, di  
unire gli oceani e di percorrere i  
cieli....

E proprio vero che se qualche  
cosa è fatto, rimane sempre —  
purtroppo — molto da fare, per  
tutti e ovunque, sotto i più mol-  
teplici e svariati punti di vista.

B. MAINERI

---

Casa fondata nel 1843

Ditta Giuseppe Castagnoli di Giuseppe Nesti  
Via Or San Michele N. 2 = Firenze (2) = Telefono 27=16

**Tele Colorate Uso Antico**  
:: per Ricamo, per Abiti, per Tappezzeria ::

# FOTOGRAFIA ARTISTICA

E

# FOTOGRAFIA DOMESTICA

Sebbene accada abbastanza di frequente ad una signora di posare dal fotografo, e non sia raro il caso che una elegante *west-pocket* entri a far parte del piccolo consueto bagaglio che la signora trasporta nella sua fida borsetta, bisogna dir subito che, almeno in Italia, la fotografia non è popolare fra le signore.

L'andare dal fotografo è spesso considerato come una di quelle inevitabili seccature che la vita quotidiana suol presentare ogni tanto, e non è difficile che la signora, affaccendata in tante faccende domestiche od occupata in tutte quelle piccole noie che sono i grandi piaceri della vita mondana, reghi in una sola giornata le visite al *manicure*, al dentista, al calzolaio e al fotografo.

Dalla briosa conferenza del povero Yorick, « L'arte di farsi fotografare » è divenuta una fonte inesauribile di luoghi comuni. Pure, se l'arte del ritratto ha fatto passi da gigante, sì che certe moderne fotografie artistiche ben poco hanno di comune con le più belle fotografie di trent'anni fa, le signore — fatta eccezione per le artiste, per le quali farsi ritrarre

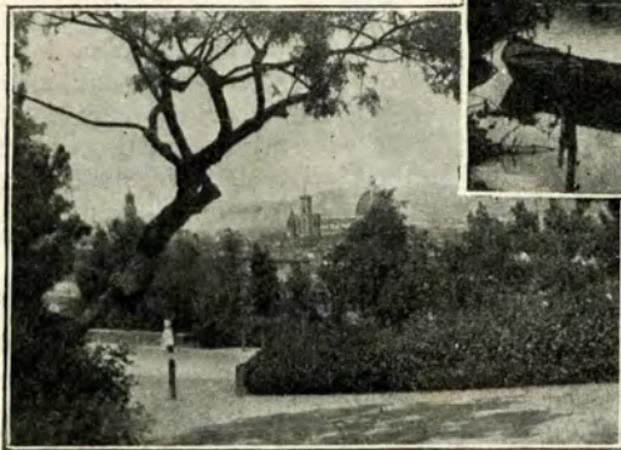
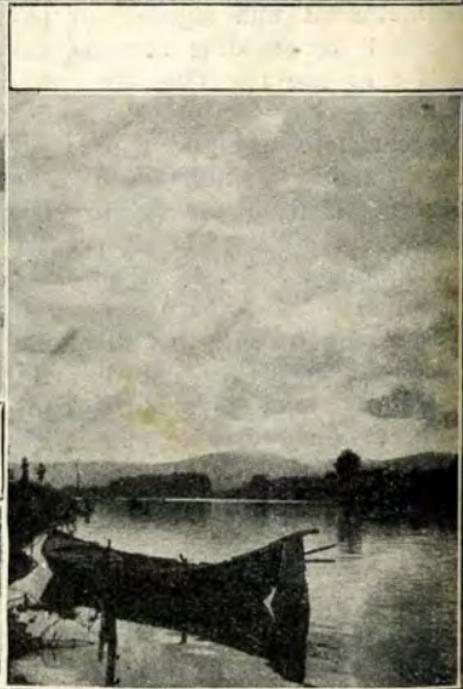
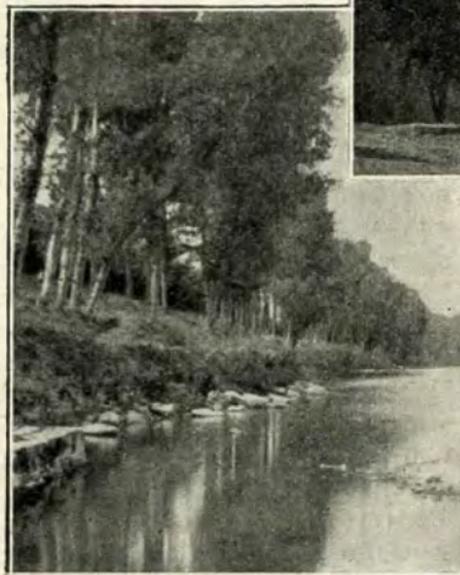
è uno dei doveri professionali — non hanno grande simpatia per « l'obiettivo », e lo affrontano spesso con tanta poca fiducia che riesce talvolta una gradita sorpresa il fatto che quel pover'uomo dell'operatore abbia « indovinata » la posa.

Pure il farsi fare il ritratto in uno dei tanti moderni studi che abbiamo oggi in Italia, non è, a dir vero, cosa difficile nè eccessivamente noiosa. Il *comfort* che trovasi in ognuno di essi, la brevità della posa che i moderni obiettivi a grande apertura permettono, rendono il posare ben facile, ed un po' di buona volontà da parte del soggetto può dar modo al moderno « artista-fotografo » di creare dei veri quadretti, per nulla inferiori artisticamente ad una acquaforte o ad un pastello, e spesso, ben superiori per somiglianza e naturalezza.

E pochi ornamenti, io credo, possono recare alla nostra casa più gioia, che una serie di eleganti quadretti in cui i nostri bambini, i parenti e gli amici sorridono e si ricordano a noi.

Ma se oggi il farsi fotografare non è più per la signora una noia,

Un albero, un riflesso,  
una barca, possono offri-  
re il « soggetto » per un  
quadretto ad ogni dilet-  
tante fotografo.



I ritratti dei nostri bambini sono il più bell'ornamento della casa, ove portano una nota di affettuosa, dolce intimità.



La montatura con ampi margini e controfondi dà rilievo al ritratto e ne fa quasi un quadretto.

Fotografe della « Foto Ars »  
S. Marco, 6 - Firenze.

il fotografare è divenuto oggi veramente una gioia, e non si comprende come tra le italiane — fra le quali pure tante arti e tanti *sports* di origine anglo-americana sono divenuti popolarissimi — la fotografia, che tiene dell'arte e dello *sport* insieme, non sia diffusa quanto fra le *misses* di oltre Manica e d'oltre Oceano.

Pure nessun piacere, io credo, può esser maggiore di quello di conservare la memoria vivente e quasi parlante dei bei giorni trascorsi, dei bei luoghi veduti, delle care persone che il tempo e la distanza c'invidiano.

Quanti deliziosi quadretti della vita quotidiana e domestica può vedere e fissare sulla lastra una felice mamma! Le case moderne, piene di aria e di luce, ben si prestano alle « pose brevi » atte a ritrarre ogni più caro particolare dell'*home*, mentre il più piccolo giardino e la più modesta terrazza, quando un raggio di sole l'illumini, forniranno il luogo propizio per le istantanee, atte a fissare i movimenti più graziosi e le espressioni più fuggevoli dei nostri cari.

Avrebbe torto chi si desse pensiero delle difficoltà della fotografia domestica (se mi si permette di chiamarla così). I moderni piccoli apparecchi, a lastre e a pellicole, sono di un uso talmente facile che ognuno può in meno di un'ora rendersene padrone. Poche regole costanti sulla « messa in fuoco », sull'uso del diaframma, sulla rapidità dello scatto e sulla disposizione della luce basteranno per ottenere dei risultati più che passabili.

Il resto è questione di gusto:

e molti dilettanti di buon gusto ne hanno da rivendere ai professionisti.

Anche le operazioni di sviluppo e di stampa, per quelle poche volenterose che desiderassero sbarcarsene anzichè affidarle alle cure sapienti e veloci dei tanti specialisti, non presentano oggi alcuna seria difficoltà e le piccole *tanks* sviluppatrici, la stampa alla luce gialla con le tante carte *gaslight*, ed anche gli ingrandimenti con i semplicissimi « coni » a fuoco fisso o le lanterne elettriche da proiezione, offrono piuttosto delle piacevoli prime esercitazioni alla inesauribile pazienza delle mani femminili, abituate ai ben più ardui problemi delle trine e dei ricami.

Ma dove il gusto della signora moderna potrà trovare, io credo, le più grandi soddisfazioni, sarà nel fare, delle fotografie colte a volo e da lei stessa o da altri sviluppate e ingrandite, dei veri graziosi quadretti per ornare le pareti della saletta da pranzo, del salottino da lavoro, della *nurse-rye* e anche, perchè no?, del più severo studio maritale.

Montate semplicemente « all'inglese », con un fondo e un controfondo di carta colorata intonata al colore della carta fotografica, su un cartone bianco o colorato dai larghi margini, le più semplici vedute, i più modesti ritratti si daranno le arie di acqueforti e, sotto l'usbergo di un vetro, sfideranno le ingiurie del tempo e conserveranno finchè a voi piacerà le immagini di luoghi cari e di visi amati.

Chi ha pratica poi di lavori in

cuoio o della *pyrogravure* potrà fabbricarsi delle superbe cornici, sia da appendere, sia da posare sui mobili.

E chi infine ama esercitare la pazienza e l'inventiva femminile nella creazione di novità impensate, troverà una fonte inesauribile di ornamenti graziosissimi della casa nelle *diapositive*, nelle fotografie a colori su vetro, e nelle carte da trasporto che permettono di decorare le stoffe, i legni, le porcellane.

Se in questa chiacchierata su un'arte che tanto mi appassiona e che vorrei appassionasse molte delle infinite lettrici di questo Almanacco, mi sono astenuta dal dare insegnamenti pratici e magari qualche buona ricetta, non è soltanto perchè infiniti manualetti (1) e manualoni potranno fornirveli, ma anche, e soprattutto, perchè io credo che il pericolo maggiore per il principiante in fotografia sia quello di fermarsi a conside-

(1) Ottimi e compiutissimi i Manuali del Muffone e del Sassi nella classica raccolta dell'editore Hoepli.

rare la tecnica, il mestiere, perdendo così di vista lo scopo essenziale, cioè l'arte.

L'arte, grossa parola.

Nè qui sarebbe opportuno rinnovare la « vexatissima quaestio »: se la fotografia sia o no un'arte.

Io credo che tutte quelle mie lettrici che sanno, con dita pazienti di fate, far fiorire i ricami e tessere i più tenui merletti, potranno facilmente fermare l'attimo fuggente sulla lastra, più sensibile della più sensibile donna. E il quadretto, domestico e caro, che uscirà dal mistero della piccola camera oscura, avrà ai loro occhi — se non a quelli del volgo profano — una intensità di vita che potrà talvolta superare le cime meno inaccessibili dell'arte: quelle dei fiori all'acquerello e delle « nature morte » a guazzo.

E ciascuna, stampando su cartolina una graziosa istantanea, potrà procurarsi la giolosa illusione di avere scritto un momento della sua vita in un raggio di sole.

C. L.

FOURNISSEUSES

MODES

CONFEGIONS

LINGERIE



de S.M. la Reine d'Italie et de S.A.R. la Duchesse d'Aoste

L. RINALDINI & NIÈCE

FLORENCE - Place Sainte Trinita, 2 (premier étage)

**Le Livre du Foyer**, par M<sup>me</sup> A. MOLL-WEISS, Directrice de l'*École des Mères*. Un volume in-8<sup>e</sup> écu (13×20) de 540 pages, avec 300 figures et 20 tableaux, broché. . . . . 12 fr.

(Ouvrage couronné par l'Académie française, prix Montyon).

**La Pratique ménagère**, par M<sup>me</sup> MOLL-WEISS. Un volume in-8<sup>e</sup> écu (13×20) de 432 pages, avec 113 figures et 35 tableaux, broché . . . 12 fr.

**ROMANS POUR LES JEUNES FILLES**

(Extrait du catalogue).

<b>H. Céliarié</b> — La bague antique. Un vol. in-18, broché . . . . .	7 fr.	relié 10 fr.
<b>Jean Bertheroy</b> — Les pierres qu'on brise. » . . . . .	7 fr.	» 10 fr.
— Le Journal de Marguerite Plantin. » . . . . .	7,50	» 10,50
— Les Chanteurs florentins. » . . . . .	5,75	» 8,75
<b>Georges Beaume</b> — Les Quissera. » . . . . .	7,50	» 10,50
<b>Roger Dombre</b> — Cousine Sans Gêne. » . . . . .	7,50	» 10,50
<b>Ch. Foley</b> — Le Roi des Neiges. » . . . . .	7,50	» 10,50
<b>Gabriel Franay</b> — Le Château des Airelles. » . . . . .	7,50	» 10,50
<b>Louis Noël</b> — Le Trésor des Précy. » . . . . .	5,75	» 8,75
<b>Yvette Prost</b> — Catherine Aubier. » . . . . .	5,75	» 8,75
<b>Jean Sigaux</b> — Tuons le Mandarin. » . . . . .	5,75	» 8,75
<b>Jean Thléry</b> — Monsieur le Neveu. » . . . . .	5,75	» 8,75

**BIBLIOTHÈQUE DU PETIT FRANÇAIS**

(Extrait du catalogue).

<b>H. Magnin</b> — Histoire de la Bique.	<b>G. Franay</b> — Le rêve de mon enfance.
<b>A. Robida</b> — La Famille Noè dans l'arche.	<b>J. Gautier</b> — Les mémoires d'un Éléphant blanc.
<b>Lya Berger</b> — En vacances au bord du Rhin.	<b>M. Guéchet</b> — Le bon géant Gargantua.
<b>S. Blandy</b> — Le droit chemin.	<b>A. Robida</b> — La bête au bois dormant.
<b>Christophe</b> — Les malices de Plick et Plock.	<b>Cl. Saint-Jan</b> — A la belle étoile.
<b>R. Dombre</b> — Le petit Grand et le grand Petit.	<b>B. Schmidt</b> — La Providence de François.

Chaque volume in-18 illustré, broché 6 fr. — relié 9 fr.

**MAURICE BOUCHOR**

**Contes**: I. *D'après la tradition française*. Un vol. in-16. — II. *D'après la tradition européenne*. Un vol. — III. *D'après la tradition orientale*. Un vol. in-16.

**Fables** choisisés et transcrites. Un vol. in-16.

Chaque volume in-16, illustré, broché 4 fr. — relié toile 6 fr. 25.



COLONIE  
DEI  
GIOVANI  
LAVORATORI

## Una grande opera di profilassi sociale

La bella spiga, intrecciata all'ulivo, che Mentessi disegnò per le « Colonie dei Giovani Lavoratori » ed il sobrio motto che la commenta (*In pace panis, in labore vita!*) non sono qui una vana parola.

Nel motto, è tutto un programma.

Nel disegno, una sintesi.

Sì, pace. Pace han trovato oggi questi piccoli naufraghi sbattuti dalla vita nel porto sereno che li ospita. Pace essi restituiranno domani alla società entrandovi forti e preparati, laboriosi e sereni.

Si chiede sempre pace.... Ma la pace è come il pane! Non basta invocarlo! Bisogna seminarlo.

E qua davvero, si semina! Io questo pensavo, mandando un ultimo sguardo di cordiale arrivederci al piccolo gruppo compatto di ragazzi che s'era raccolto sulla porta a salutare.

Bravi, forti, bei figliuoli! Viva — in loro — anche la disciplina!

Calda, spontanea, anche la grazia del saluto!

E mi richiamavo a mente con tristezza i visetti squallidi e giallini dei consueti collegiali, e le

malinconiche file di nasetti immobili sulla stessa orizzontale, nei saluti collettivi di cerimonia.



Ci siamo e ci resteremo!

Tornavo da un piccolo giro rapido, ma non superficiale alla colonia-scuola « Orti di Pace » del



Fanciulli e covoni.

Gianicolo, la terza delle colonie sorelle per i figli dei caduti in guerra, monumento vivo, ideato da Levi Morenos per onorarne la memoria, cioè :

*Colonia-Scuola di Città di Castello.* — L'ampio pellagrosario, vecchio alberone ringiovanito che mette germogli... grandi stanzone imbiancati tutti sonanti di fresche vocette infantili, ex-corsie d'ospedale trasformate in scuole.



Le svariate attività dei colonizzatori.

più grandicelli, che continuano il loro noviziato di agricoltori.

E le stanzette delle dipendenze odono il martellare serrato dei giovani calzolari e dei falegnami novizi.

Infine, *Colonia del Gianicolo.* — I fanciulli, fatti giovanetti, si preparano, sotto guide sapienti, ad essere compiuti agricoltori e vangano, sarchiano, dissodano la terra incolta ma ricca prestata agli orfani di guerra da casa Doria Pamphilj.

Ma non la sola agricoltura essi apprendono! Se la terra ricca,



Ecco la loro casa!  
Ospedalone di S. Francesco a Collestrada.

sebbene selvaggia, sotto il continuo assillo della cultura intensiva, oltre agli ortaggi per la comunità, ha già appreso a rendere un discreto prodotto che viene smerciato al mercato, non è questo il solo reddito della Colonia!

Vi è il magnifico pollaio, ricco di più che settecento galline tra nostrane ed esotiche, condotto ed amministrato dai coloni stessi.

E vi è la conigliera inquieta di trepida vita animale, formicolante di orecchi che tremano e code che scappano.

Vi è la piccola stalla edificata mattone sopra mattone dai coloni stessi, e che attende ancora le sue abitatrici, le placide mucche da latte....

Ma infine vi è il prodotto umano, superbo fra tutti! Ho scorso



Prodotti animali.

con interesse i registri delle Colonie: entrano virgulti deboli, crescono giovani arbusti pieni di sevo, si sviluppano magnifici alberi robusti e fronzuti.

E merita di controllare gli aumenti in peso, in statura, in perimetro toracico! Sei, sette chilogrammi di aumento, tra gli undici e i dodici anni, dieci, undici chilogrammi, tra i 13 e i 14 e in media un aumento annuo che è il *doppio* di quello registrato dalle tabelle, e che non si raggiunge quasi mai nelle famiglie del povero!

Certi figliuoli spiccano delle vere volate: in dodici mesi, dieci centimetri guadagnati in statura, bilanciati da cinque in perimetro toracico, e da undici chilogrammi in peso.



Prodotti vegetali.



A 11 anni, toraci di 68 centimetri.

È superbo, è ammirevole!

Noi parliamo tanto di profilassi antitubercolare, e le facciamo intorno tanto giusto fracasso....

Ma quando abbiamo largito quaranta o cinquanta giorni di mare, di monte o di sole ai figli di



Prodotti umani.

tubercolosi, pretendiamo di averli rimessi a nuovo....

Cinquanta giorni di aria senza bacilli, di un cibo discreto, di fronte a 315 di pane misurato, di mancanza di sole, di promiscuità pericolose, di infezioni, e re-infezioni familiari....

Scherziamo!

Al Gianicolo, a Città di Castello, a Collestrada si fa la vera pro-



Prodotti umani.

filassi contro la tubercolosi... e contro, del resto, ben altre lebbre sociali!

Ma parliamone un poco!

Le nostre scuole tecniche in genere, ed anche le non tecniche, le scuole professionali sia superiori che inferiori si occupano di insegnare una professione o un mestiere: mettono in mano al giovane il martello o la pialla o il codice o il bisturi e gli insegnano alla meno peggio a valersene.

Ma quante sono invece in Italia le scuole che insegnino al giovanetto a divenire veramente cittadino?...

Da un giorno all'altro il ragazzo, uso a dire: il *mio* libro, le *mie* scarpe, la *mia* minestra acquista il diritto — e il dovere — di discutere sulla terra di tutti, sulle leggi di tutti, sul bene di tutti, e di legiferare, sia pure indirettamente, per tutti.

Perchè al falegname, allo spazzino, al contadino si impartisce più o meno qualche insegnamento, ma al cittadino no!

Quello deve nascere come un fungo.

Ebbene, io oso dire che negli «Orti di Pace» si cerca di preparare non solo degli *agricoltori*, ma anche dei *cittadini*; e qui dovrei rispettare l'ombrosa modestia del Levi Morenos, e starmene zitta, se non credessi mio dovere di additare all'esempio delle altre questa parte della sua opera che egli ha

specialmente improntato, e direi quasi imbevuto dalla sua altissima personalità morale.

Magnificamente secondato dal Consiglio di Amministrazione e da valenti collaboratori che egli si è man mano saputo affezionare nelle varie colonie, nel giovane colono, egli è venuto sviluppando ed educando amorosamente la personalità del cittadino.

Infatti egli impara a *possedere*, ed a sentire la responsabilità del possesso; a chiedere il possente aiuto della cooperazione; ad *amministrare* il capitale proprio e quello comune; a *giudicare* e ad *essere giudicato*; a *condannare*, e ad *essere eventualmente condannato*, qualora egli manchi ai propri doveri sociali.

Ed ecco l'orticello *personale* ed il ricco pollaio condotto in comune dai coloni del Gianicolo — e la nomina ponderata alle varie cariche, ed il consiglio di disciplina di Collestrada.

Delliziosamente e primitivamente saggi i decreti dei gravi consessi però spesso un po' draconiani.

Il fanciullo è naturalmente giusto ma severo!

La misericordia viene *poi*, negli esperti medici di anime che han veduto troppe piaghe.

Perciò Levi Morenos è spesso costretto ad intervenire con la sua quasi apostolica autorità per mitigare qualche castigo, raddolcire qualche sentenza e, per ri-

“ Pinocchio illustrato ”

Opera di gran lusso -  
500 vignette a colori.

- Nuovissima Edizione.

- Rilegato in tela L. 45.

Il capolavoro di C. COLLODI

R. BEMPORAD & FIGLIO, Editori - FIRENZE

chiamare alle dolcezze della misericordia le piccole anime rette e fortunatamente inesperte ancora di ciò che è debolezza umana.

\*  
\*\*

Se così alta e serena ci appare la vita morale dei giovani lavoratori, ben altrimenti difficile ne è l'esistenza materiale, quotidiano miracolo di volontà e di abnegazione da parte di coloro a cui ne incombe la responsabilità.

Ah! Se aver cura di anime è duro, neppure aver cura di corpi è una facile bisogna ai tempi che corrono!

Sorte dopo Caporetto per raccogliere i figli dei profughi, dei raminghi, dei dispersi, le Colonie dei Giovani Lavoratori vissero allora dei non lauti sussidi governativi e dell'ammirabile slancio di pochi privati, tra cui munitifica la Contessa Piccolomini della Triana.

Seppero più tardi rispondere ad un nuovo bisogno morale degli Italiani: quello di offrire un tetto e un pane ai figli dei caduti in guerra.

Vengono oggi orientandosi verso una più vasta opera di profilassi sociale, aprendo le loro porte agli orfani dei mutilati e ai figli sani dei tubercolosi di guerra.

Ma di mano in mano che esse allargano il loro già ampio cerchio d'azione, più largamente utilizzando in pro' della collettività la loro benefica opera di risanamento sociale — sembra vadano essiccandosi, anzichè moltiplicandosi, le fonti della loro vita.

Ah! Se la lode degli uomini

illustri fosse commercialmente sfruttabile quali miniere d'oro non avrebbero le Colonie nell'ammirazione commossa di un Luigi Luzzatti, nella lode grave di un Turati, nelle parole di affettuoso compiacimento di un competente quale il Lutrario!

Ma oggi la crisi terribile colpisce tutte le grandi opere di avanguardia.

Necessariamente tirchio il Governo, serrate paurosamente le borse dei privati, sospettosamente guardinghe le Banche — solo nella comprensione delle grandi collettività federate — senza distinzione di colore o di partito — è l'avvenire delle grandi opere sociali.

Autonome nello Stato quali comuni medioevali in seno al sacro Romano Impero, agili perchè disciplinate, possenti perchè solidali, relativamente larghe nel bilancio perchè saggiamente pensose dell'avvenire, è da loro che ogni alta opera di previdenza sociale attende ormai sia la sanzione morale di una libera adesione, sia la spinta economica sufficiente di un serio incoraggiamento.

E verso tale sanzione e tale incoraggiamento aveva sempre teso del resto il Levi Morenos con tutte le sue forze.

All'assenso volenteroso del Comitato Centrale della Federazione dei Mutilati ed Invalidi di Guerra, i quali inviarono spontaneamente circolari a tutti i singoli Comitati Provinciali affinchè essi, anzichè disperdere in vani sussidi le forze comuni, le concentrassero in piccole quote continuative allo scopo di redimere fisicamente i figli sa-

ni dei tubercolosi di guerra, già si attende la migliore risposta: quella dei fatti.

Noi auguriamo con tutto il cuore che questo esempio sia largamente seguito, che coloro che stanno a capo di queste grandi unioni *che non sono, non devono essere soltanto federazioni di interessi economici* sentano tutta la enorme responsabilità che loro in-

combe verso i lavoratori di domani, e che il piccolo mirabile vivaio umano sempre più popoloso, sempre più ricco di balde adolescenze estenda largamente i suoi rami, moltiplichi le sue forze, attinga ovunque i ricchi succhi con cui prepara bella e salda la popolazione dell'Italia di domani.

Dott. ELENA FAMBRI.



L'Italia di domani!

“ **Aferina** ”

Inalazioni e vaporizzazioni nasali e faringee  
a caldo - Specifico della tosse asinina.

**LEPETIT FARMACEUTICI**  
Napoli — MILANO — Torino

# **ACQUA DI FLORENTIA**

Il Lucchese Feminis con le essenze agrumarie della Sicilia compose la delicata acqua di toilette che la Germania fece propria chiamandola acqua di Colonia. La Francia combinandola con l'ambra e lo zibetto ne ha fatto un profumo tutto proprio spesso di gusto volgare. Il Cav. Dott. Paolo Lorenzini ha voluto rendere all'Italia il primato del buon gusto creando l'*Acqua di Florentia* che ha il profumo delicato del nostro *giaggiolo* combinato ad essenze di fiori nostrani. L'**Acqua di Firenze** è il più grato sostituto della Colonia Tedesca o Francese ed è prodotto esclusivamente italiano. Si prepara dalla **Soc. S. P. E. S.** (*Società Produzione Essenze Sintetiche*) **Accomandita Cav. LORENZINI & C.°** che ha i suoi **Laboratori e Magazzini di Vendita in Borgo Albizi, 11**, dove si preparano profumi *personali*, si imita qualsiasi profumo estero. Si vendono a *peso* tutti i prodotti di profumeria: creme - lozioni - brillantine - ciprie - tinture - acque di Colonia ambrate, all'origan, alla fougère, ai fiori - dentifrici in pasta, polvere e liquidi.

## **SPECIALITÀ PROFUMI:**

Principessa Azzurra - Trifoglio - Mousmè - Noblesse  
:: :: Verbena imperiale - Suavia - Finfleur :: ::

# IL FANCIULLO E I SUOI LIBRI

Non è certo facile scrivere per i bambini, anzi è forse più difficile che scrivere pel grosso e distratto pubblico dei grandi, che tanto spesso leggono solo per conciliare il sonno o per rendere meno uggioso un viaggio in ferrovia.

Ma i piccini sono dei lettori avidi di divertirsi e di apprendere, attenti e dal senso critico finissimo: essi costituiscono il pubblico ideale di uno che ami la sua arte.

Anche la letteratura per bambini ha la sua storia: come la sua maggiore sorella, essa porta oggi le impronte del nostro tempo. Le sagge e grigie letture educative, care alla buon'anima di Pietro Thouar, hanno fatto il loro tempo oggi che i nostri bimbi, frutto sensibilissimo della nostra vita febbrile, hanno gusti nuovi, intuizione della realtà che li circonda più viva. Oggi il libro per bambini dev'esser soprattutto un bel libro che possa dare un istante d'illusione anche ai grandi e pos-

sa risvegliare nel fondo dei loro cuori quel tale fanciullo che non vi è mai scomparso del tutto, deve esser un bel libro squisitamente illustrato che dia la gioia agli occhi del bimbo, che è soprattutto un visivo.



Mutati i tempi sono mutati anche gli autori: una schiera eletta di scrittori e di artisti ha sentito il fascino di quest'arte purissima, l'arte di dare

la gioia ai bimbi. Ho sotto gli occhi tre albi, editi dalla Casa Vitagliano, destinati ai più piccini, quelli che a mala pena cominciano a compitare o che non sanno leggere affatto: « Fata Acquolina » di Antonio Rubino l'artista prediletto da tutti i bimbi d'Italia, « L'ultima avventura del signor Bonaventura » di Sto e finalmente le « Scarpe che camminano sul mare ». Non occorre saper leggere per seguire le mirabili storielle illustrate in questi ampi fogli dai colori smaglianti.

Ma la casa Vitagliano non si

è arrestata qui: ha pubblicato tutta una serie di romanzetti per fanciulli, la serie dei « Gioielli ». Si tratta veramente di gioielli dal

schino », nonchè le « pene del giovane esploratore che non sapeva che cosa esplorare », non manca la storia degli « stivali del gatto



punto di vista artistico e della perfezione tecnica. Basti per avere un'idea dell'arte deliziosa di questi volumi, l'elenco degli autori, che sono spesso anche gli illustratori fantasiosi dei loro libri: Filiberto Scarpelli, Antonio Rubino, Carlo Veneziani, Gian Capo, Sto, Paolo De Musset.

Filiberto Scarpelli ci dà un romanzo per ragazzi: « Cuore di Fantocci ». Novellatore vivacissimo e disinvolto illustratore, lo Scarpelli ci racconta in questo romanzetto pieno d'umorismo, la storia d'un bimbo dal soprannome un po' buffo, Panco, e dei suoi numerosi bravi fantocci: Arlecchino, Colombina, Pulcinella, Pierrot....

D'un genere un po' diverso un volume pieno di brio indiavolato di Sto, illustrato magistralmente da questo geniale attore-pittore-autore: « Storie di Cantastorie » in cui si narrano in sonanti quartine alcune fra le più note vicende di « Guerino detto il Me-

dagli stivali » e finalmente è descritta la « mirabile piramide di Re piramidone ». Un altro volume di Sto pure riboccante di spirito e illustrato con arguto umorismo: « I cavoli a merenda ».

Un romanzetto delizioso ci dà quell'eletto scrittore che è Gian Capo: « Fanfaluca », dove si legge come qualmente il bimbo omonimo fuggì dalla casa natia per ritrovarsi dopo una serie di curiose avventure nella casa paterna.

Ma la più mirabolante, la più divertente istoria è quella di « Pap, Pep, Pip, Pop e Pup », cinque amiconi, raccontataci in versi bizzarri da Carlo Veneziani e illustrata da Pinochi. Dello stesso Veneziani è il gaio racconto di « Tappa, Tatappa e Tummele », tre vispi gnomi.

Antonio Rubino ci racconta e



illustra con grazia squisita in « Viperetta » le avventure d'una lunnatica bambina che finì un bel giorno per essere disinviperita, e in

« Tic e Tac » ovvero sia « l'Orologio di Pampalona », romanzo per bambini di tutte le età, ci descrive un famoso orologio popolato di personaggi di legno intorno al quale si svolgono le più bizzarre vicende.

Ma la fiaba più bella, veramente ammagliante, ce la narra Paolo De Musset, magico novellatore: è il romanzo del « Cavaliere di

Pietra rossa », fiaba all'antica, in cui si ritrovano il buon Re Roberto e la Fata Englantina, il povero mugnaio e il Cavaliere Nero.

In complesso una collezione di opere piacevolissime, che possono attrarre oltre i piccini anche i grandi e, per la ricchezza delle illustrazioni, anche i collezionisti di edizioni d' arte.

---

---

# J. FERRAND

---

---

— MODES —

MAISON FRANÇAISE

---

---

FIRENZE - Via Rondinelli, 4 - FIRENZE

## Biblioteca VITAGLIANO per i Ragazzi

- STO - **Ecco l'ultima avventura del Signor Bonaventura.** Album per i ragazzi. Illustrato dall'A. . . . L. 3,50
- RUBINO A. - **Fata acquolina.** Album per i ragazzi. Illustrato dall'A. . . » 3,50
- PINOCHI - **Le scarpe che camminano sul mare.** Album per i ragazzi. Illustrato dall'A. . . . » 3,50
- 
- GIAN CAPO - **Fanfaluca.** Con illustrazioni di Pinochi . . . . » 12,50
- DE MUSSET P. - **Il Cavaliere di Pietrarossa.** Romanzo per i fanciulli. Illustraz. di Attilio Mussino » 12,50
- RUBINO A. - **Tic e Tac** ovvero *L'Orologio di Pampalona.* Illustr. dall'A. » 12,50
- **Viperetta.** Racconto per i piccoli. Illustrato dall'A. . . . » 10,—
- SCARPELLI F. - **Cuore di fantocci.** Illustraz. dell'A. . . . » 12,50
- STO - **I cavoli a merenda.** Illustrazioni dell'A. . . . » 12,50
- **Storie di Cantastorie.** Illustrazioni dell'A. . . . » 12,50
- VENEZIANI C. - **Tappa, Tatappa e Tummele.** Illustrato da Pinochi » 12,50
- **Storia di Pap, Pep, Pip, Pop, Pup.** Illustrazioni di Pinochi . . » 12,50

# RASSEGNA DEL MOVIMENTO FEMMINILE ITALIANO

Il movimento femminile, nel suo complesso, quest'anno se non ha battuto « vie nuove », non ha però percorse vie errate, esso ha culminato in molte riunioni e congressi, sollevando discussioni non peregrine che dinotano nel movimento numerose e svariate correnti di pensiero e d'azione, un combinarsi, maturarsi di forze spirituali, morali, economiche, sociali, politiche che preparano indubbiamente l'avvenire.

Forse sarebbe più esatto invece di parlare di movimento femminile dire dei vari *movimenti femminili*: infatti il dinamometro delle forze registra un movimento cattolico, uno socialista, il comunista, il nazionalista, il fascista, il liberale e infine il movimento femminile *generico*, apolitico, aconfessionale, filantropico-sociale, evolutivista e tipicamente « femminista », attribuendo al femminismo tutta la sua importanza di elemento di sviluppo e di perfezionamento.

Ma come mai sullo sfondo turbolento di quest'anno della nostra vita italiana, tanto agitata da atroci lotte di partito, e dalla quoti-

diana cruenta guerra civile, in questo « turbine dantesco », come mai, non si vedono passare « figure femminili »; ma solo maschietti figure contendenti? Le associazioni, e nel suo complesso il movimento femminile, è rimasto estraneo alle terribili lotte fra fascisti e socialisti, non ha preso posizione fra nazionalisti e internazionalisti, pure aderendo qua e là a certi movimenti, a certe iniziative che, per chi vuole vedere, sono tendenziali.

Il movimento femminile generico, in un primo tempo, ha avuto un ritorno quasi nostalgico a quella tendenza pacifista indeterminata che va dalla adesione alle proposte di disarmo, a tutto il lavoro sociale internazionale ispirato dalla Croce Rossa. Nei riguardi della « pace interna » c'è stata quasi una ostentazione di superiorità rispetto alla lotta delle fazioni, che forse non è stata altro che il riconoscimento di forze deboli, disuguali.

Poche voci si sono levate. Prima fra tutte il « fervido » appello della contessa Spalletti Rasponi a nome del Consiglio Nazionale delle Donne Italiane, riboccante di note sentimentali e che ha fatto l'ef-

fetto di una goccia di rugiada nel mare in tempesta.

« E questa è l'ora o donne, di fare udire al Paese la voce vostra con un'alta nota di fraternità e di pace.

« Donne, sorgete! Donne italiane di qualunque fede religiosa e politica, sorgete in nome della famiglia, della civiltà, della Patria!

« Sorgete, perchè non si rinnovino gli atroci fraterni eccidi, che hanno insanguinato il sacro suolo italiano!

« Dite ai fratelli che l'odio attira l'odio, che la prepotenza attira la prepotenza!

« Dite che l'Italia libera si ribella alle delittuose passioni che la rendono schiava! Dite che ogni sopraffazione è avanzo di barbarie, ogni menomazione dell'altrui libertà, una menomazione della nostra, perchè tutti siamo anelli di una medesima catena: lo stesso sangue scorre nelle vene nostre e tutti anima uno stesso soffio di vita.

« Ricordiamo ai fratelli che *mai* si infranse impunemente la legge di giustizia e di amore che vincola l'umanità.

« Donne, vigili custodi della famiglia, richiamate i vostri figli alla pace, all'operosità, all'osservanza della legge.

« La grande famiglia italica invoca in quest'ora di sconforto, l'ausilio vostro potente. Non lo negate! Datelo con larghezza, datelo con tutto l'essere vostro per la pacificazione di tanti animi sconvolti.

« Donne che aspirate ai diritti politici, è questo il momento di mostrare il vostro influsso benefico affinché la vita ritrovi nell'amata Italia nostra quel ritmo che per-

mette di tornare al lavoro e alla pace!

« Penetri per mezzo nostro nelle coscienze e nei cuori la sublime, pacificatrice parola, motto del Consiglio Nazionale delle Dame Italiane: « Fate agli altri ciò che volete gli altri facciano a voi ».

Un altro appello che però ha fatto sorridere per la sua ingenuità primitiva, è stato quello lanciato da Rosalia Gwis Adami colle sue « pacificatrici ».

La Gwis Adami è una sognatrice impenitente: « Se con le armi gli italiani hanno contrastato allo straniero il suolo della Patria, a noi italiane, senz'armi, contendere alla furia devastatrice... » e propone senz'altro alle donne di entrare a schiere compatte tra le fazioni contendenti, e fare come le donne sabine che placarono i nemici, lanciandosi in mezzo loro. E vede già, nel sogno, le socie « pacificatrici » bene organizzate, coi loro distintivi, con la loro bandiera, lanciate inermi nella mischia, portate al fuoco micidiale. Insomma un programma eroico e comico insieme.

Ma da nessuna parte è venuta, oltre le parole il tentativo di azione per la « mobilitazione femminile » colla quale opporsi alla guerra civile, ricondurre la pace negli animi. Le donne davanti alla guerra, alle violenze, sono restate mute, come impietrite. La storia si elabora anche senza di loro e passa travolgendo uomini e cose, suscitando correnti nuove dalle quali purtroppo le donne resteranno escluse. Ineluttabilmente si arriverà agli sbocchi, all'inizio di novella storia, a lente ma profonde

evoluzioni sociali senza un contributo femminile tangibile.... e gli assenti, è proverbio antico, hanno sempre torto.

Come può la donna aspirare alla Storia, allo Stato se non *sa agire*? Potrà essere elemento di sviluppo, di perfezionamento, potrà, come dice l'avv. Labriola, conquistarsi per conquistare? Si può spiegare questa colpevole assenza col fatto che la donna non è ancora giunta alla politica. È vero, ma l'argomento si presta alla ritorsione e tornano a proposito certi aforismi della Labriola che oltre a contenere una concezione filosofica, contengono delle verità.

« Se la donna non giunge alla politica gli è perchè non giunge alla emancipazione totale di sè, eterna ed imperitura, da sè frammentaria e caduca.

« Combattere la donna nella politica significa combattere totalmente il femminismo, non volerlo, ostacolarlo, porlo come problema e buttarlo a mare come insolubile problema.

« La politica è inscindibile da noi, in quanto superatori della natura nella storia.

« Esigere quindi che si ponga e che si risolva il problema del femminismo significa esigere che si ponga e che si risolva il problema della donna nella politica.

« Il suffragismo è il mezzo.

« L'idea dello Stato è il fine ».

## Internazionalismo e Nazionalismo.

Ripeto quello che ho detto più su. C'è stato, soprattutto all'inizio di quest'anno, una adesione delle donne al movimento pacifista, un bisogno latente di « internazionalismo » che presentemente è tramontato in una esasperazione di « nazionalismo ».

Auguriamoci che le donne sappiano conservare il giusto mezzo e in tale senso si può attribuire la larga simpatia data al movimento della Croce Rossa, quando essa scriveva :

« Bisogna restaurare nella mente degli uomini il concetto di un *internazionalismo* che, rispettando l'amore di ogni cittadino per la sua città, di ogni patriota per la sua patria, insegni al tempo stesso, a ciascuno, un egual rispetto per l'esistenza e i diritti di tutti i suoi simili, diffondendo nella vita individuale e giornaliera la luce di una giustizia universale e permanente.

« Questo vero internazionalismo non è realizzabile se non per la collaborazione intima e attiva dei governi, dei parlamenti, delle associazioni libere, della stampa, dei ministri di ogni religione e specialmente delle società nazionali della Croce Rossa. Ma da tutte queste forze non deve andar di-



Per chi vuol scrivere bene  
**INCHIOSTRI "ANCORA"**

sgiunta la più essenziale, e cioè la forza della *convinzione individuale*. Spetta dunque ad ogni uomo, qualunque siano i suoi mezzi, di contribuire alla necessaria pacificazione.

« È indispensabile che ciascuno giudichi, non più attraverso il proprio egoismo, la propria collera, i propri timori, le proprie passioni, ma unicamente animato da uno spirito di concordia e di carità reciproca.

« Questo è il solo mezzo per preparare un migliore avvenire ».

Anche la Federazione Internazionale dei Sindacati lanciò alle donne di tutto il mondo un nobile appello per chiamarle al movimento pacifista.

« Donne di Francia, d'Inghilterra, di Germania, donne della grande famiglia dei popoli europei e voi, donne delle altre parti del mondo e di altre razze, che avete attraversato la guerra e le sue indicibili sofferenze!

« Notte e giorno, durante degli anni che ci son parsi secoli, voi siete state in preda alle più mortali inquietudini per la sorte di coloro che voi amavate.

« Notte e giorno nelle lingue diverse, lo stesso grido di disperazione è sfuggito dalle vostre labbra.

« Per nutrire i vostri bimbi voi avete in tutti i paesi assolto il compito degli uomini, a prezzo di sforzi più grandi e con salari inferiori.

« E tutto questo per riuscire a che ?

« Donne, guardatevi attorno!

« Vi è stata mai miseria più impressionante di quella in cui si

dibattano quelli « che hanno diritto alla riconoscenza eterna della patria » ?

« Che vediamo noi, tanto nei paesi vincitori quanto in quelli vinti ?

« Da un lato per le masse, una miseria senza precedenti nella storia, dall'altro un lusso, pure senza precedenti, di alcuni individui.

« Quando la follia degli armamenti è stata più intensa di oggi dopo la « guerra condotta per metter fine alla guerra ? » Mai i governi hanno destinato delle somme così fantastiche per ordigni di distruzione, mentre quegli stessi governi si dichiarano in fallimento quando si tratta di assicurare semplicemente l'esistenza ai disoccupati, l'educazione ai bimbi, il riparo di un tetto alle masse.

« Se noi vediamo i governi limitare a Washington la costruzione delle navi da guerra, è perchè si sono trovati dei mezzi di distruzione più efficaci, che distruggono di un sol colpo delle città e delle popolazioni intere.

« Donne, per impedire questa guerra, bisogna capire le sue cause! I vostri occhi devono penetrare nella nebbia delle menzogne patriottiche per distinguere la verità.

« *Esiste un mezzo per impedire per sempre la guerra e tal mezzo è l'organizzazione, la formazione di un blocco di tutti i nemici della guerra.*

« *Per vincere la potenza formidabile dell'imperialismo, bisogna creare una potenza più formidabile ancora. Un'armata in cui le donne combatteranno a fianco degli operai di tutti i paesi....*

Donne! In piedi! Serrate le file!

« Non dite: « Una più, una meno non ha importanza ». Ciascuno contribuisce per la sua parte alla causa.

« Voi non avete fatto abbastanza affigliandovi ad un Sindacato! Non è soltanto la vostra adesione che si domanda, è anche la vostra *collaborazione*. Voi dovete *reclutare* degli aderenti per la vostra organizzazione, voi dovete illuminare e organizzare le vostre compagnie nell'officina e i membri della vostra famiglia.

« Siete voi, donne, creatrici della vita, che siete chiamate dalla natura stessa a condurre la lotta contro la morte e la distruzione.

« A voi, che aborrite la guerra, lottare nelle prime file in questa guerra, la sola sacra.

*« In piedi! Donne, in piedi!*

*« Formate i vostri battaglioni dell'armata operaia ».*

Si deve poi ricordare che il movimento pacifista femminile, sul terreno internazionale ha già una propria personalità, esso si raccoglie nella *Lega Internazionale delle Donne per la Pace e la Libertà*.

La Lega Internazionale delle Donne per la Pace e la Libertà si propone di conciliare l'Internazionalismo col sentimento della Patria. È una federazione di donne con delle sezioni in circa 20 paesi. Le socie si sono proposte di adoperarsi con tutte le loro forze per creare delle relazioni internazionali, tali da impedire qualsiasi guerra.

La Lega Internazionale femminile è sorta nel 1915 all'Aja, in occasione dell'assemblea delle sezioni dell'Alleanza internazionale

delle donne. Dal 1915 al 1919 la Lega si andò sviluppando. Un secondo Congresso, dopo quello dell'Aja, ebbe luogo nel 1919 a Zurigo, dove per la prima volta, dopo il 1914, francesi e tedeschi poterono stringersi la mano e proclamare l'odio comune alla guerra. Un terzo Congresso ebbe luogo l'anno scorso a Vienna ed in quella occa-



La casa della « Women's International League for Peace and Freedom » a Ginevra.

sione vennero istituiti i cosiddetti *Corsi di vacanze* che danno modo di riunire per un periodo di vacanze i diversi gruppi nazionali che tendono a creare una cultura umana comune.

Ma era proprio necessario fare un'organizzazione femminile separata che si propone di conservare la pace?

La Lega Internazionale ha i suoi postulati.

— La guerra mette le donne in una situazione differente da quella degli uomini. Esse non sono soldati però hanno altre responsabilità.

— Bisogna fare appello alle donne, alle madri, alle conservatrici della razza, perchè il loro stesso istinto di vita si opponga a ogni sentimento di distruzione, di devastazione e di guerra.

— È indispensabile una speciale propaganda presso le donne perchè l'educazione della prima infanzia, l'educazione materna sia improntata a sentimenti pacifisti.

— La donna non vive quasi mai la vita politica del proprio paese, è impreparata alla vita politica e civile, necessita quindi che anche per quello che sono le rivendicazioni pacifiste le donne possano riunirsi da sole anche per mostrare i loro sentimenti e svolgere la loro attività.

La Lega seppe scuotere l'opinione pubblica a proposito della Conferenza che si svolse a Washington per il disarmo il 12 novembre. Gli appelli che furono lanciati alle donne di tutto il mondo per il disarmo generale, non rimasero senza risposta e dalle Americhe alla Siberia, giunsero a Washington dei voti formulati dalle donne; alcune parteciparono alla stessa Conferenza; ma poi tutto si risolse in un mare di parole che sommerse l'ideale e lasciò gli spiriti armati

fino ai denti e violenti come turbe di medio evo.

La Lega doveva quest'anno riunirsi per la solita conferenza annuale a Varese e *Rosa Genoni* aveva già fatto tutti i preparativi per accogliere le numerose congressiste, ma in Italia spirava vento infido: parve poco prudente la scelta di Varese, come sede della riunione, quindi la conferenza si svolse a Lugano.

Non possiamo dire se dalla riunione di Lugano siano usciti rafforzati i vincoli della solidarietà internazionale e stimolato il bisogno di ricerca di nuovi modi migliori per conciliare lo spirito nazionale, coll'ideale di una vera e pratica fratellanza; sta il fatto che molte donne, anche in Italia, danno tesori di energie per realizzare l'Ideale pacifista.

Nella formazione sul terreno internazionale di gruppi di forze femminili, diversi negli scopi e nei mezzi ma tendenti tutti a valorizzare la donna e a stabilire rapporti di fratellanza internazionale, sono notevoli quelli sorti e consolidatisi in quest'anno, per fiancheggiare il movimento di difesa del lavoro femminile e minorile promosso dall'Ufficio Internazionale del Lavoro.

Fra i gruppi, quello più vicino al movimento sindacale, è la « Federazione internazionale delle lavoratrici » che si è orientato verso

LIQUORE  
TONICO DIGESTIVO  
DITTA ALBERTI  
BENEVENTO

**STREGA**

l'« Internazionale dei sindacati di Amsterdam »; vi è poi l'« Internazionale femminile dei sindacati cattolici cristiani » e la Commissione nominata dal Consiglio Internazionale delle Donne nell'ultimo Congresso dell'Aja.

### Convegni, congressi.

A Trieste si sono riunite a convegno le delegate del Consiglio Nazionale delle donne italiane per trattare un programma già svolto dalle diverse assemblee regionali. Furono trattati vari problemi sociali e forse a qualcuno parrà impossibile che le congressiste abbiano potuto straniarsi dalla vita angosciosa politica contingente, ma

Bosio che reclamò la preparazione « politica » delle donne, e il diritto di voto.

Ha ragione la dottoressa Labriola nel rilevare nel programma del C. N. I. un notevole progresso e una orientazione nuova perchè fino ad ora si è parlato sempre di « preparazione civile ».



Dott. Teresita Sandesky-Scelba,  
una delle vicepresidenti del C. N.  
delle Donne Italiane.



Contessa Gabriella Spalletti Rasponi  
presidente del C. N. delle Donne Italiane.

poichè la politica è sempre stata considerata come la bestia nera da parte delle signore componenti il Consiglio Nazionale delle Donne Italiane era da prevedersi che fosse bandita in un momento come questo. La politica è apparsa molto indirettamente nella relazione trattata dalla signora Schiavoni

Molto opportunamente il convegno di Trieste ha riportato la questione del suffragio. L'onorevole Modigliani ha ripresentato nuovamente alla Camera il progetto di legge per l'estensione alle donne del diritto di voto e la questione è tornata sul tappeto della vita parlamentare italiana.

Riportiamo integralmente il disegno di legge:

Art. 1. Le leggi vigenti sull'elettorato politico e amministrativo sono estese alle donne.

Art. 2. Le liste elettorali, sia politiche che amministrative, com-

pendenti le donne aventi diritto al voto saranno distinte da quelle comprendenti gli uomini.

Art. 3. Alla prima compilazione delle liste elettorali comprendenti le donne aventi diritto al voto sarà provveduto nei modi e nei termini eccezionalmente abbreviati che saranno fissati nel regolamento previsto dal successivo articolo 5, all'effetto che col 30 aprile 1923 siano approntate tanto le liste elettorali femminili, che quelle maschili.

Art. 4. Le donne saranno ammesse all'effettivo esercizio dei diritti elettorali loro derivanti dalla presente legge: per le elezioni amministrative, fino da quelle che avverranno dopo la revisione delle liste da effettuarsi entro il 30 aprile 1923; e per le elezioni politiche, a far tempo da quelle generali per la XXVII legislatura.

Art. 5. Il Governo è autorizzato a provvedere con regolamento, da emanarsi con decreto reale, all'esecuzione della presente legge.

Ormai tutti opinano, per diverse vie, per diverse ragioni — lo disse anche Baratonò nella Conferenza sul suffragio femminile, lo disse Modigliani nella sua intervista con l'Ester Lombardo, direttrice della *Vita Femminile* — che l'attuale deficienza di personalità politiche, verrà sanata attraverso l'esercizio. Comunque ha fatto bene la signora Schiavoni a reclamare la « preparazione politica » quindi cultura, scuole, conferenze, giornali, libri.

Le associazioni femminili italiane non stanno inerti. Il Consiglio davanti a questa importante questione nazionale l'ha riportata a

Trieste, e essa tornerà presto, nel prossimo anno, a Roma dove si svolgerà l'importante *Congresso Internazionale pro suffragio femminile*, del quale è presidente la signora Chapman Catt e che sarà organizzato col concorso di tutte le associazioni italiane femminili.

Anche il tema della *Nazionalità della donna maritata* ha avuto ampia discussione al Convegno di Trieste ed è stato merito dell'avv. Labriola averlo posto con molta chiarezza in una interessante conferenza pubblica tenuta al Palazzo di Giustizia a Roma.

Completamente fuori della sfera agitata della politica è stato il programma svolto dalla dottoressa Benetti Brunelli e che ha riguardato:

— La donna tutrice.

— La riforma della patria potestà.

— La tratta delle donne e dei fanciulli.

— Le donne nella polizia.

Soprattutto il quarto argomento ha sollevato una discussione interessante perchè l'introduzione delle donne nella polizia e l'assistenza femminile alle detenute sono argomenti di vivissima attualità.

La contessa Spalletti Ruffo ha trattato un argomento più esplicitamente femminile: « Assistenza all'infanzia ». Ha richiesto la riforma dei brefotrofi e l'ammissione delle donne nelle Commissioni provinciali di Beneficenza.

La dottoressa Beduschi ha svolto un programma educativo:

1) Mezzi per raggiungere la formazione del carattere nella scuola elementare.



Alla Conferenza Internazionale del Lavoro di Ginevra dell'ottobre 1921 (v. *Almanacco della Donna Italiana* per il 1922, a pag. 216). — Le delegate italiane. (Da destra a sinistra): Signora L. Agresti Rossetti. Signora Argentina Altobelli. Signora Solinas. La nostra collaboratrice Signora Laura Casartelli. Una dattilografa.

2) Il concetto dell'educazione fa-  
migliare.

3) Circoli di coltura.

4) L'educazione sessuale degli  
adolescenti.

Nel marzo di quest'anno si è  
svolta anche la riunione del *Con-*  
*siglio Internazionale delle Donne*.

La riunione svoltasi dal 14 al 22  
marzo all'Aja, è stata una delle

due riunioni di Comitato esecutivo  
e del Consiglio Internazionale, che  
hanno luogo fra un'assemblea quin-  
quennale e l'altra.

Esse sono riservate ai dieci mem-  
bri del Consiglio Internazionale,  
alle Presidenti dei C. N. o alle loro  
supplenti, alle Presidenti delle die-  
ci Commissioni permanenti inter-  
nazionali. Queste risultano forma-



Alla Conferenza Internazionale del Lavoro di Ginevra - Le «Consigliere tecniche».

te di tutte le Presidenti delle Commissioni centrali nazionali e delle loro delegate.

Le decisioni prese nelle singole Commissioni vengono portate al Comitato esecutivo per la discussione e l'approvazione definitiva.

La riunione fu importante per concorso di delegate e per elevatissima di discussioni.

1924 venga tenuto in Danimarca, e il quinquennale del 1925 a Washington.

La letizia dei lavori compiuti fu turbata dalle dimissioni della presidente M.me Chaponnière-Chaire, donna di grande energia e di grande cultura.

L'assemblea chiamava all'unanimità, per questi tre anni che an-



Alla Conferenza Internazionale del Lavoro a Ginevra.  
Le delegate del Giappone, della Germania e della Francia.

Quasi tutti i trenta C. N. erano rappresentati. Era presente anche Elena Vacaresco, la nota poetessa, presidente del C. N. Rumeno di nuova costituzione; fu annunciato che in formazione è anche il C. N. Cinese. Sono cioè più di 25 milioni di donne legate tra loro.

L'inaugurazione ebbe luogo solennemente. Tutti i C. N. dopo la Presidente Generale, presero la parola, portando l'augurio del proprio paese. Venne stabilito che il prossimo Comitato Esecutivo del

cora separano dal prossimo quinquennale, lady Aberdeen a voler di nuovo reggere le sorti del C. I.

### Nel campo cattolico.

Soprattutto nel campo femminile cattolico in questo ultimo periodo, si sono svolte numerose riunioni, vari congressi.

L'Unione delle Donne Cattoliche ha tenuto in Roma il 2° Congresso delle sue organizzazioni sotto la presidenza della marchesa Madda-

lena Patrizi, Presidente generale. Parteciparono donne di grande attività nel campo cattolico: la Barelli, Presidente della *Gioventù Cattolica*; la signorina Carrena, Presidente delle *Universitarie*, le signore Lombardi, Villari e tante altre.

Questo movimento femminile che riunisce in una salda organizzazione, attraverso tutte le diocesi, circa mezzo milione di socie suddivise in gruppi e circoli parrocchiali e che dispone di 128 scuole dalle quali sono uscite 700 propagandiste, è assistito da monsignori, cardinali, vescovi, fra i quali Monsignor Serafini, il Cardinale Laurenti, Monsignor Cavagna, altrettanti assistenti ecclesiastici.

La signorina Barelli ha affermato che il *movimento giovanile* iniziato nel 1909 con 40.000 socie, divise in 50 circoli, è oggi giunto a 226.417 socie divese in oltre 4000 circoli.

Troppo lungo sarebbe addentrarci nell'organizzazione dettagliata e rinunciamo a dare per esteso il resoconto delle opere sociali (cooperative di lavoro, assistenza ospitaliera, colonie marine e montane) a cui l'*Unione Femminile Cattolica Italiana* dà il suo appoggio, è giusto però riconoscere nel movimento un complesso di forze compatte e nobiltà d'intenti espressi con elevatezza di linguaggio anche nelle frasi rivolte dalla marchesa Patrizi al Papa nell'udienza concessa a tutte le congressiste.

Il Congresso ha lumeggiato con efficacia il lavoro compiuto in questi ultimi tre anni e ha segnato il programma e l'attività da svolgersi nel prossimo biennio, che sopra-

tutto si rivolgerà alla riorganizzazione cristiana della famiglia.

Si approvarono cinque ordini del giorno riguardanti rispettivamente: *l'azione religiosa; l'azione morale; l'azione sociale e benefica; l'azione culturale; il problema scolastico.*

Poi si procedette alla nomina dell'Ufficio Centrale di Presidenza che risultò così costituito:

Presidente generale: Marchesa Maddalena Patrizi Montoro; Assistente Ecclesiastico: Mons. Giulio Serafini; Segretaria generale: Donna Angelina Paternò Castello di Biscari; Segretaria particolare della Presidente: Contessa Anna Zachei Travaglini; Cassiera generale: Signora Anna Maria Pia Parisi.

*Consiglio superiore dell'Unione fra le donne cattoliche:* Sig. Emma Lombardi Villari, Presidente; Nobile Donna Maria Ricci Curbastro, Vice-Presidente; Marchesina Fina de' Buzzaccarini, Segretaria; Duchessa d'Airola, Contessa Zileri Dal Verme, sig. Marianna Bettazzi Bondi, dott. Fanny Dalmazzo, Contessa Elena Persico, Consigliere; sig. Loti, Cassiera.

*Universitarie:* Presidente: dott. Maria Carena, con riserva di nomina per il Consiglio.

Come azione parallela ma esplicantesi nel campo esclusivamente cattolico, nel maggio ebbe luogo a Roma il *Congresso internazionale delle Leghe cattoliche femminili* inaugurato dal Cardinale Merry del Val.

Il Congresso — formato della parte più scelta dell'elemento femminile cattolico che coopera colla Chiesa e alle sue dipendenze — trattò argomenti di natura morale

religiosa: *Preservazione e propaganda della fede; lotta per la moralità; riforma del costume cristiano* (cinematografo, mode e balli).

A questo Congresso seguirono le *Giornate nazionali di studio dell'Unione Femminile Cattolica Italiana*, inaugurate queste, invece, da Monsignore Serafini.

Sorvoliamo sui temi riguardanti la preservazione della fede che entrano nei fini particolari del Congresso, notiamo come i problemi più ampiamente discussi e intorno ai quali si accese più vivo l'interesse delle congressiste, furono, oltre quelli riguardanti la famiglia, quelli intorno alla legislazione e alle opere e ai mezzi per la redenzione e la difesa dei minorenni e delle giovani pericolanti e cadute, quelli intorno al lavoro e all'assistenza delle lavoratrici e quello che riguarda la preparazione della donna ai suoi doveri civili.

Nessuno dei temi poteva dirsi in certo senso nuovo, ma tutti dovevano condurre a conclusioni pratiche. Quanto ai problemi riguardanti la famiglia, ognuno ormai sa, per esempio, che il *divorzio* è un istituto contrario alla religione cattolica, e che, per conseguenza, le congressiste avevano il dovere di opporsi a una discussione in Parlamento e a un progetto di legge in contrasto con gli ordinamenti religiosi. La relazione che lesse la prof. Maria Rimoldi non fu che la sintesi di questo concetto.

Inutile quindi ricercare nelle discussioni idee diverse da quelle che corrono per i libri e le vie di propaganda, se si eccettua lo studio fatto dalla relatrice sulle condizioni reali della donna e del fan-

ciullo e sulla coscienza delle maggioranze italiane che il divorzio non vogliono, e una statistica dimostrativa dell'assenza di benefici morali in quelle nazioni che introdussero il divorzio nella loro legislazione.

Un problema ormai maturo nella coscienza sociale e giuridica italiana e che interessò vivamente le donne iscritte all'Unione Cattolica, fu quello della ricerca della paternità.

« La ricerca della paternità è conforme alla voce della natura, della coscienza, dell'onore; rende giustizia al figlio procreato da genitori in grado di riconoscerlo, dandogli la possibilità di acquistare uno stato giuridico ed economico; rende giustizia alla donna che non deve da sola sopportare le conseguenze della procreazione a cui ha preso parte un uomo libero; rende giustizia all'uomo che non deve poter esonerarsi dalla responsabilità derivante dall'esercizio delle funzioni generative fuori del matrimonio ».

## Difesa e Redenzione dei Minorenni.

Anche il problema sulla legislazione, le opere, la difesa e la redenzione dei minorenni, ebbe nella relazione della dott. Fanny Dalmazzo di Milano, una impostazione giuridica importante.

La dott. Dalmazzo ha dimostrato di conoscere il problema complesso e vitale a fondo, ed anche di sentirlo e di viverlo intensamente.

L'ordine del giorno presentato alla discussione — discussione alla quale prese parte lo stesso Pre-

sidente della Corte d'Appello di Roma — è stato lungamente illustrato da osservazioni pratiche e utilissime.

« Premesso :

« che la crescente delinquenza dei minorenni è indice di grave corruzione dei costumi derivante dalla mancanza di saldi principi morali nell'educazione della gioventù e della dissoluzione di quell'organo naturale di tutela che è la famiglia ;

« che pur riconoscendo nei minorenni l'esistenza di una responsabilità morale e legale più o meno piena a seconda dell'età, del grado di istruzione e di educazione, delle condizioni di normalità fisica e psichica, essi devono tuttavia ritenersi più degli adulti suscettibili di rieducazione e di emenda e devono quindi essere sottratti, per ragioni di equità e di giustizia e nell'interesse stesso della società, al trattamento penale ordinario ;

« che, infine, per diminuire l'intensità del triste fenomeno, assai più giovano i provvedimenti di carattere preventivo che repressivo ;

*F. U. F. C. I. esprime il voto :*

« 1) che la società civile, per mezzo dell'azione tutrice e moderatrice dello Stato, cosciente dei suoi morali doveri, instauri un regime di organica difesa contro la dilagante immoralità negatrice dei valori spirituali e dissolvitrice delle energie fisiche della crescente

generazione, combattendo energicamente ogni forma di pornografia e di eccitamento al delitto (polizia della stampa, dei teatri, dei cinematografi, ecc.) e soprattutto riconosca e utilizzi l'alto valore educativo dell'insegnamento religioso introducendolo come elemento sostanziale nelle pubbliche scuole tanto elementari quanto secondarie e superiori ;

« 2) che il Governo, senza imitare frettolosamente una qualche legislazione straniera istituente tribunali speciali per minorenni, adotti tuttavia prontamente le misure indispensabili, reclamate dalla odierna corrente di idee, nel trattamento punitivo dei minorenni delinquenti, adottando la specializzazione del giudice per i minori degli anni 16, sopprimendo ogni pubblicità delle udienze, organizzando un sistema di inchieste e di esame medico nei riguardi del minorenne prima del giudizio, con soppressione del procedimento per direttissima, con abolizione totale del carcere preventivo — art. 306, 315 del Codice di procedura penale — provvedendo per una più larga applicazione degli articoli 53 e 54 del Codice penale affinché le pene restrittive della libertà personale siano sempre scontate nei riformatori o in stabilimenti appositi per anormali e incorreggibili ;

« 3) che il legislatore non induca oltre ad affrontare, con volontà

“ FTA ”

Discoidi purgativi a base di Fenoltaleina - Il miglior  
purgante per adulti e bambini.

**LEPETIT FARMACEUTICI**

**Napoli — MILANO — Torino**

ferma di risolverlo e con serietà di intenti morali, il complesso problema dell'assistenza ai fanciulli moralmente e materialmente abbandonati, con la istituzione di un'apposita magistratura civile (sul tipo del giudice per gli orfani di guerra) coadiuvata dagli organi di polizia e da istituzioni di prote-

dono moltissimo dalle famiglie, dalle scuole, dagli ambienti di lavoro, dalla stampa, da un coordinamento di opere a cui manca spesso una sana direttiva — e questo appunto si industriò a dimostrare, dopo la relazione della dottoressa Dalmazzo, la signora Pezzazzi-Bosio.



Sig. Novi Scanni,  
attività femminile nel campo cattolico.

zione dell'infanzia esistenti o da crearsi (ad esempio « Consigli di tutela » in ogni Comune composti di uomini e donne); e che, in attesa della soluzione definitiva del problema secondo le linee sovraesposte, il Governo stanzi nel bilancio una somma adeguata che permetta una più larga e pronta applicazione delle attuali leggi di assistenza all'infanzia ».

Quanto poi alla legislazione, alle opere e ai mezzi per difendere e redimere le giovani pericolanti e cadute, che dire? Dipendono molto dall'azione dello Stato, ma dipen-

Uno studio sulle condizioni reali delle donne lavoratrici, sull'assistenza loro, sull'organizzazioni professionali, sul collocamento, sulle assicurazioni sociali, fatto dalla Signorina Novi-Scanni, fornì una base sicura alla trattazione del complesso problema riguardante il lavoro.

Anche il problema del suffragio femminile fu trattato al Congresso. Ebbe per relatrice la Presidente stessa della Unione e del Convegno, la march. Maddalena Patrizi. Ella chiaramente, risolutamente, affermò non essere questo per l'Unione, un problema politico, bensì un

problema di interesse femminile generale. Il che è una verità.... sebbene spesso dimenticata, perchè tutti sappiamo che il voto amministrativo e politico alle donne trova fautori ed oppositori secondo le tendenze che entrano da un momento all'altro a colorire il poco illuminato ambiente parlamentare.

La relatrice ha rilevato che nessun cittadino può rimanere indifferente alla legislazione del proprio paese, specie il cittadino cattolico che deve rendersi conto, specialmente, se principi etici e reli-

giosi la informano e deve dare opera affinché le leggi umane non siano in contrasto con la legge divina ed anzi su di essa si fondino e si appoggino. Ha invitato perciò le donne cattoliche in particolare a non voler rifuggire da questo loro dovere e a risvegliare la loro coscienza intorno al dovere che ad esse incombe di concorrere ad assicurare alla nazione un cristiano ordinamento politico e civile e di prepararsi nell'eventuale concessione del suffragio ad un'attività nell'ordine politico ed amministrativo consona alla loro coscienza cristiana. « L'U. F. C. I. che non è organizzazione politica, nè aderisce ad alcun partito politico, preparerà le sue socie al voto con iniziative culturali che diano loro una chiara visione della dottrina sociale cattolica, che mostrino ad esse i programmi e la vita dei partiti che attualmente costituiscono la nostra organizzazione politica affinché le donne possano nella loro scelta orientarsi secondo i dettami della loro coscienza cristiana ».

### Nel campo socialista.

Di grande interesse, nel corso dell'anno, è stata la relazione che Viola Agostini ha presentato al *Congresso Socialista* di Roma, intorno al *movimento femminile* e nella quale ha propugnata la necessità per il Partito Socialista di scendere nell'arengo delle rivendicazioni femminili, prima che lo facciano altri partiti.

« La donna proletaria sente i nuovi tempi, e non si deve andare a ritroso ma assecondarla, e se questo non viene fatto da noi

ella si orienterà verso altri partiti che sapranno interpretare lo spirito nuovo che è in lei.

« Fra il numero delle donne appartenenti in Italia alle organizzazioni economiche e il numero delle medesime iscritte al partito, tutti conoscono l'enorme contrasto.

« La donna ha sentito la necessità di organizzarsi solo quando si è convinta che soltanto a traverso l'organizzazione di classe avrebbe potuto difendere la propria personalità economica.

« La donna verrà verso il Socialismo quando comprenderà che solo a traverso il medesimo ella potrà difendere la propria personalità sociale e morale ».

« Il Cristianesimo ha trionfato perchè ha elevato e protetto la donna attirandola a sè.

« Maddalena, Marta, Maria non furono apostoli, nè sacerdotesse, ma il Cristianesimo non sarebbe senza di loro. Le donne sanno dare poesia e contenuto ideale ad ogni dottrina perciò ne assicurano il trionfo.

« Lo sanno i popolari.

« Esiste un « problema femminile ». Se non bastassero i popolari a dimostrarlo lo proverebbero gli altri partiti.

« Chi ha assistito alle giornate di Roma, chi segue lo svolgersi delle dimostrazioni fasciste, delle violenze, degli assassini, sa quale parte vi occupino le donne ».

La Viola Agostini rileva con dolore il silenzio delle associazioni femminili davanti al quotidiano martirio del proletariato femminile.

« Ciò dimostra che per queste donne l'interesse di classe è al di

sopra di qualsiasi concetto di umanità; la loro azione è quindi inquadrata e ispirata dalla difesa di classe».

«L'attività delle donne del partito popolare si dirige di preferenza al proletariato femminile, e pur mirando a salvaguardare le istituzioni e il prestigio della chiesa, nella sua molteplice attività — gruppi, scuole, propaganda orale, stampa, ricreatori, gruppi sportivi — è azione di partito in quanto mira a tenere unita e solida la costruzione del partito popolare e permette al medesimo di svilupparsi sempre più.

«L'attività dei gruppi borghesi è tutta rivolta a mantenere il prestigio e le gaurentigie di classe contrastando e paralizzando le forze proletarie. L'attività di questi gruppi è rivolta quindi al ceto femminile piccolo borghese — scuole per le impiegate, ospedali, case di soggiorno per le medesime — elemento purtroppo trascurato dal Partito Socialista.

«Questo proletariato n. 2 ha una forza uguale e importante quanto quello delle officine e dei campi.

«Il Partito Socialista deve dare contenuto pratico a quello che è la teoria del suo programma: l'emancipazione della donna.

«La nostra azione deve essere azione di Partito, di classe, di sesso e deve essere rispondente ai sentimenti e alle aspirazioni delle masse lavoratrici femminili. In ba-

se a questi concetti, abbiamo avuto la fortuna di riorganizzare, in qualche mese il movimento femminile in buona parte d'Italia.

«Ogni fiduciaria ha formulato un programma d'azione rispondente alla psicologia e ai bisogni delle masse della propria provincia.

«Questi schemi e le lettere che giungono a noi dalle compagne, oltre a documentare la situazione del proletariato femminile delle varie zone e il lavoro che dette compagne si propongono di compiere, dimostrano anche quali preziosi elementi abbia il Partito Socialista e quale profondo errore egli commetta lasciando inoperative queste preziose energie.

«E poi? Per la sincerità lo dobbiamo dire. Noi miriamo anche a valorizzare la donna per la classe che essa rappresenta.

«A proposito di movimento femminile, qualche giorno fa ebbimo il compiacimento di vedere suggeriti, da un magnate del Comunismo internazionale, questi stessi concetti ai comunisti di tutti i paesi.

«La nostra organizzazione ci permette oggi di esplicare quella qualsiasi azione collettiva e di masse che tanto giova ad una azione più vasta di partito e di fiancheggiare degnamente un'azione parlamentare.

«Ma quale deve essere questa azione?

«Noi accostiamo giorno per gior-

## CORDONETTO LUCIDO D·M·C

per Merletti d'Irlanda, Uncinetto in genere, Macramé.  
BIANCO INALTERABILE — COLORI SOLIDI

no la dottrina socialista all'anima femminile in diversi modi: gruppi di cultura, scuole di lavori femminili, biblioteche, nozioni d'igiene e di educazione materna, scuole per propagandiste, nuclei di propaganda socialista nelle leghe di mestiere e nelle organizzazioni economiche.

« Ma non basta.

« La donna ha uno spirito eminentemente pratico. Se non volgeremo la sua attenzione e indirizzeremo la sua energia collettiva alla conquista di rivendicazioni pratiche ella ci sfuggerà.

« Questa rifioritura sarà di breve durata e dovremo rassegnarci ancora a vedere altri partiti miettere nel nostro campo.

« I nostri quadri nel partito aumentano con molta lentezza. Perché?

« La donna entrata o per entrare nel Partito chiede a noi e chiede a se stessa: Che cosa debbo fare?

« Esaurita o superata — non lo è mai e lo è sempre, a seconda del giudizio che ciascuno ha di se stesso e dei compiti che si propone nella vita — nella donna la necessità di comprendere e d'istruirsi ella chiede: Che cosa si fa entro l'organizzazione politica?

« Abbiamo tutto da chiedere e da volere. Siamo ritenute analfabete, ci si accollano molti doveri e pochi diritti, perchè non chiediamo nulla?

« Si risponde. Bisogna prima ottenere il voto politico e amministrativo. Col suffragio, coll'eleggibilità, d'un colpo, come col denaro nella società borghese, si acquista il prestigio e si vincono tutte le partite.

« Io non dirò che questo ragionamento suoni come l'altro: si faccia la rivoluzione e l'emancipazione della donna sarà un fatto compiuto. No. Io penso invece con molte compagne, che il voto oggi sarebbe un disastro e che molto lavoro conviene ancora compiere fra le masse lavoratrici. Penso però che dovremo e potremo saggiare e preparare ottimamente il terreno al suffragio ingaggiando una battaglia a carattere prettamente di classe, poco sentita dai popolari per le loro ideologie morali e per il pericolo di probabile scandalo cui può dar luogo il celibato dei preti; non sentita dalle donne delle classi borghesi perchè poco o nulla colpite dalla medesima.

« Intendo parlare della

### **Legge per la ricerca della paternità.**

« La difesa della maternità e dell'infanzia è uno dei primi doveri della donna socialista in quanto è proprio la maternità e l'infanzia proletaria quella che porta il peso maggiore dell'ingiustizia sociale e che deve quindi essere difesa.

« La morale ed i costumi si evolvono, solo la legge iniqua che stabilisce non vi debba essere equità fra i due sessi, pesa implacabile sulla donna e la schiaccia, sul bimbo e ne fa un reietto.

« La ricerca della paternità, legge che da circa un trentennio, sotto le specie di vari progetti e di interpellanze ad intervalli diversi s'affaccia e giace negli archivi del nostro Parlamento, è oggi reclamata come una necessità dalle lavoratrici.

« I complessi problemi dell'infanzia illegittima e della difesa della maternità, secondo il parere di illustri competenti, hanno la prima e più radicale soluzione nell'approvazione della legge. Non entriamo nel merito degli emendamenti da farsi al progetto Lollini nè ai raffronti di questo colle leggi in vigore negli altri stati, nè al pericolo di far naufragare il progetto sollevando, com'è avvenuto in Francia, le ire di tutti coloro che videro nella legge la minaccia della famiglia illegittima. Pensino piuttosto i compagni a ciò che disse Briand all'indomani dell'approvazione della legge che era stata in gestazione 47 anni, e cioè essere umiliante per la Francia l'aver tardato tanto ad iscriverla nel proprio Codice.

« I socialisti di fronte a questa legge che viene a colpire in pieno il consacrato egoismo di tutti gli uomini, hanno il dovere di sentirsi innanzi tutto socialisti.

« Se essi sono tali, non possono rifiutare il loro appoggio morale ed intellettuale a che questa legge venga sancita.

« Sono le donne proletarie che la richiedono.

« Bisogna imporre all'uomo la responsabilità dei propri atti. Si limiterà l'abuso che si fa nelle famiglie borghesi delle povere domestiche e quello delle operaie nelle officine. Si toglierà l'infamia che pesa sul capo di tanti innocenti e che li mette deliberatamente fuori dal Consorzio civile. La parola « illegittimo » deve scomparire. Si incominci a stabilire l'uguaglianza degli esseri di fronte alla vita.

« La legge è iniqua.

« Non di diritto ma di fatto esiste, in quasi tutti i brefotrofi d'Italia, « la ricerca della maternità » cioè l'obbligo per la madre di dare il proprio nome. Lo devole da un certo punto di vista questo costume in quanto obbliga ed incoraggia la madre nei primi tempi ad allattare la propria creatura, a provvedervi in seguito. Si va constatando un aumento delle denunce spontanee di maternità e ciò dimostra che il pregiudizio si allenta, che il dovere è più forte della così detta vergogna, ma si va pur notando una certa frequenza negli infanticidi coi quali la madre pensa di sottrarsi alla vergogna del riconoscimento.

« Ma quale uomo può comprendere le sofferenze dell'anima femminile, i dolori morali che tormentano la donna e la lasciano talvolta in un abisso di abiezioni? Nessuno poichè la psiche dell'uomo è diversa da quella della donna.

« Lasciamo i rancidi luoghi comuni, nè diciamo perchè la colpa, se tale, commessa in due deve gravare con tutto il suo peso sopra una sola coscienza e per sopraggiunta della più debole.

« Lasciamo ad altri il problema giuridico, sociale e sanitario.

« Diciamo soltanto: Tollerando siffatto ordinamento siamo noi coerenti alle nostre dottrine e lavoriamo per l'emancipazione della donna? ».

La parola di Viola Agostini fu efficace e il Partito Socialista appoggiò cordialmente l'agitazione femminile per la conquista della

legge sulla ricerca della paternità, e gli organismi politici, e quelli economici agitarono la questione. L'onorevole Baratonò propose utili emendamenti, ma il disegno di legge non venne agli onori di una discussione; aspetta cavallo!

### Nel campo comunista.

Anche le donne comuniste ebbero il loro congresso in quest'anno.

La prima Conferenza nazionale delle donne comuniste aveva il compito di chiarire e di precisare i principi, le direttive, le norme fondamentali del movimento femminile comunista, i modi e il contenuto della propaganda fra le donne.

La « teorica » del movimento è Camilla Ravera.

I comunisti pongono il problema sopra delle basi concrete, materialistiche: essi vogliono realizzare per la donna, come per l'uomo, la indipendenza economica, e risolvono in modo concreto il problema femminile riconoscendo alle particolari funzioni ed ai particolari uffici della donna (la maternità, la cura dei bambini e della casa) il valore di una funzione e di una produzione sociale: essi sopprimono cioè, veramente le cause originarie della dipendenza della donna dal capitalista e dall'uomo, mentre con una migliore organizzazione, con l'industrializzazione del lavoro domestico tendono a li-

berare la donna dalla schiavitù della casa.

« Noi dobbiamo persuadere le proletarie di casa che l'*industrializzazione del lavoro domestico*, voluta dai comunisti, potrà emancipare dalla schiavitù della casa, e rendere meglio utilizzabili le loro capacità e le loro energie; e che ciò, mentre sarà utile alla collettività, gioverà veramente a migliorare la condizione della donna, assicurandole la possibilità di elevarsi spiritualmente e di salvaguardare la sua salute e la sua bellezza ».

### Nel campo sindacale.

Un altro congresso, sotto gli auspici delle donne cattoliche, e patrocinato dalle organizzazioni bianche, è stato quello delle *Lavoratrici dell'ago*. Il presidente della Federazione dell'ago è il preté Dubini il quale ha spezzato una lancia a favore delle 8 ore per le lavoratrici a domicilio e ha difeso la necessità delle ferie annuali.

Il Congresso ha dato rilievo ad alcune figure di organizzatrici cattoliche come quella di Teresa Toniolo che ha riassunto con cognizione di causa il progetto di legge sul lavoro a domicilio che prossimamente la Camera dei Deputati dovrà discutere.

È stato formulato anche l'augurio, soprattutto per la piccola industria dell'ago, che si costi-



Per chi vuol scrivere bene  
**INCHIOSTRI "ANCORA."**



Il Congresso Internazionale dei Sindacati a Roma nel foyer dell'Argentina.  
L'Italia aveva nominato due donne, Argentina Altobelli e Laura Casartelli Cabrini.

tuiscono delle cooperative, strette intorno ad una organizzazione nazionale magazzini centrali di vendita e magazzini di acquisto gio- vando veramente alle lavoratrici dell'ago che vivono disperse e separate le une dall'altre. Una parola pratica di persona



Al Congresso Internazionale dei Sindacati di Roma.  
Marion Phillips segretaria dell'Internazionale delle Lavoratrici.

che ha in materia ricca esperienza, è stata detta dalla signora Luda di Torino che ha mostrato quanto sia lungo e faticoso il lavoro di organizzazione nel campo cooperativistico.

Il lavoro femminile è stato oggetto di una particolare attenzione da parte del *II Congresso Internazionale dei Sindacati Cristiani* tenuto a Innsbruck il 22-24 Giugno 1922.

Tra le riforme economiche sociali patrocinata dall'Internazionale sindacale bianca e nel Programma d'azione immediata la Confederazione Internazionale dei Sindacati Cristiani reclama alcuni postulati che riguardano il lavoro femminile.

— Il lavoro salariato delle donne maritate (madri) deve scomparire gradualmente.

— Bisogna provvedere alla protezione legale della maternità.

— Provvedimenti speciali devono essere adottati per impedire lo sfruttamento delle persone occupate nel lavoro a domicilio.

— Fissazione di salario minimo che permetta di provvedere al mantenimento della famiglia.

È bene non dimenticare il programma e seguire un po' da vicino il lavoro dei sindacati cristiani per vedere con quali mezzi faranno scomparire gradualmente il lavoro salariato delle donne maritate.

Intanto vi sono le associazioni femminili che in varie riunioni come quella all'Aja reclamano che non siano poste limitazioni al lavoro delle maritate.

Vedete un po' voi quanto sia difficile l'accordo!

La *Seconda Conferenza Internazionale delle operaie cattoliche cristiane*, che si svolse indipendentemente dal Congresso, ha trattato i seguenti argomenti:

1.º) L'educazione professionale dell'operaie - relatrice Sig.ra Simon, Vice presidente dell'Unione Centrale dei Sindacati Professionali femminili di Francia.

2.º) L'educazione domestica dell'operaie - relatrice Sig.ra Aloisa Schirmer Vicepresidente del Sindacato Cristiano degli operai e delle operaie del Sindacato tessile, e dell'abbigliamento dei lavoratori e lavoratrici a domicilio dell'Austria.

3.º) L'educazione sociale e morale dell'operaie - relatrice Sig.ra Maria Baers dell'Ufficio della Confederazione Internazionale dei Sindacati Cristiani e della Confederazione dei Sindacati Cristiani e liberi del Belgio.

## **Legislazione sociale.**

### **Assicurazioni sociali.**

Anche la legislazione sociale non mancò di richiamare l'interesse di vari gruppi femminili.

La *Confederazione del Lavoro* allo scopo di aiutare e agevolare alle varie Federazioni di mestiere e professionali aderenti, il compito di attrazione nel Sindacato di un numero sempre maggiore di donne;

per contribuire a far comprendere alle lavoratrici la missione sociale della classe nell'evoluzione del mondo del lavoro di fronte al capitale;

per rispondere anche alle varie richieste che vengono alla Confederazione dall'Internazionale dei Sindacati;

per completare l'Ufficio di Legislazione Sociale suggerendo e studiando con particolare cura le riforme che interessano da vicino la vita delle lavoratrici (Legislazione del Lavoro, Preparazione professionale ecc.);

per dare la possibilità al giornale della Confederazione *Battaglie Sindacali* di trattare esaurientemente molti problemi del lavoro femminile, rendendo più serrata quella propaganda intesa, nello stesso tempo, a inquadrare le donne lavoratrici nel Sindacato e a dar loro la più raffinata coscienza sindacale e sociale;

ha creato la *Sezione femminile dell'Ufficio di Legislazione Sociale* affidando l'esperimento alla sottoscritta.

È stata anche questa una notevole conquista.

Purtroppo però tutte le provvidenze legislative, votate anche al Congresso Internazionale del Lavoro a favore delle lavoratrici, si sono arenate nelle secche del bilancio.

## **Le pensioni e la politica che devono seguire le donne.**

Troppe volte gli uomini nella valutazione del lavoro femminile a tutti i suoi effetti sono ingiusti e creano delle gravi sperequazioni. Anche nelle assicurazioni così dette sociali e non sociali (pensioni) vi sono due pesi e due misure.

Più volte le Associazioni femminili levarono la voce contro il trattamento fatto nell'assicurazio-

ne invalidità e vecchiaia nella quale si consacra una volta di più *la differenza fra l'assicurazione femminile e l'assicurazione maschile.*

La legge sulla invalidità e vecchiaia prescrive che in caso di morte dell'assicurato debba essere pagato alla vedova l'assegno di L. 50, per sei mesi ed in difetto della vedova l'assegno è corrisposto ai figli inferiori ai 15 anni. *Ma in caso di morte dell'assicurata nulla è previsto a favore del marito e quel che è peggio a favore dei figli inferiori ai 15 anni.* Per cui ne consegue che i minorenni orfani di padre e madre sono esclusi dall'assegno quando, con la perdita della madre, perdono l'ultimo sostegno.

Si è dato il caso che il vedovo di una operaia assicurata quindi contro l'invalidità e vecchiaia — ha chiesto di poter fruire dell'assegno mensile che si concede generalmente alla morte dell'assicurato, dimostrando che esso era vedovo, inabile e che viveva del salario che guadagnava la moglie.

La domanda è stata respinta.

Questo esempio è sintomatico.

Anche senza guardare colle lenti d'ingrandimento del... femminismo, la sperequazione è sensibile ed è dovere di giustizia rilevarla, metterla davanti agli occhi delle organizzazioni femminili perchè esse sappiano far trionfare anche in questo campo criteri più larghi e più giusti.

Il « vedovo » non esiste nella legge. In realtà il danno immediato è per l'uomo che soffre del mancato assegno, ma nella sostanza e in linea di principio,

sono i diritti delle lavoratrici calpestate. La valutazione incompleta e medievale del lavoro femminile a tutti i suoi effetti economici che si perpetua all'infinito, si è manifestata anche nelle recenti modificazioni della legge sul Monte Pensioni dei maestri.

Era stato concordato, per la riforma del Monte pensioni, un emendamento che senza pretese di gravi spostamenti di bilancio compiva intera la parificazione del lavoro fra maestro e maestra; la corresponsione al vedovo di maestra della stessa pensione di reversibilità che si concede alla vedova di maestro.

Ma, ahimè, quanta fatica, quanta indicibile ostilità si è trovata di fronte la signora Gorini che si fece paladina del principio di giustizia! Santa ignoranza, sorrisi ironici, allusioni lepide al « vedovo pensionato », luoghi comuni che ripetono il logoro concetto dell'uomo che solo debba pensare a mantenere la famiglia.

Il nuovo diritto sociale a ogni istante ha il passo contrastato da chi vuole sottrarsi ad ogni legittima innovazione riparandosi malamente in vecchie trincee....

Le maestre non versano gli stessi contributi dei maestri al Monte Pensioni? E se una famiglia ha bisogno dello stipendio della donna, è giusto che sia privata, in caso di sua morte, di una parte

almeno di quanto ella ha risparmiato?

La Camera legislativa dopo molte discussioni ha approvato infine la « reversibilità della pensione al coniuge superstite nullatenente ed inabile al lavoro proficuo; o agli orfani purchè minorenni, in mancanza di esso ».

### Assicurazione Maternità.

Non esiste più, perchè l'assicurazione statale è passata al ferra-vecchio. Le associazioni femminili sono corse ai ripari ma è un po' tardi! Prendendo occasione della circostanza che la Commissione parlamentare del lavoro deve esaminare il disegno per la conversione in legge di decreti luogotenenziali emanati dal 1917 al 1920 e concernenti modificazioni alla legge 12 luglio 1910 sulla Cassa Nazionale di Maternità, le organizzazioni femminili e sindacali hanno fatto rilevare l'esiguità del sussidio attualmente concesso dalla Cassa Nazionale di Maternità alle aventi diritto e l'urgente necessità di provvedere ad un aumento di tale sussidio, elevando magari parallelamente le quote di contributo sia di parte operaia come padronale. La riforma della Cassa s'impone tanto più che i due rami del Parlamento hanno approvata la ratifica delle convenzioni della Conferenza Interna-

Nell'anemia usate le **EMATOLINE**. — Pillole ricostituenti a base di formiati. Esigerle nelle Farmacie al prezzo di L. 5.50 o inviare vaglia di Lire 6.20 al Dott. GIOVANNI GUASTI - PRATO. Tre scatole L. 18.60 franche di porto.

zionale del Lavoro di Washington, fra le quali vi è quella che riguarda il lavoro delle donne prima e dopo il parto. Se la Cassa di Maternità dovesse restare così come è, le forze femminili sarebbero unite nella opera di demolizione, per ricostruire un organismo migliore, rispondente alla necessità della maternità lavoratrice..

### **Organizzazione cooperativa femminile.**

Vi è stato un certo risveglio fra gli uomini e le donne che lavorano nel campo sociale per indurre le donne, con una assidua propaganda, a entrare nelle Cooperative e a valersi delle Cooperative.

In prima linea, per efficacia, si deve ricordare la propaganda condotta dal *Comitato Internazionale delle Cooperative Femminili* del quale è presidente Emma Frindlich. Anche l'Ufficio di propaganda del Consorzio Italiano delle Cooperative di Consumo di Milano ha rivolto una parola fervida alle donne. Pure le organizzazioni cooperative cattoliche si sono proposte di intensificare il lavoro di propaganda alle donne, anzi è stato creato in Roma un ufficio apposito, affidato alla signorina Guidi, che ha già iniziato un lavoro pratico e utile.

La propaganda logica batte questa solfa.

Le cooperative di consumo non sono i veri campi di attività delle donne? Lo sviluppo, la forza vitale, la facoltà di resistenza, che il movimento cooperativo di consumo possiede, è dovuto ad una sorgente: *la vendita*. Questa sorgente viene nutrita dalle donne

compratrici. Se le donne non comperano s'arresta la vita della cooperativa. Ma le donne a loro volta, hanno vivo interesse di sviluppare e rafforzare il movimento poichè la società cooperativa altro non è che l'ampliata economia domestica.

### **Perchè la donna non partecipa attivamente alla vita cooperativa.**

Tuttavia poche sono relativamente le donne che collaborano e dedicano la propria vita al proselitismo tra le altre donne, affinché imparino a conoscere il valore del movimento cooperativo. La causa di questo strano fenomeno si trova nella mancanza di sistema che finora ha presieduto alla propaganda ed al lavoro di ammaestramento della donna nella maggior parte dei paesi. Soltanto in pochi paesi, troviamo un lavoro sistematico e prestabilito di propaganda e di educazione delle donne.

Come si deve agire nel campo della propaganda?

In Inghilterra, in Olanda e in Isvezia, si è creato in seno al movimento cooperativo una distinta organizzazione femminile, con statuti, amministrazione e regole proprie, la quale esplica la propria opera di educazione secondo un piano particolare. In Olanda e in Isvezia si sono raggiunti successi parziali, perchè è mancata anzitutto la viva assistenza delle organizzazioni femminili e delle singole unioni e dei comitati femminili. Ciò nonostante le organizzazioni hanno contribuito ad iniziative di gran valore.

In Austria e in Svizzera non si crearono vere e proprie organizzazioni femminili, ma si sono invece costituiti, entro le diverse società, comitati femminili, commissioni femminili, il cui compito è l'opera sistematica di educazione cooperativa.

Quando le massale vanno a fare le loro compere, una incaricata è sempre presente per evitare malintesi, eliminare le difficoltà, giustificare manchevolezze dell'organizzazione, procedendo così con calma alla persuasione delle socie compatrici che hanno sempre qualche appunto da fare, qualche dubbio da esprimere. Le donne hanno così un'ottima occasione per venire personalmente a contatto con tutti i soci, imparare a conoscerli, avvicinarsi a loro e vieppiù stringere i legami tra la società ed i partecipanti, particolarmente quando critici tempi minacciano il movimento.

In Inghilterra le donne seguono efficaci metodi per la propaganda femminile. L'inglese *Women's Guild*, ha preparato un grande numero di propagandiste della cooperazione. Senza esagerare si può dire che l'organizzazione femminile inglese è base essenziale per la grandezza e lo sviluppo del movimento cooperativo. Le gildiste inglesi tengono annualmente una serie di riunioni, nelle quali discutono i programmi generali del movimento.

L'organizzazione femminile inglese non si limita però alla sola propaganda cooperativa, ma persegue anche l'educazione generale della donna alla vita pubblica. Essa lotta per la protezione della ma-

dre e dell'infanzia, per l'eguaglianza dei diritti della donna, e prende posizione in tutte le questioni della vita sociale.

## Verso nuovi impieghi femminili.

Verso quali vie indirizzare l'attività femminile in questi periodi di intensa disoccupazione femminile? Quale preparazione professionale dare alla donna in questi tempi di vivo contrasto fra chi vuole la donna pienamente libera e chi la vuole legata al trinomio puro e semplice: « Casa, cucina, figli »?

Scorrendo l'elenco delle scuole professionali femminili di stato si vede come il numero di esse sia insufficiente. Il Governo non ha mai considerato con serietà questo problema tanto importante e presentemente i lasciati a favore delle scuole professionali femminili scarseggiano: il Mezzogiorno, e soprattutto le isole ne sono completamente privi.

C'è stato un certo risveglio per l'insegnamento dell'economia domestica e il Congresso di Parigi è servito scuotere l'opinione pubblica, anzi l'Italia si è presentata con una relazione di una Commissione semi-governativa veramente pietosa! La Francia guidata dal suo ministro, Vidal, tenta delle realizzazioni, l'Italia è ancora lontana dall'avere scuole di economia domestica.

Anche la formazione delle infermiere e delle assistenti sociali trova qualche eco in Italia, e in questo campo il Belgio offre degli esempi che le associazioni femminili in Italia tentano di far conoscere.

Sotto l'influenza delle idee e dei rivolgimenti di fortuna le giovani — soprattutto nel Belgio — si rivolgono ad attività un tempo non considerate. Il Governo belga ha aiutato questa trasformazione e recentemente gli esami delle infermiere e l'istruzione delle assistenti sociali hanno ricevuto la loro sanzione legale e la Scuola per il servizio sociale, istituita dopo un approfondito studio dell'organizzazione di scuole simili in altri paesi, è un fatto compiuto.

Accanto alla Scuola centrale per il servizio sociale, neutra dal punto di vista politico e confessionale, sorsero a Bruxelles due scuole sociali cattoliche, una francese e l'altra fiamminga.

Ad Emilio Vandervelde, ministro della Giustizia e delle Opere sociali che si era vivamente interessato al sorgere di queste scuole, si deve il decreto reale del 15 ottobre 1920 che crea un Consiglio delle scuole per il servizio sociale. I Ministri delle Finanze, degli Interni (e dell'Igiene), delle Scienze ed Arti (Istruzione pubblica), dell'Industria e Lavoro e delle Colonie controfirmarono il decreto per dimostrare il loro interessamento nella formazione d'assistenti sociali nei rispettivi campi d'azione.

In Italia c'è qualche tentativo....

Alla Croce Rossa Italiana, all'Istituto Italiano d'Igiene, Previdenza, Assistenza Sociale di Roma, il merito di alcuni tentativi lodevoli. La Croce Rossa guidata dallo spirito largo del senatore Ciruolo, utilizza e forma elementi femminili sociali di primo ordine. Le scuole per le *infermiere*, per le *in-*

*fermiere visitatrici* hanno ricevuto dalla C. R. un nuovo impulso. Si è finalmente capito che le scuole professionali per infermiere sono di grande utilità e che si deve cercare di svilupparle, cercando di elevare moralmente e intellettualmente la professione dell'infermiere che crea sbocchi all'attività della donna, impieghi che rispondono benissimo alle sue attitudini femminili.

L'Associazione Nazionale per la Donna in Roma, d'accordo coll'Istituto Provinciale di Previdenza Sociale, dopo aver constatato che spesso le leggi sul lavoro, l'assicurazione sociale, ecc., non sono applicate e trovano degli ostacoli presso i padroni datori di lavoro perchè la tenuta dei libri riferentisi alla legislazione stessa, richiede tempo e danaro ed essi non trovano persone pratiche per compiere tale lavoro, ha aperto, per le donne, un corso d'istruzione per l'applicazione amministrativa della legislazione sociale. Insegnò il signor G. M. Sacerdoti dell'Ufficio Speciale Informazioni Legali ed Amministrative per l'applicazione della Legislazione sociale (U. S. I. L. A.). Il corso è stato gratuito. Hanno avuto la precedenza le ex-impiegate che avevano frequentato la 3ª tecnica o studi equivalenti. Il corso ha avuto successo e alle frequentanti che hanno superato gli esami, è stata rilasciata una «patente» indispensabile per offrire le proprie prestazioni a quei datori di lavoro che richiedono delle impiegate per la tenuta dei libri in rapporto alla Legislazione sociale, applicazione delle marche, ecc. ecc.

## Nel campo dell'assistenza sociale.

Il decreto col quale è stata istituita una Commissione coll'incarico di procedere allo studio delle varie questioni connesse alla protezione ed all'assistenza dell'infanzia abbandonata e debole e di proporre le norme relative e necessarie per la organica e completa sistemazione della materia, è stata una rilevante conquista.

A far parte della Commissione — e questa è un'altra grande vittoria — sono state chiamate donne note per le loro benemeritenze nel campo dell'assistenza infantile: Antonia Nitti, Enrichetta Chiaraviglio, Olga Modigliani Flaschel e la dott. Lina Negri. Le associazioni femminili hanno accolto la notizia con vivo piacere. Sarà questo il principio di un coordinamento di energie statali e libere per la difesa dell'igiene fisica e morale dell'infanzia, per la tutela giuridica del fanciullo, per prevenire la mendicizia e il vagabondaggio, la criminalità, per dare impulso a tutte le riforme riguardanti i fanciulli illegittimi, per l'assistenza materiale e morale degli abbandonati.

L'Italia, utilmente, si vale dell'esperienza che le viene da altre nazioni come il Belgio, gli Stati Uniti, la Francia, che hanno saputo, utilizzando intelligentemente la cooperazione femminile, scuotere l'opinione pubblica intorno a un problema così importante come è l'assistenza dell'infanzia in genere. Esse hanno delle Commissioni centrali governative che funzionano egregiamente, le donne in esse

lavorano, studiano, sostengono le proposte finchè si traducono nella pratica.

La nuova Commissione in Italia si dovrà occupare presto di uno dei problemi più tristi e dolorosi che affliggono la nostra anima femminile: il servizio di assistenza degli « esposti ».



Antonia Nitti Persico.

In Italia la questione ha trovato nella istituzione dei Brefotrofi e nella legislazione che li riguarda un tentativo di assistenza nazionale; ma ancora quanto disarmonica, divergente, incongruente, non è detto; lo sa il Consiglio di Stato che nei vari ricorsi deve esprimere pareri disformi che lo hanno obbligato a dichiarare ormai venuto il tempo « di regolare in modo uniforme per tutto il Regno la delicata e importante materia riguardante il mantenimento e la cura degli esposti, e ciò anche al fine di eliminare quelle divergenze di norme da provincia a provincia che giustamente vengono lamentate ».

Eccoci quindi ad avere acquisito

un certo progresso in materia in quanto che il Ministero dell'Inter-no ritiene indispensabile e urgente la revisione di tutti i regolamenti provinciali per il servizio assistenza agli esposti, ma nello stesso tempo ritiene indispensabile fissare dei criteri generali che armonizzino i regolamenti stessi.

Il Consiglio Superiore della Beneficenza ha studiato e proposto un regolamento generale per il servizio di assistenza degli esposti.

Va dato lode al Consiglio Superiore della Beneficenza che nell'ambito dei suoi poteri cerca di unificare in modo organico e preciso le norme regolatrici della materia, di sopprimere tutte le arbitrarie e illegali limitazioni, alle quali in non poche provincie è sottoposta l'assistenza degli esposti, ridurre al minimo, mediante rigorose prescrizioni igieniche e sanitarie, la morbilità e la mortalità dei bimbi accolti nei brefotrofi, o collocati a balnatico esterno e dare all'assistenza un indirizzo consono alle più elevate esigenze morali e sociali e rispondente ai più recenti insegnamenti della scienza pediatrica, specie stabilendo l'obbligatorietà della ricerca della maternità e dell'allattamento materno, e favorendo con sussidi e premi il riconoscimento dell'esposto da parte della madre.

Anche il *movimento abolizionista* diretto dalla sua presidente Alice Schiavoni Bosio ha acqui-

stato un notevole sviluppo. Dopo il Congresso internazionale di Roma, molta strada è stata percorsa.

Il Congresso, al quale parteciparono rappresentanti dell'Inghilterra, Francia, Svizzera, Olanda, Svezia e Norvegia, Germania ed Austria, dimostrò agli abolizionisti italiani l'impulso che può dare, ad ogni questione sociale, l'organizzazione internazionale: perciò al fine di meglio coordinare la propria azione con quella di altri paesi, la Lega, in apposita assemblea, deliberò di costituirsi in *Comitato Italiano della Federazione Abolizionista Internazionale*; riformava il proprio statuto specificando meglio i suoi scopi: «1. Provocare l'abolizione delle case di tolleranza e delle misure di eccezione relative alla prostituzione e l'istituzione di misure penali contro chiunque sfrutta per proprio vantaggio la prostituzione altrui, affinché le disposizioni contro il lenocinio contenute negli articoli 345 e 346 C. P. vengano estese anche ai casi in cui il soggetto passivo del reato abbia compiuti i 21 anni e che nel caso previsto all'articolo 348 del C. P. si proceda con l'azione pubblica anziché con querela di parte.

«2. Appoggiare tutte quelle riforme atte a rendere più efficace la tutela dello Stato sulla minorenni ed a fare scomparire qualsiasi condizione d'inferiorità giuridica della donna.

«3. Studiare e fare attuare i

## **Monografie,**

tesi di laurea, tesine, conferenze, articoli, ed ogni lavoro di compilazione e ricerca assume "Il Goliardo" NAPOLI - Toledo, 148.

**MASSIMA DISCREZIONE E RISERVATEZZA**

mezzi migliori per la rieducazione e l'assistenza delle fanciulle e delle donne pericolanti e traviate.

« 4. Promuovere un'attiva azione di propaganda per la formazione e l'educazione della coscienza igienica e morale del popolo, con speciale riguardo alla gioventù di ambo i sessi e collaborando con tutte le associazioni che si propongono il medesimo scopo ».

### **Contro il lavoro femminile.**

Anche quest'anno continuò la lotta degli ex-combattenti contro le donne negli uffici e si ricantarono le stesse canzoni, si ripeterono le solite insolenze e continuò la denigrazione sistematica del lavoro femminile.

È un nemico che parla:

« Fate un po' una capatina, per esempio ad un qualche sportello d'ufficio postale, ed allora vedrete e troverete che la vostra protetta è preoccupata solo della sua bellezza e della comodità, pensa al ventilatore che non funziona, al caldo snervante che la fa sudare e che altera la sua fisionomia truccata, mentre la gente si accoda impaziente e deve star zitta per riguardo alla signorina, che all'occorrenza sa ben rispondere con modi poco cortesi a chi si lamenta del servizio. Quando poi l'ora di chiusura scocca ti chiude lo sportello in faccia rimandando chi aveva da sbrigare cose più importanti delle sue preoccupazioni frivole e sciocche! Ed intanto, magari, un mutilato mostrando il suo moncone o un ex-combattente stende la mano ai passanti per chiedere l'elemosina.

« Bisogna che quei signori si persuadano che la donna oltre che essere dannosa agli interessi di chi ha il diritto di crearsi un avvenire nella società, la donna nella sua esplicazione pratico-intellettuale è come un liquido colorato che rovesciato su di un tappeto evapora lasciando una macchia indelebile che lo rovina! Il lavoro mentale della donna può esser considerato come il compito di uno scolare che dopo averlo fatto più volte svogliatamente riesce a portarlo a scuola, ma come?... sbagliato od imbrattato d'inchiostro!

« La donna insomma per se stessa non è nella condizione di rispondere di quello che fa o ha fatto, come lo può un uomo, il quale ha un volere fermo, le leggerezze non lo preoccupano, mira ad un avvenire migliore, ha un maggior buon senso, che meglio della donna lo fa ragionare!

« Alto e sonoro si elevi il grido di protesta acciocchè arrivi alle orecchie delle sonnolenti cariatidi che ci governano, e se esso sarà vano devesi con perizia agire per ottenere ciò che ad ognuno spetta. E se vi son delle leggi che cozzano col buon senso, non è giusto che degli individui ne abbiano a subire le conseguenze! ».

Un'associazione benemerita nella difesa del lavoro femminile e che non perde occasione per ribattere gli argomenti degli avversari, è stata l'Associazione Nazionale per la Donna di Roma, la quale ha inviato un memoriale a molti giornali. In esso ha « deplorato che in occasione delle agitazioni di ex-combattenti la stampa in genere abbia presentati ancora una volta

all'opinione pubblica sotto una luce, poco equa e poco simpatica, tutte le donne che dalle odierne condizioni di vita sono costrette a cercar lavoro negli uffici.

« Dalla fine della guerra in poi i licenziamenti delle donne già hanno avuto luogo su larga scala non solo per riammettere i combattenti nei posti prima occupati, ma anche per ridurre gli uffici creati dalle necessità belliche. Se in alcune amministrazioni è sempre numeroso il personale femminile, si è perchè il loro funzionamento richiede mansioni specialmente adatte alle attitudini della donna; esempio la dattilografia, la registrazione di polizze, ecc. ».

Le impiegate veramente coscienziose e la « Associazione per la Donna », che ha preso a tutelarne i diritti, furono le prime a desiderare l'allontanamento di quegli elementi che con l'aspetto esterno ed il contegno gettano il discredito sulle colleghe e sull'intera classe e sono quasi sempre le meno bisognose e le meno provviste di titoli, ma più fornite di alte protezioni che, come ne hanno favorito l'accesso, le rendono immuni dai licenziamenti, dalle così dette « epurazioni ».

La « Associazione per la Donna » è ben lungi dal disconoscere i giusti diritti di chi ha combattuto per la Patria, ma augura (nè ha mancato di portare a chi di dovere l'espressione di questo suo voto) che la vertenza si risolva senza ledere i diritti che, per condizioni di famiglia, titoli di studio, capacità dimostrata nell'adempimento del proprio ufficio, buon numero di

donne impiegate ha innegabilmente acquistati.

Ma il movimento più ingiusto e balordo è quello iniziato dalla *Associazione Maestri ex-combattenti*, i quali dicendo che tempi nuovi esigono leggi nuove, vorrebbero che i maestri uomini (solo ex-combattenti) fossero pagati — a parità di lavoro — più delle maestre e che ogni incarico redditizio venga dato ai maestri ex-combattenti. Insomma una forma curiosa di « pretorianismo dell'insegnamento » a danno delle maestre.

Anche questa volta l'Associazione per la Donna, chiamando a raccolta le Associazioni magistrali che ispirano le loro lotte alla realtà e alla giustizia, ha protestato energicamente.

« Il Consiglio direttivo dell'Associazione per la Donna, presa visione del progetto di riforma approvato dalla Presidenza Unione Insegnanti ex-combattenti, senza entrare nel merito dello spirito informatore dell'o. d. g. che non può sfuggire alla critica della Autorità e delle Associazioni chiamate specificatamente a tener alto il prestigio della scuola e della coltura, nei riguardi del par. 13 che tende a ledere interessi e diritti femminili ormai fuori discussione, obietta quanto segue :

« È assurdo ritornare ora sopra una questione di principio, quale il pareggiamento conquistato dopo aspre lotte ben 15 anni fa, nè meno assurdo è voler mettere in discussione il diritto di pari stipendio e pari lavoro, proprio quando la donna molte altre conquiste ha meritatamente raggiunto nel campo economico e sociale, e proprio nel

riguardi di un ufficio così specificatamente femminile quale quello dell'educazione infantile.

« Assurda altresì è l'affermazione che il peso e la responsabilità della famiglia gravino esclusivamente sull'uomo: a parte quei casi, non infrequenti in cui la donna insegnante è sola a sopportarli, debbesi rilevare la responsabilità continua e gravosa che incombe sulla donna nell'ambito delle cure domestiche che sottraendole tempo ed energia non le consentono di aggiungere come sempre è possibile all'uomo la occupazione principale con altre integrative.

« L'Associazione deplora questa continua lotta proprio contro quelle donne che più seriamente lavorano, questa corrente svalorizzatrice del lavoro della donna in tutti i campi che mira a colpire le poche conquiste ottenute a forza di volontà, di tenacia e di capacità ».

Ma non vale parlare chiaro, la lotta continua.

Intanto il recente censimento ha dimostrato che la popolazione femminile è superiore di due milioni a quella maschile.

A tutti quelli che sono i negatori di ogni diritto femminile e che alle donne intendono assegnare l'esclusivo dovere di essere mogli e madri, io domando che cosa debbono fare e che cosa si deve fare per queste disoccupate che non potendo formarsi una famiglia per la mancanza del marito, saranno costrette a lottare per la propria esistenza e saranno obbligate a penetrare per forza in ogni campo dell'attività sociale ed economica, rinunciando, e non per loro volon-

tà, al compito alle medesime assegnato dalla natura.

La signora Giannini Alessandri, sulle colonne di *Critica Sociale*, esaminando il problema, scriveva:

« Il così detto fenomeno dell'*invasione femminile* sul mercato del lavoro, fin qui riservato, o quasi, all'uomo, è dovuto ad una causa... di forza maggiore, alla necessità per tante donne, di guadagnarsi la vita, e non già a moventi secondari e passeggeri. E questa forza femminile, che è scesa e, per forza di cose deve restare nel campo del lavoro, ha diritto di trovarvi condizioni non da inferiore, ma da eguale. Femminismo? No: giustizia ed interesse sociale.

« Giustizia: non si richiedono privilegi per la donna, nè posti migliori e privilegiati; si domanda eguaglianza di diritto con eguaglianza di doveri, come ad ogni altra forma di attività e di lavoro.

« Interesse sociale: occorre accogliere non con ostilità, ma con equo riconoscimento del suo valore, questo nuovo elemento di attività manuale ed intellettuale, che, mentre non può essere eliminato, può e deve essere utilizzato affinché dia il massimo rendimento. Bisogni nuovi, in tempi nuovi, riconoscimento di nuovi diritti, fusione armonica di nuove forze: così senza preconcetti e senza futuristiche esagerazioni deve essere esaminato il problema. E, per la sua soluzione graduale, occorrono riforme: riforme nel campo del lavoro e nel campo legislativo. Alle quali deve contribuire e concorrere la parte interessata, la donna, perchè in grado di meglio conoscere questi nuovi bisogni dei tempi nuo-

vi. Inutile che i parrucconi d'ogni colore, dal più bianco al più rosso, si scandalizzino; è fatale che, dall'invasione nell'officina e nell'impiego, la donna « lavoratrice » passi all'invasione nel campo politico, nella vita pubblica, a difendervi i suoi diritti, con leggi non esclusivamente fatte dagli uomini, ad assumervi i suoi doveri di cittadina.

« E non si dica che le donne non sono mature a questo nuovo compito; si ripeterebbe una sciocchezza dettata dall'egoismo maschile.

« Questa massa femminile ha dimostrato la sua maturità alla vita pubblica, il giorno che, sotto l'impulso economico, ha saputo occupare il suo posto nella officina o nell'ufficio e che, facendo, ha dimostrato nel miglior modo di saper fare. Chè se poi la donna, quasi d'improvviso balzata nell'attività del lavoro, non avesse ancora acquistata sufficiente maturità alla vita pubblica, la vita collettiva costringerà le menti femminili ad acuire il loro senso critico; il contatto quotidiano con le mille cause esteriori, la lotta giornaliera per il pane, formerà la nuova anima della donna ».

Riforme, dunque, non soltanto nelle leggi, ma altresì nelle consuetudini e nei costumi. Si riconosca che, se la donna ha la missione della famiglia, sproporzionata numerica di sesso con relative conseguenze economiche obbliga una parte notevole della massa femminile alla rinuncia di questa missione ed alla ricerca di lavoro nel campo sinora riserbato all'attività maschile. Poichè il fatto non si sopprime — tanto meno poi con banali sarcasmi e luoghi comuni —

già comprenderlo, spiegarlo, e volgerlo al supremo interesse della società.

Una volta esisteva il « convento » considerato come stato femminile, ma ora anche il convento ha ridotto le sue forze di assorbimento e non è più una valvola di scarico; non esiste dunque che una via di salvezza: preparare le armi per la battaglia, raccogliere le forze per affrontare serenamente la lotta, scendere nella vita come vi scendono gli uomini: col proposito di lavorare e la capacità di tradurre in atto il proposito.

Resa indipendente dal lavoro, la donna diventa un individuo sociale e anche la sua femminilità è al riparo da tutte le insidie che tuttora sfruttano, purtroppo, la sua debolezza alle prese con la necessità: se le sorriderà l'amore, ella potrà accoglierlo come il suo diritto naturale perchè sarà amore e non prostituzione; e se l'amore non verrà, le sorrideranno pur sempre le altre gioie della vita, meno ardenti ma talvolta più profonde e sempre più sicure e più serene: le gioie del pensiero e quelle dell'operosità, l'orgoglio della propria indipendenza, la pace nella sicurezza di un domani onesto e benedetto.

Vogliamo finire questo argomento con qualche nota confortante.

È stata recentemente ordinata una inchiesta sulla situazione delle industrie meccaniche e metallurgiche nei mesi di gennaio ed aprile 1922 precedente immediatamente lo sciopero ultimo. I dati complessivi della provincia di Milano danno per risultato un aumento di operai nelle industrie

metallurgiche e meccaniche, aumento però appena sensibile.

Se la percentuale è lieve non è però priva d'importanza stando essa a denotare una confortante ripresa di lavoro, ripresa che ha luogo però esclusivamente nel Comune di Milano.

Nei riguardi delle nuove assunzioni si verifica che sono *state favorite ovunque le donne*.

A Milano ad esempio le assunzioni nell'industria metallurgica su 200 assunti 158 sono donne.

Nell'industria meccanica si assiste allo stesso fenomeno, su 395 assunti 202 sono femmine.

Questa tendenza a preferire la donna, appena ciò è compatibile con le esigenze tecniche delle industrie, è un sintomo della crisi ma anche la dimostrazione che lo stimolo individuale al guadagno annulla qualsiasi altra considerazione di carattere etico o sociale. L'impiego di fanciulli e di donne su vasta scala sarebbe infatti la caratteristica non solo locale, ma nazionale ed internazionale, propria dei periodi di crisi....

Determinismo economico, care amiche e compagne, ma intanto il lavoro delle donne si estende e si estenderà!

Malgrado le ostilità che incontra il libero esplicarsi del lavoro femminile, le donne penetrano in molti impieghi e si fanno apprezzare. È di quest'anno che la Società delle Nazioni ha accolto la signora Coombe Tennant, rappresentante dell'Inghilterra. Il nome di questa signora è notissimo nel mondo politico inglese: in modo particolare essa è nota a Lloyd George che la ebbe sua competitorice durante le

ultime elezioni proprio nello stesso distretto nel quale egli si portava. La Tennant è caduta nella battaglia dell'urna ma ciò non le ha impedito di venire accolta a Ginevra nell'alto consesso dove una sola altra donna ha potuto entrare con lei: Elena Vacaresco, la poetessa rumena il cui romanzo d'amore con l'attuale Re di Rumenia corse il mondo trent'anni fa suscitando la solidarietà sentimentale di tutte le romantiche tradite. Oggi, la poetessa diventata donna politica, siede accanto alla deputatessa mancata alla quale, però, la vita non negò, in cambio della scheda contesa, le dolcezze della famiglia e della maternità che invece la Vacaresco non conobbe. La Tennant è infatti moglie di un magistrato rispettabile ed è madre di una mezza dozzina di figlioli. Eppoi, c'è chi dice che la politica staccherebbe la donna dalla famiglia!

È superfluo dire che la signora Coombe è una femminista convinta, organizzatrice e conferenziera instancabile. Pare che ella abbia un gran seguito in Inghilterra e che la sua situazione sia per eclissare quella già di fama mondiale della Pankhurst.

Non bisogna dimenticare la parte 13 del Trattato di Versailles la quale fissa che un certo numero di persone impiegate nell'Ufficio Internazionale del Lavoro della Società delle Nazioni, devono essere delle donne.

A quei tempi — si direbbero molto lontani — spirava per il lavoro femminile ben altra aria, di quella che muove le persecuzioni, gli « atti punitivi » degli an-

tifemministi ex-combattenti, gli estensori dell'art. 15, ultimo capoverso di certa legge a favore degli insegnanti secondari!

Ad ogni modo la storia lascia il suo solco e all'Ufficio Internazionale del Lavoro su 350 impiegati, 160 sono donne.

Proponiamo agli ex-combattenti d'Italia di prendere il treno direttissimo per Ginevra e invadere l'Ufficio Internazionale del Lavoro.

Diamo anche questo particolare come informazione e per giustizia. Agli esami di concorso per 7 posti di « redattori » e « traduttori » hanno trionfato 5 donne e 2 uomini soltanto.

Le donne impiegate nell'Ufficio Internazionale del Lavoro appartengono a 15 nazionalità diverse: inglesi, francesi, svizzere, italiane, belghe, ceco-slovacche, olandesi, norvegesi, canadesi, lituane, svedesi, polacche, tedesche e danesi.

Vi è anche una signorina che è capo sezione della Legislazione del lavoro e della Divisione Ricerche: essa è una inglese, si chiama Sanger, occupa un posto di grande fiducia e ha anche sostituito il suo capo-divisione.

Vi sono altre signorine che nell'Ufficio Internazionale del Lavoro si sono distinte per attività ed ingegno: la signora Laverrière, la signorina Hamilton e altre.

La signorina Mundt è preposta al servizio che si occupa dei rapporti fra le varie organizzazioni e associazioni femminili.

Le minacce degli ex-combattenti non fanno paura, le donne seguono la loro strada e sono pronte nella difesa delle posizioni conquistate.

## Diplomate e Laureate alla riscossa.

Movimento notevole e caratteristico fu quello condotto dall'Associazione Nazionale Diplomate di Magistero, aderente alla Federazione fra laureate e diplomate d'Istituti Superiori, federazione fondata due anni or sono, dalla professoressa Nella Ponzetti che seppe patrocinare molto bene la causa ottenendo delle vittorie che, nel campo femminile, furono salutate con vivo compiacimento.

Intorno ai Magisteri femminili e alla coltura che si impartisce in essi si levò un'opinione, soprattutto mossa dai professori uomini, che tentò per un momento di « rovesciare le diplomate »; essa trincerandosi dietro la superiorità della coltura classica (universitaria) nei confronti di quella dei Magisteri femminili (R. Istituti Superiori di Istruzione) condusse una campagna per svalutare il diploma di magistero nei concorsi, in confronto della laurea e per riservare, secondo il vecchio spirito della legge 1882, alle diplomate solo i posti in scuole medie esclusivamente femminili, il che voleva dire cacciare in una disoccupazione perenne le molte signorine diplomate dei Magisteri. L'Associazione Nazionale « Diplomate di Magisteri » raccolse tutte le sue forze e, guidata dallo spirito alacre della Ponzetti, seppe difendersi e imporre provvedimenti ispirati a giustizia.

Il primo punto intorno al quale l'associazione si è battuta fu la illegale svalutazione dei diplomi e la limitazione dei posti concessi

alle diplomate. L'associazione su ricorso della prof. Vesin provocò dal Consiglio Superiore un parere



Prof. Nella Ponzetti

l'avvocata delle diplomate di Magistero.

importantissimo in data 11 aprile 1922 il quale così si esprime:

*Nei concorsi, ai quali sono ammessi, per legge, tanto i laureati quanto le diplomate degli Istituti Superiori di Magistero femminile, è illegittimo stabilire una eccessiva differenza di valutazione fra laurea e diploma, perchè tale differenza distruggerebbe quella parità di efficacia giuridica che la legge stessa volle riconoscere ai due titoli in quei determinati concorsi. Tale differenza, per la presunzione di maggior coltura che, nei laureati, si può trovare, non può in nessun caso, sorpassare il punto.*

E così, dopo vari anni, nei quali le diplomate degli Istituti Superiori di Magistero femminile andavano lamentando l'eccessiva svalutazione del loro titolo nei concorsi, sia governativi che pareggiati, ebbero finalmente una massima fissata dalla Sezione media

del Consiglio Superiore che trovò suo fondamento nel diritto e nella giustizia, perchè le diplomate hanno sempre dimostrato (chèchè ne dicano certi professori) di possedere appieno coltura e capacità didattica, infatti nei vari concorsi, su 642 vincitrici 430 furono diplomate; per ben 22 volte, su 32 concorsi le diplomate sono state prime vincitrici.

Intorno a un altro punto, l'Associazione ha lavorato tenacemente, nel progetto di legge n. 1747 Corbino-Anile: *Provvedimenti per gli Istituti d'Istruzione media e normale e per il personale relativo*, soprattutto per l'attività spiegata dalla Ponzetti e dalle sue compagne, ha potuto fare inserire due articoli, il 15 e il 27, che segnano una reale vittoria.

Se è vero, come dice la Relazione ministeriale che precede il di-



Maria Loschi, giornalista,  
una delle Segretarie della Federazione  
Italiana fra le Laureate.

segno di legge, che la legge 1882, la quale fondò in Italia gli Istituti Superiori di Magistero Femminile, dispose che i diplomi rila-

sciati da questi Istituti abilitassero ad insegnare nelle scuole medie di qualsiasi grado, ma soltanto femminili, non è men vero che adesso i tempi sono cambiati. Era allora il tempo in cui si rispettava rigidamente il principio della assoluta distinzione dei sessi sia nei riguardi degli alunni che degli insegnanti. L'accesso sempre maggiore delle femmine alle scuole secondarie non ha portato alla costituzione di scuole femminili accanto alle maschili se non in pochissimi casi; perchè il numero sempre crescente delle giovanette si è andato distribuendo, invece, nelle classi frequentate dai maschi, sino al punto da raggiungere assai spesso, e talvolta anche da superare, la metà dei componenti la classe. D'altra parte, le donne vennero ammesse sempre più ad insegnare in corsi e classi maschili o misti per consuetudine che andò sempre affermandosi e allargandosi. Ma nei riguardi delle diplomate degli Istituti Superiori di Magistero, poichè l'accennata tendenza consuetudinaria trovava ostacolo nella precisa disposizione limitatrice dell'art. 4 della legge del 1882 sopra citata, è avvenuto che esse furono escluse da tutte le scuole maschili o miste anche con prevalenza dell'elemento femminile, *perchè non esclusivamente femminili*; non solo, avvenne anche che si videro contrastate, quasi sempre

vittoriosamente, anche le cattedre delle non molte classi e scuole interamente femminili dalla *concorrenza* delle donne laureate, che potevano trovare collocamento anche nei corsi maschili, e *dei maschi* che nessuna disposizione escludeva esplicitamente dai corsi e dalle classi femminili. Così che le diplomate, mentre ne cresceva e ne cresce continuamente il numero per la grandissima affluenza di alunne a quegli Istituti, mentre nei concorsi a cui erano ammesse per le classi femminili, come è attestato da autorevoli Commissioni, *fornivano prova di ottima preparazione anche in confronto di concorrenti maschi*, di fatto rimanevano nella maggior parte dei casi senza collocamento e senza possibilità di nomina, mentre l'uno e l'altra conseguivano candidati di graduatorie maschili risultati meno bene nel giudizio di merito e nella prova di esame.

Nè questa *incresciosa posizione di fatto* è venuta meno per effetto della legge 17 luglio 1919 n. 1176, che ammise più largamente la donna negli uffici pubblici perchè, come ritenne il Consiglio di Stato a cui fu chiesto il parere in proposito, essa non aveva abrogato, nè poteva abrogare neppure indirettamente, la disposizione della legge speciale 25 giugno 1882 la quale tassativamente fissava il valore e i limiti dell'abilitazione al-

### TUBERCOLOSI GUARITA?

Nella cura della Tuberculosis in tutte le sue manifestazioni, il

#### "PULMOSIL ROSSI"

(rimedio nuovissimo, introdotto in terapia verso la metà del 1920) ha dato e dà risultati di gran lunga superiori a quelli finora ottenuti ed ottenibili con altri preparati.

Opuscoli esplicativi accompagnati da attestazioni mediche di straordinario interesse, gratis a richiesta.

Scrivere alla **Officina Farmaceutica ROSSI GUIDO — DEMONTE (Cuneo)**.

Il "PULMOSIL ROSSI" si trova nelle principali Farmacie.

l'insegnamento secondario dei diplomi rilasciati dagli Istituti di Magistero femminile.

*Ragioni evidenti di giustizia*, più ancora che di equità e di opportunità hanno perciò indotto i legislatori a proporre di togliere, in parte, la limitazione che la legge ormai antica ed emanata quando profondamente diversi da quelli presenti erano condizioni ed ordinamenti scolastici, ha posto all'attività didattica delle diplomate.

L'art. 15 del disegno di legge le ammette ad insegnare *anche nelle scuole maschili di primo grado*, esclusi i ginnasi; il che è come dire, le ammette nelle scuole tecniche maschili e miste (nelle complementari, che sono scuole esclusivamente femminili, esse sono già accolte); l'esclusione dai ginnasi, a parte qualsiasi altra considerazione, è determinata dal fatto che mancherebbe loro la preparazione necessaria, perchè coloro che ottennero il diploma prima dell'ordinamento dato agli Istituti di Magistero nel 1919 non hanno studiato il latino, e non si può dire che quello che s'impartisce ora d'insegnamento di detta lingua e di cultura classica sia sufficiente per la preparazione ad insegnare nei ginnasi anche inferiori.

Ma un'altra grossa questione che riguarda in genere l'*ammissibilità delle donne professoresse ad insegnare nelle scuole di secondo grado*, è contenuta nel progetto di legge che noi abbiamo ricordato e che ha messo in piena sollevazione il mondo femminile delle insegnanti secondarie.

In passato, per lungo periodo di tempo, le donne, di fatto, non erano ammesse ad insegnare che nelle scuole femminili; successivamente, con graduali provvedimenti furono ammesse anche nelle scuole maschili e miste: le ultime disposizioni positive al riguardo sono quelle del regolamento sui concorsi 1.º aprile 1915 n. 562 e del R. D. L. 25 aprile 1919 n. 615 (art. 8), secondo le quali le donne erano ammesse nelle scuole tecniche maschili per l'insegnamento del disegno indistintamente, per quelle delle altre materie se fornite di laurea universitaria, e per le lingue straniere non solo in dette scuole, ma anche nei ginnasi e negli istituti tecnici; in una parola, salva quest'ultima eccezione, ad esse era precluso l'accesso alle scuole di tipo classico anche di primo grado e a tutte le scuole di secondo grado, meno la scuola normale. Sopraggiunta la legge 17 luglio 1919 n. 1176, si sostenne che questa avesse tolta qualsiasi limitazione all'ammissibilità della donna (salvo il caso delle diplomate di cui si è fatto parola più sopra, per le quali rimaneva ferma la legge speciale degli istituti di magistero femminile) nelle scuole medie. Per verità tale tesi non è sembrata al relatore del progetto di legge *di così sicura evidenza*. Quella legge afferma la capacità giuridica della donna a tutti gli uffici pubblici amministrativi alla maggior parte dei quali essa non era ancora ammessa, così come già esisteva per tali uffici la capacità giuridica dell'uomo; ma allo stesso modo che l'uomo non era e non è di fatto ammesso ad

alcuni uffici per i quali non pare adatto, così la legge anzidetta non può escludere che la donna, per speciali ragioni inerenti alla qualità dello stesso servizio, non sia ammessa di fatto ad altri uffici speciali. Ciò non vulnera, sempre secondo il progetto di legge Corbi-

trice di un convitto maschile, o un riformatorio maschile; è la stessa qualità del servizio da compiere che ne impone la esclusione; altrettanto dicasi dell'uomo nel caso analogo dei convitti e riformatori femminili. La conclusione logica sarebbe quella che le disposizioni di un regolamento limitatrici non della capacità della donna ad assumere ufficio di pubblico insegnante, ma della sua ammissibilità di fatto ad alcuni insegnamenti in alcuni tipi di scuole, non sarebbe in contrasto con la legge 17 luglio 1919 n. 1176. Il Consiglio di Stato, interpellato in proposito, si pronunciò in sostanza in questo senso, ma ritenne che le norme del regolamento 1.º aprile 1915 fossero decadute dopo la legge 17 luglio 1919 n. 1176 e dovessero essere rinnovate o modificate entro i limiti che l'amministrazione avesse creduto di porre.



Alice Schiavoni Bosio, presidente dell'Associazione per la Donna e dell'Associazione Abolizionista, figura eminente del « movimento femminile ».

no-Anile, il principio generale della capacità giuridica della donna, come nessuno mai ritenne che lo abbia vulnerato per l'uomo la sua effettiva esclusione da alcuni uffici. Non può essere alcuno che voglia seriamente asserire che sia violata la legge 17 luglio 1919 n. 1176, se si esclude una donna ad esempio, dall'ufficio di istitu-

Se non che la tesi contraria ebbe in realtà il sopravvento perchè nessuna disposizione regolamentare fu emanata come il Consiglio di Stato autorizzava a fare; così che se un mutamento si ritenga necessario, occorre ormai che esso sia fatto con apposita disposizione di legge, in modo che ogni dubbio ed ogni incertezza siano rimossi.

Il Ministro presentatore del disegno di legge ha la convinzione che la formazione del carattere del cittadino e dell'uomo, nel momento più decisivo come quello che

“ **Nevral Lepetit** ”

(cachets - compresse)

Nevralgie - Emicranie - Influenza - Reumatismi - Raffreddori.

LEPETIT FARMACEUTICI  
Napoli - MILANO - Torino

corrisponde al periodo in cui il giovane frequenta la scuola media superiore, che è eminentemente formativa, non possa attuarsi attraverso il temperamento femminile; vi sono qualità proprie del sesso, irriducibili, che nessuna cultura anche vasta, nessun tirocinio anche lungo di studi, nessuna convivenza, anche prolungata coi maschi possono eliminare; affidare la formazione del carattere e della mente maschile alla donna costituisce, a mio avviso, un errore ed un danno, le conseguenze dei quali non si possono avvertire che a lunga scadenza quando non è più possibile il rimedio. E ciò senza contare i pericoli e gli inconvenienti di altro ordine più comune, dei quali pur troppo non mancano esempi frequenti, per la coesistenza di docenti e discenti di sesso diverso, specialmente in momenti critici di sviluppo fisico, di orientamento psichico e di formazione mentale.

Ecco perchè il disegno di legge esclude le donne dalle scuole maschili e miste di secondo grado, licei ed istituti tecnici, dove l'insegnamento ha valore e carattere eminentemente formativo; il danno o il pericolo non si verificano invece nell'ammetterle nelle scuole di primo grado, quando ne abbiano la preparazione culturale; sotto un certo aspetto, anzi, si può anche

sostenere che la donna sia *particolarmente utile*, per le sue caratteristiche mentali e psicologiche, in scuole di tal genere. Ciò dispone precisamente l'ultimo comma dell'art. 15; al quale un'eccezione fa il comma precedente per *quanto riguarda l'insegnamento delle lingue straniere che può ritenersi meno importante dal punto di vista formativo*; ma l'eccezione non si ritiene di dover estendere anche ai ginnasi e licei moderni, perchè in questo tipo di scuole l'insegnamento delle lingue e delle letterature straniere, sostitutivo di quelle di una lingua e letteratura classica, ha carattere e importanza fondamentale e speciale, non diversi da quelli delle altre materie proprie del liceo.



Ecco nel complesso, le numerose questioni, i vasti e svariati problemi intorno ai quali si sono appassionate le Associazioni e i vari gruppi femminili, si sono addestrate le molteplici energie provenienti da campi diversi, concordi sempre però tutte nel reclamare la completa e diretta partecipazione attiva alla vita politica dalla quale le donne riceveranno nuovi ammaestramenti e forza rinnovata.

LAURA CASARTELLI-CABRINI.

Roma, Settembre 1922.

**SETA PER RICAMO  
D·M·C**

Solo colori lavabili — Grande assortimento

# Vita Femminile

Ormai dopo e vivace Rivista riti migliori, si è zioni destinate sare gli uomini zioni femminili — i quali non soltanto collaborano alla Rivista, ma la leggono e si abbonano dandone giudizi spesso assai lusinghieri.

un anno di pubblicazione questa giovane che dalla gioventù stessa trae i suoi membra al primo posto fra le pubblicazioni alle donne, riuscendo perfino ad interessare — davvero poco teneri per le pubblicazioni

Ma il successo di *Vita Femminile* — che si delineò sin dai primi numeri — è tutt'altro che immeritato. Mancava alle nostre donne una pubblicazione che fosse veramente la voce del mondo femminile: delle sue attività, delle sue aspirazioni, dei suoi bisogni da quelli più eletti dello spirito a quelli altri, tutt'altro che trascurabili della pratica quotidiana.

Redatta con una sensibilità giornalistica acuta e pronta e con una conoscenza sicura degli argomenti, secondo un disegno di vasto respiro che abbraccia tutto quanto possa interessare una donna; dalle questioni economiche e sociali a tutte le varie manifestazioni d'arte, dal buon governo della casa ed al modo di addobbarla e di adornarla, alla mondanità, alla moda, allo sport; dall'assistenza all'infanzia bisognosa, alle cure ed ai giuochi dei bambini più felici; dai problemi del lavoro, ai consigli alla massaia, la Rivista certamente risente dello spirito schiettamente entusiasta e dell'intelligenza vivace ed equilibrata della sua fondatrice e direttrice, Ester Lombardo, la cui giovane età spesso contrasta con la maturità e l'equilibrio del pensiero.

*Vita Femminile* che è sorta con lo scopo di penetrare nei più modesti ambienti, primo fra tutti quello della borghesia che è pur sempre il cervello della nazione, è accessibile a tutte le borse anche le più modeste. È uno sforzo mirabile quello di poter vendere un fascicolo per L. 2.50 (presso le principali edicole del Regno) e quelli doppi — primavera e Natale — quest'ultimo meraviglioso oltre che per la veste tipografica, per la ricchezza del suo contenuto, per L. 4.—.

Si mandano numeri di saggio dietro invio di L. 2.50 o L. 4.— per fascicoli semplici o doppi all'Amministrazione - Via della Stelletta, 23, ROMA. L'abbonamento annuo costa L. 25.—; semestrale L. 15.— (estero il doppio). Gli abbonati di *Vita Femminile* potranno avere il nostro *Almanacco della Donna* per L. 3.30 (invece di L. 4.50 e l'*Almanacco Italiano* senza dubbio il più completo ed utile degli Almanacchi per L. 2.80 invece di L. 6.50 — chiedendoli all'Amministrazione della Rivista. Inoltre avranno uno sconto del 10% su tutte le pubblicazioni Bemporad.



# RASSEGNA DELL'ELEGANZA FEMMINILE

Per essere eleganti occorre in primo luogo avere il senso della misura e dell'opportunità. Saper vestire in modo perfettamente adatto all'ora e alla circostanza, non avere in tutta la propria *mise* un particolare che stoni, è un'arte che poche donne sanno avere. Noi chiamiamo abitualmente eleganti le signore che hanno un bel vestito, di buon gusto, e che sanno portarlo con garbo e con disinvoltura; ma quante volte una di queste arbitre dell'eleganza, esce magari alla mattina con un abito di velluto o di *crêpe de Chine*; ovvero porta col *tailleur* le scarpette di seta o il cappello di *tulle*?

Conosco una signora che ottiene ovunque compaia il massimo dei successi. Ho sorpreso varie volte, nelle feste o nei ritrovi ove ella va, dei dialoghi di questo genere, a suo riguardo.

— Cara, hai visto la nostra amica X?

— Sì, l'ho salutata entrando; ma è un affare serio poter scambiare

due parole con lei. E sempre talmente circondata che neanche per parlare con la regina non si dovrebbe aspettare tanto!

— Già (tono agrodolce!) io non capisco poi cosa ci si trovi di così straordinario nella sua bellezza! A me pare una donna comune!

— Comune? ma meno che comune, amica mia. Il suo viso non si può davvero dire bello!

— E neppure la figura che è lunga e magra.

— Ha la pelle talmente scura!

— E la bocca grande!

— La sua *toilette* non mi pare eccezionale!

— Non c'è nulla di che.

— Io non riesco a capire il suo successo.

— Ed io neppure! —

Tutte le volte che afferro una di queste discussioni, mi viene una voglia pazza di prendere per la mano le due suddette signore e di condurle con me, verso l'amica X, dicendo: « Davvero non ca-



Non è nuova e graziosa la linea che risulta da una ispirazione al 1870 corretta da un sobrio modernismo? Prova ne è questo mantello marrone, guarnito di renard nero.



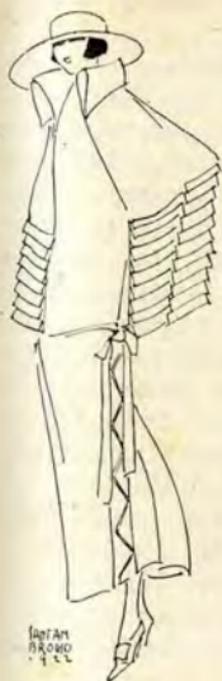
Bisogna avere uno chic indiscutibile per poter portare questo mantello di velluto grigio, con collo, paramani e ventagli in agnella della stessa tinta.



*Tailleur beige*, adorno di *ruches* di nastro incerato *bleu*. Cappello *beige* con fibbia d'acciaio.

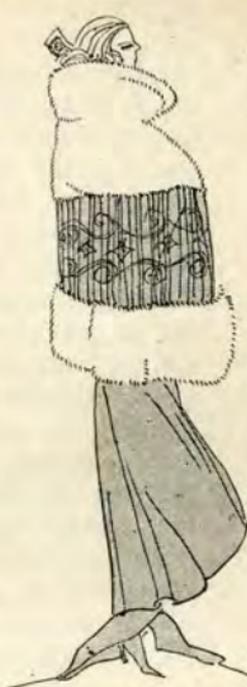
pite il segreto del suo successo? Ebbene venite; ve lo spiegherò io. Il suo viso non è bello? Infatti non lo è, se per bellezza voi intendete il piccolo visetto regolare da Madonna, col naso in quel dato modo, gli occhi in quell'altro dato modo, la bocca, la pelle, i capelli tutti rispondenti a quel perfetto tipo stereotipato che ci riproducono tutti gli almanacchi economici e le cartoline a quattro soldi l'una. Ma i suoi occhi sono grandissimi e languidi; il suo naso un po' lungo, sì, ma dritto e perfetto, la sua bocca grande, ma

armoniosa e fornita dei più bei denti che si possano sognare. La sua pelle è scura a parer vostro; io la chiamerei ambrata, con la morbidezza di una camelia. Ha il corpo magro, infatti, ma così elastico e nervoso che vi dovrebbe far pensare ad una statuetta di Tanagra. E poi, signore mie, la vostra amica X, si muove con una tale grazia, cammina, parla, sorride in modo così affascinante che a me (e non solo a me, a quanto pare) sembra una donna bellissima. Il suo vestito infine è squisito. Non vi pare? Dite che non c'è



JANTAN  
BRODIO  
1922

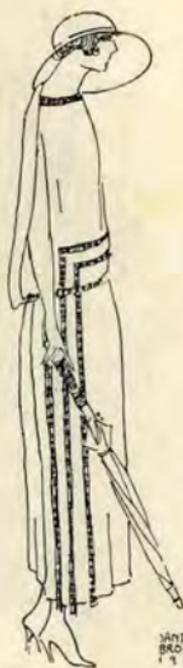
Per i giorni di sole, un mantello di gabardine beige, sarà molto comodo e pratico.



JANTAN  
BRODIO  
1922

Sortie di velluto bleu con mantello ricamato d'argento e renard grigio.

Mantello di velluto nero, guarnito di liste sottili di cuoio.



JANTAN  
BRODIO  
1922

Drap bianco e ricami; raffinatezze di esteti.

nulla di eccezionale? Ma via, neppure per scherzo si devono dire certe cose! Non c'è che la sua testa che possa combinare quell'armonia, quella semplicità di linee e di tinte, che paiono nonnulla appunto perchè sono così intonate e gradevoli. Guardate quel drappeggio sul fianco! e quei gioielli! la pettinatura, i sandali, tutto in lei è un capolavoro! ». Perchè una donna parli con tanto entusiasmo di un'altra donna bisogna che questa ne valga la pena. Fa tanto piacere guardare una signora veramente elegante! Essa vi ripaga di tutti i vestiti eccessivi e pescagneschi, visti fuori ora; di tutte

le stonature nelle quali incorrono anche le donne che vestono bene, di tutto quello che c'è di brutto, di esagerato, di volgare nella moda intesa male o troppo alla lettera. Le foggie di quest'inverno si presteranno mirabilmente per raggiungere appunto quella perfezione di linea a cui alludevo dianzi. Gli abiti saranno dritti e avvolgenti. Qualche sarto tenterà di lanciare le gonne a *ventaglio*, ma non credo davvero che otterrà successo. Le scollature saranno moderate, le maniche ampie e variate, monacali o bizzarre. E il problema dell'economia che dalla guerra in qua, si impone alla grande maggioranza



Una perfetta e squisita armonia di 'bleu roi' e d'argento, — che trionferà certamente in un pranzo elegante.

delle donne, con la moda attuale può essere comodamente risolto. Una volta, l'orgoglio di ogni elegante era quello di possedere o di far credere di possedere una guardaroba inesauribile. Quale felicità maggiore di quella di poter eccitare l'invidia delle migliori nemiche? Ora la nostra vanità ha preso un'altra via. Ricorriamo a centomila astuzie, ci mostriamo sempre eleganti con un abito vecchio, rifatto con gusto, e, quando ci fanno dei complimenti sulla nostra *mise*, rispondiamo con finta modestia ma felici: « Oh, mia cara, un ripiego! » e poichè, giacchè ci siamo, tanto vale dire un anno di più o un anno di meno,

aggiungiamo: « Figuratevi! un vestito di sei anni fa! ».

Ad ogni cambiamento di stagione, la donna elegante che non ha denari da buttar via, studia le sue *toilettes* dell'anno prima, e se è ingegnosa trova sempre il modo di combinare con i vestiti vecchi, degli abitini nuovi. Un mantello si può rinnovare, aggiungendo un po' di pelliccia. Chi non ha nella sua guardaroba delle vecchie pelli? Potrà disporle in mille modi: a quadri, in striscie, in bordi. Se vorrete completamente trasformare l'effetto del vostro mantello, potrete farlo tingere ed assortire alla tinta della pelliccia, il cappello, la borsetta e le calze. Per le *toilettes*, l'orlo della gonna disuguale, i pannelli di stoffa diversa dall'a-



Sotto la pelliccia porterete volentieri questo abito semplice in *crêpe de Chine* grigio.

bito, le manichine corte sostituite dalle ampie maniche di crespone in tinta assortita o opposta sono tutti i ripieghi ai quali si ricorre per ottenere una nota nuova e di buon gusto. Quante volte, all'arrivo di un invito, ho sentito delle amiche esclamare con rimpianto: « Dio mio, quanto andrei volentieri! Ma non so cosa mettermi! » Non c'è nulla che renda più nervosi gli uomini, che sanno pure di

aver pagate molte liste di sarte e di modiste, quando per svagarsi da un eccesso di lavoro propongono alla moglie una gita in automobile o una serata di teatro e la vedono andare in fumo per.... la *toilette* che non c'è.

Cos'è necessario a una donna che voglia essere sempre elegante e preparata ad ogni eventualità?

È necessaria una *toilette* per ogni ora del giorno.

— Ma allora — mi direte ridendo — c'è poco da parlare di economia!

per ogni ora del giorno? ma c'è da spendere dei ca-



Monacale e pur civettuolo questo vestito in *drap* ambra.

— No, signore mie, poichè non c'è necessità di fare tutto nuovo. Ogni volta che scegliete un vestito sappiate scegliere la stoffa e il figurino, in modo di poter avere agio di cambiare la foggia.

Un abito da sera di velluto *chiffon* o di *charmeuse* può essere sempre trasformato in abito da *thè* o da pranzo, coll'aggiunta di maniche di velo e di una *guimpe* che rimpicciolisca il *décolleté*. Una *toilette* chiara o di damasco, potrà servirvi per un mantello da sera, con l'aggiunta di un po' di velluto e di un bordo di pelliccia. Per sera, gli abiti di pizzo sono di grande moda; vecchie trine conservate fra i tesori di famiglia, o morbido e fantastico pizzo moderno.



Se le nostre nonne rivivessero ora non potrebbero vestire altrimenti! Eppure una donna elegante del 1923, potrà cavarsi il capriccio di questo vestito in *taffetà rouille*.

Una *toilette* per ogni ora del giorno? ma c'è da spendere dei ca-

Le *toilettes* di velluto rosso, tanto in voga l'inverno scorso, saranno sostituite dalle tuniche avvolgenti in velluto bianco, adorne di perle o di *strasses*.

thé; un abito di *charmeuse* o di velluto *chiffon* per pranzo.

Nè dimentichiamo i mantelli e le pellicce; ci vuole un mantello per ogni ora e per ogni occasione,



In mezzo ai drappaggi, l'occhio è rallegrato qualche volta da una *pimpante toilette* con la gonna ampia e corpetto attillato. Questa, in taffetà bianco, è guarnita da piogge di perle.

Quale sarà la bella donna bionda che non desidera avvolgersi in questo sapiente drappaggio di velluto rosso?

Non deve mancare nel nostro guardaroba, un abito per la mattina; un altro per il pomeriggio, di lana o di velluto per l'inverno, di *foulard* per l'estate; una *toilette* in *crêpe marocaine* per un

nè più nè meno che ci occorre un vestito.

Avremo il mantello di lana a righe, ampio, molle, col collo di pelliccia, che ci servirà per la mattina o per delle gite in automobile. Il mantello *habillé*, in vel-

**LINO PER MERLETTI  
D·M·C**

**Lino per Maglia — Lino floscio per Ricamo**

luto o in *tweed*, con molta guarnizione di pelliccia, per il pomeriggio, e il mantello da sera in drappo o in damasco ovattato. Il mantello di pelliccia presenta questo vantaggio: che può essere portato

getto di tanti desideri per le nostre nonne. Quest' autunno, alle corse, furono lanciati dei vestiti chiari con il fondo della gonna adorno di triangoli di *astrakan* simile alla stola.



L'astrakan nero è l'astrakan grigio mescolati sono una delle novità nel mondo delle pellicie.



Una *sortie* principesca, non vi pare? In velluto rosa ammorbidito di *renard* bianco.



Grazioso e giovanile, un piccolo paletot di ermellino. Sarà intonatissimo sopra un abito di velluto marrone.

tanto di giorno quanto di sera e così, bene spesso la spesa forte fatta per l'acquisto, diventa una vera e propria economia, purchè si sappia scegliere una pelliccia solida e resistente, come il castoreo e la lontra, per esempio. Ritorna anche, in lunghi mantelli dritti, in piccole cappe, in giacche corte, il famoso vecchio *astrakan* nero, dai grossi riccioli lucenti, che fu og-

Le stole larghe e lunghe sono indispensabili nel guardaroba di una donna elegante: in visone, in *kolinsky*, in talpa, in *astrakan*, foderate di broccati sontuosi, si drappeggiano intorno alle spalle, facendo uscire i capi sotto le braccia, e danno alla linea una grazia tutta parigina.

La caratteristica di quest'anno, in fatto di pellicie, è data dalle

giacche corte, comode e giovanili, che compenseranno la gravità delle gonne allungate.

I *renards* saranno lavorati per



Il monogramma ricamato sullo *sweater* è l'ultima originalità della moda attuale.

il lungo e uniti in due o in tre assieme. Poi, rifiniti in fondo a punta, non avranno nè testa nè coda e si arrotoleranno intorno al collo come una sciarpa.

Il mongolia *defrisé* che ha il difetto di essersi troppo volgarizzato, verrà sostituito dall'*astrakan* grigio che, dato il suo prezzo, sarà meno alla portata di ogni borsa ed eviterà i confronti spiacevoli e troppo frequenti.

\*\*

Gli abiti da viaggio sono fatti di preferenza in stoffa di fantasia, di alpaga, guarniti di galloni in-

cerati o di cuoio. Ovvero sono senz'altro completamente in pelle.

L'uso dei mantelli e dei *tailleurs* di pelle ci viene dall'Inghilterra. Peccato che siano tanto cari, perchè veramente nulla è più squisitamente elegante di questi vestiti in pelle ricamata o ritagliata. Per l'inverno vediamo usata moltissimo, invece della pelle, la pelliccia rasata. Ricordo l'eleganza di una cappa da viaggio in *astrakan* grigio, assortita alla *toque*. Per i giorni di pioggia, sono di moda i mantelli impermeabili chiari, intonati al vestito; d'estate copriremo le nostre leggiere *toi-*



Toilette in tela di seta grezza.  
Abito da thè in satin nero.

lette bianche con un mantello in *crêpe de Chine* bianco impermeabilizzato. Qualche originale elegante porta i mantelli di gomma lucida

e pesante dei cocchieri. Ma questa originalità può facilmente cadere nel volgare se non è portata da una signora di uno *chic* indiscutibile.

\*  
\*\*

Come tutti gli oggetti della *toilette* femminile, le calze sono diventate di una raffinatezza straordinaria. Nessuna donna elegante metterebbe un paio di calze di seta che non sia assortito in modo perfetto al colore del suo vestito o che non sia un richiamo voluto ad uno dei dettagli della sua *toilette*. Con le scarpe da pomeriggio, in antilope grigia o *beige*, le calze sono esattamente della stessa tinta; con la scarpa nera invece, di vernice o di daino, è permesso sbizzarrirsi di più. A seconda del colore del *tailleur* o dell'abito, con le scarpe nere, si potranno portare le calze *beige* o grigie; la calza nera si porta meno, sebbene se ne facciano delle qualità bellissime.

Per sera, i fabbricanti hanno raggiunta una tale finezza di maglia che le calze sono vere tele di ragnò, di una sottigliezza così straordinaria che a volte la gamba appare quasi nuda. Per le scarpe scollatissime le calze non hanno

rinforzato che il tallone, poichè la punta del piede si vede quasi sempre. Con gli scarpini di broccato o di *lamé* assortito all'abito, si portano le calze del colore del fondo della stoffa o di un *beige* chiaro, in seta finissima, fatte con la famosa maglia numero 44 che ogni donna raffinata chiede al proprio fabbricante.

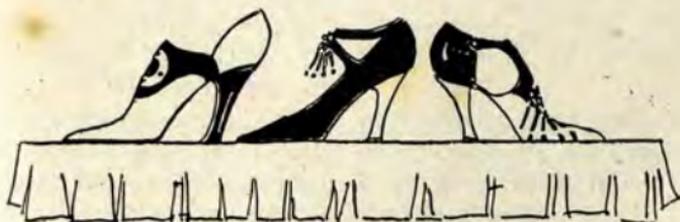
Le scarpe continuano ad essere di forme varie, ad adornarsi di guarnizioni originali e sontuose.

Nel dopo guerra, quando le mode dei vestiti erano semplici e severe, sembrava naturale che la donna vestita di abiti dritti e neri, soddisfacesse al suo istinto decorativo con la raffinatezza delle sue scarpette,

messe in valore dalle gonne corte. Ma ora l'orlo delle gonne scende sempre più sulla scarpa e molti abiti sono in tes-

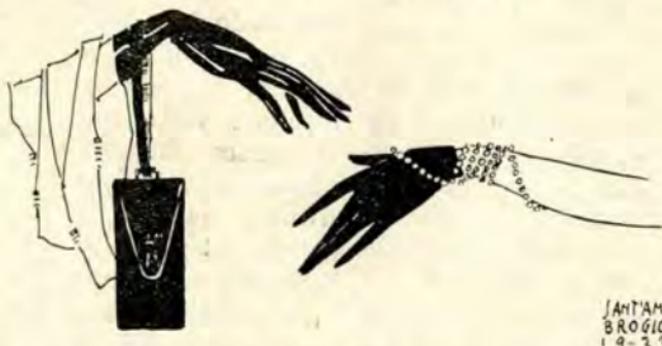


Tutto il *cachet* di questo mantello da viaggio bleu è dato dai fiocchi di seta che ricadono dal collo e dalla mantella.



Le scarpette della signora moderna non sembrano calzature da fate?

suti chiari e sontuosi. Eppure le scarpe, invece di riprendere il loro posto modesto di anni fa, continuano a sbizzarrirsi e a gareggiare in ricchezza con i vestiti. Le francate da un motivo di perle o di *strasses*. Una graziosa novità è la scarpetta da sera a sandalo, in satin nero, con la punta e il tallone d'oro.



JANTAM  
BROGIO  
19-22

Raffinatezze femminili.

case parigine ci propongono una tale varietà di colori, di forme e di tessuti, che si direbbe ce ne fosse una foggia diversa per ogni donna. In quanto ai colori c'è la tendenza ad abbandonare la moda delle scarpe della stessa tinta dell'abito; si preferisce a volte un colore che faccia contrasto. Abbiamo visto nella stagione scorsa delle scarpette completamente rosse, o nere adorne di motivi rossi o in satin col tacco scarlatto. Adesso trionfa il bleu sèvre, il grigio e il bianco.

Per sera, la varietà dei colori non ha limite; poichè sebbene il *lamé* d'argento sia il più usato, vediamo una varietà infinita di sandali in raso, in damasco, in vecchi broccati.

Le guarnizioni sono altrettanto variate: i ricami d'argento, d'oro e d'acciaio sono caratteristici e pittoreschi. Usano pure moltissimo le larghe fibbie scintillanti e le frangie di pelo di scimmia, af-

\*  
\*\*

Al giorno d'oggi il colore, l'originalità e la perfezione assoluta della montatura sono le qualità che si richiedono ad un gioiello. I gioiellieri moderni hanno ottenuto dei risultati prodigiosi: i lunghi *pendentifs* composti di una larga pietra o di due più piccole che pendono da una catenella sottile e flessibile; la nappina di perle minuscole, montate sopra una stretto cordoncino di seta; gli orecchini lunghi ed artistici che toccano quasi la spalla, ci provano che con pietre non rare, ma dalle tinte armoniose, con gli smalti, con i ceselli e gli sbalzi si possono creare dei veri gioielli d'arte. A Parigi, un gioielliere ha addirittura lanciata la moda dei gioielli in acciaio sfaccettato che, adorni di pietre chimiche colorate, non hanno altro pregio che le tonalità e la montatura.

Naturalmente, accanto a questi,

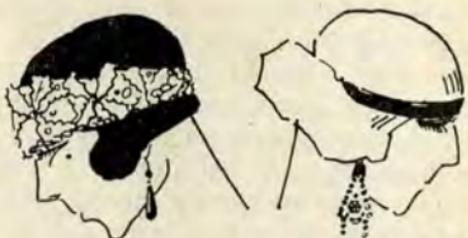
abbiamo i coralli e l'onice misti, le pietre dure e tutte le fantasie costose e rare delle privilegiate: le lunghe perle a forma di pera, le catene adorne di rubini e di diamanti alternati, i gioielli antichi autentici, fra i quali prediletti e ricercatissimi sono quelli del Secondo Impero. Ed ecco le gioie che formarono l'orgoglio delle nostre nonne, le vecchie gioie finora disprezzate, che vengono ad adornare con la loro grazia un po' pesante la fragile bellezza della donna moderna.

In fatto di braccialetti, vediamo i sottili fili d'oro elastici e quasi invisibili, che, infilati nella parte superiore del braccio portano un piccolo bouquet di fiori di seta; e la maglia elastica d'oro o di platino, alta un dito, alla quale sono appesi ogni sorta di ciondolini e di amuleti preziosi, quelli stessi che una volta si mettevano alla catena dell'orologio, alla borsetta o al braccialetto del polso.

La moda vuole pure che le lunghe catene di perle si attorciglino al polso in numerosi giri; ed io vi consiglio di portarle con un abito di satin nero senza maniche ed i guanti cortissimi, in fine pelle glacée nera, senza baguettes.

Molti gioielli moderni sono di avorio e di tartaruga; lunghe collane di palline d'avorio rotonde e levigate: talune piccole ed eguali, in fila lunghe, simili a perle

opache; altre a grani più o meno grossi, disposte sopra un filo unico, in gradazione. Braccialetti semplici o intarsiati d'oro; fermagli di tartaruga tempestati di pietre; lunghe gocce per orecchini e *pendentifs*.



SANTAM  
BROGIO  
1922

Acconciature e gioielli moderni.

\*\*

I guanti moderni delle nostre signore sono bizzarri quanto la moda stessa: mille varietà, mille trovate nuove: frangie, *plissés*, *volants*; pelli di diverso colore, ritagliate ed applicate l'una sull'altra per formare delle manopole deliziose, che sembrano intagli variopinti; frangie di pelo di scimmia, bordi di pelliccia. Quest'estate si sono usati dei guanti neri aderenti e lunghissimi che salivano fino quasi alla spalla e che sul dorso della mano, invece delle tre *baguettes* abituali, portavano un fiore ricamato dello stesso colore del vestito.

**COTONE DA RICAMO  
D·M·C**

**Lucidissimo — bianco inalterabile — Colori solidi**

Qualche eccentrica ha sfoggiato anche dei guanti assai lunghi, di un bel viola scuro, con le cuciture della stessa tinta.

\*  
\*\*

La foggia degli abiti e la linea delle *silhouettes* femminili sono profondamente cambiate dagli anni scorsi; e cambiati sono anche i gesti e il portamento. Le gonne lunghe obbligheranno le signore a camminare più lentamente e in modo ben diverso da quello che esse potevano permettersi con le gambe scoperte e le gonnelle corte.

I ventagli moderni danno pure occasione a gesti pieni di grazia. Come siamo lontani dagli orribili e antiestetici ventilatori tascabili, che hanno formato per un paio d'anni, la delizia delle nostre eleganti! Pensate ai ventagli di pizzo prezioso, adorni di un velo finissimo e ondeggiante; pensate ai



JANTAN  
PROGIO  
1922

Il giuoco delle sciarpe è una delle armi predilette della civetteria moderna.

ciuffi di *pleureuses* serrati nel manico d'avorio antico, alle ali di *tulle* adorne di frangie di scimmia o di struzzo e ditemi se non richiedono alle mani che li serrano dei languidi gesti pieni di prudenza.

Anche l'uso delle acconciature impone al viso delle espressioni volute o ricercate. Una signora che porti con la guaina di *jais* scintillante uno di quei diademi alti e piatti che serrano la testa, dovrà avere un viso regolare, i lineamenti tranquilli e severi, ed un portamento da regina. Le acconciature di foglie e di fiori richiederanno invece un visetto pieno di grazia provocante ed arguta. Aggiungete l'uso delle sciarpe lunghe e *souples* che avvolgono le spalle,



Quanti rossori e quanti sorrisi dietro il velo providenziale!

che partono dai fianchi, dalla schiena, dalla cintura, che ondeggiavano ad ogni passo e ad ogni movimento. Ed ancora i mantelli che si devono portare drappeggiati, gli



I fiori freschi sui cappelli estivi delle elegantissime.

abiti a pieghe profonde, i mantelli di corte che si allungano in strascichi ampi e sontuosi e ditemi se non dobbiamo desiderare una scuola dove ci vengano insegnati gesti

statuari e ieratici, movimenti armoniosi e morbidi che si intonino e si accordino con le *toilettes* che ci offre la moda nuova.

Molte eleganti hanno ripreso l'uso di portare dei fiori freschi: in lunghe ghirlande sui cappelli estivi; in ampi mazzi fioriti e sciolti fra le braccia, redivive primavere botticelliane. Qualche originale porta in teatro due rose enormi col gambo lunghissimo, le lascia ricadere con gesto languido, fuori del palco, e ogni tanto le porta alle narici e ne aspira il profumo. Altre più bizzarre, ma di fine gusto estetico, entrano sempre nelle sale da ballo, tenendo dritto fra le mani nude e bellissime, un giglio candido o un nenfaro rosato.

Sopra un *tailleur* lilla, si appoggerà con grazia una *branche* di serenella o di glicine e alla bottoniera della rigida giacca classica dell'amazzone moderna, sorriderà con una fresca nota femminile, una grossa margherita doppia.

P. FUMAGALLI.



Anna Fougez  
tra le  
sue scarpette.

# LIDEL

Fondata e diretta da LYDIA DOSIO DE LIGUORO  
RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA

Coi tipi della Casa Alfieri & Lacroix di Milano

*Contiene in ognuno dei suoi eleganti fascicoli :*

**LETTURE** di fresca attualità, novelle, profili di artisti, recensioni.

**ILLUSTRAZIONI** di mondanità, d'arte, di sport, di beneficenza, di arredamento, di architettura.

**DISEGNI** scelti fra le impressioni più pure e nobili dei nostri artisti.

**ELEGANZE** nella casa e nelle vesti. La moda in tutte le sue evoluzioni, artistiche, pratiche ed economiche: creazioni italiane; creazioni estere.

**LAVORO** d'arte applicata dai gioielli ai ferri battuti, dalle vetrerie alle stoffe, ai mobili, ai pizzi, gloria e vanto della industrie attività italiana.

## ABBONAMENTI

Per l'Italia L. 80.00 — Per l'estero L. 100.00

Una copia L. 8.00

*È necessario accompagnare vaglia alla richiesta di abbonamento o autorizzare l'emissione della tratta postale.*

---

Quegli abbonati che volessero garantirsi la puntualità nell'arrivo della pubblicazione, in vista dei continui disguidi postali, potranno esigere l'invio raccomandato dietro rimborso spese per un anno di L. 12.

# RASSEGNA LETTERARIA

Sullo scorcio dell'anno passato, quando già si spegnevano gli ultimi echi del secentenario dell'Alighieri, fu pubblicato un libro d'apparente esegesi dantesca: *La luce di Beatrice* di Carla Cadorna (ed. Treves, Milano). Ma non si trattava d'esegesi, sì di motivo, o pretesto, dantesco. Come infatti madonna Bice diventò la Beatrice della *Commedia*, dal reale irradiandosi nell'ideale, dal concreto innalzandosi all'astratto allegorico; così, per l'autrice del libro, Beatrice è il simbolo eterno della Donna, che sa legarsi alla vita spirituale d'un uomo e contribuire efficacemente alla sua rigenerazione morale; della Donna, che incarna l'Idea e la perpetua nel mondo. In altri termini, « la luce di Beatrice » non è altro che *l'ispirazione femminile*. Se Dante offre alla scrittrice moltissimi passi, che facilmente si prestano a sintetizzare i suoi vari concetti; le personalità di Dante e di Beatrice c'entrano, in fondo, ben poco, e quegli stessi passi contengono in realtà pensieri precisi e sicuri, affatto alieni dalle concezioni moderne, che la nostra « fem-

minista » finge, ma non può effettivamente ignorare.

La signorina Cadorna è una femminista a tendenze mistiche. Ella pensa precisamente che « la donna potrà utilmente rivendicare una maggiore libertà sociale, quando avrà educato il suo spirito alla libertà interiore, e potrà pretendere nella famiglia il posto di regina quando avrà purificato l'amore e quando con l'uomo si saranno reciprocamente dati e non vilmente venduti ». E però ripone tutta la sua cura non già nel rivendicare quella maggiore libertà sociale, o quel posto di regina nella famiglia, sì nel proclamare — *ante omnia* — la necessità della educazione spirituale femminile.

Servirà il suo libro a tale educazione? — A dir il vero, non sono un mistico, e quindi non mi trovo nelle condizioni più opportune per apprezzare le analisi della Cadorna sulle fonti, gli strumenti, la natura, gli effetti dell'Ispirazione; le quali, del resto, mi paiono di derivazione maelterlinckiana. Ma forse è un po' vago parlare astrattamente d'una ispirazione femminile nella vita na-

zionale, nella vita sociale, nella religione; così, mi sembra troppo ortodosso, o piuttosto rudimentale, riesporre le storie delle « ispiratrici d'Israele », seguendo passo passo il testo biblico; e quelle del Vangelo e dell'Epistole paoline, ripetendo esattamente le fonti. D'altra parte, gli studi su Vittoria Colonna, Margherita Giuseppa Rosmini, Josephine Butler, donne singolari certamente, ma scelte un po' a casaccio, e messe, non si sa come, fra quelle bibliche e « la sposa dei Cantici », questi studi non presentano quasi nulla di nuovo dal punto di vista biografico e critico, nulla di profondo da quello spirituale.

Ad ogni modo, il libro di Carla Cadorna è un atto di fede, un documento di nobiltà, che andava segnalato. Nè sarà da dimenticare il libro di Anna Alinovi su *Vittoria Aganoor Pompili* (Collezione « Aurea Parma »), non tanto per le virtù critiche, le quali scarsamente vi brillano, quanto per l'amore e la delicatezza davvero femminili, con cui ci viene presentata la figura dolce ed austera dell'insigne poetessa. Sarebbe desiderabile che tutte le donne, le quali s'accingono a infilar versi e strofe con l'intendimento preciso di stampare, tenessero presente l'esempio della nobilissima Vittoria, che poco scrisse e meno pubblicò, e a tutto ciò che mandò per il mondo sotto

il suo nome, seppe imprimere un suggello d'alta spiritualità.

Ma quante sono quelle che potrebbero aspirare alla stessa lode di Vittoria Aganoor? —

### Poetesse.

Non basta avere dei gentili sentimenti e pensieri, per fare della poesia: altrimenti i versi di Maddalena Bolla Caruso, *Nel mezzo del cammino* (Nistri, Pisa) avrebbero un pregio anche dal punto di vista poetico. Occorre la fantasia, che sappia esprimere il sentimento in immagini luminose e ritmi suadenti, il pensiero in forma plasticamente concreta.

Nè è sufficiente la sola sonorità, davvero meridionale e certamente gradevole, per dare vita singolare ai versi di Livia Musco, *Io e l'anima mia* (edizione Pierro, Napoli). Guizzi di simpatia, brividi sensuali, nostalgie di bimbi, aspirazione profonda all'amore, timori vaghi per l'ignoto che viene, e la giovinezza che va....

O fioritura bella di parole....

Ma le parole corrono troppo veloci, piuttosto ebbre di suono, che pregne di pensiero, e le immagini, appena profilate, svaniscono, e i colori s'avvicinano tumultuosi e sbavanti....

In fondo, non abbiamo vera poesia nemmeno nelle « fantasie

Casa fondata nel 1858

**S. GIARDIELLO**

**PREMIATA GIOIELLERIA D'ARTE**

Ceselli — Argenteria — Orologeria — Bigiotteria — (Anello calendario brevettato)

Chiaia 220 - **NAPOLI** - Telef. 5473

ritmiche» di Caterina Raimondi Vanni, *Il buio e le stesse* (ed. Taddai, Ferrara). Vi si sente la brava italiana, che soffre la guerra negli affetti familiari e nella passione nazionale; la donna, un po' superstitiosa, un po' romantica, un po' sentimentale, che si compiace di ripetere vieti motivi di minuetti, orti conclusi, indovine, ecc.; la letterata, che si diletta di velivoli, come di santuari, conventi, ospedali, suore...., quali semplici pretesti poetici. Ma un profondo palpito religioso, od umano, od eroico, ma una nota veramente personale, sarebbe inutile cercarli. Tale deficienza si rivela specialmente là, dove la Raimondi adopera il verso libero, rinunciando imprudentemente ai puntelli della ritmica tradizionale. Giacchè è vero che ogni libertà va concessa ai poeti: ma i veri poeti s'impongono da sè cento limiti e divieti, che i versaioli non si sognano neppure, dimostrando appunto di non meritare per nulla quella famosa libertà che reclamano.

Tradizionalista è invece Edvige Pesce Gorini nel *Ritorno* (ed. Bemporad, Firenze); e in qualche componimento, davvero felice: sia che si lasci andare al dolce vagabondaggio della sua barca sullo smeraldo del mare latino, o sia che erri, sperduta nei ricordi e nei sogni, per la Roma notturna; contempi un cimitero, ove non senta che il battito fragoroso del suo cuor sofferente, o scherzi perfida e strana, simulando sentimenti che non abbia; faccia l'elogio della semplicità, o quello del dolore.... Ma il dramma che vive nel volu-

me è quello della moglie divisa dal marito ch'è in guerra; dell'amante che spera, prega, piange, dispera, e torna a sperare, finchè l'amato ritorna. E allora è uno scoppio lirico commovente:

« Io non conobbi mai gioia più grave;  
mai non conobbi più divina offerta,  
nè battito, di questo, più soave! »

La pace è tornata; tornata la vita ordinaria, dal passo tranquillo.... Non è un'ebbrezza fren-



Edvige Pesce Gorini.

tica, una fantastica felicità, si una letizia profonda e serena:

Vissuta in due, ma con un solo cuore,  
sentiamo buona la dolente vita:  
buona per questa eternità d'amore  
e buona pel dolore che più forte  
lo spirito rinnova e l'infinita  
speranza, che ci segue nella morte!

Tale ragionevole ottimismo, frutto d'esperienza dolorosa e insieme di fede e d'amore, non si trova in *Anima* di Luisa Santandrea (ed. Treves, Milano). La quale infatti, perduta la sua piccola creatura, è rimasta senza gioia nè consolazione; e da tale dolore la sua li-

rica, piuttosto dura e *volontaria*,  
è tutta illividita :

Anche un mio fiore, appena in boccio,  
[cadde.

Madre d'un bimbo (era d'agosto, ascolta!  
e tutto d'oro il ciel, l'aria, la coltre....)  
io, il mio figlio, lo conobbi morto....

Si sente che pur là, dove il *mo-  
tivo* poetico porterebbe alla diva-  
gazione e all'oblio, l'ombra del do-  
lore è presente, rendendo spettrali  
le immagini, cupi i ritmi.

Più abbandono e tenerezza e  
femminilità sono nel *Diario dell'a-  
nima* di Amalia Vago (ed. Taddei,  
Ferrara): diario breve, ma dram-  
matico, ricco di situazioni poeti-  
che, distinto in quattro *tempi*.  
Prima è la malinconia del ricordo  
e dell'attesa, della speranza e del-  
la solitudine; poi, la rivelazione  
dell'amore, ardente e appassionato,  
che non può ricevere nè dare alcun  
dono, giacchè un divieto che non  
è specificato ma s' intuisce, im-  
pone la rinuncia. E quando la ri-  
nuncia è decisa ed irrevocabile, la  
donna riesce forse ad uccidere il  
dolore, certo conserva una profon-  
da amarezza per la vita, alla qua-  
le ella non aveva chiesto l'amore  
prodigioso, nè la gloria, nè la ric-  
chezza, ma solo il prossimo tepore  
d'una simpatia, e pur questo le  
è tolto. Finalmente, la donna com-  
prende il senso misterioso di quel  
divieto, e ne ringrazia il Destino;  
chè per esso fu alimentata la più  
grande fiamma dell'amore univer-  
so, ed ella potè specchiarsi alla  
tranquilla perennità della vita e  
del pensiero, e intendere i misteri  
del mare e del cielo....

Non sempre riesce alla Vago di  
combinare in sintesi poetica pen-  
siero, immagine, melodia; ma quan-

do le accade, abbiamo *momenti* o  
*frammenti* d'indubitata bellezza :

Nella notte profonda, senza luna,  
dai più lontani limiti d'oriente,  
si levano le stelle ad una ad una.  
Lente, solenni, silenziose salgono,  
si spargono nel cielo,  
seguono l'arco della lor caduta,  
come faville eterne d'un incendio  
misterioso, lontano,  
ch'eternamente arde e non consuma....

## Narratrici.

Le poetesse maggiori hanno dun-  
que taciuto, quest'anno. Che cosa  
hanno fatto le prosatrici più note?

Ma prima di rispondere, sarà  
bene che non dimentichiamo tre  
vecchi romanzi d'illustri scrittrici,  
i quali continuano da parecchi an-  
ni a stamparsi con esito straordi-  
nario. *La conquista di Roma* (ed.  
Bemporad, Firenze) è infatti uno  
dei più solidi romanzi di Matilde  
Sereno, e ancora si legge con vivo  
interesse. Non so quanta esattezza  
sia nella descrizione del mondo  
politico e aristocratico romano di  
trent'anni fa; e nemmeno quanto  
esso differisca da quello contem-  
poraneo; ma ciò poco rileva. L'im-  
portante è che la scrittrice ci dà  
l'illusione e la sensazione della  
realtà; ci fa sentire la potenza di  
Roma, che impassibile od ironica,  
disperde e rovina tante speranze  
e illusioni; ci commuove alla sorte  
del giovine deputato Sangiorgio, la  
cui intelligenza, volontà, moralità,  
si rivelano alla fine impotenti di  
fronte alla corruzione dell'ambien-  
te politico e mondano, alla frivo-  
lezza e incomprendimento dell'amante,  
al doloroso scetticismo del vecchio  
amico tradito. La conclusione è  
piena d'amarezza; non tragica.

Manca infatti, nel romanzo della Serao, una concezione profonda della vita, la quale, oltrepassando la visione esteriore delle cose contingenti, pervenga alla contemplazione dell'eterno. A tale contemplazione ha invece cercato d'elevarsi Annie Vivanti nei *Divoratori* (ed. Bemporad, Firenze), basando tutto il suo romanzo sul destino indeprecabile delle madri, le quali, tutte assorbite dai loro piccoli tiranni, consumano per essi ingegno, energia, ed ogni possibilità di sviluppo individuale. Ma i «divoratori» non son tanto i figli in generale, quanto i figli di genio; e però, data la rarità di costoro, il romanzo perde effettivamente gran parte della sua universalità, e quindi della sua stessa tragicità. Comunque, il romanzo, caotico o disuguale, è affascinante come pochi, specie là, dove ritrae la vita germinante della bimba di genio, e c' intrattiene di particolari squisitamente femminili; e insomma merita la fortuna che ha. — Un ingegno meno lampeggiante, ma anche meno tumultuario, uno stile meno colorito, ma anche meno torbido, mostra Térésah nel suo *Rigoletto* (ed. Bemporad); breve romanzo, nel quale con grande delicatezza di linee e vivace semplicità d'espressione, è ripreso il motivo romantico del padre vecchio e miserabile, che ripone il suo orgoglio, la sua dignità, la sua ragione di vivere, nella

purezza immacolata della figlia, e alla fine s'accorge che anch'essa è caduta, come tutte le altre, per le lusinghe dell'amore e la corruzione romantica, che ha origini balzacchiane, s'afferma nel dramma victorhughiano e nel melodramma verdiano, ritorna, rinfrescato, nel *Don Pietro Caruso* di Bracco; motivo che, appunto dietro l'esempio bracciano (se le date non fallano), Térésah ha sromantizzato, calandolo interamente entro la realtà popolare napoletana, e colorendone la sostanziale tragicità, con toni garbatamente umoristici.

La Serao e Térésah hanno, nel '22, riposato; non così la Vivanti. Ma i suoi nuovi lavori non sono certo all'altezza dei *Divoratori* e nemmeno del precedente, *Naja tripudians*. Non *Sorella di Messalina*, nella quale ritorna la «Donna fatale», piuttosto simile alle Circi e alle eroine da Corte d'Assise, che alle Hedde ibseniane e alle Tattiane andrelewiane. E nemmeno *Gioia* (ed. Bemporad), novelle strambe e bislacche, ove si cerca di raggiungere effetti comici con invenzioni non sempre felici, o effetti tragici con trovate non tutte squisite. L'unica cosa veramente bella è *L'apollinea fiera*, ricordi del Carducci, freschi e birichini, pei quali non sentiamo il bisogno di scandalizzarci, contenti come siamo che anche i gran-

**“Diamaltina Lepetit”**

Estratto di Malto - Il miglior dietetico ricostituente per bambini gracili, denutriti, convalescenti.

**LEPETIT FARMACEUTICI**  
Napoli - MILANO - Torino

di poeti, e forse più di tutti, sono poveri uomini, pieni di debolezze ed imperfezioni. Ma l'importante è che nella Vivanti si sente una sincera e profonda simpatia ed ammirazione pel Maestro, e sotto la scorza umana ci fa riconoscere l'essenza del grande poeta. — O è una nostra illusione ?

## Il Dio dei viventi.

Grazia Deledda, invece, rimane press'a poco alla medesima altezza. L'anno scorso era *Il segreto dell'uomo solitario*; quest'anno, *Il Dio dei viventi* (ed. Treves, Milano). Il primo non era un capolavoro, ma vi si avvicinava; il secondo lo è meno ancora, ma non si allontana troppo dal precedente, e in tutti i casi, è certamente il miglior romanzo di donna, uscito in quest'ultimi mesi.

Dio non è il Dio dei morti, ma il Dio dei viventi; è dentro di noi, nella nostra coscienza; è il rimorso, in cui appunto è il vero castigo dei nostri peccati. — Zebedeo, trafugando il testamento del fratello morto improvvisamente, s'è appropriato d'una ricchezza che altrimenti sarebbe andata, come giustizia voleva, all'amante e al figlio illegittimo. Tutti lo sospettano; nessuno può dimostrarlo; ed egli certo sarebbe tranquillo da parte della giustizia umana, se non lo tormentasse il rimorso. Rimorso d'una coscienza, non tanto cristiana, quanto superstiziosa; di « quella superstizione paesana tradizionale che supplisce tante volte alla religione vera ». Superstizione, che a poco a poco diventa una mania, onde Zebedeo è in sospet-

to e timore di tutto. Uomini e cose gli sembrano diventati paurosamente ostili: i raccolti non son più quelli di prima, s'appiccano incendi, rovinano tettoie, ogni parola altrui gli suona rimprovero e oscura minaccia. Giorno per giorno, sempre più si persuade che Dio lo punisce della sua colpa; specie quando il figlio Bellia, invece di guarire d'una morsicatura di polledro, apparentemente leggiera, s'aggrava, mutando il carattere al ragazzo, e turbando e sconvolgendo tutta la casa. Un giorno, al mare, durante una terribile tempesta, il ragazzo improvvisamente scompare. La madre desolata perde la coscienza e farnetica; il padre, atterrito, invocando un miracolo, sente il bisogno di confessare finalmente, dinanzi a tutti, la sua colpa, e di promettere solennemente la restituzione della maltolta eredità. E allora, come se davvero si realizzasse il miracolo, il cielo si rasserenava, la madre comincia a sorridere, il figlio ritorna....

La confessione di Zebedeo non ci fa, certo, l'impressione profonda di quell'altra famosa, con cui termina la *Potenza delle tenebre* di Leone Tolstoj. E la ragione è forse questa: che nel dramma tolstojano fiammeggia una fede profonda nella potenza dello spirito divino; nel romanzo deleddiano guizza il lucignolo dello scetticismo, per cui il Dio assoluto e la Giustizia assoluta sono vane chimere, e sola realtà è la coscienza umana e la voce del bene e del male: coscienza e voce, le quali non sono neppur esse cristalline, ma intorbidate da pregiudizi volgari.

Difatti, *Il Dio dei viventi* è

riuscito piuttosto il romanzo della superstizione, che d'una crisi spirituale; e però, mentre si spiega il gran discorrere che si fa in esso di malocchi, incantesimi, stregonerie, s'intende anche il perchè di quell'indistinto senso, quasi di cosa estranea alla nostra coscienza, che proviamo dinanzi ad un mondo, sul quale il Mistero ha riflessi così fiochi e lontani....

### Rinunzie e tristezze.

Nessun riflesso di mistero è nel romanzo d'Anna Franchi *Alla catena*, nè in quello di Sfinge, *La vietata soglia* (ed. Treves); nei quali tuttavia non manca un mite chiarore spirituale. Infatti, le protagoniste d'entrambi i romanzi rinunziano alla felicità per un ideale. Per un ideale d'onestà, piuttosto pigro e indolente, nel caso di Marta (*Alla catena*), la quale si condanna senza una vera necessità a rimanere, per tutta la vita, alla catena del bisogno economico e degli affetti familiari; nel caso di Antonella (*La vietata soglia*), per un ideale di purezza e dignità assolute, piuttosto inumane, non volendo ella sposare l'uomo che ama, e dal quale è amata, poichè « un' unione è giusta, quindi benedetta da Dio, solo quando da essa possono nascere dei figli », e però ingiusta sarebbe la comunione destinata alla sterilità. — Ma, a parte codesto spirito di rinunzia, che accomuna, in un certo senso, i due romanzi, il loro valore è assai disuguale. Se infatti il romanzo della Franchi è di stampo *morettiano*, e il troppo e il vano v'abbondano, pure la rigattiera Frosina, una specie di

burbero benefico, è un carattere sbizzato con mano esperta e felice; e la bottega di *bric-à-brac* è vista con acutezza considerevole. Nel romanzo di Sfinge, invece, non solo la situazione fondamentale è ispirata da una notissima commedia dello Zorzi, *La vena d'oro*, ma il racconto è schematizzato secondo un ordine cinematografico, ed è troppo oleografico nelle descrizioni, troppo loquace ne' dialoghetti, innocentemente e pur futilmente mondani....

Per riavere la sensazione di trovarsi dinanzi a una vera scrittrice, bisogna leggere una novella di Carola Prosperi. Non che tutte le novelle di lei siano ottime; ma tutte, più o meno, portano i segni d'un ingegno superiore, che non ha bisogno di modelli letterari, ma solo di piccoli fatti d'ogni giorno, della modesta cronaca quotidiana, così modesta e pure così dolorosa, per avere l'appiglio alla scoperta d'un'anima, il pretesto per una geniale *trouvaille*. *La felicità in gabbia* (ed. Mondadori, Roma-Milano) è una pregevole riprova di tale potenzialità artistica; ed è inutile dire a quale e quanta tristezza queste novelle sieno informate.

Una semplice battuta d'aspetto è *Il guinzaglio* di Maria Messina (ed. Treves); la quale, col romanzo dell'anno scorso, ha dato ragione di troppo bene sperare di lei, perchè ci contentiamo di tali novelline.

### Nomi nuovi.

Credo che una delle ambizioni più legittime d'un critico sia non solo quella di scoprire il capola-

voro (che non accade tutti i giorni....), si di additare nomi nuovi, che significhino qualcosa. Ma in questo secondo compito sono preceduti naturalmente dagli editori, ai quali perciò spetta una grande responsabilità. Non diremo che tutti sieno egualmente meritori, giacchè è fin troppo noto come assai spesso, specie in tempi di

*Voci sepolte*. Ma la signora Marini non è una giovane scrittrice, dalla quale sieno da aspettare opere maggiori, e ad ogni modo importanti; sì una gentildonna colta e ingegnosa, la quale s'è *diletтата* a scrivere un romanzo, e spera di dilettere egualmente i suoi futuri lettori. Ella non pretende di più, nè noi le chiederemo di più, dal momento che Guido Biagi e Ugo Ogetti hanno creduto di premiare la sua fatica «per la efficace descrizione della Corte di Parma sotto l'ultimo dei Borboni e della vita piemontese negli anni ansiosi del Risorgimento; per la vivace rappresentazione di tipi e figure d'un tempo ormai lontano che l'autore rievoca con patriottica commozione; per la efficace successione di scene e di avvenimenti opportunamente collegati».

Per parte mia, confesso che nessuno dei molti nomi *nuovi* di donne m'è parsa una rivelazione. Non Maria Revelli ne *Il fatale andare* (ed. Treves): raccolta di novelle tanto poco sostanziose, quanto pretenziose. Non Mantica Barzini in *Senza titolo* (ed. Bemporad), altra raccolta di novelle, tirate giù alla brava, senza molto senso di misura, nè molta novità di trovate. Neppure Eleonora Grey in *Dissonanze* (ed. Bemporad), romanzo *veroneggiante* nell'esotismo, ma romanticheggiante per quel suo contrasto fra ideale e reale, che invano si cerca di far rivivere nei dissidi fra una moglie italiana, bizzarra, sentimentale, sognatrice, e un marito tedesco, rude e volgare; dissidi che si risolvono con un divorzio, una malattia grave al cervello di lei, e una ine-



Adah Marini Martini.

crisi, gli editori, grandi e piccoli che sieno, si lasciano generalmente guidare da criteri di prudenza finanziaria, anzichè d'audacia geniale. Appunto perciò sono tanto più da segnalare quelle iniziative editoriali, le quali tendano a favorire, oltre i propri interessi materiali, quelli intellettuali della Nazione. Fra tali iniziative, notevole ed eccezionale il concorso Bemporad per un romanzo inedito, bandito negli *Almanacchi* bemporadiani del '20, e vinto dalla signora Adah Marini Martini con



Mantica Barzini.

vitabile morte a breve scadenza.... Degne di nota sono tuttavia alcune pagine d'impressioni bulgare e zurighesi, colorite e vivaci, le quali c'incoraggiano a sperare qualcosa di più organico, di più solido, di più serio, per la volta futura. Ma non abbia fretta, prego, signora Eleonora Grey! —

Affermazione d'un ingegno sbrigliato e interessante mi sembrano invece i due volumi pubblicati quasi contemporaneamente da Oronzina Quercia Tanzarella: il romanzo *I peccati degli altri* (ed. Bemporad), e la raccolta di novelle, *Io e voi come siamo* (ed. Mondadori). Il romanzo ricorda

troppo *Peccato* di Saponaro, essendo tutto basato sull'amore appassionato fra un neo-dottore, tornato da Roma al paese natio, e una fanciulla, fiore di pura bellezza, che vive nella sua stessa famiglia; sulla scoperta, fatta all'ultimo momento dal giovine, di essere fratello di lei, nata da un amore illegittimo del padre. Vecchi spunti tornano anche nelle novelle. Ma nell'un caso e nell'altro, l'autrice porta il contributo personale d'uno stile snodato, se pure prolisso, d'una tecnica abile, se pure esteriore, e soprattutto d'un umorismo, che per quanto poco profondo, alleggerisce le sue pagine, rendendole abbastanza gradite. Gradite, credo, particolarmente alle signore, che non abbiano tante ubbie letterarie per la testa, e solo vogliano passare qualche ora di divagazione serena; alle signore,



(Fot. Eva Barrett).  
Eleonora Grey.

 Per chi vuol scrivere bene  
**INCHIOSTRI "ANCORA"**

cui non dispiacciono il *bon mot*, la ciarla arguta, la malizia corretta. — Se però la Quercia Tazarella aspira a una lode maggiore e migliore, bisognerà che abbia meno fiducia nella sua facilità, e maggiormente si vigili. Le qualità per cui s'è soliti brillare in un salotto, non sono precisamente quelle, per cui s'arriva in porto nel pelago dell'arte.

### Per Signorine.

Ho parlato di signore.... E le signorine? — Perchè è assai probabile che queste, come lettrici, sieno assai più numerose di quelle; e ad esse bisogna pur che autori ed editori pensino qualche volta.... Ma qui si potrebbe obiettare che ormai — dati i tempi e i costumi e l'educazione mutata — quel ch'è lecito dire a una signora, può ripetersi tranquillamente a una signorina, e ciò che legge l'una, può leggere l'altra. In ciò è qualcosa di vero; ma non bisogna esagerare. Di fatto vive ancora (o vivacchia?) tutta una letteratura per signorine, sebbene sia ora diventata meno rosea ed insipida, più realistica e sostanziosa di una volta.

Saremo ingiusti a mettere in tale categoria *Il Miracolo* della Duchessa d'Andria (ed. Le Monnier, Firenze)? — Eppure, nonostante una fiaba drammatica di sapore maeterlinckiano, e un lungo racconto che ritinge con colori orientali e fantastici l'antico argomento delle affinità elettive, la maggioranza delle novelle ha qualcosa di semplice, ingenuo, moraleggiante, per cui si pensa natural-

mente a un pubblico di lettrici assai giovani, cui piaccia ancora sognare e credere alla sostanziale bontà della vita.

A tale pubblico s'indirizza esplicitamente la collana *Incontro alla vita*, diretta da Giovanni Bertacchi con intelletto d'amore, edita con gusto dal Vallardi di Milano. I cinque volumetti finora pubblicati portano i nomi d'un'insigne educatrice, la compianta Sofia Bisi Albini (*Le nostre fanciulle*), di scrittrici note, Maria Messina (*Personcine*) e Camilla Del Soldato (*La storia di Cecina*), della quale è anche il racconto *A viso aperto* (ed. Treves), una specie di storia della nostra guerra *ad usum puerorum*; infine, di novellatrici non volgari, la Cuman-Pertile (*Fra canti, balli, fiori e ghirlandelle*), e la Friedmann-Coduri (*La porta d'Aprile*). Un giudizio preciso dal punto di vista artistico sarebbe arduo, e soprattutto fuori luogo, giacchè lo scopo della collezione e di ciascuna collaboratrice è semplicemente didattico.

Una *Biblioteca* non meno raccomandabile, che si rivolge alle *Giovani italiane*, alle porte della maturità femminile, è quella diretta con vivo senso di modernità e grande esperienza muliebre da Amelia Rosselli; edita con severa eleganza dal Le Monnier di Firenze. Fra i volumi pubblicati, rilevabili la *vita di Florence Nightingale*, scritta appassionatamente da Laura Orvieto, *La casa* di Elisa Ricci, e la traduzione dell'*Uccellino azzurro* del Maeterlinck, dovuta alla stessa Rosselli.

A proposito di traduzioni, dirò che in tale ufficio d'interpretazio-

ne le donne, per le loro stesse qualità di pazienza e malleabilità intellettuale, mi paiono singolarmente chiamate. Di fatto, le traduttrici tendono a moltiplicarsi; e quest'anno, fra le altre, dobbiamo segnalare Laura Torretta per l'*Egoista* di Meredith, autore ch'ella conosce egregiamente (ed. Vallardi); Ada Salvatore, per la *Vita e opinioni di T. Shandy* dello Sterne (ed. Formiggini, Roma); Luisa Graziani per *Calendau* di Mistral e il *Werther* goethiano (ed. Sansoni, Firenze); e sopra tutte, per singolari attitudini artistiche e felicità di risultati, Giulia Celanza, interprete dell'*Atlante in Calidone* dello Swinburne (ed. Battistelli, Firenze). Le lodi per la Celanza, anche da parte di critici severi, sono state concordi, e certo incoraggeranno la traduttrice a dar diritto di cittadinanza italiana ad altre insigni opere inglesi, note soltanto agli specialisti.

## Consuntivo.

Tiriamo dunque le somme; e dichiariamoci discretamente soddisfatti.

« Discretamente », giacchè una opera potentemente originale, quest'anno, non c'è stata; ma, in compenso, abbiamo avuto più d'un libro sopportabile e una traduzione eccellente.

Considerate le doti, che le donne rivelano nelle loro opere, anche in quelle sbagliate o mediocri, mi permetto di dare un consiglio. Se esse vogliono proprio scrivere, se proprio ci tengono ad entrare nell'arringo, ahimè troppo sdruciolevole, della letteratura, si dedichino ai bimbi e alle giovinette, con intendimenti educativi; oppure ai lavori onesti d'interpretazione. E riusciranno egregiamente.

A meno che, s'intende, non credano di possedere fior d'ingegno poetico....

Ottobre 1922.

LUIGI TONELLI.

 **NUOVA COLLEZIONE ECONOMICA BEMPORAD** 

⊕ DI RACCONTI, NOVELLE, AVVENTURE originali ⊕

**L. 3.50** ⊕ e tradotti dai capolavori di ogni paese ⊕ **L. 3.50**  
Con illustrazioni e copertina a colori. - In-8°

**R. BEMPORAD & FIGLIO, Editori - FIRENZE**

**CIOCCOLATO BONATTI AL LATTE**  
**ALIMENTO IMPAREGGIABILE**

# EDIZIONI BEMPORAD

## Alcune recenti pubblicazioni letterarie

MANTICA BARZINI (Marinska) - Senza titolo. Novelle. L.	7.—
RAFFAELE CALZINI - L'ultima maniera di amare. Nov.	» 6.—
ARNALDO CIPOLLA - La cometa sulla mummia. Romanzo	» 7.50
ARTURO COLAUTTI - Primadonna. Romanzo. Prima edizione postuma	» 7.—
MARIA LUISA FIUMI - L'ignoto. Romanzo	» 5.—
CORRADO GOVONI - Piccolo veleno color di rosa. Novelle	» 9.—
ELEONORA GREY - Dissonanze. Romanzo	» 7.—
CARLO LINATI - Malacarne. Racconti	» 7.—
GIAN FRANCESCO MARINI - Lontano dal mondo. Rom.	» 6.50
ADAH MARINI MARTINI - Voci sepolte. Romanzo	» 10.—
FAUSTO MARIA MARTINI - Verginità. Romanzo. 2ª ed.	» 7.—
PIETRO MASTRI - La lingua del pappagallo. Cronache borghigiane di prima della guerra	» 7.50
FEDERICO NARDELLI - Il mondo senza pace	» 7.25
FERDINANDO PAOLIERI - Storia d'un orso e d'una gatta. Romanzo - 2ª edizione	» 7.75
MARIO PUCCINI - Viva l'anarchia. Romanzo di un viag- giatore in Poesia.	» 8.—
AMELIA ROSSELLI - Fratelli minori	» 4.—
GINO ROVIDA - Novelle esotiche	» 5.—
ATTILIO ROVINELLI - Delirio azzurro. Novelle	» 7.—
FRANCESCO SAPORI - La pace degli angeli. Romanzo.	» 7.—
MATILDE SERAO - Il romanzo della fanciulla. Nuo- vissima edizione	» 8.—
— All'erta, sentinella! Novelle. 6ª ediz. riveduta	» 9.—
— La conquista di Roma. Romanzo. 4ª ed., 16º migliaio.	» 9.—
SIBILLA ALERAMO - Una donna. Romanzo. 3ª edizione.	» 7.50
— Il passaggio. Romanzo. 2ª edizione.	» 7.—
— Andando e stando. Prose varie. 2ª ed., 10º migliaio	» 7.—
GIROLAMO SOMMI-PICENARDI - L'Aspirante Inco- gnito - 2ª ediz. riveduta, con nuovi racconti.	» 8.—
O. QUERCIA TANZARELLA - I peccati degli altri. Ro- manzo	» 7.—
CLARICE TARTUFARI - Il Dio Nero. Romanzo	» 8.—
TÉRÉSAH - Rigoletto. Romanzo.	» 7.—
— L'ombra sul muro. Novelle	» 8.50
LUDOVICO TOEPLITZ - La Mandra. Romanzo.	» 7.—
GIOVANNI VERGA - Eva. Romanzo	» 7.—
— Il marito di Elena. Romanzo.	» 8.—
— I Malavoglia. Romanzo	» 9.—
— Don Candeloro e C.i. Bozzetti	» 7.50
ANNIE VIVANTI - Naja Tripudians. Romanzo. 2ª ediz. 30º migliaio.	» 6.50
— I divoratori. Romanzo. 8ª edizione.	» 9.—
— Gioia! Novelle.	» 7.50
GIUSEPPE ZUCCA - Il morbo della virtù. Novelle	» 7.—

# RASSEGNA ARTISTICA

Il 1922 rimarrà probabilmente famoso negli annali dell'arte italiana per una specie di diluvio universale d'esposizioni. Queste sono state tali e tante che perfino il Governo se n'è accorto e, preoccupato del fatto impressionante, ha voluto intervenire nella persona del Sottosegretario di Stato per le Belle Arti consigliando patetamente la moderazione.

In verità il fenomeno della sovrapproduzione artistica è divenuto in Italia preoccupante. Se ciò significasse esuberanza di facoltà creative, piena irrefrenabile di un'arte rigogliosa e matura che vuol trovare ad ogni costo i suoi sbocchi, come nelle epoche più fervide della storia artistica italiana, non ci sarebbe motivo di preoccupazioni. La lasceremo volentieri invadere le nostre piazze, i nostri templi, le nostre case come una vegetazione tropicale ricca di rami, di liane, di foglie, di fiori per la gioia dei nostri occhi affaticati, per il riposo delle nostre anime stanche di tanti tumulti. Ma ciò non è. Salvo rare e ben numerabili eccezioni, noi assistiamo al parricidio del vecchio andazzo di

esporre tutto, qualunque sia, purchè l'artista giudichi che, preparate le reti e i panioni, messa l'arte sulla gru a far da civetta allettatrice, possa rimanere accalappiato e impaniato quell'uccello sempre più raro che si chiama il compratore. Se il compratore non passa o, se passa, non si lascia prendere, ecco — secondo i caratteri — le bestemmie o i piagnistei: bestemmie contro la supina ignoranza del pubblico che non s'interessa all'arte, contro la volgarità dei ricchi che non sanno più fare i mecenati, contro il Governo che non protegge le forze spirituali della Patria, contro i comitati che non sanno organizzare le esposizioni e via dicendo; piagnistei sugli ideali infranti, sulla tristezza dei tempi, sulla crisi finanziaria e via piangendo.

Ma gran parte della colpa di tutto questo — non mi stancherò mai di ripeterlo — è degli artisti, i quali si son lasciati e si lasciano tuttavia fuorviare dalle blandizie di promettenti teorie sull'arte, dalla vanità di far l'arte cosiddetta pura, dal morboso desiderio di una celebrità giornalistica altrettanto

creare nell'ambito delle sue naturali preferenze e va dietro alla moda passeggera piuttosto che raccogliersi nella ricerca di una propria, se pur modesta, personalità. Donde un disperdimento grandissimo di energie, un tornare sul già fatto, un inventare quel che è già inventato, un fluttuare continuo di gusti e di tendenze, un aggravarsi del fenomeno di disorientamento generale. In questa epoca di sindacati, di corporazioni, di fasci, le donne artiste sono ancora lontane dal coordinare se stesse ed il loro lavoro.

La seconda melanconica constatazione è l'aumentare, anziché il diminuire, delle donne che dipingono e scolpiscono e si presentano nelle esposizioni con una disinvoltura degna di miglior causa. Salvo le solite rare e ben numerabili eccezioni, questo è dilettantismo invadente ed incosciente, reso possibile soltanto dall'attuale miseria in fatto d'arte e dalla colposa indulgenza delle giurie di accettazione. In una sola esposizione del 1922, quella degli « Amatori e cultori » in Roma, ho contato oltre trenta espositrici di cui appena una mezza dozzina rispettabili. Tutte le altre mandavano sfacciatamente i loro imparaticci di scuola e li mostravano al pubblico invece di conservarli gelosamente nella provvida ombra della loro casa o di offrirli, timido e reve-

rente dono natalizio, all'indulgente affetto degli amati genitori. E così la falange degli spostati e degli illusi s'ingrossa, così anche molte donne perseverano nell'errore che non vi sia pittura se non quella da cavalletto, che non vi sia scultura se non quella da piedistallo e spiegano le vele verso l'alto mare dell'arte pura, oceano malfido, frequente di naufragi, pieno di illusioni sommerse, irto di paurosi scogli.

Tornino, se vogliono gioia e rinomanza, alla loro casa in cui debbono esser regine, e quel che d'arte hanno imparato l'adoperino nel risolvere con gusto non solo i problemi dell'arredamento, ma a creare mobili e vasi e ricami e fregi e adornamenti d'ogni genere che sieno insieme pratici ed estetici, economici ed eleganti, semplici ed intonati all'ambiente. Quando avranno risolto questi umili e grandi problemi domestici con l'ispirazione dell'arte, varchino pure le soglie della casa loro e quelle cose belle che hanno create come rispondenti allo scopo, le ripetano, variando, per le case altrui. Sarà quanto di meglio potranno fare, quanto di più utile e dignitoso potranno compiere nel campo dell'arte, chè a pochissimi è dato di volare più alto, di spaziare nei cieli rarefatti dell'arte sublime.

Consigli pedestri? E sia pure. Ma quando vedo tanta roba me-

**LIQUORE**  
**TONICO DIGESTIVO**  
**DITTA ALBERTI**  
**BENEVENTO**

**STREGA**

diocre, o peggio, allinearsi lungo le sale delle esposizioni, quando penso a tutto il tempo che le donne artiste sprecano in un dilettantismo vanitoso, io non so far altro di meglio che richiamarle all'umile e grande realtà delle loro attitudini, nel cui ambito esse son capaci di creare squisiti frutti del loro gusto e della loro fantasia.

\*  
\*\*

Per discendere dal pulpito delle prediche sull'impiantito della realtà, penso che non sia privo di interesse ricordare due delle rare pittrici che furono famose e che la Mostra della Pittura italiana del Seicento e del Settecento in Palazzo Pitti ha ricondotto, or non è molto, alla luce della ribalta. Intendo parlare di Artemisia Gentileschi e di Rosalba Carriera.

Parlando della prima un suo biografo ornatamente scriveva: « Vanta, come tutti sanno, anche il Bel Sesso (maiuscole testuali!) i suoi Genj particolari, non men che nelle scienze, e nelle Muse, nell'Arte vaga del dipingere. Occupa fra questi un luogo assai distinto Artemisia Gentileschi e pertanto mi fo premura di annoverarla e di tesserne meritevoli encomj. Ella deve ad Orazio Lomi Gentileschi la sua nascita che fu nell'anno 1590, e l'ornamento nobile del disegno.... Colle paterne

cure si uni la Natura a favoreggiar grandemente Artemisia dotata d'extraordinario talento l'animo gentile, e la corporea parte fregiando delle più belle, ed attraenti forme ».

Quante rigirate perifrasi per dire che Artemisia era bella e intelligente! Donna di talento fu certamente e che fosse dotata di molto fascino femminile lo dimostrano i numerosi adoratori ch'ella ebbe, fra i quali quel fantastico e brigantesco Agostino Tassi che fu attore e pittore di battaglie. Questa donna singolare ebbe però la disgrazia di perder presto quella celebrità che s'era largamente acquistata. Il suo nome cadde in oblio, la sua fama si oscurò ed oggi, delle tante opere che ella dipinse, se ne riconoscono soltanto poche.

E pure, sulla scorta delle poche opere rimaste, si può affermare che una grande influenza ella ebbe sulla scuola napoletana del Seicento e singolarmente su Massimo Stanzioni e Bernardo Cavallino, invaghiti delle raffinatezze cromatiche delle pitture di Artemisia. Così questa donna che fu celebre al tempo suo e che è certo la massima pittrice italiana di tutti i tempi, ci appare oggi un tramite fra l'arte dei suoi maestri e quella dei suoi seguaci più che una personalità fortemente individuata capace di lasciare una propria im-

### TUBERCOLOSI GUARITA?

Nella cura della Tuberculosis in tutte le sue manifestazioni, il

#### “ PULMOSIL ROSSI ”

(rimedio nuovissimo, introdotto in terapia verso la metà del 1920) ha dato e dà risultati di gran lunga superiori a quelli finora ottenuti ed ottenibili con altri preparati.

Opuscoli esplicativi accompagnati da attestazioni mediche di straordinario interesse, gratis a richiesta.

Scrivere alla **Officina Farmaceutica ROSSI GUIDO — DEMONTE (Cuneo)**.

Il “ PULMOSIL ROSSI ” si trova nelle principali Farmacie.



Un miracolo di S. Carlo Borromeo. Attribuito ad Artemisia Gentileschi.  
(Prop. Cecconi, Firenze).

pronta. Facile ad assimilare, come ogni donna, le squisitezze altrui, abile nell'ammannirle e cucinarle perchè fossero agevolmente tramandate, Artemisia Gentileschi, la cui figura pittorica non è ancora pienamente balzata in luce, ci conferma ancora una volta nella constatazione della scarsa personalità delle donne artiste quando vogliono varcare i confini della loro indole naturale e dedicarsi a quella grande arte che è finora privilegio degli uomini.

Altra conferma è l'arte di Rosalba Carriera. Nella Mostra di Palazzo Pitti si è visto chiaramente come la larga fama di questa celeberrima pittrice di ritratti incipriati sia alquanto sproporzionata ai suoi meriti. Tutto ciò che forma il fascino dei ritratti di Rosalba è dato da qualità secondarie di eleganza istintiva, di preziosità settecentesca, più proprie dell'epoca che della pittrice. Se quei ritratti si esaminano un po' più a fondo, se specialmente si confrontano con altri ritratti coevi, si vede come scarsa sia la solidità e la profondità di quelle pitture tanto graziose quanto superficiali. Quei pastelli nascondono spesso sotto l'abilità delle sfumature la mancanza di una salda costruzione di disegno e l'espressione stereotipa di quelle teste imbambolate finisce nello stucchevole.

In conclusione, la migliore e la più celebre fra le pittrici italiane appaiono entrambe, alla luce di una critica severa, due abili manipolatrici di raffinatezze cromatiche o poco di più. Nessuna di loro creò un tipo, rinnovò l'arte del proprio tempo; ma più o meno abilmente variarono il tema dell'epoca loro, paghe di esprimere l'interiore entusiasmo per eleganze, passeggiere come la moda.

\*  
\*\*

Parliamo dunque delle artiste attuali e delle manifestazioni che han dato in quest'anno al pubblico delle esposizioni.

Non parlerò di proposito di Emma Ciardi di cui tanto s'è scritto e parlato. Ella si mantiene nella linea delle sue signorili fantasie settecentesche, e poco le varia se non per esprimersi talora con un impasto più largo, con una pennellata più grassa.

Oggi desidero piuttosto confermare il giudizio che detti l'anno scorso su Leonetta Cecchi-Pieraccini. C'è in questa donna un così sicuro e preciso senso della forma, un così limpido e pulito senso del colore che molti uomini possono invidiarla. Ho visto di lei qualche ritratto non esposto al pubblico e fra gli altri quello qui riprodotto, in cui l'ispirazione ai modelli classici del Cinquecento

“ **Nevral Lepetit** ”

(cachets - compresse)

Nevralgie - Eemicranie - Influenza - Reumatismi - Raffreddori.

LEPETIT FARMACEUTICI

Napoli - MILANO - Torino



ROSALBA CARRIERA — Ritratto di donna.  
*(Prop. Stucky, Venezia).*

veneziano trova una viva e sana in una via e la segua, per poco modernità d'espressione. Si vede che ella voglia utilizzare i suoi per ora che ella tenta diverse vie studi in composizioni più ampie di



L. CECCHI-PIERACCINI — Ritratto.

(e perciò la sua produzione dà cui è capace, vedremo questa don- talora impressione di instabilità na, raccolta ed operosa, mantene- ed esitanza fra correnti opposte); re le più rosee speranze che è do- ma per poco che ella si determini veroso riporre in lei.

**THOMPSON (C. J. S.) - Il culto della bellezza.** - Manuale di igiene personale. (Edizioni Sandron).

**UGHETTI (G. B.) - L'arte di non invecchiare. Tre grandi nemici della medicina.** (Edizioni Sandron).

Un'altra donna che s'è presentata quest'anno nella *Fiorentina Primavera* con un nucleo di operieri ad un gusto decorativo che tende a piacere piuttosto che a persuadere. Mentre la Cecchi pren-



L. CECCHI-PIERACCINI — Bambino malato.

re degne della maggiore attenzione è Elisabetta Chaplin. Non dico che ella abbia la solidità di struttura e la vigoria della Cecchi-Pieraccini; la Chaplin indulge volentieri dai grandi pittori il sugo del colore e lo sprema denso sulle sue tele, la Chaplin stempera le armonie cromatiche degli affreschi e le trasporta sui suoi quadri



ELISABETTA CHAPLIN.

S. Francesco predica agli uccelli.

che sono melodiose sonate in sordina, larghi pannelli che partecipano dell'aridità della tempera e che appaiono vuoti in talune parti non sufficientemente approfondite. Ma li dipinge con un gusto, con una così sapiente e raffinata distribuzione dei toni, con una così spontanea larghezza decorativa, da dar vivo piacere a chi li vede. Per molti questa giovane pittrice è stata una rivelazione; e poiché studia e lavora con tenacia, assiduità, pas-

sione e convinzione, le si può dare molto credito per l'avvenire.

Una buona, morbida, carnosa scultura ha esposto a Firenze Teresa Berring, allieva di Arturo Dazzi. È alle prime armi e già mostra di possedere una non comune delicatezza plastica. Saprà liberarsi di talune reminiscenze scolastiche ed accademiche? C'è da sperarlo e c'è da credere che ella voglia offrirci presto qualche maturo e compiuto saggio dell'arte sua. Le donne ci fanno sempre un po' trepidanti per l'incostanza del loro temperamento, almeno in arte. Troppo sensibili esse sono e troppo impressionabili: le vediamo talora presentarsi con opere vigorose e saldamente costruite; speriamo che

continuino e le ritroviamo invece spesso, a poca distanza di tempo,



TERESA BERRING — Meriggio.

(Primaverile Fiorentina).

completamente cambiate e quasi smarrite. Ond'è che anche nel caso della Berring siamo condotti ad esitare nel pronunciarci e ad aspettare una conferma del suo valore, già notevole nelle prime apparizioni.

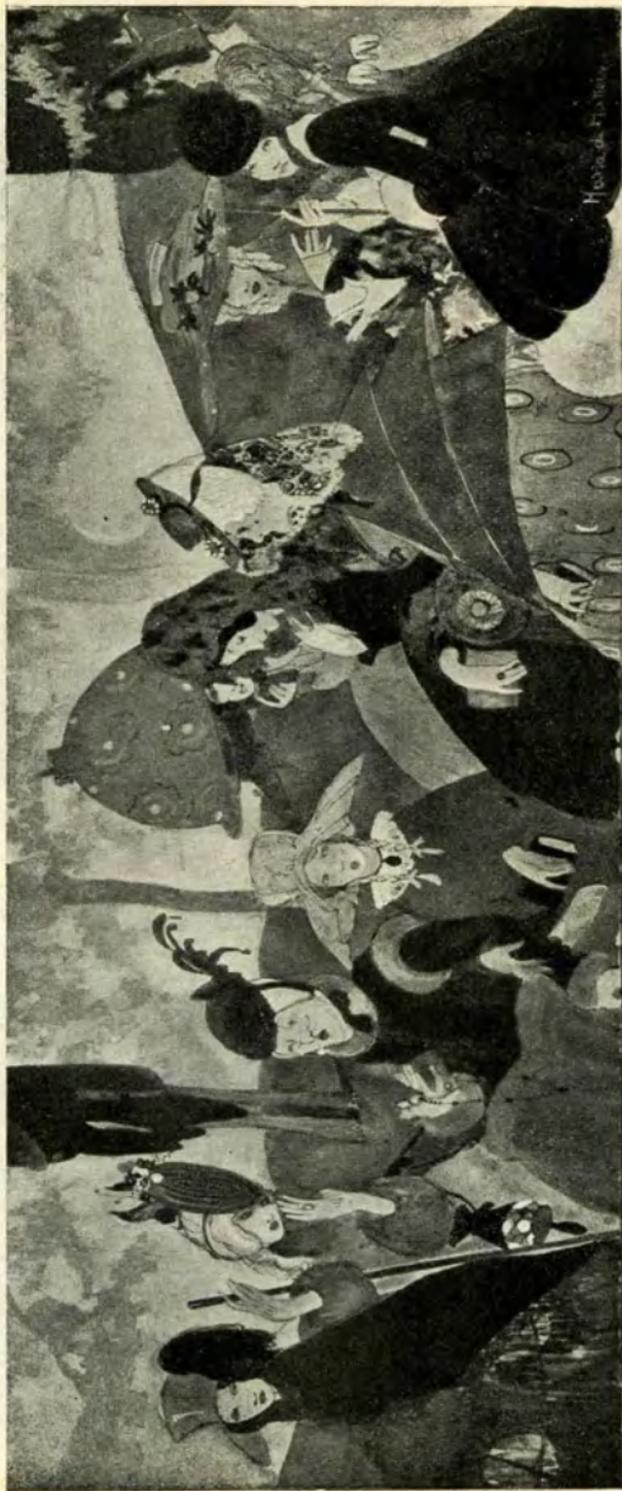
Così per Deiva De Angelis che rappresenta l'avanguardia delle forze pittoriche femminili. Per ora noi la osserviamo come un fenomeno di arditismo muliebre, riconosciamo in lei qualità simpatiche di pittrice che non si contenta del gustoso e del piacevole e affronta anzi l'aspro tormento delle cose ingrato, ma dobbiamo anche riconoscere che ella non esce finora dal ristretto cerchio di una chiesuola d'ori-



DEIVA DE ANGELIS — Autoritratto.



DEIVA DE ANGELIS — Paesaggio.



MARIA DE MATTEIS — L'uscita dalla Messa.

gine post-impressionisti-  
ca. Potrà liberarsene?  
Potrà sentire che la pit-  
tura non è tutta bozzetti  
e impressioni e semplici  
accostamenti di colore?  
Potrà svincolarsi dai det-  
tami delle recentissime  
accademie che si dicono  
d'avanguardia? Vedremo  
quale risposta ella potrà  
dare a tali punti inter-  
rogativi.

\*  
\*  
\*

Vorrei ora parlare dei  
progressi che le donne  
han fatto nel campo delle  
arti che si connettono al-  
l'arredamento della casa.

Ma purtroppo questi auspicati di rilievo in tale campo sono fino-  
progressi non sono fino ad oggi ra assai poche. Nella esposizione  
sensibili e ne ho accennato già le romana degli « Amatori e Culto-  
ragioni. Le manifestazioni degne ri » accanto alle opere squisite del-  
lo scultore Prini erano  
esposti molti ricami della  
signora Pandolfi-De Ri-  
naldis. Vi si vedeva lo  
sforzo di un'artista che  
cerca di manifestare il  
proprio temperamento con  
una certa libertà e fran-  
chezza; ma purtroppo  
mancava quasi sempre in  
quei lavori il gusto del  
colore. Vi si sentiva la  
preoccupazione postuma  
dello stile viennese; e  
l'accozzo dei colori per  
volere esser libero, vi-  
vace, squillante, riusciva  
stonato. Poichè non ba-  
sta essere arditi per es-  
sere originali, non basta  
unire il rosso vivo con



EMMA BONAZZI — I segni dello Zodiaco. Il toro.



EMMA BONAZZI — I segni dello Zodiaco. Il cervo.

l'azzurro intenso, col verde smeraldo, col giallo carico per ottenere qualche cosa di più d'un effetto di fanfara cromatica. La sapienza coloristica in tutte le gamme, dalle tenuissime alle vivacissime, è analoga alla sapienza sinfonica, è sottoposta a

volissime. Derivando dall'arte orientale e specialmente dai mosaici bizantini, essi avevano appreso l'arte di porre un tono di base e da quello partire per giungere ai toni più arditi, sempre però sottoposti alla nota fondamentale, determinata come base di tutta l'armonia. Partivano per esempio da un fondo viola e vi giocavano sopra con disegni e rabeschi gialli, aranciati e neri come in un'orchidea; oppure partivano da un fondo turchino e vi disponevano squilli di verde come nelle penne del pavone. Essi avevano raggiunto nella sapienza degli accostamenti cromatici una raffinatezza che aveva del prodigioso e Gustavo Klimt, il più grande dei moderni austriaci, conosceva tutti i segreti d'un prato fiorito e rugiadoso sotto il sole, li trasportava arditamente nei fondi gemmati dei suoi quadri.

Che han fatto gli imitatori nostrani dell'arte viennese? Han preso la moda invece di prendere la essenza di quell'arte e han creduto che quell'arte consistesse in una bizzarria capricciosa, come quando i fanciulli giocano coi pezzetti di carta colorata. Non han capito cioè tutto il lavoro di affinamento della sensibilità che occorre prima di giungere a quelli che a loro son sembrati soltanto giochi bizzarri di fantasiosi artefici. Errore pericoloso che ha condotto ad una



EDITH W. ZUR-MUEHLEN — Tramontana.  
(Primaverile Fiorentina).

leggi precise di armonia dalle quali non si può discostarsi senza ottenere in musica un rumore e in pittura una confusione di tinte.

Gli austriaci, dalla Secessione in poi, avevano acquistato una grande perizia nell'accostare colori e comporli in armonie spesso piace-

## ISTITUTO BACCI

Giardino d'Infanzia

:: Corsi Elementari - Ripetizioni Complementari e Tecniche ::  
FIRENZE - Via A. Giacomini, 18 - FIRENZE

produzione scadente, mediocre, volgare, come accade sempre quando ci si ferma a guardare soltanto la superficie dell'arte.

do ancora, diffusa dovunque, la mania di scimmiettare quei modelli che perfino a Vienna son passati di moda. E se si vuol far risorge-



MARY PANDOLFI — Copriteiera. (*Mostra degli Amatori e Cultori d'Arte, Roma*).

\*  
\*\*

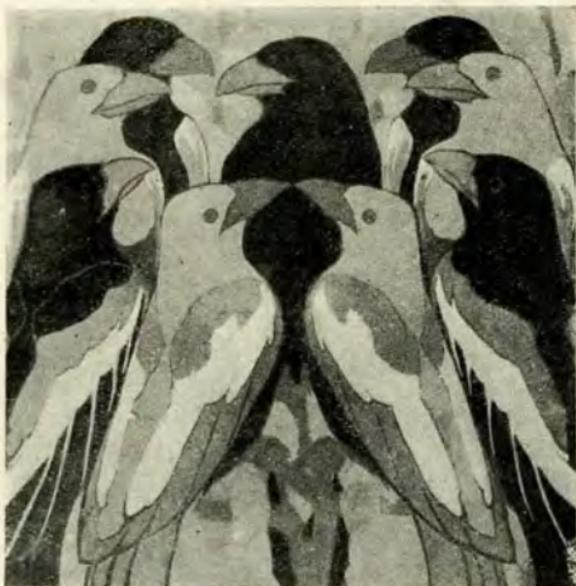
Se mi sono un poco indugiato a parlare dell'arte austriaca e dei suoi ingenui imitatori è perchè ve-

re da noi quello spirito decorativo che è stato la nostra gloria nei secoli, bisogna ricominciare da capo e non prendere a prestito infruttifero i risultati a cui son

giunti gli stranieri, dopo aver fatto, bene o male, il cammino e la fatica che noi non vogliamo fare.

Perciò sento di dover lodare in confronto di molte altre la giovane pittrice Maria Immacolata Zaffuto che ha esposto nelle mostre

rende interessanti i saggi della Zaffuto è l'abilità delle composizioni, il modo con cui riempie di forme nettamente disegnate gli spazi quadrati o rettangolari che ella si propone. Ella cioè fa quello che tutti dovrebbero fare quando



M. IMMACOLATA ZAFFUTO — Cornacchie, encansto.  
(Mostra degli Amatori e Cultori d'Arte, Roma).

romane i suoi pannelli dipinti ad encansto ed ispirati a motivi animali e vegetali. La tecnica dell'antica pittura ad encansto ripresa molto abilmente dalla Zaffuto non aggiunge gran che a quei pannelli; dà soltanto il pretesto a stendere tinte piatte e toni uniti sulla levigata superficie. Quel che

si propongono intenti decorativi: prende un motivo naturale, lo stilizza e lo distribuisce in ritmi entro uno spazio prestabilito. Così facendo non si cade in pedissequie imitazioni, non si segue una moda già fatta ma si contribuisce a crearla. Desidererei che l'ingegno della Zaffuto non si fermasse a

**CINTI ERNIARI** apparecchi affini per enteroptosi del Dott. Prof. M. Barrère di Parigi.

Gabinetti speciali a:

ROMA - Largo Goldoni, 42 p. p. (angolo Corso Umberto e Via Condotti)

NAPOLI - Via Roma, 16 (Largo Spirito Santo) p. p.

CATANIA - Via Etnea, 221 p. p. — PALERMO - Corso Vittorio Emanuele, 48

questi saggi ad encansto che non possono trovare, presi isolatamente, una pratica applicazione; poichè ella dimostra una matura abilità di mestiere, vorrei che si provasse nel mobile dipinto come nella stoffa stampata, nel ricamo o nel tessuto, come nella ceramica o nello smalto. Solo da queste prove la sua arte uscirebbe dall'unilateralità di tecnica che sembra un poco imprigionarla e ne rimarrebbe certamente invigorita.

Se per quest'anno non sento il bisogno di citare altri nomi la colpa non è mia. Le arti decorative in Italia soffrono di gotta alla fantasia, come del resto tutta l'arte contemporanea. E nè uomini nè donne sembrano per ora dar certi segni dell'invocato risveglio.

Vedremo come gli italiani e le italiane sapranno presentarsi alla Mostra delle arti decorative in-

ternazionali che si terrà a Monza nel maggio del 1923. Temo molto che l'Italia non possa fare in quella mostra una buona figura; ma non domando di meglio che essere smentito dai fatti in queste mie pessimistiche previsioni.

\*  
\*\*

So che le donne han coraggio, hanno fervore ed entusiasmo, so che molte si preparano a presentarsi in quella mostra con numerosi saggi dell'arte loro. Ebbene: si mettano all'opera con fede, insegnino agli uomini come si affrontano i problemi e come si risolvono. Allora queste mie note, che sono per necessità intonate a prudenti riserve di giudizio, si alzeranno di tono, celebreranno con gioia il raggiungimento di una meta che non può essere lontana.

ROBERTO PAPINI

**Un libro necessario per viver bene!**

## **La Scienza in cucina e l'Arte di mangiar bene**

**MANUALE PRATICO PER LE FAMIGLIE**

**compilato da PELLEGRINO ARTUSI**

790 ricette. — Con la cucina per gli stomachi deboli.  
24<sup>a</sup> edizione, 128° migliaio — L. 11 - Rilegato, L. 14.

**Resta sempre l'unico Manuale veramente perfetto,  
pratico, gradito a tutti.**

Ai lettori dell'Almanacco sconto del **10 %**. Incollare il qui unito tagliando sulla cartolina-vaglia diretta agli Editori  
**R. Bemporad & F.º - Via Cavour, 20 - Firenze**

ALMANACCO 1923  
Manuale ARTUSI  
**10 %**

# VENTRIERE IGIENICHE V. I. S. SIGURINI

.....  
**SPECIALISTA COSTRUTTORE**  
Dottor GIUSEPPE SIGURINI  
**MEDICO CHIRURGO**  
MILANO VIA PLINIO 10 MILANO  
.....



Rappresentante esclusivo per Firenze e Toscana

**DUCCI Dott. Cav. GIUSEPPE**

FIRENZE — Via Nazionale N. 20 — FIRENZE

Le V. I. S. (Ventriere Igieniche Sigurini) segnano una emancipazione definitiva dalla vecchia ortopedia. Costruite in tela e maglia, senza stecche, senza elastici, senza fibbie, si lavano, si stirano, si sterilizzano. Per queste importanti proprietà igieniche (che nessun metodo finora ha raggiunto) e per l' assoluta efficacia del loro meccanismo, soddisfano nel modo più completo a tutte le indicazioni terapeutiche degli squilibri addominali. (Obesità, sventramenti, gestazione, puerperio, postumi di operazioni o ferite al ventre, rene mobile, splancnoptosi in tutte le sue manifestazioni cliniche).

Le V. I. S. hanno conquistato un posto eminente in questo ramo dell' arte curativa, e a buon diritto vengono prescritte e raccomandate come *prodotto scelto* dai Medici Italiani e Stranieri.

# RASSEGNA·MUSICALE

## NADINA HELBIG.

Il 28 giugno è morta in Roma, nella sua dimora a Villa Lante, sul Gianicolo, la signora Nadina Helbig. Aveva settantacinque anni ed era vedova del prof. Wolfgang Helbig, distinto archeologo tedesco, morto alcuni anni or sono. Russa di nascita, della famiglia dei principi Shahowskoy, fu donna di profonda ed eclettica cultura e artistica versatilità, ma si dedicò in modo particolare alla musica, e per il pianoforte fu una delle allieve preferite (e poscia biografa) di Francesco Liszt, durante i lunghi soggiorni che il grande virtuoso ungherese fece a Roma. Il Liszt assai la stimava per la esattezza scrupolosa della esecuzione che ella aveva appresa dalla sua prima insegnante, Clara Wieck, la moglie dell'infelicissimo Roberto Schumann, e quando Nadina Shahowskoy andò sposa al prof. Helbig, il Liszt insistette perchè essa non tralasciasse la propria educazione musicale, e l'assistette poi sempre con ammaestramenti e consigli.

Da allora, e per lunghi anni, la

casa dei coniugi Helbig a monte della Rupe Tarpea — ove il professore aveva un appartamento attiguo all'Istituto tedesco di archeologia, di cui egli era segretario — divenne il ritrovo della intellettualità italiana e straniera, e furono fra i suoi frequentatori il Mommsen e il Boissier, Riccardo Wagner, Giovanni Sgambati, Antonio e Giuseppe Rubinstein, Teresina Tua, Ferdinando Martini e tanti altri illustri.

Soleva ricordare la signora Helbig, con legittima compiacenza, a proposito di quella residenza sul Campidoglio, come ella un giorno ebbe l'onore di suonare a quattro mani col Liszt *La battaglia degli Unni* mentre Antonio Rubinstein siede all'organo.

Il prof. Helbig non sapeva affatto suonare il pianoforte e doveva quindi contentarsi di rappresentare la parte del pubblico, quando il Liszt e la signora Helbig eseguivano a quattro mani. Ma un giorno, in un momento di buon umore, il celebre pianista volle che anche il dottissimo archeologo collaborasse a quei concerti domestici, e impostata sul leggio la

partitura originale della sua *Tarantella Dargomirski*, mentre lui e la signora Helbig si assumevano il compito di svolgere le parti del violino e del basso, assegnò al professore Helbig una terza parte — un basso continuo costituito dall'alternativa di due *la* in ottava — e che il professore, malgrado la inesperienza pianistica e assoluta antimusicalità, disimpegnò.... egregiamente con gli indici delle due mani, assurgendo così improvvisamente all'onore di secondo accompagnatore del pianista insuperabile. La partitura della *Tarantella* è tuttora gelosamente conservata in casa Helbig insieme con un autografo di Riccardo Wagner — la prima pagina del primo atto del *Parsifal* — che pur troppo però, data la pessima qualità dell'inchiostro col quale fu vergata, è talmente sbiadita da riuscire quasi completamente indecifrabile.

Del Wagner la signora Helbig era un' ammiratrice fanatica, e il figliuolo di lei — professore Demetrio, chimico distintissimo, ottima voce di basso, e wagneriano sfegatato — mi narrò come alla prima del *Lohengrin* all'Apollò di Roma la signora Helbig tenesse testa ai misoneisti, pronunciando dal suo palchetto parole di aperta disapprovazione contro gli anti-wagneriani. Degli Helbig il Wagner fu ospite per una quindicina di giorni, nell' '80, in una villa (Sant'Erminio), che essi avevano preso in affitto per l'estate nei pressi di Perugia. E di quel soggiorno si ricorda ancora, in casa Helbig, la comica impressione che Wagner provò allorchè gli dissero

che era conosciuto a Perugia, semplicemente come successore del perugino Francesco Morlacchi nell'ufficio di direttore dell'Opera italiana a Dresda.

Fu nel 1910 che, auspicce Giovanni Sgambati, ebbi l'onore di essere presentato alla signora Helbig. Io ricorrevo a lei per avere testimonianze circa il soggiorno di Liszt a Roma, le quali dovevano servirmi per uno studio a cui in quel momento io attendeva; ed ho tuttora vivo e grato il ricordo delle preziose notizie e dei gustosi aneddoti che ebbi la fortuna di apprendere dalla viva voce della signora, narratrice interessante ed arguta, e rievocatrice di un periodo quanto mai interessante della vita musicale romana, del quale ella fu, oltrechè spettatrice, attrice, avendo concorso al risveglio musicale della città, come patrocinatrice delle sue migliori istituzioni di cultura quali la *Società Orchestrale Romana* diretta da Ettore Pinelli e la *Società Bach* diretta da Alessandro Costa.

E come ella si compiacesse di rievocare giornate ormai lontane dalla sua vita, è dimostrato dal rammarico che mi espresse, allorchè, avendole nel '13 offerto un esemplare di un mio studio su Cosima Wagner, ella mi inviò questo gentile biglietto:

« Gent.mo Signore,

« Grazie di cuore per l'interessantissima monografia Sua. Ha svegliato in me dolci memorie di tempi passati. Se avessi saputo che già stava all'opera, Le avrei comunicato certe memorie caratteristiche della dolce amica mia e

del geniale Riccardo. Se mai ha tempo venga a passare qualche oretta nel giardino della sua obbligatorissima grata

*Nadina Helbig* ».

Questo gentile biglietto era vergato a tergo di una minuscola *brochure* in cui erano riportati versi e prose di poeti sulla villa Lante. Fra gli altri riferimenti, uno del Vasari (dalla « Vita di Giulio Romano ») diceva « Giulio intanto essendo molto domestico di Messer Baldassarre Turini da Pescia, fatto il disegno e modello, gli condusse sopra il Monte Janicolo, dove sono alcune vicine che hanno bellissima veduta, un palazzo con tanta grazia e tanto comodo per tutti quegli agi che si possono in un sì fatto luogo desiderare, che più non si può dire, ed oltre ciò furono le stanze non solo adornate di stucchi, ma di pitture ancora, avendovi egli stesso dipinto alcune storie di Numa Pompilio, che ebbe in quel luogo il suo sepolcro. Nella stufa di questo palazzo di-

pinse Giulio alcune storie di Venere e d'Amore, e d'Apollo e di Jacinto con l'aiuto dei suoi giovani, che tutti sono in istampa ».

E in calce la signora Helbig aggiungeva: « Questo per dare al gentilissimo signor de Angelis la voglia di venire dai romiti del Gianicolo a fare una chiacchieratina sui tempi passati colla vecchia

*Nadina Helbig* ».



NADINA HELBIG-SHAHOWSKOY.

La sua stanza da lavoro nella villa, costituiva per lei un incantevole soggiorno, e una delizia per gli amici. Tre delle pareti, a immense vetrate, si aprivano sul panorama di Roma sottostante, e sfavillante sotto il divino sole romano. Quell' *atelier* offriva all'occhio del visitatore lo spettacolo più cu-

rioso di un *bric-à-brac* artistico: libri, quadri, statue, oggetti d'arte, distribuiti ovunque in un disordine, certo non premeditato, ma in cui tuttavia si rivelava il buon gusto dei padroni di casa.

La signora Helbig si onorava di una simpatica dimestichezza con la famiglia dei Savoia, e ricordo che

un giorno che mi recai a visitarla, la trovai occupata ad ordinare in un album alcune cartoline acquerellate dalle principessine che ella chiamava semplicemente coi loro nomi di battesimo.

Figura veramente caratteristica per la sua eccezionale corporatura, essa usava indossare un abito somigliantissimo a una tonaca da frate, ed era particolarmente popolare e cara nei quartieri di Trastevere e di Borgo dove svolgeva opera filantropica in ambulatori e orfanotrofi e dove il popolino soleva chiamarla, con affettuosa familiarità, « la nonna ».

### MARIA WROBLEWSKA.

A cementare i legami di cordialità fra i popoli meglio che i diplomatici e gli scrittori, hanno sovente felicemente concorso gli artisti. Ed io non conosco oggi anima più profondamente devota alla causa italo-polacca della soprana Maria Wroblewska, giustamente orgogliosa di aver avuti i suoi natali in Polonia, orgogliosissima di dirsi italiana per educazione ed affermazione artistica, nonchè per aver qui fissata la propria abituale residenza e contratto matrimonio. Nata a Zamosc (il lettore è pregato di pronunciare le due consonanti finali separatamente s-c, come uno sternuto) il 23 giugno.... Di quale anno? La signora Wroblewska potrebbe dichiararlo, tenuto conto della sua ancora fiorentissima giovinezza, ma la preoccupazione che fra qualche decennio un seccante biografo vada a riesumare quella data, le ha sempre consigliato un prudentiale silen-

zio. Studiò con Szczepkowsky ed Edoardo Reszke a Varsavia, ma completò i suoi studi in Italia e debuttò, al Dal Verme di Milano nel 1912, nell'*Andrea Chénier*. Opera di passione, dunque, adattissima al suo temperamento, tutto istinto, intuizione, slancio, dinamismo. È una ottima cantante dalla voce calda, passionale, vigorosa e al tempo stesso agile e, quando occorra, tenera e delicata; ma potrebbe anche essere una cantante mediocre e resterebbe sempre una artista eccellente. Qualche critico, qualche signora, qualche maestro le consigliarono talvolta di approfondire lo studio tecnico di una parte. Furono le sole volte che la mansuetudine della signora Wroblewska si offuscò per dar luogo alla più aperta ribellione. Io non so se la sua ribellione fosse o no giustificata; ma dubito assai che una disciplina scolastica potrebbe riuscire di vantaggio a un temperamento che, per esprimersi e farsi valere, ha bisogno di abbandonarsi esclusivamente alla propria intuizione del personaggio che si accinge ad incarnare. Nella quale incarnazione essa non porta perciò alcun artificio; la interpretazione è per lei un fenomeno.... medianico: lascia nel camerino la propria personalità per prendere, sulla ribalta, quella di « Aida », o di « Minni », o di « Tosca », o di « Gioconda », o di « Francesca », o di « Isabeau », o di « Isotta »: le sue creazioni migliori. Soprattutto essa è una « Fanciulla del West » incomparabile. Quante volte essa ha dato vita alla delicata e passionale creatura pucciniana? Credo sarebbe difficile contarle, e

se Maria Wroblewska dovesse ag-  
giungere alla patria di nascita ed  
a quella di adozione, una nuova pa-  
tria, certamente essa sceglierebbe  
l'America. Dove.... tuttavia, essa  
non è mai stata. Ma l'hanno salu-  
tata, col maggior fervore di ap-  
plausi, le più solenni platee di Eu-  
ropa, dai teatri principali d'Italia,  
a quelli di Spagna, di Egitto e di  
Polonia, e nei quali ha interpre-

Pedrollo, e sembra che a lei il va-  
loroso maestro vicentino abbia ri-  
servata la « creazione » di una sua  
nuova opera. Del Pedrollo la Si-  
gnora Wroblewska cantò l'inver-  
no scorso, alla redazione del gior-  
nale *Musica* in Roma, alcuni bra-  
ni dell'*Uomo che ride*, suscitando  
nel pubblico il più schietto entu-  
siasmo, e dividendo con l'autore  
gli onori della serata. Del resto  
essa è sempre stata la beniamina  
dei maestri più illustri: da Luigi  
Mancinelli che la stimò altamente  
quale artista e l'amò come figlia,  
a Pietro Mascagni, a Giacomo Puc-  
cini, a Riccardo Zandonai. Per-  
chè Maria Wroblewska è non sol-  
tanto un'artista completa, ma una  
signora nell'eletto senso della pa-  
rola, una vivida e libera intelli-  
genza, un'anima schietta e buona  
che sa esprimere e suscitare at-  
torno a sè il calore di affetti sani  
e duraturi.



MARIA WROBLEWSKA.

tato il più ricco e svariato reper-  
torio: *Aida*, *Ballo in Maschera*,  
*Trovatore*, *Ernani*, *Forza del De-  
stino*, *Don Carlos*, *Crepuscolo de-  
gli Dei*, *Lohengrin*, *Tosca*, *Fan-  
ciulla del West*, *Roberto il diavolo*,  
*Ugonotti*, *Stabat* di Rossini. Di au-  
tori italiani, essa ha tenuto a bat-  
tesimo due opere: *Liacle* del ma-  
estro Edoardo Berlendis e *Trage-  
dia fiorentina* di Mario Mariotti.  
Ora s'è invaghita del sanguigno  
temperamento artistico di Arrigo

### EUGENIA BURZIO.

Un vero gravissimo lutto per  
l'arte lirica è stata la morte della  
valorosissima soprano drammatico  
Eugenia Burzio, avvenuta a Mi-  
lano il 18 maggio. Nata a Torino il  
20 giugno 1882, fu, per qualche  
tempo, allieva del R. Conservato-  
rio di Musica di Milano, ove ven-  
ne ammessa per concorso, riuscen-  
do prima su duecento concorrenti.  
Studiò quindi privatamente col  
maestro Aversa, e debuttò a To-  
rino nella *Cavalleria rusticana*,  
producendosi quindi con crescente  
successo nei principali teatri ita-  
liani e stranieri (Russia, Repub-  
blica Argentina, Brasile, Cairo).  
Fu la prima interprete della *Fan-*

ciulla del West di Puccini in Italia. Altre opere del suo repertorio furono: *Figlia di Jorio* di Alberto Franchetti; *Loreley* e *Wally* di Alfredo Catalani; *Gioconda* e *Marion Delorme* di Amilcare Ponchielli; *Navarrese* di Giulio Massenet; *Ressurrezione* di Franco Alfano; *Saffo* di Giovanni Pacini; *Armida* di Cristoforo Gluck; *Norma* di Vincenzo Bellini; *Zingari* di Ruggero Leoncavallo.



EUGENIA BURZIO.

Cantante dotata, non solo di eccellenti mezzi vocali, ma di un grande temperamento e di un singolare talento scenico, ella aveva una geniale versatilità artistica, suonava egregiamente il pianoforte e il violino, e si cimentò anche nella pittura rivelandovi buone disposizioni.

## :: EDUCAZIONE MUSICALE DI BIMBI PRESSO UNA RIVISTA FEMMINILE.

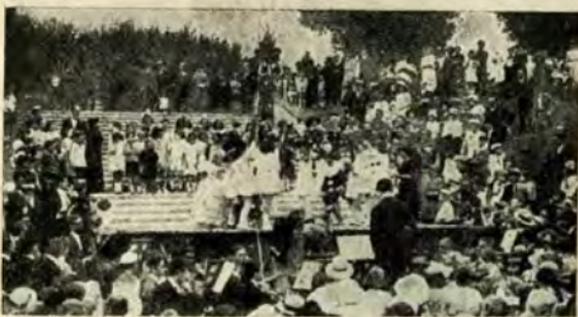
Data la larghezza con la quale mi occupai lo scorso anno, in questa « Rassegna », delle manifestazioni musicali della rivista

« La Donna », non mi resta ora che dare una rapida segnalazione cronistica dei ricevimenti musicali di quest'anno. La serie delle riunioni fu iniziata il giorno di Santo Stefano con un saggio di canto corale infantile: iniziativa che la rivista ha voluto realizzare per la prima volta qui in Roma prendendo esempio dai cori infantili ideati e organizzati a Milano, a cura della Federazione audizioni musicali infantili, dalla signora Elisabetta Oddone-Sulli, impareggiabile cultrice di canti fanciulleschi. La scuola della rivista romana è diretta dal Maestro Ruggero De Angelis, paziente educatore e concertatore, e conta già un numeroso stuolo di scolarette e scolaretti, dai sei ai dodici anni. Furono eseguiti: *La palla*, canzone di Elisabetta Oddone, quattro *Canzonette popolari* per la festa di Natale trascritte e armonizzate appositamente dal maestro R. De Angelis, la *Serenata delle Bambole* di P. Mascagni e una *Pregghiera di Natale* composta in stile gregoriano dallo stesso maestro De Angelis.

Un'altra audizione corale infantile fu data il 23 febbraio con un programma comprendente musica della Oddone, di Perosi, di Brahms, di Mascagni, di Boito e di Alaleona. I bimbi furono festeggiatissimi e con loro lo furono i maestri De Angelis e Alaleona e la signorina Betti che li coadiuvò nella istruzione dei piccoli cantori. In quella stessa riunione la signorina Tonker, accompagnata al piano dal maestro Matteini, cantò romanze di Respighi, Schubert, Ruggero De Angelis, Mascagni e Bottesini.

Come un concerto di bimbi aveva iniziato la serie dei trattenimenti della rivista, così un identico trattenimento ne segnò la fine. Esso ebbe luogo all'aperto, nel giardino di Castel Sant' Angelo, e riuscì una simpaticissima festa di arte e di mondanità. Vi parteciparono il coro della rivista e quello dei piccoli allievi della Scuola Elementare Fuà Fusinato, diretti dal Maestro De Angelis, il quale fu egregiamente assecondato nella organizzazione della festa dalla signorina Luigia Rambaldi, la solerte segretaria di redazione della rivista. Il programma si iniziò con sei *Cantilene popolari* (del Lazio e della Toscana) armonizzate da Elisabetta Oddone e strumentate da Ruggero De Angelis: *Arrivato l'Ambasciatore*; *Gira gira tondo*; *Miraladondondella*; *Bella che dormi*; *Cincirinella*; *Madama Dorè*.

I bimbi eseguirono poi, ammiratissimi per l'esecuzione musicale come per la grazia dei movimenti, *Le stagioni fiorite* di J. Dalcroze. Seguirono lo stornello giga e coro delle campane, dall'opera per bambini *Zingaresca* (già



Il palco, i piccoli attori, lo scenario, l'orchestra, il maestro direttore, il pubblico.



Il maestro Ruggero De Angelis fra i piccoli attori della sua « Mascherata ».



« Le stagioni fiorite » di J. Dalcroze eseguite dai piccoli allievi della « Fuà Fusinato ».

data con successo a Bologna) del Maestro Cardenio Botti, la *Serenata delle Fate*, e *Danza dei bimbi* da « *Lodoletta* » di Mascagni. Completarono lo spettacolo danze e gare schermistiche.

Delle riunioni annuali della rivista romana, segnalò infine una dizione di canzoni bulgare dell'artista bulgara Elena Dostkoff, allieva del Conservatorio di Sofia, che si trova in Roma per perfezionarsi col Maestro Alfredo Martino, e il concerto vocale del 30 maggio in cui si produssero le cantanti signorine Cecilia Cao-Pinna, Alma Bucci, Nina Spanò, Ismene Coroneo, le violiniste signorine Olga Strachan e Claudia A-

Barbara Strozzi, Francesca Caccini, Lucia Contini - Anselmi, G.



ELENA DOSTKOFF  
(Caricatura di Onorato).

Bruna Baldacci, Elsa Respighi, Laura Breschi, Dorotea Beloch, Elisabetta Oddone.



La cantante bulgara ELENA DOSTKOFF.

## DONNE COMPOSITRICI.

*Musica d'oggi* riferisce dal parigino *Comoedia* alcuni dati di una recente statistica sulle donne compositrici, che sarebbero meno di 200 con circa 350 opere. La Germania, sebbene tanto musicale, avrebbe soltanto 27 compositrici con 47 lavori. In Italia le autrici musicali sono 30, con 54 composizioni; in Francia 60 con 56 opere. Alla testa delle nazioni sta, sotto questo aspetto, l'Inghilterra che giunge a 62 autrici e ad 80 lavori. E in Inghilterra fiorisce Ethel Smith — nata a Londra, autrice di molte composizioni sinfoniche e melodrammi — della quale Hermann Levy disse che è la mente « più musicale, dopo Wagner ».

strologo, la pianista Amina Bucci, le quali presentarono specialmente composizioni di autrici italiane:

## VIRGINIA BOCCABADATI.

A Torino nel Convitto delle vedove e nubili, è morta il 9 agosto, a 96 anni, Virginia Boccabadati, celebre soprano. Da sua madre, Luigia Boccabadati, altra illustre cantante (nata a Modena nel 1800, morta a Torino nel 1850) ereditò le naturali ed eccellenti virtù canore, e da essa ricevette altresì l'insegnamento del canto e fu condotta al suo felice battesimo di artista che avvenne nel 1847 al Teatro Massimo di Palermo nella *Linda di Chamounix*. Sparsasi la novella che un nuovo astro era apparso nell'orizzonte lirico, la Boccabadati fu assediata dalle richieste degli impresari, e con successo sempre crescente ella interpretò da allora i più famosi lavori del repertorio lirico: *Traviata*, *Maria di Rohan*, *Barbiere*, *Luisa Miller*, *Poliuto*, *Demente* di F. Marchetti (creazione) raggiungendo l'eccellenza nella parte di « Gilda » nel *Rigoletto* e in quella di « Violetta » nella *Traviata*.

Fu cantante eletta ed efficacissima artista, e critici e pubblico gareggiarono nel tributarle lodi ed applausi. Ella conobbe tuttavia anche l'amarrezza delle disapprovazioni e narra Giuseppe Cauda che ciò avvenne una sera che interpretava la *Linda*, e durante la quale il pubblico, imbronciato per le troppe repliche di quell'opera, fischiò.

La Boccabadati, con le lacrime agli occhi, si recò nel palco della Direzione, per esprimere le sue lagnanze e il suo dolore.

Nel palco si trovava il Conte Cavour, il quale, impietosito, si avvicinò all'artista e, stringendole le mani, come per confortarla, esclamò: « Non si disperi, signo-



VIRGINIA BOCCABADATI-CARIGNANI.

rina! Come si vede che lei non è stata mai un ministro!».

Rimasta vedova del Conte Carignani di Torino, chiuse la sua lunga e gloriosa carriera come maestra di canto al Liceo Musicale di Pesaro, posto offertogli dal Maestro Pedrotti e dalla sua scuola uscirono ottime allieve quali la Farneti, la Boninsegna, la Pisano-Pottigliani, la Verri, la Pisagalli, la Quarenghi-Galli. Fu stimatissima ed onorata dall'amicizia di Rossini, Bellini, Donizetti, Verdi.

ALBERTO DE ANGELIS.

## Per la storia del nostro tempo

Non c'è nessuno che abbia pensato ad alleviare l'improbabile fatica di quella benemerita categoria di persone che dovranno illuminare i nostri tardi nepoti sulle vicende del nostro tempo? C'è alcuno che abbia pensato a fornire i dati per gli storici dell'avvenire?

Ma avete mai pensato alla storia dei nostri giorni? È una cosa da far rabbrivire il più intrepido erudito, il paleografo più inveterato! Chi potrà raccogliere i documenti, le prove, i dati per fare la storia d'un'epoca così complessa, in cui partiti, idee, correnti, tendenze spirituali ed economiche si intersecano, si fondono, si aggrovigliano.... È quasi il caso di credere alla fine della storia!

Si tranquillizzino gli storici futuri: una cronaca del nostro tempo c'è. Vi è una miniera preziosa di dati e di elementi che rispecchiano nei suoi aspetti più caratteristici la nostra esistenza: è la collezione degli « Almanacchi Italiani », editi dal Bemporad.

Non è esagerato dire che l'« Almanacco Italiano » è una delle « fonti » da raccomandarsi vivamente all'attenzione degli storici del 2000 o del 3000....

V'è in primo luogo quella serie di caricature politiche, scelte con grande finezza dai principali giornali umoristici italiani, e che è un arguto commento della nostra vita politica, molto più profondo di quanto non sembri.

Ma non mancano anche gli ar-

ticoli seri, le analisi degli avvenimenti e delle correnti più importanti della storia dei nostri giorni. Nel volume che sta per uscire vi sarà per esempio uno studio sulla Conferenza di Genova, di cui non sarà inutile riandare le fasi decisive. E aspetti della nostra vita sono studiati negli articoli successivi: la vecchia politica italiana di prima della guerra, i Papi degli ultimi tempi, la storia del nostro Esercito, il Fascismo, il Sionismo e l'Italia, il Senussismo e le nostre colonie, il Futurismo, il Melodramma, lo Sport. Non manca un'esposizione sommaria della teoria della relatività....

Vi è anche un articolo sugli Stati indipendenti del mondo. Chi dopo questo po' di cataclisma ha più nozioni geografiche esatte? Chi sa quali Stati sieno sorti dalla guerra? Bisogna rifare oltre alle carte degli atlanti anche quelle carte geografiche che portiamo nella testa fin dai tempi della scuola e che hanno assoluto bisogno di essere aggiornate.

E poi cronache, leggi, tasse, tariffe postali, notizie amministrative, tutto un materiale immenso di dati, che possono occorrere cento volte al giorno e che ci fanno talvolta ammattire per trovarli.... un materiale prezioso che fa di questo « Almanacco » non solo la « fonte storica » di cui sopra, ma soprattutto un *vademecum* indispensabile per ogni persona colta attualmente vivente e prosperante.

:: Scuola di Danze ::

Classiche e Moderne

**SCARSELLI - LANZAVECCHIA**

**FIRENZE**

Via Oriuolo, 15

**Un suggestivo romanzo d'avventure per giovinetti:**

ARNALDO CIPOLLA

# **IL RE FANCIULLO**

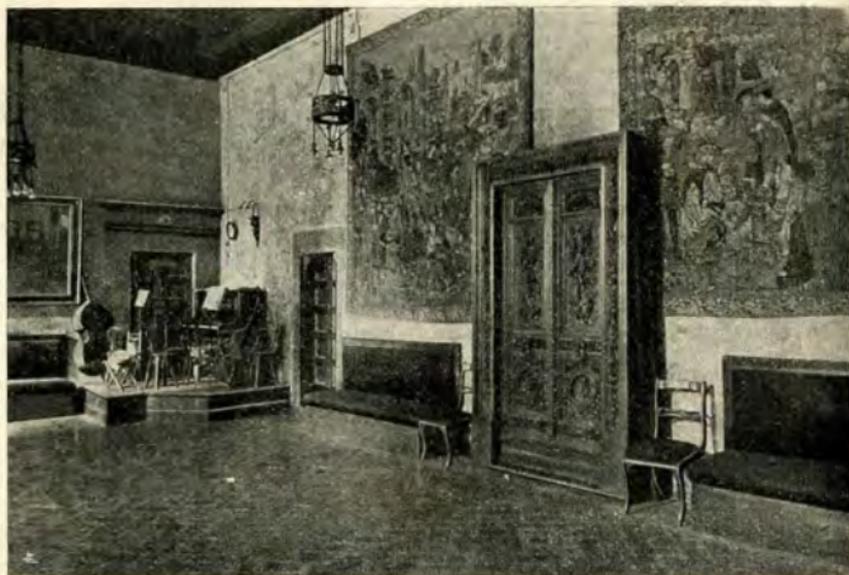
**Illustrazioni e coperta in tricromia di G. Grande**

*(In corso di stampa)*

Non vi sarà ragazzo che non si sentirà ardere dal desiderio di leggere subito questo meraviglioso libro; non vi sarà genitore che non vorrà subito accontentarlo!

# SALA FROSINI - Scuola di Danze

FIRENZE - Piazza del Capitolo, 3 p. p. - FIRENZE



TRATTENIMENTI DANZANTI CON ORCHESTRA  
—— Lezioni Private e Collettive ——

Un libro che tutte le bambine Italiane devono leggere quest'anno !

**Novità**

HAYDÉE

## ALLIEVE DI QUARTA

Il "Cuore" delle bambine

LIRE 7.—

Perchè nel "Cuore" del De Amicis non c'entra nessuna bambina? — Da tale rimpianto, espresso da una scolaretta, è nato questo libro, che colma una lacuna, offrendo alle bambine dagli otto ai dodici anni lo specchio della loro vita scolastica. *Allieve di quarta* sarà certo in breve la lettura preferita da tutte le bambine, meritamente raccomandata da ogni Insegnante che apprezzi il vantaggio di libri atti, in forma amena, a educare e ad elevare lo spirito delle allieve.

Ai lettori dell' Almanacco 1923 questo libro sarà inviato franco di porto per sole **L. 6.—**. Ingommare l'unito tagliando su cartolina-vaglia diretta agli Editori.  
*R. Bemporad & F.º - Via Cavour, 20 - Firenze*

ALMANACCO 1923  
HAI DÉE  
*Allieve di Quarta*  
**L. 6.—**

# RASSEGNA SPORTIVA

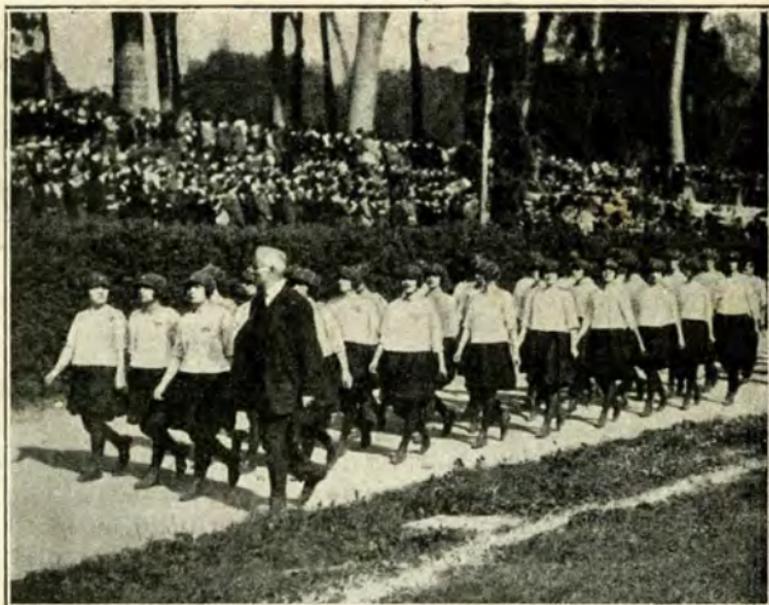
Il buonsenso incomincia a farsi strada.... a parole.

I concetti che noi abbiamo sostenuti in Italia s'avviano ad essere accolti anche da altre nazioni, dove alla domanda se alla donna convenga meglio la ginnastica educativa e lo sport, si risponde che convengono e l'una e l'altro, e precisamente prima la ginnastica educativa e poi lo sport. Anzi si comincia ad ammettere che non solo le fanciulle e le giovinette debbono fare della buona ginnastica che le prepari più tardi alle pratiche sportive, ma che anche nel periodo ulteriore, per le giovani adulte, la pratica della ginnastica deve sempre accompagnarsi a quella delle forme individuali dei giuochi, delle esercitazioni e delle gare sportive che ciascuna può preferire.

Meglio ancora. Un interessante articolo di Louis Vénard comparso sul Bollettino della Federazione Femminile Francese di Ginnastica e di Sports, afferma e dimostra che il titolo di *sportivo* (o di *sportiva*) non può applicarsi che all'individuo capace, prima di

tutto, e quale che sia il valore del suo sforzo fisico, di uno sforzo morale meritorio e apprezzabile. Questo dà il « titolo di nobiltà » allo sport e per questo merita che gli si accordi tempo ed attenzione. L'individuo dotato di mezzi fisici, siano pure eccezionali, ma ai quali non si aggiunga un valore morale, potrà essere talvolta un campione, ma non sarà mai uno sportivo. In breve, anche lo sport dovrà essere educativo: a questo noi dovremo pensare e non a fare dei fenomeni per sbalordire la gente.

Lo sport deve rappresentare per la giovane una specie di ricompensa dopo il conveniente lavoro per la propria preparazione fisica, e non sarà mai abbastanza raccomandato che siano messi in evidenza i pericoli a cui andrebbero incontro le fanciulle (più ancora dei maschi) che si accingessero agli sforzi delle gare sportive senza avere accuratamente preparato ed allenato il proprio organismo con una sana ginnastica. Questa cura anzi della propria incolumità, deve, come dicevamo,

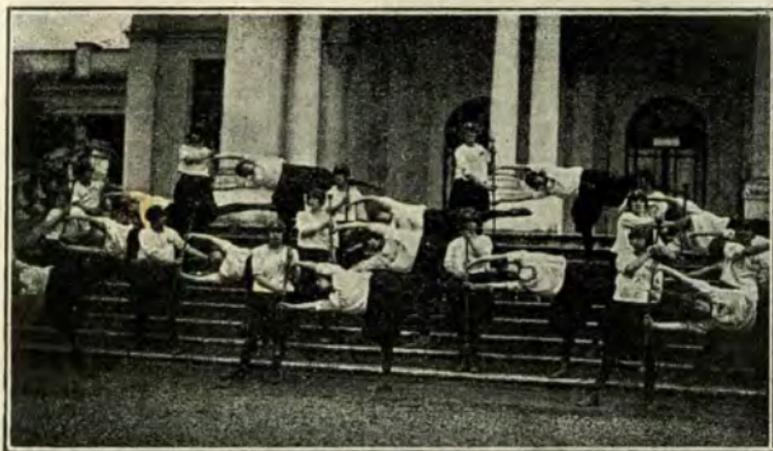


La prima squadra Olimpionica femminile italiana  
alle Olimpiadi Universitarie di Roma.

continuare anche durante la pra- mantenere una provvida armonia  
tica degli sports per rimediare al- di attività funzionale all'organi-  
la unilaterali di questi e per smo intero.



La squadra Olimpionica a Piazza di Siena.



La squadra Olimpionica femminile di Torino alla Farnesina.

In Francia è notevolissimo l'interessamento che uomini di scienza, particolarmente competenti in questioni di educazione fisica, prendono per la divulgazione delle teorie fisico-educative per la donna: sono numerosissime le pub-

blicazioni, le conferenze, i corsi dimostrativi, le lezioni teorico-pratiche di uomini veramente insigni, come i professori Racine, Langlois, Barnier, Dubois-Reymond, Genet, Faure-Carl, Diffre, Charlent, Fischmeister, Dupré e



La squadra di Torino vincitrice della Gara Nazionale Adulte



La squadra di Pavia vincitrice della Gara Nazionale Allieve.



Squadra allieve dell'*Amsicora* di Cagliari col presidente cav. Carta.

molti altri. Per tal modo si diffonde rapidamente nel pubblico l'interesse per le esercitazioni fisiche della donna, e si crea una opinione favorevole, che solo pochi anni addietro nessuno avrebbe osato sperare. —  
Senonchè.... dal dire al fare sta

di mezzo il mare, e le manifestazioni pratiche di attività fisica femminile sono in generale molto, enormemente lontane da quella ragionevolezza che la scienza si sforza di indurre nella coscienza di tutti gli organizzatori. Lo vedremo fra poco. Come pure vedremo che l'Italia, se non ha preso il vigoroso slancio di altre nazioni, ha pur tuttavia il vanto di aver evitato, in ciò che ha potuto fare finora e salvo casi isolati e.... morbosi, gli eccessi, le deviazioni, le stravaganze e, diciamo pure, i segni di ignoranza di cui altre nazioni ci hanno dato non imitabile esempio.

\*\*

Nel campo della ginnastica educativa femminile, abbiamo avuto quest'anno in Italia delle manifestazioni di notevolissima importanza.

In ordine di tempo dobbiamo ricordare l'Olimpiade Universitaria di Roma (16-19 aprile) alla quale prese parte, accanto alle squadre di studenti di tutte le principali università italiane, anche una squadra femminile, quella dell'Istituto di Magistero di Torino. Una squadra sola, si dirà, è ben poco, ma noi crediamo che sia già qualche cosa dal momento che era questa la prima volta che si adunavano alle competizioni fisiche i nostri goliardi, che non avrebbero potuto in una forma più nuova, più bella e più sana praticare il sacro *gaudeamus igitur*. Certo sarebbe stato desiderabile che almeno gli Istituti di Magistero di Educazione fisica di Roma e

di Napoli avessero essi pure risposto all'appello colle loro rappresentanze femminili, tanto più che non si trattava, per esse, di gare sportive, ma di una semplice dimostrazione di metodo, e per questo par-



Signorina Andreina Sacco,  
campione nazionale di salto in alto.

ticularmente interessante per istituti che hanno per fine di creare docenti di questa disciplina. Difatti il Preside dell'Istituto di Roma era a capo del Comitato organizzatore dell'Olimpiade! Non indaghiamo le ragioni dell'asten-

sione e accontentiamoci di constatare l'ottima, entusiastica accoglienza che il pubblico di Roma fece alle goliarde torinesi quando si

nime giudizio che la Giuria, presieduta da S. E. il Generale Capello, pronunziò sulla dimostrazione che fu fatta nei bellissimi locali della Scuola militare di Educazione fisica alla Farnesina.



Signorina Ina Ciglia,  
campione nazionale di palla vibrata.

produssero in una esibizione fuori programma, nel meraviglioso campo di Piazza di Siena alla villa Umberto I, e di ricordare l'una-

sonali e della perfezione insuperabile nelle loro produzioni collettive, ma fu fatta larga parte ad esercitazioni di carattere umani-

ci piace di ricordarlo, è una delle maggiori competenze, non solo nella ginnastica militare e in quella civile, ma anche in quella femminile, fin da quando fu membro della Giunta di Vigilanza della Scuola normale femminile di Educazione Fisica e consigliere della Società Ginnastica di Torino.

Un breve accenno al programma della lezione dimostrativa presentata dalla squadra torinese, che per la prima doveva assicurarsi il vanto di squadra olimpionica italiana. Nel brevissimo tempo disponibile le valorose ginnaste non solo diedero un saggio apprezzatissimo delle loro doti fisiche per-

sonali e della perfezione insuperabile nelle loro produzioni collettive, ma fu fatta larga parte ad esercitazioni di carattere umani-

## **EPILESSIA!**

allo stato attuale della Scienza, i **Confeetti Gelineau** sono divenuti il rimedio per eccellenza, di tutte le malattie nervose e convulsive e specialmente dell'*epilessia* e della *nevrastenia*. \* \*

**J. Mousnier, Sceaux, (Seine) Francia** - ed in tutte le farmacie.

tario, come furono i movimenti preparatori al nuoto e al salvataggio in acqua, la pratica della respirazione artificiale, il trasporto di persone a braccia.

Le gentili studentesse, giova dirlo, si comportarono sempre con tanta grazia, disinvoltata e corretta che i loro compagni di Università e di altri Istituti superiori non ebbero altro da fare che prodigare anch'essi le più calde dimostrazioni di rispettosa ammirazione.

\*  
\*  
\*

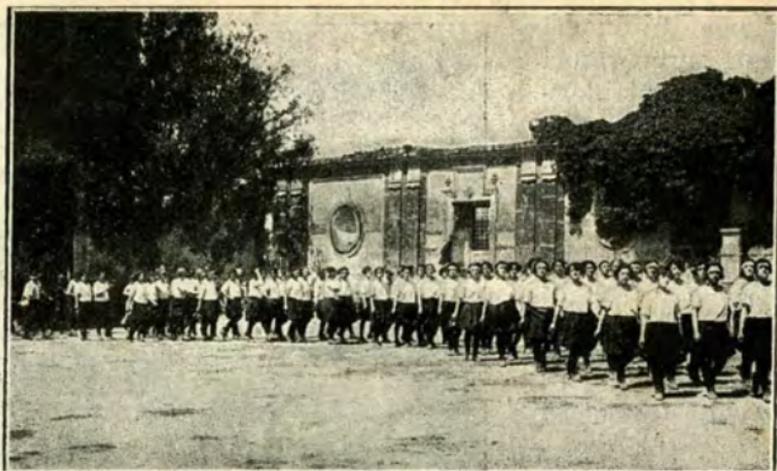
Nel maggio, Roma era di nuovo testimone di una delle più riuscite



Alle Olimpiadi femminili di Roma - Una vincitrice.



Centuria di Torino: un gruppo di ex-allieve.



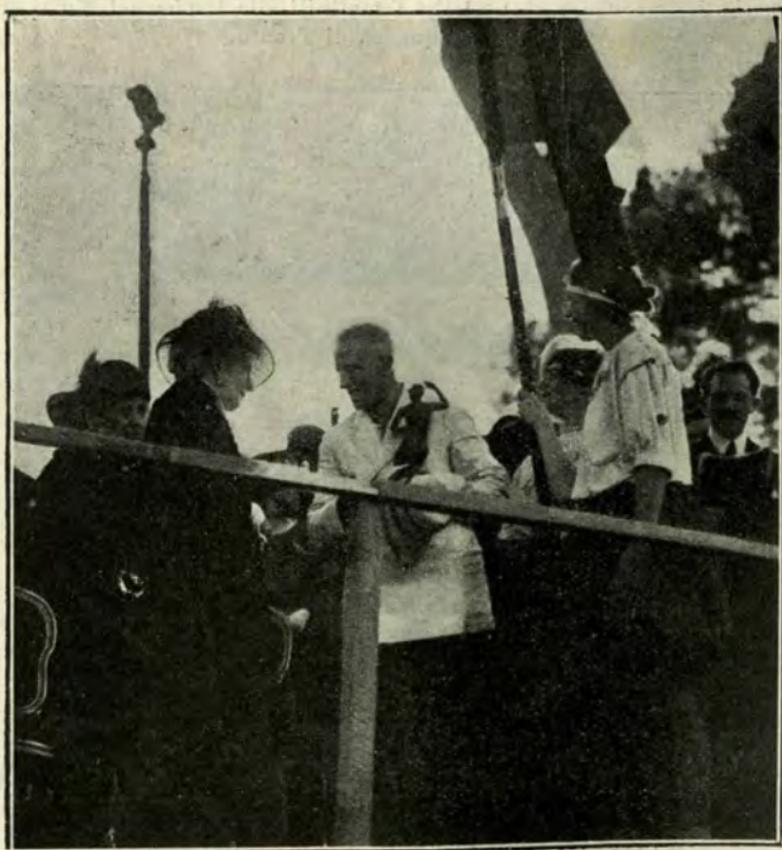
La Centuria di Torino  
al Concorso di Roma.



Prof. Roma Ferralasco.



Produzione della Centuria di Torino a Piazza di Siena.



S. M. la Regina Margherita consegna il Premio al Preside del Magistero di Torino.



L'omaggio delle squadre ginnastiche femminili alla tomba del Milite ignoto.  
Passa la squadra di Trento.



Concorso di Como. - La squadra di Pavia.

:: :: La migliore **Acqua di Colonia**  
porta la marca:



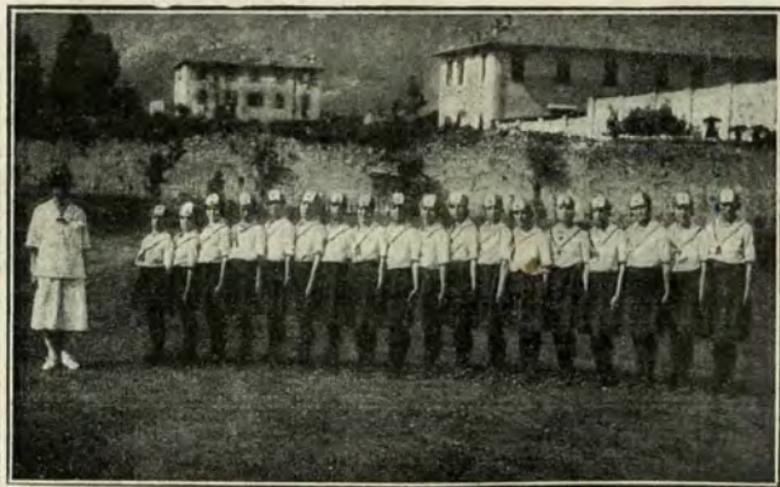
(vedere avviso nella pagina di fronte all'Indice).

dimostrazioni di educazione fisica femminile, il primo Concorso nazionale femminile della Federazione Ginnastica Italiana, di cui S. A. R. la Principessa Jolanda aveva accettato l'alto patronato. Sotto la direzione delle Proff. Bonaretti di Milano, Ravano e Nicora di Genova, il concorso si svolse con grande regolarità, ancora fra il verde delizioso di Piazza di Siena.

Nella gara Nazionale per ginnaste adulte (oltre 15 anni), si presentarono 11 squadre, delle quali una sola, quella del Magistero di Torino, concorse in prima divisione (con 48 ginnaste) in cui ottenne la corona d'alloro, premio di primo grado. Nella gara Nazionale per allieve (al disotto dei 15 anni) si presentarono 16 squadre, riuscendo prima quella del Ricreatorio laico « F. Cavallotti » di Pavia, al comando del prof. Gino Grevi, allievo esso pure del Magistero di Torino.



Signorina Boatti del Ricreatorio Laico « F. Cavallotti » di Pavia, vincitrice del campionato Lombardo di givellotto.



Como - Squadra di studentesse.

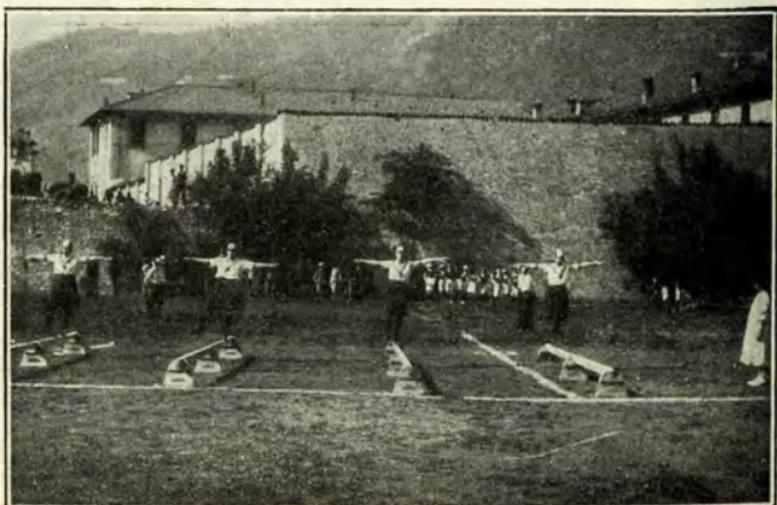


Como - Sezione sportiva della « Esperia » composta di impiegate ed operaie.

Nella gara di metodo, consistente in una lezione sperimentale, si presentarono 7 squadre; anche qui l'Istituto di Magistero fu il primo classificato fra le squadre di adulte, e la Società « Amsicora » di Cagliari raggiunse brillantemente

la stessa classifica fra le squadre allieve (caposquadra la Professoressa Maria De Gioannis).

Nelle gare sportive per rappresentanza, la Società « Costantino Reyer » di Venezia conquistò il campionato al lancio della palla vi-

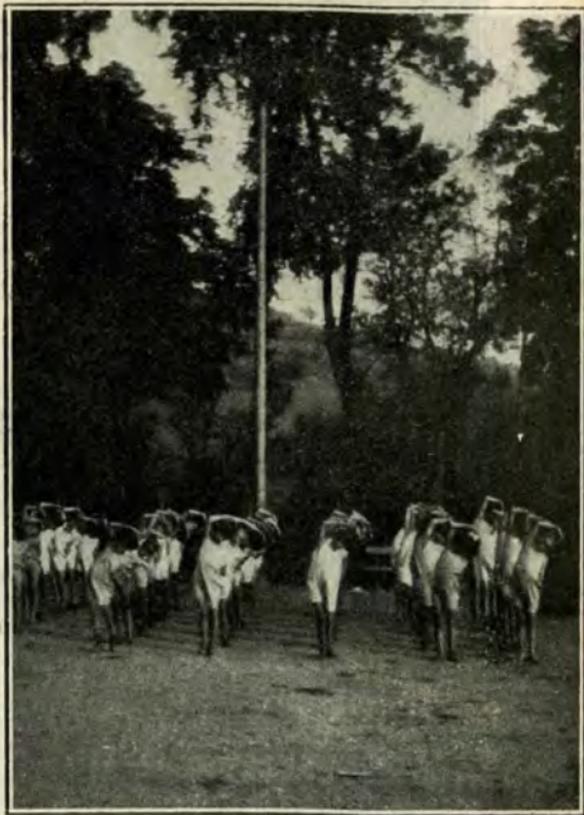


Como - Produzione coll'asse di equilibrio.

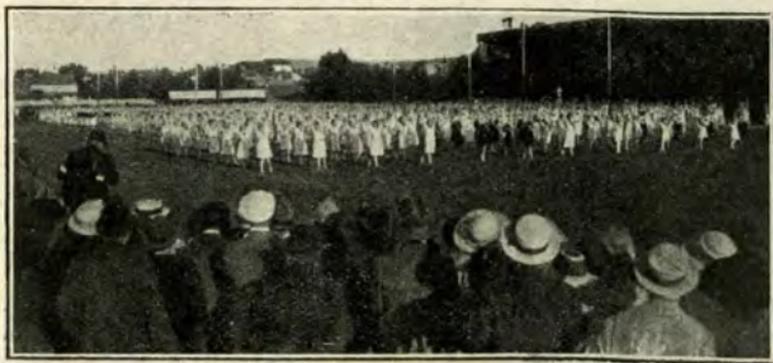
brata (per adulte) e la « Virtus » di Macerata quello della corsa staffette per allieve.

Nelle gare individuali la sig.na Giuditta Rusconi, della « Reyer » di Venezia, vinse il campionato di tiro del giavelletto al bersaglio, la signorina Andreina Sacco del Magistero di Torino il salto in alto (m 1,30), la sig.na Olga Barbieri della « Reyer » il salto in lungo (m. 4,25) e la corsa veloce di m. 80 in 11 secondi e 1/5, dimostrandosi una ginnasta di eccezionale valore. Il campionato individuale di palla vibrata fu vinto dalla sig.na Ina Ciglia della « Colombo » di Genova (m. 78,92 addizionando il lancio sinistro col destro).

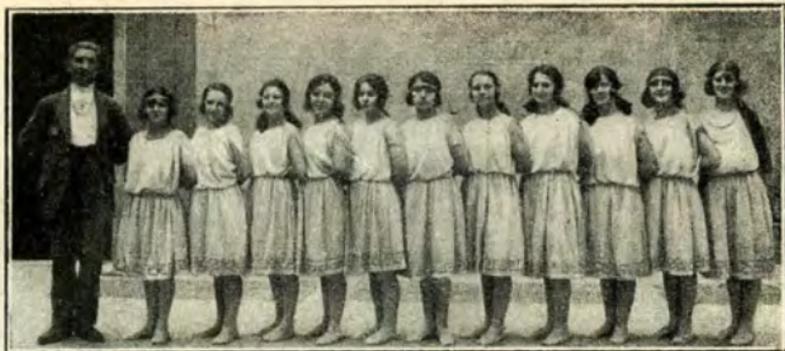
Seguì una gara di ginnastica naturale per rappresentanze che comprendeva l'arrampicare, la



Istituto di Santa Corona di Milano.  
Ginnastica all'aperto.



Vichy - Esercizi d'insieme.



Festa federale francese a Vichy - La squadra italiana (Soc. C. Colombo, Genova).



Squadra vincitrice del Premio Reale a Rivarolo.



Sig.a Voigt - Salto in alto.

corsa, il salto e il getto della palla, senza dubbio il saggio finale a e fu vinta dalla Società Reyer (tre Piazza di Siena. Fu iniziato con fra le altre squadre non poterono un riuscitissimo saggio di ginna- essere classificate, a causa di una stica e di giuochi delle scuole fem-



Partenza corsa 100 metri (Signorina Müller).

irregolarità nell'impianto della fune per arrampicare, di cui la Giuria ebbe l'idea di non tener conto).

La parte più interessante e che portò il pubblico all'entusiasmo fu

minili del Comune di Roma, diretto dal prof. Paris, e terminò coll'esecuzione collettiva da parte

delle squadre del concorso, degli esercizi obbligatori a corpo libero.

Per chi vuol scrivere bene  
**INCHIOSTRI "ANCORA"**

Fra queste due bellissime produzioni, il campo era stato tutto fatto sgombrare per dar luogo ad una dimostrazione di importanza eccezionale per il suo significato, cioè all'esecuzione collettiva di una pro-

invito dell'Istituto si erano dato convegno a Roma, per dimostrare come i frutti dell'insegnamento che s'impartisce nella scuola di Torino non sono frutti caduchi. Difatti nelle file della bellissima centuria



Signorina Furehheim, salto in lungo.

gressione di esercizi a corpo libero in cui si produsse, fra la più grande ammirazione del pubblico imponente, una centuria di ginnaste adulte del Magistero di Torino. Questa centuria era composta di cinquanta signorine attualmente allieve dell'Istituto, e di altre cinquanta che erano state allieve pel passato, e che, già Insegnanti nelle principali cattedre di educazione fisica d'Italia, dietro

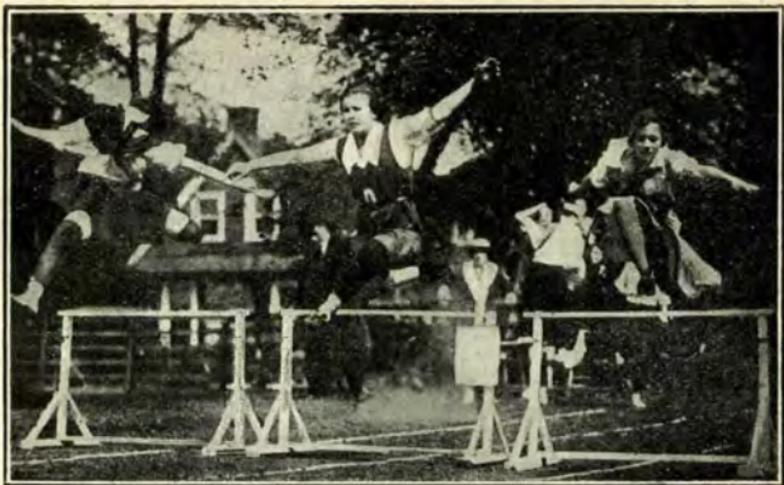
non mancavano parecchie insegnanti che momentaneamente avevano abbandonato le squadre da esse portate al concorso, per mettersi al comando del loro antico maestro, e non mancavano signore che da molti anni avevano lasciata la Scuola di Torino, alcune delle quali già maritate e persino con parecchi figliuoli. Si notavano la signora Ricci Zangrande di Macerata, la signora Rochas Riccio di



Il lancio della palla di ferro.



Corsa di 1000 metri ai Giochi Olimpici di Parigi.



Corsa con ostacoli a Baltimora.

Tortona (che aveva seco una sua graziosa bambina), la signora Roma Ferralasco Guenzi, notissima come ginnasta e scrittrice di cose ginnastiche.

L'esecuzione della progressione messa insieme con un'unica prova

destinata più che altro ad assicurarsi l'accompagnamento di una banda musicale, esso pure pressochè improvvisato, fu impeccabile, e l'esplosione di applausi indicibile.

Il Preside dell'Istituto (che aveva voluto ripetere l'esempio dato alla Olimpiade di comandare personalmente le sue squadre) salì al palco dove S. M. la Regina Margherita, con parole molto gentili, gli fece consegnare.... una centunesima donna, la bronzea riproduzione della Venere di Nocera, a premio e ricordo della sua magnifica iniziativa.

Questo concorso fu il primo in cui si vide un confortante interessamento alle cose dell'educazione fisica da parte anche di signore appartenenti alla nobiltà romana, ed all'aristocrazia dell'intelligenza. La contessa Gabriella Spalletti Rasponi, Presidente del Consiglio



Il lancio del giavellotto.



Mlle de Lenglen  
campione mondiale di tennis.

Nazionale delle Donne Italiane, aveva adunato intorno a sè un Comitato organizzatore che comprendeva i più bei nomi del mondo femminile della capitale, e il giornale « La Donna » si era fatto araldo e fautore preziosissimo della non facile impresa.

\*  
\*\*

Nell'estate e nell'autunno si ebbero altri concorsi minori in varie parti d'Italia. Notevole quello di Como, dove il prof. Grevi, colla squadra di Pavia, riconfermava la sua bravura e guadagnava, ambizioso trofeo, il bozzetto « In alto » che da più di venti anni era in palio fra le squadre femminili lombarde. Ottime produzioni si ebbero anche da parte di squadre di studentesse (Società Ginnastica), d'impiegate e d'operaie (Società Esperia) guidate dalla prof.ssa Ebe Feliziani, essa pure autrice di pregevoli pubblicazioni e nota per



Il nuovo giuoco Hazetta.



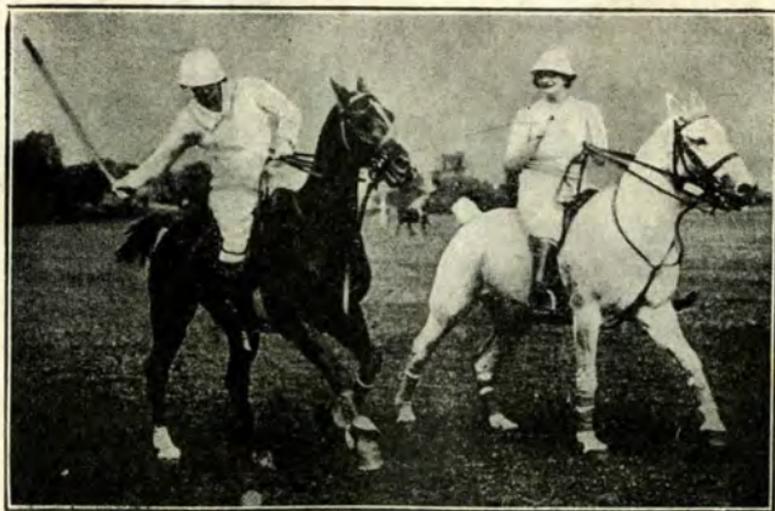
I campionati italiani di tennis a Roma.  
Una delle più valenti giuocatrici.

l'ardore con cui propugna l'educazione fisica femminile. Anche la Feliziani fu allieva di Torino.

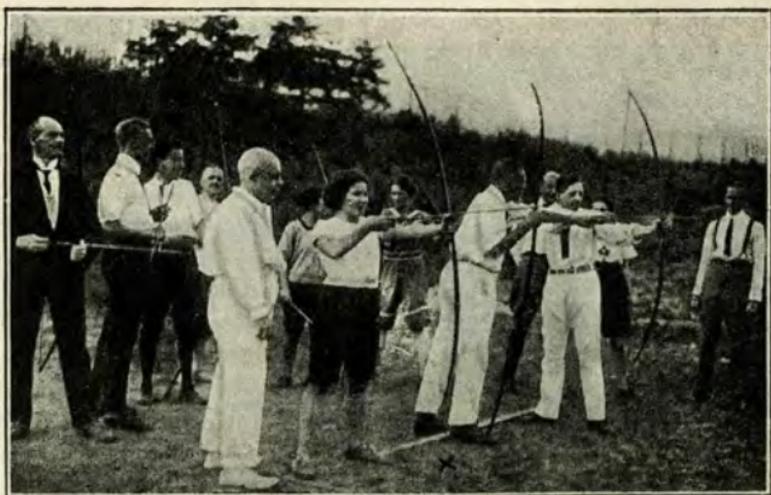
\*  
\*\*

L'Italia fu anche, e molto degnamente, rappresentata a riunioni ginniche e sportive all'estero,

fra le quali ricordiamo la 3<sup>a</sup> Festa federale francese tenutasi nel settembre a Vichy ad iniziativa della Federazione Femminile Francese di ginnastica e sport, superba manifestazione, sia per numero come per tecnica. L'Italia vi era rappresentata dalla squadra femminile della Società Ginnastica « Cri-



Polo-club di Leicestershire.



Tiro con l'arco a Berlino (x. Prof. Dubois-Reymond);

stoforo Colombo» di Genova, comandata dal prof. Marchisio, la quale entusias mò tutta la città e fu classificata prima su 118 squadre con ben 23 punti di vantaggio sulla seconda e guadagnò il premio del Presidente della Repubblica.

Caratteristica della riunione di

Vichy fu la preponderanza di giovani donne dai 20 ai 30 anni, con esclusione quasi totale di allieve, e quasi tutte operaie, a differenza delle riunioni italiane dove l'elemento è prettamente studentesco.

Nel concorso obbligatorio era introdotta una serie di esercizi alle parallele, abbastanza difficile, per



Sul lago Mercurino.

cui molte squadre si astennero dal concorso, e che faceva uno strano contrasto con una tendenza quasi generale alle forme di ginnastica



Verso l'Uja di Mondrone.  
Signorina Zanna.



Verso la Punta d'Arnas.  
Signorina Gherlone di Torino.

ritmica che qualcuno battezzò addirittura come una *Duncanomania*.

Una novità del concorso di Vichy fu la gara per isquadre di sei nel nuovo giuoco detto *Aéro-disque*, che infine è una variante del nostro antico giuoco delle Grazie, che si fa, com'è noto, per mezzo di un cerchietto lanciato da due bastoncini.

\*  
\*  
\*

Nel campo delle gare puramente sportive sarebbe impossibile fare una rassegna completa neppure approssimativamente. In tutto il mondo le donne danno l'assalto al *record* con una foga come se volessero rifarsi di secoli di sedentarietà. Per ora, purtroppo, esse non sanno far di meglio che imi-



Sulla punta d'Arnas (m. 3540).

Signorine Sacco, Silvetti, Zanna del C. A. I. di Torino (S. A. R. I.).



Carnevale in montagna (Magistero di Torino).

### **TUBERCOLOSI GUARITA?**

Nella cura della Tubercolosi in tutte le sue manifestazioni, il

### **" PULMOSIL ROSSI "**

(rimedio nuovissimo, introdotto in terapia verso la metà del 1920) ha dato e dà risultati di gran lunga superiori a quelli finora ottenuti ed ottenibili con altri preparati.

Opuscoli esplicativi accompagnati da attestazioni mediche di straordinario interesse, *gratis* a richiesta.

Scrivere alla **Officina Farmaceutica ROSSI GUIDO — DEMONTE (Cuneo)**.

Il **" PULMOSIL ROSSI "** si trova nelle principali Farmacie.



Professori e studenti del Magistero di Torino a Limone Piemontese.



Una lezione di sky (Magistero di Torino).

Il **FERRO CHINA GUASTI** del Dott. GIOVANNI GUASTI di Prato è il migliore dei tonici ricostituenti, il più squisito dei liquori.

tare gli uomini fin dove è loro possibile, a cominciare dal costume sportivo per arrivare fino ai *tours de force* che fanno loro contrarre la faccia in.... non graziose smorfie, e sperperare le proprie energie senza preoccuparsi del grado di resistenza del loro organismo. La moderazione e la ragionevolezza s'incontrano troppo di rado anche nei campi sportivi femminili. La signora Ferrabasco infatti scriveva sopra un giornale di sport, a proposito della Olimpiade di Montecarlo: « Le prove d'atletica si sono spinte in qualche esercizio al di là dell'apprezzabile. Mi riferisco alle corse, e specialmente agli 800 metri piani. Gara oltremodo faticosa e, diciamolo francamente, disastrosa, chè ho visto le resistenti Inglesi e le forti Francesi svenire lungo il percorso o giungere al traguardo in condizioni pietose. Esagerazioni assolutamente incompatibili coll'organismo femminile, sia pur robusto, ma non foggiate a sopportare fatiche superiori alle



Signorina Vittorina Sambri.

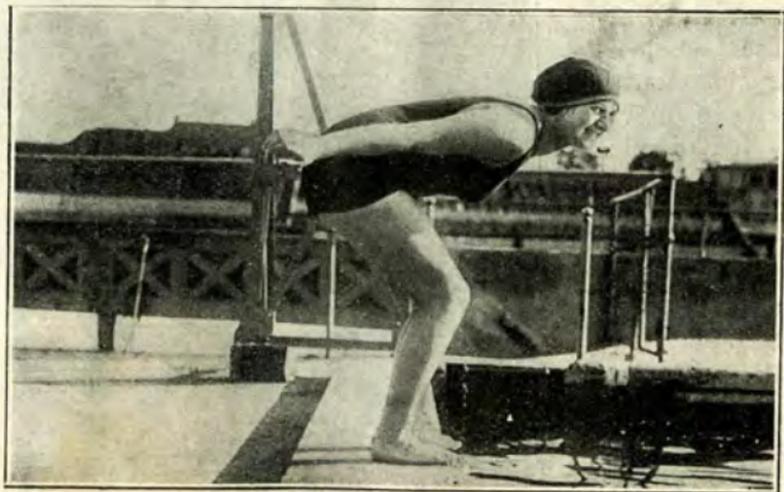


Alfonsina Strada, valente ciclista bolognese.



Alla spiaggia.

proprie forze e alla propria resistenza. Lo sport — coronamento della ginnastica di sviluppo — deve essere coltivato unicamente per conservare, migliorare e perfezionare e non per « forzare » l'organismo spronandolo agli eccessi, dannose e ridicole esagerazioni. Osservando la corsa degli 800 metri mi sono chiesto che cosa si voleva fare della donna, e a quali principi fisiologici si erano ispirati i tecnici francesi ». Ma l'egregia professoressa non



Partenza per una corsa a nuoto (Sig.a Nolle).



Signorina Luther, vincitrice della traversata di Neuköllen.



Sfilata di nuotatori e nuotatrici a Georghenthal.

## **PROFUMERIA PAVITO**

Via Lagrange, 31 — Torino

Prodotti Freya, Hock ecc. Ossigeno-poudre contro il pelo  
superfluo — Sapone Imperial per dimagrire.

ha visto qualche cosa di più (o di peggio) che si fa in Italia, dove certi Comitati organizzatori di feste sportive (molto pubblico, molto incasso) hanno fatto correre

\*  
\*\*

Importanti riunioni podistiche e di atletica leggera si sono avute in tutti i paesi d'Europa e d'America,



Signorina Söhnchen, campione di tuffi.

delle ragazze non per 800 metri, e probabilmente anche degli altri ma per 10 chilometri! Uno spettatore maligno concludeva: Ecco una corsa adatta piuttosto a delle suocere!

continenti.  
Nella riunione podistica di Rivarolo (non è detto che in un piccolo paese non si possa far altrettanto

### **TUBERCOLOSI GUARITA?**

Nella cura della Tubercolosi in tutte le sue manifestazioni, il

#### **“ PULMOSIL ROSSI ”**

(rimedio nuovissimo, introdotto in terapia verso la metà del 1920) ha dato e dà risultati di gran lunga superiori a quelli finora ottenuti ed ottenibili con altri preparati.

Opuscoli esplicativi accompagnati da attestazioni mediche di straordinario interesse, *gratis* a richiesta.

Scrivere alla **Officina Farmaceutica ROSSI GUIDO — DEMONTE (Cuneo).**

Il “ PULMOSIL ROSSI ” si trova nelle principali Farmacie.

bene che in una capitale) il gran Premio Reale (3 settembre) fu vinto dalla squadra ginnastica «Cristoforo Colombo» di Genova con quattro graziosi campioni che con una sana ginnastica preparatoria si erano egregiamente allenati senza eccessivo sforzo per il loro ben costruito organismo.

Nello Stadium Pershing a Parigi la signorina Bréard vinse la corsa di mille metri raggiungendo l'impressionante *record* di 3'12''.

A Duisburg la signorina Müller di Dresda vinse il campionato di corsa di 100 metri.

Nel salto in alto la signorina Voigt sorpassò m. 1,35 in ottimo stile, e ancora a Duisburg la signorina Furchheim l'impressionante distanza di metri 5,28 nel salto in lungo.

Negli esercizi di lancio (giavellotto, palla vibrata, palla di ferro, disco) l'attività femminile è stata vastissima, ma con risultati, a quanto pare, non molto notevoli. Forse la donna è nata più per attirare che per respingere.



Tuffi a stormo.



Sul lago di Como (Signorina Feliziani).

bene che in una capitale) il gran Premio Reale (3 settembre) fu vinto dalla squadra ginnastica «Cristoforo Colombo» di Genova con quattro graziosi campioni che con una sana ginnastica preparatoria si erano egregiamente allenati senza eccessivo sforzo per il loro ben costruito organismo.

Nello Stadium Pershing a Parigi la signorina Bréard vinse la corsa di mille metri raggiungendo l'impressionante *record* di 3'12".

A Duisburg la signorina Müller di Dresda vinse il campionato di corsa di 100 metri.

Nel salto in alto la signorina Voigt sorpassò m. 1,35 in ottimo stile, e ancora a Duisburg la signorina Furchheim l'impressionante distanza di metri 5,28 nel salto in lungo.

Negli esercizi di lancio (giavellotto, palla vibrata, palla di ferro, disco) l'attività femminile è stata vastissima, ma con risultati, a quanto pare, non molto notevoli. Forse la donna è nata più per attirare che per respingere.



Tuffi a stormo.



Sul lago di Como (Signorina Feliziani).

\*\*



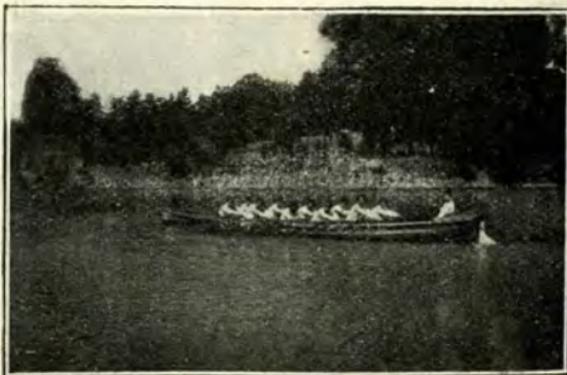
Signorina prof. Ebe Feliziani.

Nei giuochi sportivi il *lawn-tennis* tiene sempre il primato, malgrado il continuo diffondersi di tanti altri giuochi di palla, fra cui il nuovo giuoco *Hazéna* che si giuoca con grande entusiasmo in Ungheria e che tiene del *Foot-ball* e del *Basketball*. Ricordiamo che il campionato mondiale di *tennis* in Inghilterra fu vinto quest'anno da Mad.lle Lenglen, francese, giocatrice fenomenale che si direbbe capace di menare la racchetta anche col piede.

In Inghilterra è molto curato, fra l'aristocrazia, il *Polo* a cavallo.

Torna in onore uno sport tanto caro ai Francesi ed agli Svizzeri e che ora appassiona anche molte signore in Germania, il tiro col l'arco, pieno di eleganze e di bravure, adatto ad ogni età e nel quale si compiacciono anche uomini insigni, come professori di università, che vi si dedicano insieme ai loro assistenti d'ambo i sessi.

Gli sports della montagna conservano sempre la loro piena at-



Una lezione di voga sul lago di Como.

trattiva anche per la donna. Ecco alcune istantanee di ardite e difficili ascensioni: ecco gruppi di studenti e studentesse, non escluso qualche professore, appartenenti al Magistero di Torino, che a Limone

Negli sports d'acqua la donna gareggia arditamente coll'uomo. Non parliamo del vantaggio indiscutibile che il sesso gentile acquista.... naturalmente, quando non si tratti che di.... folleggiare sulla



Allieve delle Scuole Medie di Torino che s'imbarcano per una lezione di voga.

Piemonte alternano le gite alpine colle lunghe esercitazioni di sky.

Dell'automobilismo e dell'aviazione non è il caso di parlare perchè dovremmo ripetere quanto fu riferito lo scorso anno. Ricordiamo solo la splendida prova motociclistica della signora Vittorina Sambri che al Motovelodromo torinese si classificò seconda nella categoria 350 cmc.

spiaggia a godere il bacio dell'ondata, in attesa di altro. Ma le donne affrontano le difficoltà di nuotate veloci, di lunghe traversate, misurandosi coi campioni dell'altro sesso e qualche volta raggiungendoli e superandoli. Così dicasi della signa Nollex che nella riunione natatoria della Società tedesca di nuoto, a Berlino, con una partenza.... impressionante vinse una ga-

“**Aferina**”

Inalazioni e vaporizzazioni nasali e faringee a caldo - Specifico della tosse asinina.

**LEPETIT FARMACEUTICI**  
Napoli — MILANO — Torino

ra di velocità per cui fu giudicata la migliore nuotatrice *junior*. Così la sig.na Luther vinse brillantemente la traversata di Neuköllen. A Georgenthal, dopo che un magnifico gruppo di nuotatori e di

quest'anno da miss Geltrude Eberle in ore 1,35' e 34'', davanti a miss Elena Wainwright (entrambe americane) battendo miss Gilda Sames, la famosa nuotatrice inglese.

Le donne canottiere non si con-



Una visita ai mutilati, al castello di Moncalieri.

nuotatrici ebbe sfilato davanti al gran pubblico accorso alle gare della Società tedesca di nuoto, la signorina Söhnchen si appropriò il campionato di «tuffi» e poco dopo, come esercizio finale, uomini e donne «volavano» a stormo, come uccelli, per tuffarsi come pesci.

La gara annua di nuoto su tre miglia e mezzo a Brighton Beach vicino a New York è stata vinta

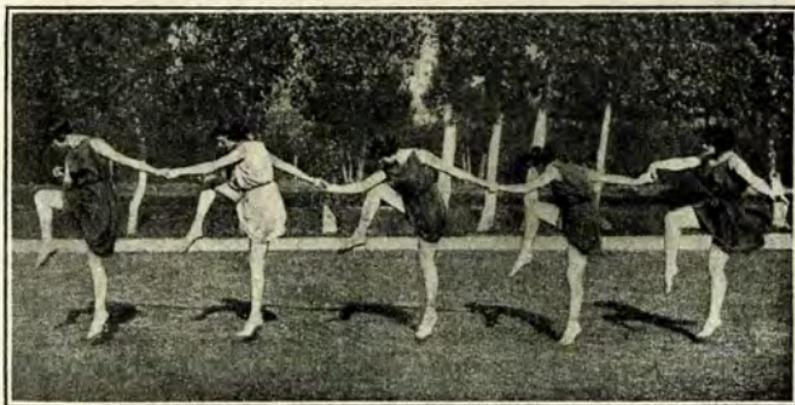
tano più, ma non ci risulta di gare o regate in cui esse abbiano provato a contendere con uomini.

In Italia, il paese forse più fortunato del mondo per la ricchezza di acque marine, fluviali e lacustri, lo sport della voga si va solo lentamente diffondendo fra le donne, sia pure nella modesta quanto simpatica forma di semplice turismo. Fra i centri di qualche attività

**CIOCCOLATO BONATTI AL LATTE**  
**ALIMENTO IMPAREGGIABILE**

canottiera femminile è il Lago di Como, dove la prof.ssa Feliziani prodiga l'esempio e l'insegnamento alle sue allieve.. Poi viene Torino dove la prof.ssa Sala ha iniziato delle esercitazioni di canottaggio fra le allieve della Scuola Normale e del Liceo Cavour. Ecco un gruppo di candidate al diploma di professoressa del Magistero di Torino

rettore del *Collège d'Athlètes* di Reims, Giorgio Hébert, il quale a poche centinaia di metri dal « Casino » di Deauville, ritrovo di tutte le eleganze estive, ha istituito un *Collège* per le donne e i fanciulli. Ivi sono state drizzate le tende e le baracche di un vero accampamento. Le allieve sotto la guida di esperte monitrici, dalle 7 del mat-



Al Collegio femminile di Giorgio Hébert.

che dopo aver vogato da Torino a Moncalieri trasportando intrepide parte del Consiglio dei Professori... non meno intrepidi (poichè siamo alla vigilia degli esami), salirono a visitare i gloriosi mutilati ospiti del magnifico Reale Castello, prima di riprendere la liquida via del ritorno.

Non dobbiamo tralasciare un accenno all'iniziativa dell'antico di-

tino alle 5 della sera si allenano alla corsa, seguono corsi di lezioni, di nuoto, di canottaggio, ricreandosi coi canti e colle danze. E sempre all'aria aperta, ridestando, anche col loro costume, l'idea delle antiche egloghe.

\*  
\*\*

Come conclusione offriamo alle gentili lettrici l'elenco dei risultati

“FTA”

Discoidi purgativi a base di Fenoltaleina - Il miglior purgante per adulti e bambini.

**LEPETIT FARMACEUTICI**  
Napoli — MILANO — Torino

ottenuti nell'agosto scorso ai giuochi olimpici femminili di Parigi (ormai dappertutto si fanno... cose olimpiche, con grande confusione dei dirigenti dello sport internazionale) e quello dei nuovi *records* mondiali femminili stabiliti nel 1922.

### *Giouochi Olimpici di Parigi*

Salto in alto con rincorsa: Hatt, Inghilterra, e Woorke, Stati Uniti, pari merito con m. 1,45.

Lancio della palla di ferro (sommando sinistro e destro): Goldbold, Stati Uniti, m. 20,22, *record* del mondo.

Corsa piana m. 60: Metzilkowa, Czecho-Slovacchia, 7" e 3/5, *record* del mondo.

Corsa piana 100 yards: Collabaut, Inghilterra, in 12".

Corsa piana m. 300: Linas, Inghilterra, in 44" 4/5.

Lancio del giavellotto (sommando sinistro e destro): Piansola, Svizzera, m 43,24.

Corsa m. 1000: Bréard, Francia, 3' 12", *record* del mondo.

Salto in lungo con rincorsa: Linas, Inghilterra, m. 5,06.

### *Nuovi records mondiali femminili.*

Corsa 100 yards: Linas, Inghilterra, 11" 3/5.

Corsa 100 yards con ostacoli: Laioz, Francia, 15" 1/5.

Corsa 300 metri: Linas, Inghilterra, 43" 4/5.

Corsa 250 metri: Castle, Inghilterra, 35" 4/5.

Salto in alto con rincorsa: Lowman, Inghilterra, m. 1,47.

Salto in lungo da fermo: Bound-kee, Stati Uniti, m. 2,69.

Salto in lungo con rincorsa: Devereux, Stati Uniti, m. 5,18.

Lancio della palla con un braccio: Goldbold, Stati Uniti, metri 11,225.

Lancio del giavellotto con un braccio: Reidl, Stati Uniti, metri 29,23. Sommando sinistro e destro: Gourand Momes, Francia, m. 46,04.

G. MONTI.

## BIBLIOTECA BEMPORAD PER I RAGAZZI

Magnifica Collezione di volumi illustrati e rilegati in tela con sopracopertina a colori.

Prezzo di ogni volume L. 7 — *Catalogo gratis a richiesta* —

**R. BEMPORAD & FIGLIO, Editori - FIRENZE**



Per chi vuol scrivere bene  
**INCHIOSTRI "ANCORA"**



# SOCIETÀ FEMMINILI ITALIANE

*Pubblichiamo, anche quest'anno, secondo il consueto, notizie diffuse ed esatte sulle più importanti Associazioni femminili e Federazioni, di carattere nazionale, esistenti in Italia.*

*Le notizie sono state ricedute quasi tutte dalle presidenze delle singole Associazioni — che ringraziamo sentitamente per le comunicazioni cortesi — meno pochissime delle quali sino a tutt'oggi 1° dicembre 1922 non abbiamo ricevuto risposta e che indichiamo con \*.*

*In qualche caso abbiamo rimandato senz'altro alla notizia pubblicata negli anni decorsi quando non ci risultavano notevoli variazioni.*

*Le istituzioni delle quali diamo notizia, sono 29 ordinatamente distribuite in quattro grandi classi, come appresso:*

- I. - Associazioni nazionali e Federazioni politiche e d'interessi generali (num. 1-8);
- II. - Associazioni nazionali e Federazioni professionali e sindacali (num. 9-14);
- III. - Associazioni nazionali e Federazioni di assistenza e beneficenza (num. 15-20);
- IV. - Società e istituzioni di coltura (num. 21-29).

*La Direzione dell'ALMANACCO DELLA DONNA ITALIANA.*

## I.

### Associazioni nazionali e Federazioni politiche e d'interessi generali.

#### 1 - Consiglio Nazionale delle Donne Italiane.

*Roma, piazza Nicosia, 35.*

Vedi *Alm. d. Donna Ital.*, 1920, p. 352.

Pubblica un bollettino intitolato *Attività femminile sociale* che è già al suo decimo anno di vita (Redaz.: v. Cola di Rienzo, 13, Roma).

Il Consiglio Direttivo Centrale è così composto: Presidente C.ssa *Gabriella Spalletti Rasponi*; Vice-presidenti *Ing.re Bice Crova*, *Sig. Giorgia Ponzio Vaglia*, *Dott. Teresa Sandesky Scelba*, *M.sa Irene di Targiani Giunti*; Segretaria per l'estero, *Sig.ra Berta Turin*; Vice-Segretaria, *Sig.ra Emilia Santillana*; Segretaria per

l'interno, dott. *Antonietta Leoni*; Cassiera, Sig.a *Nadine Prochet*; Economa, Sig.a *Anna Maria Serena-Monghini*; Presidente Comm. Ass. infanzia, C.ssa *Teresa Spalletti-Ruffo*; Ass. e Previdenza, signora *Ida Magliocchetti*; Educazione, Sig.ra *Sofia Beduschi Todaro*; Emigrazione M.sa *Rina Leonardì di Villacortese*; Giuridica, Dr. *Valeria Benetti Brunelli*; Igiene, Sig.ra *Olga Modigliani*; Lavoro, C.ssa *Marianna Soderini*; Moralità, Prof. *Guglielmina Ronconi*; Vita Civile, C.ssa *Raffaella Riva Sanseverino*.

## 2 - Consiglio Nazionale delle Donne Italiane, Sezione di Firenze, già Federazione Femminile Toscana.

*Firenze, Via Ricasoli, 28, presso il Lyceum.*

La Sezione fiorentina del Consiglio Nazionale delle Donne Italiane, il quale fa parte del Consiglio Internazionale delle Donne, sorse parecchi anni or sono col nome di Federazione Femminile Toscana. Per circa dodici anni con grande amore e instancabile fede ne fu presidente la Baronessa Elena French Cini, a cui la Sezione deve la sua origine e il suo progressivo incremento, e che fino alla morte ne rimase Presidente onoraria. Il Consiglio Nazionale delle Donne Italiane, che ha sede

a Roma, si propone di creare un vincolo di simpatia e di solidarietà tra le opere femminili, o a cui partecipano donne, di offrire ai suoi membri l'opportunità di un largo scambio di idee, di promuovere, quando occorra, qualche utile riforma dagli enti morali o dai pubblici poteri, d'incoraggiare e anche di promuovere lo sviluppo di tutte le iniziative intese a migliorare le condizioni morali economiche e giuridiche della donna. Nell'anno decorso l'Assemblea generale fu tenuta a Trieste. Furono discusse interessanti questioni riguardanti l'elevazione morale della donna, la protezione dell'infanzia, l'educazione del popolo. La Sezione di Firenze vi partecipò con 5 Delegate. Nel 1923 l'Assemblea generale sarà tenuta nel mese di settembre a Siena.

Sono aggregate alla Sezione Fiorentina del Consiglio Nazionale delle Donne Italiane le opere seguenti: 1) Regie Scuole Leopoldine; 2) Ufficio Indicazioni e Assistenza; 3) Protezione della Giovane; 4) Aiuto materno e Corredini; 5) Infanzia sofferente; 6) Istituzione Antonietta; 7) Missione medica; 8) Amies de la jeune fille; 9) Patronato di lavoro; 10) Asilo evangelico; 11) Comitato Fiorentino Umberto I contro la tubercolosi; 12) Unione Cristiana delle Giovani; 13) Casa di convalescenza per donne povere; 14) As-

LIQUORE  
TONICO DIGESTIVO  
DITTA ALBERTI  
BENEVENTO

STREGA

sociazione « Portatrici di Lampade » Sezione di Firenze; 15) Industrie femminili italiane, Sezione Fiorentina; 16) Cassa di Previdenza e Assistenza per la Maternità; 17) Asilo Nazionale per gli Orfani dei Marinai, Sezione femminile; 18) Bibliotechine gratuite per le scuole elementari di Firenze; 19) Educatorio Speranza; 20) Famiglia e Scuola; 21) Scuole Infermiere; 22) Società Asili Infantili di Carità; 23) Case popolari di riposo e di cura; 24) Ambulatorio di S. Domenico.

Organo del Consiglio Nazionale delle Donne Italiane è la rivista mensile del Consiglio Nazionale che s'intitola *Attività femminile sociale* e si pubblica a Roma.

Il Consiglio Direttivo della Sezione Fiorentina del Consiglio Nazionale è così composto: Presidente: Donna *Nerina Traaxler De Renzi*; Vice-presidenti: Sig.ra *Giulia Sacconi Ricci*, Sig.ra *Emma Forti Cardoso*; Segretarie: Sig.ra *Emma Bonaventura*, Signorina *Antonietta Marzolo*; Cassiera: Sig.ra *Olga D'Urbino*; Consigliere: Sig.ra *Maria Ricci*, Sig.ra *Ida Pazzini Mengozzi*, Sig.ra *Giulietta Turner*; Presidente Commissione Moralità: Sig.ra *Katy Peratoner*; Presidente Commissione Giuridica: Sig. prof. *Ernesta Viganò*; Presidente Commissione Educazione: Sig. prof. *Elvira Pierini*; Presidente Commis-

sione Igiene: Sig.ra *Nina Pacchiani*; Presidente Commissione Assistenza e Previdenza .....

### 3 - Associazione Nazionale per la Donna.

*Roma, Via in Arcione, 98.*

Fondata nel 1897. Ha Sezioni a Roma, Ancona, Mantova, Verona, Pisa e Foligno; ha socie corrispondenti nei centri dell'Italia meridionale e insulare.

Ha per iscopo di adoperarsi con tutti i mezzi legali concessi ad ogni cittadino italiano perchè siano riconosciuti alla donna innanzi alle leggi gli stessi diritti che ha l'uomo; esplica mediante le varie opere che ne emanano funzioni di difesa, educazione, istruzione, assistenza, spiegando anche azione preventiva e conciliatrice.

L'Associazione (Sezione di Roma) per espletare tale programma di lavoro sociale ha costituito nel suo seno varie opere tra cui le principali sono:

1.<sup>a</sup>) Commissione consultiva di collocamento femminile presso l'Ufficio Municipale del Lavoro;

2.<sup>a</sup>) Segretariato per la tutela degli interessi professionali femminili presso i pubblici poteri e i vari organi centrali;

3.<sup>a</sup>) Segretariato femminile per le pratiche di assistenza alle donne dei quartieri popolari;



**EAU DE COLOGNE**  
Etichetta verde-oro  
da 130 anni la migliore di tutte!  
(vedere avviso nella pagina di fronte all'Indice).

4.a) Commissione per la coltura della donna. - Consiglio Direttivo composto dalle Signore: *Alice Schiavoni Bosio*, Presidente; dott. *Libera Levi-Civita*, Segretaria; *Lilliah Ascoli Nathan*, *Ines Caselli*, *Lavinia Holl*, *Maria Montesano* e Prof. *Amilda Pons*, Consigliere:

a) per combattere l'analfabetismo tra le masse femminili ha creato in Roma i « Corsi d'Istruzione per adulte » con sede nelle scuole comunali dei quartieri più popolari della città;

b) ha istituito una scuola di studi sociali e di governo familiare, allo scopo di volgarizzare fra le donne lo studio e la conoscenza dei problemi sociali che in specie interessano le loro mansioni di madri educatrici, di lavoratrici e di cittadine;

c) scuola di Stenografia e Lingue Estere;

5.a) Opere di assistenza all'infanzia illegittima e bisognosa:

a) unione asili madri allattanti « Vita e Lavoro »: si propone di soccorrere la ragazza-madre, durante il primo anno di vita del bambino assicurandogli l'allattamento materno, incita la madre al riconoscimento della propria creatura, procura lavoro ed aiuta con ogni assistenza la ragazza-madre.

Sede Vicolo Orbitelli N. 36.

Consigliera Delegata Sig.ra *Ida Mengarini*;

b) assistenza materna, con uf-

ficio di segreteria, ambulatorio infanzia, asilo-nido, cucine per infanti e divezzi, refettorio per le madri allattanti, distribuzione di corredini, culle ecc., vigilanza morale e sanitaria, visite a domicilio e alle maternità, assistenza agli infanti di passaggio dalla Stazione di Termini, ecc.

Sede dell'Ufficio, Via in Arcione, 98.

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Nazionale per la Donna (Sezione di Roma) è composto delle Signore: *Alice Schiavoni Bosio*, Presidente; *Maria Montesano Levi della Vida*, Vice-presidente; dott. *Libera Levi-Civita*, Segretaria; prof. *Lavinia Holl*, Cassiera; *Paola Boni Fellini*, *Pia Bondimay*, *Elvira Cimino*, *Olga Modigliani*, *Antonia Nitti*, *Orestina Sabatini Elmi*, *Elodia Salaris*, Consigliere.

Istituzioni e opere in rapporto con l'Associazione (Sezione di Roma) e in cui essa è rappresentata: Ufficio Municipale di Collocamento; Scuola Preparatoria Femmine Operaie; Madrinato degli Orfani di Guerra; Associazione Nazionale Madri e Donne dei Combattenti; Dopo Scuola Comunali; Comitato Italiano Abolizionista; Consiglio Nazionale Donne Italiane; Segretariato Italiano di Soccorso all'infanzia.

L'Associazione Nazionale per la Donna ha Sezioni: Roma, Via in Arcione, 98; Presidente: Sig.ra

**CINTI ERNIARI** apparecchi affini per enteroptosi del Dott. Prof. *M. Barrère* di Parigi.

Gabinetti speciali a:

ROMA - Largo Goldoni, 42 p. p. (angolo Corso Umberto e Via Condotti)

NAPOLI - Via Roma, 16 (Largo Spirito Santo) p. p.

CATANIA - Via Etnea, 221 p. p. — PALERMO - Corso Vittorio Emanuele, 48

*Alice Schiavoni Bosio* — Mantova, Via Poma, 16; Presidente: dott. *Ada Sacchi* — Verona, Villa Eugenia; Presidente: Sig.ra *Eugenia Lebrecht Vitali* — Pisa, Via S. Zeno; Presidente: dott. *Maria Di Vestea* — Foligno, Via Mazzini, 1; Presidente: Sig.ra *Amelia Poledrini Borboni* — Ancona, Corso Vittorio Emanuele; Presidente: *Cecilia Forni Violini*.

La Sezione di Ancona, esplica la sua attività, quasi esclusivamente, nel campo della beneficenza infantile. A tale scopo fa funzionare, da 10 anni, una colonia montana, a Piticchio d'Arcevia (prov. di Ancona) dove ospita, ogni anno durante due mesi e mezzo dell'estate, più di un centinaio di bambini gracili e malaticci, scelti nelle scuole elementari. Il locale della colonia è di proprietà della Sezione che lo ha arredato secondo i dettami dell'igiene e della proprietà. La Colonia prende il nome da S. M. la Regina Elena, che con un lauto sussidio ha permesso l'acquisto del locale.

Inoltre la Sezione indice ogni anno un corso di letture e conferenze istruttive. Quest'anno l'insigne dantista prof. Gatta, R. Provveditore agli Studi, farà seguito ai suoi commenti danteschi illustrando la seconda cantica della « Divina Commedia ».

La Sezione Veronese per la Donna, fu istituita nel 1907 ed ebbe

subito buon numero di socie; Presidente donna *Eugenia Lebrecht Vitali*, ben nota anche a Roma, nel campo scientifico e letterario, prima fra tutte per larghezza di idee e praticità d'iniziativa.

La Sezione Veronese svolse la sua attività nei vari campi d'interesse femminile:

1°) Istituì una scuola festiva per adulte, diretta dalla Segretaria prof. *Cesira Gechebel Raffuzzi*, altrettanto attiva, colta ed esperta insegnante;

2°) Si occupò del lavoro a domicilio delle donne, cercando emanciparle dallo sfruttamento d'intermediari ingordi e ottenendo dai sarti militari e civili tariffe egue e sufficienti;

3°) Per merito esclusivo della Presidente sorse nel periodo bellico una cooperativa femminile per lavori militari, alla quale veniva affidata direttamente dal Comando la confezione di biancheria, vestiti, giubbe, cappotti, ecc., alle condizioni e ai prezzi fissati per le altre cooperative militari. Annesso a questa cooperativa femminile fu aperto con molto profitto un laboratorio con scuola di calzature, dove le donne imparavano a far scarpe, stivali, a risolvere, ecc.;

4°) Nel campo intellettuale e morale, oltre la scuola festiva, si tennero speciali conferenze d'igiene e di economia domestica, allo scopo di fornire alle donne del popolo



Per chi vuol scrivere bene  
**INCHIOSTRI "ANCORA"**

buone norme per il governo della casa, per l'allattamento, per la cucina, ecc.

Questo in breve il lavoro fatto dalla Sezione Veronese, la quale vide in due o tre anni staccarsi le socie, allettate da altri Comitati più decorativi e nei quali il bene si fa sempre a base di divertimento, di the e di balli, di concerti e di fiere.

#### 4 - Unione Femminile Nazionale.

Sede centrale:

Milano, Corso P. Nuova, 20 (Casa propria).

Nel dicembre 1899 fu fondata la « Casa dell' Unione Femminile » allo scopo di riunire senza distinzione dei difformi o conformi caratteri religiosi o politici tutte le opere che si proponevano di aiutare la donna per metterla in grado di compiere la sua missione d'amore e la sua rigenerazione sociale. Nel marzo del 1905 venne costituita in Cooperativa ed acquistò una casa propria.

L'attività dell'Unione è principalmente rivolta:

1° all'istruzione e alla elevazione morale, economica e giuridica della donna;

2° alla difesa dell'infanzia, della maternità, del lavoro;

3° alla diffusione dell'istruzione nel popolo a mezzo di biblioteche, ricreatori, scuole festive;

4° alla preparazione, con inse-

gnamenti teorico-pratici, della donna per le varie opere di assistenza e di previdenza;

5° alla istituzione di uffici di assistenza e di collocamento;

6° alla preparazione della donna per la sua partecipazione alla vita sociale politica.

L'Unione ha sezioni a Torino, Catania, Livorno, Breno, Cagliari, Macomer, Rovereto.

Svolto nei cinque anni di guerra un lavoro intenso di assistenza e di propaganda, ha subito dopo istituito una « Scuola di ravviamento al lavoro » per operaie disoccupate ed in seguito il « Convegno festivo » per ragazze del popolo, che completa l'opera della « Fraterna », oltre una scuola di perfezionamento per impiegate. Riprese nel 1920 tutte le sue attività preesistenti e riaffermando la sua assoluta apoliticità, ha gettato le basi per una più intensa e diretta opera di preparazione femminile fatta di studi e di affiatamento, anche fra donne appartenenti a gruppi politici diversi, per accordarsi sul terreno comune di questioni igienico-morali-educative che ognuna dovrebbe poi agitare nel proprio partito. Ha pubblicato in un opuscolo la relazione 1920-1921 (L. 1,00).

Possono essere socie azioniste quante aderiscono al programma della Società, sottoscrivendo almeno un'azione da L. 25, pagabile

#### TUBERCOLOSI GUARITA?

Nella cura della Tuberculosis in tutte le sue manifestazioni, il

#### “ PULMOSIL ROSSI ”

(rimedio nuovissimo, introdotto in terapia verso la metà del 1920) ha dato e dà risultati di gran lunga superiori a quelli finora ottenuti ed ottenibili con altri preparati.

Opuscoli esplicativi accompagnati da attestazioni mediche di straordinario interesse, gratis a richiesta.

Scrivere alla **Officina Farmaceutica ROSSI GUIDO — DEMONTE (Cuneo).**

Il “ PULMOSIL ROSSI ” si trova nelle principali Farmacie.

anche in cinque rate mensili. Sono socie adesioniste quelle che pagano una quota annua di L. 5 o 10. L'impegno dura per 3 annualità.

Consiglio di Amministrazione: *Clara Ferri Benetti e Clara Roghi Taidelli*, consigliere delegate; *Giuseppina de Villeneuve, Nina Rignano Sullam, Maria Giovanardi-Metz, Larissa Boschetti Pini e Elisa Volpe-Serpieri*, consigliere; *A. Fanti*, segretaria.

## 5 - Unione Politico-Nazionale tra le Donne d'Italia.

Roma, Via Babuino, 65.

È costituita tra le donne italiane d'ogni fede religiosa e d'ogni classe sociale, pronte ad unirsi per la difesa dell'ordine e del progresso civile e politico, basati su di una profonda e larga concezione spirituale e democratica.

Scopo precipuo dell'Unione è quello di condurre la donna italiana a partecipare alla vita politica del paese, con una direttiva rispondente alla propria natura e al proprio concetto di giustizia e di bene.

L'Unione si propone di sviluppare la donna d'ogni classe sociale attraverso l'insegnamento orale e scritto, alla conoscenza intellettuale e morale delle proprie forze e dei propri diritti; di preparare la donna alla realtà della vita e alla sua missione familiare e so-

ciale; di propugnare la riforma e la diffusione della scuola; di lottare contro l'ignoranza femminile. Essa inizierà o appoggerà i movimenti riguardanti la difesa della famiglia, la protezione dell'infanzia, la difesa della minorenne, i diritti della maternità, la ricerca della paternità, lo studio del problema del divorzio; propugnerà il diritto a tutte le professioni e a tutti gli impieghi, l'elettorato amministrativo e politico, ecc.

Le associate si distinguono in tre categorie: *effettive* (L. 12 annue), *cooperatrici* (L. 3 annue) *operaie e contadine* (L. 1,50 annue).

Consiglio Centrale: **Presidente:** *Amalia Besso*; **Vice-presidenti:** *Emmelina De Renzis, Maria Vera Ottolenghi*; **Cassiera:** *Clara Travaglia*; **Economa:** *Liliah Ascoli Nathan*; **Segretaria:** *Rosa Garibaldi*; **Consigliere:** *Eloisa Battaglini, Paola Broggi Picardi, Elvira Cimino, Ester Danesi Traversari, Adele De Muto, Maria Di Marzo, Editta Dusmat, Ersilia Giglioli, Pia Hanau, Rita Maggioni, Cecilia Mazza, Maria Nuovo Stern, Cornelia Portolani, Maria Pozzoli Cippico, Angelica Valli Picardi.*

**Presidente Sezione romana:** *Anna D'Acunzo Pellerano*; **Vice-presidente:** *Lina Cajoli Berliri*; **Consigliere:** *Celeste Galletti, Clelia Santucci*; **Segretaria:** *Livia Zattera*; **Bibliotecaria:** *Ines Semenz.*

# EDIZIONI BEMPORAD

Chiedetene il **CATALOGO GENERALE** (L. 1, anche in francobolli)  
a **R. BEMPORAD & F., Editori - Firenze.**

## 6 - Gruppo Italiano d' Azione femminista.

(G. I. D. A. F.)

Torino, via Cesana, 121 - Telef. 59-42.

Fondato nel giugno 1919 con la adesione dei rappresentanti d'ambito i sessi di associazioni economiche e politiche, tenne nel 1920 numerose adunanze nella propria sede e vari pubblici comizi nella sala Vincenzo Troja, i quali si chiusero con ordini del giorno, reclamanti dal Governo l'immediata ripresentazione del progetto di legge sul diritto di voto politico alle donne, presentati al Prefetto della Provincia da apposite Commissioni.

La propaganda del Gruppo si estese nel Mezzogiorno d'Italia per opera del suo Presidente Professore *Leonardo Guagnano*.

Il Gruppo Femminista non è aderente a nessuno dei partiti politici attualmente esistenti in Italia. Mira ad unire donne e uomini, non vincolati a partiti politici o religiosi, nel *Partito della donna* o Partito Femminista, che avrebbe nelle future lotte politiche ed amministrative candidati propri, convinto com'è che la questione femminile, così complessa ed ampia, non è stata mai presa in tutta la considerazione che meritava da nessun partito, avendo ognuno vi-

sioni particolari del problema sociale.

Il Gruppo Femminista vuole la completa emancipazione della donna e l'abolizione della prostituzione di Stato, con la conseguente visita pre-matrimoniale per i due sessi.

Per aderire, la quota annuale è di L. 2.

Si accettano soci isolati da ogni parte d'Italia.

## 7 - Federazione Nazionale pro Suffragio Femminile.

Roma, vicolo di Ascanio, 11 - Telef. 85-54.

Si compone di sei Comitati (Piemonte, Lombardia, Toscana, Napoletano, Lazio, Mantovano) che hanno a Roma un Comitato Centrale. I Comitati curano la propaganda e promuovono le manifestazioni « pro-voto »; il Comitato Centrale cura gli interessi della Federazione nei rapporti col Governo e le due Camere e coll'*Alleanza Internazionale del Suffragio* a cui è federata. Il Comitato Centrale è composto delle signore: *Nina Zenatti, Romelia Troise, Luisa Rubini, Maria Zanini Valeri*.

Comitati:

Milano, Presidente: Dott. *Margherita Ancona*.

Torino, Presidente: *Rita Jacchia*.

**“Diamaltina Lepetit”**

Estratto di Malto - Il miglior dietetico ricostituente per bambini gracili, denutriti, convalescenti.

**LEPETIT FARMACEUTICI**  
Napoli - MILANO - Torino

Firenze, Presidente: M.sa *Attoviti Toscanelli*.

Napoli, Presidente: *Melania Skodnik*.

Mantova, Presidente: Dott. *Ada Sacchi Simonetta*.

Roma, Presidente: Dott. *Bice Sacchi*.

## 8 - Unione Femminile Cattolica Italiana.

*Roma, Via della Scrofa, 70.*

L'Unione Femminile Cattolica Italiana è la trasformazione dell'Unione Donne Cattoliche, fondata nel 1909 da Donna Cristina Giustiniani Bandini. Ha preso il suo nome presente coi nuovi statuti del 1919.

Consta di tre grandi sezioni: *l'Unione fra le Donne Cattoliche d'Italia*, *la Gioventù femminile Cattolica Italiana* e *le Università Cattoliche Italiane*.

Organizza le donne in Gruppi Parrocchiali e le giovani in Circoli Parrocchiali e specializzati.

Consigli locali, diocesani e superiori dirigono l'opera di ciascuna delle tre sezioni; esse sono coordinate poi negli Uffici diocesani di Presidenza e nell'Ufficio di Presidenza Centrale dell'U. F. C. I.

Tra le iniziative culturali più notevoli accenniamo all'istituzione di un *Segretariato nazionale di cultura*, alle scuole diocesane per

la formazione di propagandiste, a numerose pubblicazioni d'indole religiosa e sociale, a settimane sociali (d'organizzazione e culturali insieme) estese a tutta una regione e a settimane e giornate sociali diocesane e di categoria per insegnanti, studenti, operaie, impiegate. Nel settembre 1922 ha tenuto a Roma un Congresso che ha riunito oltre quattromila socie, nel quale è stato stabilito come programma di cultura e di azione per il venturo biennio « *La salvezza della famiglia* ».

Un Segretariato Internazionale per scambi culturali fra le Leghe dell'Associazione Cattolica Internazionale Femminile ha pure iniziata l'opera sua.

L'Unione Femminile Cattolica Italiana ha lo scopo di promuovere l'educazione delle coscienze femminili alla intera e franca osservanza dei doveri religiosi, civili e sociali secondo gli insegnamenti della Chiesa Romana e di collegare tutte le donne sinceramente cattoliche per l'affermazione e la difesa dei principi cristiani (articolo 2 dello Statuto).

Data la sua natura, l'U. F. C. I. non aderisce a nessun partito politico, pur fornendo alla donna una completa educazione civica che fa parte del suo programma sociale.



Per chi vuol scrivere bene  
**INCHIOSTRI "ANCORA"**

Il programma abbraccia due punti:

1.º propaganda e cultura religiosa;

2.º cultura e azione sociale e di moralità.

Lo Statuto ammette a far parte dell'U. F. C. I. le donne d'ogni ceto, che si professino apertamente cattoliche e accettino senza riserve il programma dell'associazione. Le socie sono tesserate: versano lire 0,50 per la tessera.

L'organo ufficiale dell'Associazione è il *Bollettino dell'U. F. C. I.*, pubblicazione quindicinale. Redazione: via della Scrofa, 70.

L'Associazione ha tre riviste: *Fiamma viva* per la gioventù femminile, *Matelda* per le fanciulle dai 12 ai 18 anni e *l'Azione Muliebre* per le donne.

Ha più di trenta organi diocesani, di cui alcuni mensili ed altri settimanali e quindicinali.

La collana di manuali ed opuscoli dell'U. F. C. I. ha fatto nell'annata 1922 pubblicazioni d'organizzazione, religiose e sociali.

Ufficio Centrale di Presidenza: Marchesa *Maddalena Patrizi*, Presidente Generale; signora *Emma Lombardi Vallauri*, Vice-Presidente Generale per l'U. D. C. I.; *Armida Barelli*, Vice-Presidente Generale per la G. F. C. I.; Dott. *Maria Carena*, per le Università; *Maria Pia Parisi*, Cassiera Generale; *Donna Angelina Paternò Castello*, Segretaria Generale; *Serafini mons. Giulio*, Vescovo titolare di Lampsaco, Assistente Ecclesiastico Generale.

## II.

### Associazioni nazionali e Federazioni professionali e sindacali.

#### 9 - Industrie Femminili Italiane (I.F.I.). « Italicum Decus ».

Sede centrale:

Roma, via Marco Minghetti, 34.

Succursali: Milano, via Manzoni, 7

Torino, piazza S. Carlo, 8

Genova, via Roma, 60 rosso.

È una Cooperativa, costituita in Roma il 25 giugno 1903; ha per oggetto gli affari di deposito, di compra, di vendita e di commissione dei prodotti delle industrie femminili italiane, con lo scopo di promuovere il lavoro femminile e migliorarne le condizioni, con cri-

teri ispirati ad un sano indirizzo artistico ed industriale.

Sotto l'impulso della Cooperativa, e con l'opera attiva e intelligente di signore delle varie regioni riebbero vita gli antichi sfilati siciliani (fili tirati) che si diffusero rapidamente nell'isola, dando lavoro ad una quantità di povere donne; risorsero i tessuti caratteristici a Perugia, nella Calabria, nelle Puglie, a Circello; i merletti a buratto in Toscana; le reti tradizionali nella Sardegna; vari merletti a tombolo e ad ago; adoperati negli antichi costumi delle contadine nelle valli Pie-

montesi, ecc. Furono creati il ricamo a punto pisano a Pisa, i ricami artistici a Casalguidi, i modani finissimi e i ricami a colori in seta nella Lombardia, i ricami francescani ad Assisi, le trine ad ago della scuola di Pago, i punti scritti dell'Istria e della Dalmazia, le trine a tombolo della Venezia Giulia e del Trentino

Attorno alla Cooperativa si raggrupparono scuole, laboratori e singole operaie ad intensificare la produzione, ispirandosi alle tradizioni dell'arte italiana per le forme e per le linee, e dando un carattere più pratico ed eletto alle lavorazioni.

Il capitale sociale è costituito da un numero indeterminato di azioni da L. 100 pagabili anche a rate mensili di L. 10. Oltre i soci *azionisti* vi sono i soci *fondatori* (che sottoscrissero l'atto costitutivo della cooperativa) e i soci *beneficenti* (che contribuiscono con un versamento a fondo perduto di almeno L. 500).

Consiglio di Amministrazione: Contessa *Lavinia Taverna*; Donna *Bice Tittoni*; Signora *Liliah Ascoli Nathan*; Contessa *Antonia Suardi*; Marchesa *Irene di Tarгани*; Nobil Donna *Carolina Maraini*; Signora *Lucia Stringher*; Prof. *Cesare Vivante*; Avv. *Pietro Fossataro*; On. *Mario Cingolani*; Comm. *E. Punturieri*; Avv. *Alfredo Santori*.

## 10 - Società Nazionale di Patronato e Mutuo Soccorso per le Giovani Operaie.

Sede centrale:

*Torino, Via S. Quintino, 39.*

La Società Nazionale di Patronato e M. S. per le Giovani Operaie sotto l'alto Patronato delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia, di S. M. la Regina Madre e delle LL. AA. RR. le Duchesse d'Aosta, è stata fondata in Torino nel 1901 dalla signora Cesarina Astesana, che ne è tuttora Presidente Generale.

Conta cinquanta sedi filiali in tutte le principali città d'Italia, quali Roma, Firenze, Napoli, Venezia, Ancona, Cuneo, Mantova, Piacenza, Modena, Siena, Vercelli, Alessandria ecc. ecc., come pure in centri minori: Bussoleno, Asti, Racconigi, Fossano, Carmagnola, Ciriè, Saluzzo, Savigliano, Chieri, Ceva, Alba, Pinerolo, Ivrea, Aosta, Strambino, Mondovi, Rivarolo Canavese, Chivasso, Canneto sull'Oglio, Oleggio, Reggio Emilia, Castiglione delle Stiviere, Acqui, Ravenna, Aquila, Lugo, Ferrara.

Nel decorso anno la Società trasferì la propria Sede Centrale di Torino in via San Quintino 39, acquistando un grandioso stabile dove sono attualmente radunate tutte le più importanti manifesta-

LIQUORE  
TONICO DIGESTIVO  
DITTA ALBERTI  
BENEVENTO

# STREGA

zioni dell'Opera, quali Casa-Famiglia, e pensionato, con varie sezioni per lavoratrici, per impiegate, studentesse, laboratori, ambulatorio medico, dove le Socie ricevono gratuitamente medicinali e cure, ricreatori e scuole serali e festive, dove le Patronesse effettive insegnano il cucito, rammendo, ricamo, economia domestica, confezione d'abiti e biancheria, calzoleria, canto, disegno, inglese, francese, dattilografia e stenografia, oltre allo svolgere il programma scolastico delle classi elementari.

Numerose Socie bisognose furono inviate da molte Sedi alla Colonia Marina della Società, ora stabilmente fondata in Loano Ligure, per la generosa cessione da parte del Ministero degli Interni di cinque padiglioni tipo Spada, completamente montati ed arredati. La Colonia Marina sarà d'ora innanzi aperta tutto l'anno.

La Società ha per unico scopo il bene morale e materiale delle lavoratrici. È essenzialmente apolitica, e negli eventuali conflitti esplica opera eminentemente pacificatrice. Promuove l'affratellamento delle classi, che solo può risolvere i più ardui problemi sociali.

Consta di Socie Operaie e di Signore Patronesse. Le Socie si ammettono al M. S. dai 12 ai 35 anni, previa visita medica. Ver-

sano da una a quattro quote mensili di lire 0,25 e percepiscono lire 0,50 di sussidio giornaliero per ogni quota versata, per 60 giorni all'anno, in caso di malattia accertata dai Sanitari della Società, ma per non più di 20 giorni per la stessa malattia. Queste quote costituiscono la Cassa Operaia, la quale provvede esclusivamente al Mutuo Soccorso.

Le Signore Patronesse, divise in effettive e onorarie, versano nella Cassa Patronesse l'annua oblazione di L. 10, oltre tutte le maggiori somme derivanti da sussidi dei Ministeri, di Enti pubblici, proventi di recite, concerti, vendite di beneficenza ecc. ecc. Con questi fondi la Società provvede a tutte le benefiche iniziative, più sopra accennate, e a quanto può giovare alle lavoratrici. Le Socie fino ad oggi iscritte in tutta l'Italia ammontano a centomila.

L'Associazione pubblica un giornale mensile, *La Lavoratrice*, che è suo organo ufficiale:

Consiglio Direttivo Centrale: Signora *Cesarina Astesana*, presidente generale; donna *Bianca Badini Confalonieri* nata *De la Forest de Divonne*, sig. *Cristina Caramello*, vice-presidenti; nobile signorina *Gabriella Ricci des Ferris*, segretaria generale; nobile signorina *Mary Jocteau*, vice-segretaria generale; sig. *Ida Ceresole*, tesoriera; signora *Giuseppina A-*

**CIOCCOLATO BONATTI AL LATTE**  
**ALIMENTO IMPAREGGIABILE**

*stesana, Irene Merletti, Maria Piacenza, Virginia Talucchi, Adelaide Tappi, consigliere; Anna Buttì, Teresa Peruccio, Angela Parino, consigliere operaie; ing. Pier Maria Dogliotti, assistente amministrativo; avv. Alessandro Buffa di Perrero, dott. Federico Calza, R. notaio, assistenti legali; dottor Carlo Garmagnano, dott. Enrico Berutti, dott. Bernardino Lovera, dott. Adolfo Aldera, assistenti sanitari.*

### 11 - Federazione Italiana dell' Ago.

Sede centrale:

Milano, Via Mulino delle Armi, 39,

L'associazione, sorta fin dal 1916, conta le seguenti Sezioni: Milano, Varallo, Bologna, Fossano, Vercelli, Roma, Belluno, Firenze, Saronno, Cantù, Torino, Biella, Busto, Sale, Piacenza, Sassari, Magenta, Varese, Venezia, Monza, Faenza, Pisa, Trieste, Castelleone, Cagliari, Savona, Ovada con altre sezioni in formazione. L'associazione ha finalità sindacali ed economiche nell'interesse delle lavoratrici d'ago, comprese le lavoranti a domicilio, per le quali si è intensificata una azione preminente sui pubblici poteri ed organi legislativi allo scopo di far approvare una legge di tutela del lavoro a domicilio, che nel corso di

ben ventidue sedute venne approvata negli uffici della Camera nel decorso anno. La frequente mutazione dei Gabinetti ne tardò la discussione parlamentare.

La Federazione per mezzo delle sue Sezioni ha formulato 'meppoi, concluso concordati di lavoro nei quali, prima di tutte le altre organizzazioni professionali, fu propugnato il diritto ad un periodo di vacanza retribuito. Nel campo economico fondò una cooperativa di produzione e lavoro per le organizzate che sono esclusivamente azioniste sotto il titolo di *Casa dell'Ago* con le seguenti succursali:

*Milano* — Laboratorio di biancheria da uomo e signora; Laboratorio di ricami in oro e seta a mano; Laboratorio di ricami in bianco.

*Cantù* — Produzione dei famosi pizzi di Cantù.

*Varallo Sesia* — Produzione delle artistiche trine valesiane e laboratori per le relative applicazioni.

Per motivi di assistenza sanitaria, alle Socie che abbisognano di cure climatiche, la Federazione possiede una villa a Varallo Sesia frequentatissima nel periodo estivo. L'organo ufficiale della Federazione è il periodico mensile *L'Ago*. Ogni anno la Federazione convoca un Congresso Nazionale delle proprie categorie, che nell'anno decorso si tenne a Roma con

**LINO PER MERLETTI  
D·M·C**

**Lino per Maglia — Lino foscio per Ricamo**

la partecipazione di Ministri e Sotto-Segretari di Stato, nonché di illustri personalità del campo scientifico-sociale.

Il Consiglio Federale comprende attualmente i membri: *D. Paolo Dubini*, segretario generale; *Colombo Giovanna*, *Mandelli Rachel*, *Faccenda Erminia*, *Bolzoni Luigia*, *Castelnuovo Angela*, *Moiraghi Gina*, *Bellati Eugenia*, *Salmini Maria*, *Panighetti Isabella*, *Fontanella Antonietta*, *Corio Gaetana*, *Sala Nina*, *Nicoletti Emilia*, *Cremonesi Enrica*.

## 12 - Associazione fra Laureate e Diplomate di Istituti Superiori.

*Milano.*

Fondata nella fine del 1920 per la difesa dell'attività e dell'opera delle donne colte nella vita intellettuale del paese e nell'esercizio delle professioni.

L'associazione si propone altresì di assicurare alle socie tutti quegli aiuti che possono esser richiesti dalla necessità di scambi intellettuali con altri paesi per finalità attinenti alla coltura e al lavoro delle associate. È aderente alla *International Federation of University Women* con sede in Londra W. C., I. Russel Square, n. 50.

L'Associazione si compone di sezioni in ogni città dove sia pos-

sibile formare un gruppo di almeno 20 socie, le quali sono di tre categorie: *Ordinarie* (quota L. 10), *Aggregate* (quota L. 5), e *Onorarie*.

Consiglio Direttivo: Presidente: dott. *Luisa Ancona*; Vice-presidente: prof. *Lina Levi Bottoni*; Segretaria: *Anna Castiglioni*; Cassiera: dott. *Comizzoli*; Consigliere: dott. *Cesarina Ambrosoli*; dott. *Luisa Gianferrari*; prof. *Maria Bernstein*; dott. *Ricci*; ing. *Restelli*; sig.na *Marx*, studente di legge.

## 13 - Associazione Nazionale Italiana Dottoresse in Medicina e Chirurgia.

*Salsomaggiore (Parma).*

Fu fondata a Salsomaggiore nell'ottobre 1921 (in occasione del primo convegno italiano delle dottoresse in medicina) con i seguenti scopi:

1.° Dar modo alle socie di incontrarsi per conoscersi e per lavorare insieme intorno alle principali questioni di ordine medico-sociale che possono interessare la donna-medico più da vicino che il suo collega uomo;

2.° Trattare argomenti scientifici vari;

3.° Curare gli interessi professionali in genere e in particolar modo quelli che riguardano la donna-medico.

**ERNIE**

tanto nell'uomo come nella donna vengono razionalmente curate coi CINTI-GUANTO del Dott. Prof. BARRERE di Parigi - Massima garanzia.

Gabinetti speciali a:

ROMA - Largo Goldoni, 42 p. p. (angolo Corso Umberto e Via Condotti)

NAPOLI - Via Roma, 16 (Largo Spirito Santo) p. p.

CATANIA - Via Etna, 221 p. p. — PALERMO - Corso Vittorio Emanuele, 48

La quota annuale è di L. 20.

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione è così composto:

Dott.ssa *Myra Carcupino Ferrari*, Presidente, Salsomaggiore; Dott.ssa *Ester Bonomi*, Vice-presidente, Via Fiasella, 5, Genova; Dott.ssa *Paola Zappa*, Segretaria per l'interno, Via Bracelli, 3-9, Genova; Dott.ssa *Costanza Boccardo*, Cassiera, Università, Pavia; Dott.ssa *Clelia Lollini*, Segretaria per l'estero, Via Monserato, 34, Roma; Consigliere: Dott.ssa Prof.ssa *Angiola Borrino*, Clinica Pediatrica, Siena; Dott.ssa *Amalia Lusso Jona*, Cogne; Dottoressa *Ida Aletti-Lurà*, Ospedale Civile, Mantova; Dott.ssa *Eloisa Gardella*, Revisora dei Conti, Ufficio Municipale d'Igiene, Genova.

#### 14 - Associaz. Naz. Italiana tra Infermiere.

*Milano.*

L'Associazione Nazionale Italiana tra Infermiere è sorta per unire in un fascio tutte le Infermiere Italiane sia volontarie che professionali, e tutte le persone che negli ospedali, durante la guerra, ebbero campo di apprezzare l'urgente necessità di portare il servizio di assistenza degli infermi all'altezza voluta dai moderni concetti di umanità e di tecnica sanitaria, affinché le belle energie, rivelatesi nell'assistenza dei nostri

soldati feriti, non vadano disperse, ma abbiano modo di contribuire a quell'opera di bene e di progresso che è la riforma dell'assistenza infermiera.

A questo scopo l'Associazione Nazionale cura la propaganda, promuove l'istituzione di scuole infermiere e di conferenze e corsi di perfezionamento; procura di indirizzare alla nobile professione le giovani colte, istruite e dotate di vero senso di dedizione; pubblica un organo proprio il quale serve per lo scambio di idee fra le infermiere stesse e fra quanti s'interessano dell'assistenza degli infermi.

L'Associazione inoltre offre alle Socie infermiere diplomate i servizi del Mutuo Soccorso e della Previdenza e funge per loro da Ufficio di collocamento ed assistenza. Si occupa di organizzare servizi di infermiere ospitaliere diplomate per la migliore assistenza del povero negli ospedali e di infermiere visitatrici per l'assistenza all'infermo povero a domicilio, per la lotta contro la tubercolosi, contro la mortalità infantile e contro le malattie del lavoro.

*Condizioni d'associazione:* Soci benemeriti a vita L. 500.

Soci benemeriti decennali L. 100.

Socie coadiutrici (*Infermiere volontarie*): Tassa d'ingresso lire 10 — Tassa annua lire 12.

Socie attive (*Infermiere profes-*

“ **Nevral Lepetit** ”

(cachets - compresse)

Nevralgie - Emicranie - Influenza - Reumatismi - Raffreddori.

LEPETIT FARMACEUTICI  
Napoli - MILANO - Torino

sionali e Assistenti sanitarie): stella Magri Mac-Mahon; Segretaria, Prof. Carolina Robbiani; Casiera: Sig.ra Anna Grossi; Consigliere: Principessa Lena Trivulzio; Signora Francine Viganotti Corti; Sig.na Ninina Facchi; Signorina Celeste Ferraguti; Sig.na Maria Valenzano.

Socie aderenti (Allieve infermiere): L. 3. — Tassa annua L. 5.

Oblatori dell'Ufficio d'Assistenza: L. 10 annue.

Oblatori della Scuola Assistenti sanitarie: L. 25 annue.

*Consiglio Direttivo:*

Presidente: C.ssa Terni de Gregory; Vice-Presidente: Sig.ra E-

Sindaci: Avv. Azio Samarani; M.sa Marianna Denti; Dott. Giovanni Viviani; Consigliere sanitario: Comm. Prof. Enrico Ronzano; Consigliere legale: Conte Avv. Iro Bonzi.

III.

**Associazioni nazionali  
e Federazioni di assistenza e beneficenza.**

**15 - Associazione Nazionale Madri e Donne di Combattenti.**

*Roma, Via Sicilia, 159.*

L'Associazione Nazionale Madri e Donne dei Combattenti è retta da un Consiglio formato di 21 Consigliere: *Elvira Cimino; Ersilia Giglioli; Clelia Panzini; Maria De Tullio; Emma Lenzi; Rosetta Levi Malvano; Lucia Bencivenga; Maria Pezzoli Cippico; Antonietta Damin; Bice Fileti; Paola Boni Fellini; Emilia Santillana; Lina*

*Villani; Olga Morpurgo; Emma Della Seta; Lina Merli; Efsina Antico; Gabriella Codurri; Marzia Rosazza; Costanza Garibaldi; Ida Prato.*

È presieduto dalla Signora Professoressa *Elvira Cimino*, presidentessa dell'Associazione.

In seno al Consiglio è nominata una Giunta Esecutiva nelle persone della Presidente Sig.ra *Elvira Cimino* e delle Consigliere *Paola Boni Fellini, Efsina Antico, Maria Pezzoli, Bice Fileti.*



Per chi vuol scrivere bene  
**INCHIOSTRI "ANCORA"**



L'Associazione sorta il 30 ottobre 1917 per iniziativa della Signora *Cimino* ha lo scopo: 1.° di assistere le Madri, Vedove e Orfani di Caduti e le famiglie degli ex Combattenti;

2.° di glorificare i caduti e le date memorabili della nostra guerra;

3.° di propugnare i diritti di chi ha combattuto ad essere convenientemente reintegrato nel benessere sociale, morale ed economico gravemente danneggiato dalla guerra;

4.° di cooperare alla rigenerazione economica e sociale della Nazione, con educare i cittadini al culto della patria, del lavoro, di doverosa disciplina, di cosciente e civile fraternità.

Tutte le donne che condividono il suddetto programma sono invitate a farsi socie: Sostentrici L. 15 annue; Ordinarie L. 10; Lavoratrici L. 3; Offerte individuali.

I lavori sono disimpegnati attraverso dieci commissioni interne così distribuite: Informazioni, Sig.ra *Ersilia Giglioli*; Pratiche pensioni, Sig.ra *Rosetta Levi Malvano*; Madrinato, Sig.ra *Lucia Bencivenga*; Ricorrenze Patriottiche, Sig.ra *Clelia Panzini*; Finanziamento, *Lina Villani*; Stampa e Propaganda, Sig.ra *Maria Pezzoli Cippico*; Colonia Mobile, Sig.ra *Elvira Cimino*; Scuola-laboratorio, Sig.ra

*Emilia Santillana*; Igienico-Sanitaria, *Bice Fileti*; Assistenza Educativa, *Paola Boni Fellini*.

## 16 - Associazione Nazionale Madri e Vedove dei caduti. Segretariato d'assistenza alle famiglie dei caduti.

Sede Centrale:

Milano (6), via *Amedei*, 5, Telef. 38-07.

Uffici in:

Roma, corso *Umberto I*, 271, Telef. 85-26

*Programma e attività.* — Nata in Milano da cuori infranti, nell'ora tragica di Caporetto, per la resistenza e la vittoria « assistere per resistere » vive ed opera per le migliori fortune della nuova Italia in armonia alle sue tradizioni di grandezza e civiltà, ispirandosi alla memoria dei propri cari Caduti e ai supremi ideali all'infuori di ogni partito politico. di Fede e di Patria, al disopra ed Promosse e persegue un triplice ordine di iniziative:

*Pro-Educazione Nazionale* con intensa attività di propaganda morale, sociale, civile e nazionale fra le famiglie dei Caduti in ogni classe di cittadini ed Enti all'interno ed all'estero, con la parola, la stampa e l'azione;

*Assistenza benefico-sociale* alle famiglie dei Caduti, aiutandole nelle innumeri pratiche burocratiche inerenti ai loro diritti e biso-

**ERNIE - DILATAZIONI ADDOMINALI - RENE MOBILE** curate razionalmente coi **contentivi** del

Det. Prof. **M. BARRÈRE** di Parigi.

**Gabinetti speciali a:**

ROMA - Largo Goldoni, 42 p. p. (angolo Corso Umberto e Via Condotti)

NAPOLI - Via Roma, 16 (Largo Spirito Santo) p. p.

CATANIA - Via Etnea, 221 p. p. — PALERMO - Corso Vittorio Emanuele, 48

gni; funzionando laboratori cooperativi per lavori fini ed ordinari; sviluppando fra esse la Mutualità e la Previdenza; assistendole nei bisogni del credito; promovendo Case Riposo per le Madri e Vedove inabili al lavoro ed Istituti educativi per l'istruzione complementare e professionale degli orfani impartita dalle stesse Madri e Vedove dei Caduti;

*Onoranze civili e religiose ai Caduti*, organizzando il Madrinaggio delle tombe all'interno ed all'estero e la cura dei cimiteri di guerra e promovendo il Tempio Nazionale votivo dei Caduti per la Patria.

L'Associazione Nazionale Madri e Vedove dei Caduti è l'organismo nazionale che accoglie le famiglie dei Caduti perchè ha organizzate la quasi totalità delle Madri e Vedove.

Le Socie dell'Associazione — Madri e Vedove di guerra — si distinguono in: *Benemerite*, quelle che almeno una volta tanto versano una somma non inferiore a L. 100; *Sostenitrici*, quelle che versano annualmente L. 10; *Ordinarie*, quelle che versano una quota di L. 2.

Tutte le Socie all'atto dell'iscrizione ricevono una tessera unica per le Socie dell'Associazione.

Possono aggregarsi come *aderenti* i padri, i fratelli, le sorelle dei Caduti e gli orfani sopra i 15 anni. Quota L. 10 e L. 5.

Hanno il titolo di soci *ad honorem* dell'Associazione tutti coloro che l'aiutano colla prestazione personale o finanziaria.

Soci *ad honorem*, Aderenti ed Onorari non hanno diritto di voti.

L'Associazione è retta da un Consiglio Nazionale formato dalle Presidenti delle Sezioni dei Capoluoghi di Regione e da un Consiglio Centrale.

Il Consiglio Centrale è nominato dal Consiglio Nazionale.

Resasi dimissionaria nel luglio 1921 la Presidente Generale Sig.ra *Emilia Salvi* di Milano, il Consiglio Nazionale, tenutosi in Roma il 5-6 novembre 1921, soprassedendo alla nomina della Presidente Generale (articolo 6, comma, dello Statuto) costituì la Giunta Esecutiva e nominò il Consiglio Centrale affidando al Consigliere Delegato e alla Giunta Esec. i compiti riservati alla Presidente Generale.

Giunta Esecutiva. - Presidente: Contessa *Laura Acquaderni Zavagli* (madre di Caduto); Consiglieri: Cav. Uff. *P. E. Mauri*, fondatore dell'Associazione e Consigliere Delegato; Prof. *Luisa Pirotta Gerosa* (vedova di Caduto); Segretaria Generale: Sig.ra *Maria Levati* (madre di Caduto); Sig.ra *Pinghini Antonietta* (madre di Caduto); Contessa *Ada d'Oncieu Chaffardon Verga* (vedova di Caduto); Prof. *Maria Dotti Secchi* (vedova di Caduto).



Per chi vuol scrivere bene  
**INCHIOSTRI "ANCORA"**



Segretariato d'Assistenza, eretto in ente morale con R. Decreto 19 febbraio 1920, sotto l'alto patronato di S. M. la Regina Elena. - Ufficio di Presidenza: S. E. *Luigi Facta* (padre di Caduto) Presidente; S. E. Ing. *Cesare Nava* (Socio benemerito) Vice-Presidente; Contessa *Laura Acquaderni Zavagli*, Presidente Giunta Esecutiva.

Il Segretariato Centrale d'Assistenza alle famiglie dei Caduti si propone:

1.º) Di assistere nei loro bisogni, specie in caso di malattia o di invalidità, nell'espletamento delle pratiche, e per mezzo di proprio ufficio legale, nelle controversie per le pensioni, assegni, sussidi, e provvidenze pubbliche e private loro spettanti, le famiglie dei Caduti funzionando come organo autorizzato all'intento surriferito;

2.º) Di sussidiarle nei casi più urgenti e pietosi, in quelli non ancora equamente considerati, o dimenticati dalle provvidenze statali o private, specialmente nei periodi di attesa della pensione o assegno o di forzata disoccupazione, all'intento di compiere utile opera di integrazione o dell'interessamento governativo e degli Enti a questo scopo costituiti;

3.º) Di collocare a lavoro, funzionando Uffici di collocamento e giovandosi di quelli già esistenti: promovendo e gestendo laboratori e procurando lavoro a domicilio;

4.º) Di promuovere e sostenere opere di *mutualità*, di *previ-denza*, di *cooperazione* a favore dell'interesse delle stesse famiglie e tutto ciò che giovi a lenire le dure conseguenze della guerra;

5.º) Di appoggiare opere e iniziative che si prefiggono l'assistenza e la educazione degli orfani;

6.º) Di promuovere conferenze, opuscoli, fogli volanti, catechismi, legali, ecc. più larga conoscenza delle provvidenze statali perchè nessuno rimanga privo delle stesse.

Allo scopo si propone di:

a) promuovere e favorire anche finanziariamente la costituzione e il funzionamento di Segretariati Provinciali, ai quali fanno capo i Segretariati esistenti in Provincia annessi alle Sezioni dell'Associazione Nazionale;

b) supplire ed integrare l'attività di assistenza delle Sezioni impari ai bisogni locali;

c) funzionare e finanziare l'Ufficio romano di corrispondenza pel più sollecito espletamento delle pratiche burocratiche.

Sono membri del Segretariato Centrale:

a) *Fondatori*: la Presidente Generale; la Vice-presidente per l'attività di assistenza dell'Associazione Nazionale; le persone e i Presidenti di quegli Enti che versano una volta tanto L. 3.000;

b) *Benemeriti*, quelle persone e

“ **Aferina** ”

Inalazioni e vaporizzazioni nasali e faringee  
a caldo - Specifico della tosse asinina.

**LEPETIT FARMACEUTICI**  
Napoli — MILANO — Torino

Presidenti di quegli Enti che versano una volta tanto L. 1000;

c) *Oblatori*, quelle persone che si obbligano per un triennio a versare la quota annua di L. 100.

**INIZIATIVE BENEFICO-SOCIALI DEL  
SEGRETARIATO DELL'ASSOCIAZIONE  
NAZIONALE MADRI E VEDOVE DEI  
CADUTI.**

Tra le iniziative benefico-sociali si contano ora quelle raccolte sotto lo speciale titolo di « *Opera Maddonnina del Grappa* » con sede nella Villa omonima in Sestri Levante. Ivi s'è aperta ai primi di novembre una scuola tecnica per orfani, con educandato per orfane e annesse Sezioni di lavori femminili, orticoltura, giardinaggio, agricoltura, pollicoltura, ecc.

Queste iniziative dipendono però direttamente dall'Opera sorta per questo scopo nella Villa Maddonnina del Grappa ove si terranno anche corsi di maestre giardiniere da prepararsi per le scuole del Mezzogiorno.

È in corso la *Lotteria Nazionale Riconoscenza* pro Case Riposo. La prima lotteria nazionale del dopo guerra, solennemente concessa come omaggio alle Madri e Vedove dei Caduti in occasione della indimenticabile cerimonia del Milite Ignoto, per la quale l'Associazione fu incaricata di chiamare a Roma le Madri e le Vedove ufficialmente partecipanti alla celebrazione.

Alla Associazione è ora stata concessa con R. Decreto 19 ottobre 1922 la esclusività della vendita della *Medaglia dell'Unità d'Italia*, della quale in virtù del R. Decreto 19 gennaio 1922 hanno diritto di fregiarsi coloro, che hanno avuto la Medaglia commemorativa della Campagna di Guerra 1915-1918. L'Ufficio di Propaganda ha sede presso gli uffici dell'Associazione in Roma; l'Ufficio Spedizione presso la benemerita Sezione di Firenze (via Serragli, n. 124), di cui è Presidente la prof. *Ida Falorsi*.

**\*17 - Associazione Cattolica Internazionale per la protezione della Giovane.**

*Torino.*

Vedi *Alman. della Donna Ital.* 1920, pag. 276.

**18 - Assistenza Materna. Opera di assistenza alla maternità ed all'infanzia illegittima e bisognosa.**

Ufficio centrale: *Roma, Via in Arcione, 98.*

Fu fondata nel 1918 ad iniziativa dell'Associazione per la Donna.

Scopi:

1°) Favorire in ogni modo l'allattamento e il riconoscimento materno degli illegittimi, prestando opera di assistenza alle gestanti e madri nubili;

**ERNIE - DILATAZIONI ADDOMINALI - RENE MOBILE** curate razionalmente coi **contentivi** del

Dott. Prof. **M. BARRÈRE** di Parigi.

**Gabinetti speciali a:**

**ROMA** - Largo Goldoni, 42 p. p. (angolo Corso Umberto e Via Condotti)

**NAPOLI** - Via Roma, 16 (Largo Spirito Santo) p. p.

**CATANIA** - Via Etna, 221 p. p. — **PALERMO** - Corso Vittorio Emanuele, 48

2°) Aiutare le madri allattanti legittimamente coniugate, indigenti purchè vedove, abbandonate o maltrattate dal marito o per averlo invalido all'ospedale, in prigione o disoccupato o comunque incapace all'assistenza maritale.

Non ha carattere elemosiniero, ma attua forme di assistenza sociale, prima fra tutte quella di procurare alle assistite un lavoro compatibile coi doveri della maternità, integrando tale forma di assistenza con buoni di vitto, specie alle puerpere, sussidi in casi urgenti, espletamento di pratiche burocratiche, assistenza legale ecc. Esplica una larga vigilanza igienico-sanitaria ai bambini mediante visite a domicilio, consultazioni domenicali, gestioni di cucine infantili e refettori materni, gestione di laboratori-nido, nidi annessi a stabilimenti industriali, distribuzione di corredini, culle, bagnarole, sapone, somministrazione di latte secco, di farine, di alimenti confezionati, medicinali, ecc.

Direzione e Ufficio di Segreteria, via in Arcione, 98, *Beatrice Berio*.

Ufficio Legale presso l'avv. *Ettore Bassan*, via in Arcione, 98. Consultorio infantile, via Enrico Toti, 1, prof. dott. *E. Modigliani* e dott. *A. Ronchi*, *A. Drago* e *Chiara*.

Commissione indumenti e culle, via in Arcione, 98, *Giuseppina Nerbini*.

Commissione, visite alla maternità, *Luisa Failli*.

Commissione visite a domicilio, *Luisa Failli*.

Asilo-nido, presso il Laboratorio Fiorentino, via del Crocifisso, *Polissena Cagli*.

Cucine infantili e Refettorio materno, via Labicana 196, *Luisa Failli*.

Servizio assistenza agli infanti nella Sala emigranti, Stazione Termini, *Polissena Cagli* e *Beatrice Berio*.

Il Consiglio Direttivo è composto: *Contessa Daisy di Robilant*, Presidente; *Olga Modigliani Flaschel*, Consigliera delegata; prof. dott. *Enrico Modigliani*, Direttore sanitario; avv. *Ettore Bassan*, Consulente legale; ing. *Giuseppe Recanati*, Segretario; avv. cav. *Ignazio Mantica*, Cassiere; signore: *Polissena Cagli*, *Clelia dei Mirani*, *Clara Cramiccia*, *Giuseppina Nerbini*, *Maria Verardo*, Consigliere.

## 19 - Colonia marina per le Adulte.

*Roma, Via Torino, 122 (52).*

Fu fondata nell'anno 1899 dalla signora Virginia Nathan a causa di una lacuna da essa riscontrata nelle Colonie marine e appennine, cioè il limite di età per le ragazzine: anni 12. Questa istituzione cura specialmente l'invio alle cure termali minerali e del mare delle fanciulle che hanno oltrepassato gli anni 12, ottenendone soddisfacentissimi risultati fisici.

Non c'è Comitato Direttivo: la signora *Virginia Nathan* che si fa chiamare Cassiera responsabile, è coadiuvata nella benefica sua iniziativa dalla figlia signora *Sabina Levi della Vida*, dal genero prof. *Levi della Vida*, dal dottor *Verdozzi* dell'Ospedale di San Giovanni e dalla signora *Bianca Vigna Dal Ferro*. La signora *Gu-*

*briella Nasi* accorda visita medica all'ambulatorio *Augusta Balzani* alle donne, che chiedono di essere inviate in cura. Tutti si prestano gratuitamente. Fra i molti casi di beneficate notiamo quello di una poveretta, dichiarata dai medici inguaribile. Tolta dall'ospedale e inviata in cura ne ha provato un sorprendente giovamento, ed è ora guarita.

Anche nell'anno 1922 sono andate alla cura dei bagni a Civitavecchia 84 donne (7 delle quali sono rimaste due mesi) e 5 di personale di servizio.

L'opera dovrebbe essere appoggiata e apprezzata perchè risponde ad un grande bisogno, e si ottengono grandi benefici.

## 20 - Segretariato italiano di assistenza all'Infanzia (presso la Croce Rossa Italiana). U.I.S.E.

Roma, Via Toscana, 19.

Fu fondato il 16 giugno 1920 per incitamento della *Union Internationale des secours aux enfants* di Ginevra, con i seguenti scopi:

1.º di promuovere in Italia un movimento per la difesa della nuova generazione dal periodo prenatale sino alla fine del periodo scolastico obbligatorio. A questo scopo il Segretariato si adopererà ad estendere il movimento per una adeguata preparazione, educazione ed istruzione delle donne alla loro funzione specifica di custodia di quel grande patrimonio umano, che è rappresentato dalla salute dell'infanzia;

2.º di adoperarsi altresì presso le Autorità direttive dello Stato come rappresentante della U. I. S. E., e presso tutte le istituzioni di assistenza al bambino, perchè un'azione di solidarietà internazionale sia compiuta in questo medesimo senso in ogni Stato, utilizzando soprattutto gli ordinamenti e le organizzazioni già esistenti a cominciare da quelle scolastiche. Il Segretariato è affidato al seguente Comitato Esecutivo:

On. Senatore *Ciraolo*, presidente; prof. *Pestalozza*, signora *Marchesa Patrizi*, signora *Chiaraviglio*, signora *Schiavoni*, signora *Diez*, signora *Luzzatto*, membri; prof. *Rossi Doria*, segretario.

# Vita femminile

nomica pubblicazione dedicata alle donne.

Si mandano numeri di saggio dietro invio all'Amministrazione — Via della Stelletta, 23, ROMA — L. 2,50 per i fascicoli semplici e L. 4.— per quelli doppi.

Abbonamento annuo L. 25 — Semestrale L. 15

Una donna intelligente non può far a meno di abbonarsi a *Vita Femminile* la più bella, elegante, pratica, utile, economica pubblicazione dedicata alle donne.

## IV.

**Società e istituzioni di cultura.****21 - Lyceum » di Firenze.***Firenze, Via Ricasoli, 28.*

Fondato nel 1908, primo dei Lyceum in Italia.

Consiglio Direttivo. - Presidente: contessa *Beatrice Pandolfini, dei principi Corsini*; Vice-Presidenti: signore *Amelia Rosselli e Elisa Uzielli Philipson*; Segretaria: signorina *Elisa Milani*; Tesoriera: marchesa *Natalia Antinori*; Economa: sig. prof. *Carolina Valvasori*; Segretaria onoraria: contessina *Berta Fantoni*; Consigliere: sig.re *Emma Bartoli, Bianca Garbasso*, contessa *Ginevra de Nobili, Laura Orvieto, Ida Uzielli de Mari*, contessa *Editta Rucellai, Giorgina Zabban*.

Presidenti di Sezione: Rapporti internazionali: Nobil donna *Nerina Traxler*; Letteratura: . . . ; Arte: . . . ; Musica: . . . ; Scienze: . . . ; Insegnamento: Marchesa *Bianca Maria Viviani Della Robbia*; Attività sociale: marchesa *Gabriella Incontri*; Agraria: Marchesa *Angelina Altoviti Avila*.

Il numero delle socie è indefinito. Esse si distinguono, ai soli effetti della tassa, in:

- a) Socie professioniste;
- b) Mogli, vedove, figlie, orfane di professionisti;
- c) Socie ordinarie;
- d) Socie residenti fuori del distretto postale di Firenze.

Le socie « professioniste » pagano una quota annua di L. 60 e L. 10 di tassa di ammissione. Le socie « mogli e figlie, vedove e orfane di professionisti » pagano una quota annua di L. 90 e una tassa di ammissione di L. 30. Le socie « ordinarie » pagano una quota annua di L. 120 e una tassa di ammissione di L. 30. Le socie « residenti fuori di Firenze » pagano, sia per tassa di ammissione che per quota annuale, i due terzi della tassa e della quota stabilite per le socie a loro corrispondenti che risiedono nel territorio. Le socie appartenenti alla stessa famiglia, e coabitanti, pagano intiera la tassa d'ammissione e due terzi della quota annua.

Il pagamento delle quote annua-

“ FTA ”

Discoidi purgativi a base di Fenoltaleina - Il miglior  
purgante per adulti e bambini.

**LEPETIT FARMACEUTICI**

**Napoli — MILANO — Torino**

li potrà essere fatto anche in tre rate.

Il Lyceum di Firenze pubblica un bollettino mensile.

## 22 - « Lyceum » di Milano.

Milano, Via dell'Orso, 1 (12-067).

Il Circolo Femminile Italiano intitolato « Lyceum » e costituito in Milano ha l'intento di incoraggiare la donna agli studi e alle opere letterarie, artistiche, scientifiche e umanitarie, coltivando e favorendo l'attività femminile in ciascuno di questi campi intellettuali. Altro scopo del « Lyceum » è quello di stabilire una corrente di simpatia, di appoggio intellettuale fra le donne a qualunque classe sociale esse appartengano.

Il « Lyceum » comprende le seguenti sezioni:

1. Letteratura;
2. Pittura, scultura e arte industriale;
3. Rapporti internazionali;
4. Musica;
5. Scienze;
6. Insegnamento;
7. Filantropia e bene pubblico.

Le Socie si distinguono ai soli effetti della tassa in: Fondatrici benemerite (L. 500 per una sola volta); Ordinarie L. 125 annue e L. 50 d'ammissione; Professioniste L. 75 annue e L. 30 d'ammissione; Ordinarie non residenti L. 55 annue; Professioniste non residenti L. 30 annue.

Il « Lyceum » dispone di una scelta biblioteca e di una sala di lettura con una trentina di periodici.

Pubblica un bollettino mensile intitolato *Lyceum di Milano*, che è inviato *gratis* alle Socie.

Consiglio Direttivo: Presidente: Sig.ra *Gigina Sioli Legnani Conti*; Vice-presidenti: Dott. *Anita Cernezzzi Moretti*, Sig.ra *Teresa Mascardi Morteo*; Segretaria del Consiglio: Prof. *Carolina Robbiani*; Segretaria della Presidenza: *Irene Gadda Monti*; Consigliere: Contessa *Rita Cattaneo di Proh*, *Maria Gallone Bozzi*, *Margherita Gianni*, *Rosa Massara de Capitani*, *Ines Solmi Dallara*, *Graziella Sonnino Carpi*, *Luisa Sormani*, *Quintina Visconti Volonteri*, Prof. *Gemma Zambler Mantella*. — Presidente Sezione Filantropia: *Carozzi-Ferrari Bianca*; Presidente Sezione Letteratura: Prof. *Tullia Franzzi*; Presidente Sezione Arte: Prof. *Adele Martignoni*; Presidente Sezione Musica: *Pestalozza Fumagalli Carolina*; Presidente Sezione Rapporti Internazionali: *Marie Cossy Vogel*; Tesoriera: *Simonini Maria*.

## \* 23 - « Lyceum » Romano.

Roma, via dei Prefetti  
(palazzo dei Picenti).

Vedi *Alm. della Donna Ital.*, 1920, pag. 278.



Per chi vuol scrivere bene  
**INCHIOSTRI "ANCORA"**

## 24 - « Lyceum » di Genova.

*Corso Andrea Podestà, 5 B.*

È costituito in Genova un Circolo femminile italiano intitolato *Lyceum* con l'intento di incoraggiare la donna agli studi ed alle opere letterarie, artistiche e umanitarie, coltivando e favorendo la attività femminile in ciascuno di questi campi intellettuali.

L'ammissione delle socie si fa esclusivamente dal Consiglio Direttivo sopra domanda scritta presentata dalla richiedente e firmata a titolo di presentazione da due altre socie. Il numero delle socie è indefinito.

Esse si distinguono: in socie ordinarie, pagamento annuo L. 60; socie fondatrici, L. 100 per il primo anno e poi negli anni successivi L. 60; socie benemerite lire 500, versamento unico, esse saranno esonerate dal pagamento dell'annualità per tre anni.

Socie aggregate: una figlia di socia L. 15 per ritiro di tessera; la seconda figlia paga L. 25.

Le socie aggregate pagheranno L. 30 annuali, e le nuove socie L. 30 di ammissione. Abbonamento Biblioteca L. 10.

Le socie residenti fuori del distretto postale di Genova pagano 10 lire ogni quadrimestre.

Presidente: sig. *Bice Scribanti-*

*Rabizza*; Vice-Presidenti: marchesa *Gerbore-Cossi Rosina*, sig. *Bruschettini Hilda*; Consigliere: sig. *Arias Leonia*, marchesa *Laura Groppallo*, sig. *Palazzo Cornelia*, prof. *Rensi Lauletta*, sig. *Tamburlini Elisa*, sig. *Tubino Ines*, sig. *Vergombello Adalgisa*, prof. *Zerilli Marimò*, sig. *Olga Fuselli*, sig. *Lena Tomasinelli*, sig. *Maria Morgavi*, sig. *Ortu-Carboni*; Tesoriera: prof. *Boggio Regina*; Segretarie: sig. *Iuxoro Maria* e sig.na *Merope Tubino*.

### Sezioni.

Musica. - Presidente: sig. *Arias Leonia*.

Lavori. - Presidente: sig. *Tubino Ines*.

Scultura, Pittura, Arte decorativa. - Presidente: sig. *Tamburlini Elisa*.

Propaganda. - Presidente: signora prof. *Lauletta Rensi*.

Internazionale. - Presidente: signora *Howell Edna*.

Conversazioni letterarie e teatro. - Presidente: sig. marchesa *Laura Groppallo*.

Conferenze. - Presidente: signora *Zerilli Marimò*.

Filantropia. - Presidente: signora *Maria Morgavi*.

Biblioteca. - sig. *Ortu-Carbone*.

**“Diamaltina Lepetit”**

Estratto di Malto - Il miglior dietetico ricostituente per bambini gracili, denutriti, convalescenti.

LEPETIT FARMACEUTICI  
Napoli - MILANO - Torino

\* 25 - « Lyceum » di Catania.

Catania, angolo Via XX Settembre  
e Via Oberdan.

26 - « Lyceum » esteri.

Per comodità delle nostre lettrici riportiamo anche quest'anno i nomi dei « Lyceum » femminili all'estero con i loro indirizzi e i nomi delle Presidenti:

*Atene*: via Othon, 4, piazza della Costituzione (Presidente: M.me Parren).

*Basilea*: 17, Blumenrain (Presidente M.me Robert).

*Bridgetown* (Barbados): Broad Street.

*Bruelles*: rue du Berger, 12.

*Ginevra*: rue Joppier, 6 (Presidente: M.me Arthur Robert).

*Hobart* (Tasmania): Elizabeth Street (Presid. M.me Dobson).

*La Haya*: In via di formazione.

*Londra*: 138, Piccadilly, W. J. (Presidente The Marchioness of Aberdeen and Temair).

*Melbourne* (Australia): Alston Building Collins Street.

*Nizza*: rue Lamartine, 1 (Presidente: M.me la baronne de Ter-rail).

*Parigi*: rue de Penthièvre, 8 (Presidente: M.me la duchesse d'Uzes).

*Stoccolma*: Norrmalstorg 3 (Presidente: M.me Bostrom).

27 - Circolo Filologico  
Femminile

Milano, Via Brera, 3 (10-182).

Il Circolo Filologico Femminile conta oramai più di un ventennio di vita prospera. È un libero istituto di coltura, che offre alle giovani facile modo di avvivare, assodare, estendere la precedente coltura scolastica, di scegliere liberamente una professione, di seriamente impegnarsi a studiare per dovere morale e di avvezzarsi alla vita sociale e civile. Il programma è prevalentemente linguistico, come vuole il nome del Circolo.

Vi sono corsi serali e diurni nei quali, in tutti i giorni della settimana, esclusi i festivi, viene impartito l'insegnamento delle lingue italiane, francese, inglese, tedesca, nonchè quello della contabilità e stenografia; ai corsi diurni, avendo la durata di quattro ore, (due in più dei corsi serali), si aggiunge l'insegnamento della Storia d'Arte, Arte del dire e del leggere, Conversazione inglese e francese, Conferenze varie. Il Circolo è pure dotato di una ricca biblioteca contenente opere letterarie, scientifiche, artistiche in diverse lingue e letture amene. La sala di lettura contiene una serie di riviste in varie lingue.

La quota annuale per le socie, che frequentano i corsi diurni da

**C'è un posto per voi** se avete il diploma della Scuola Pratica di Commercio **Dr. P. PIRRONE** in Dattilografia, Stenografia, Calligrafia, Contabilità, Corrispondenza, Pratica Bancaria, Lingue, Telegrafia, Radiotelegrafia, Cultura Commerciale.

**NAPOLI - Via Roma, 148 - Via Cesare Battisti, 3 - Telef. 24-33 - NAPOLI**

novembre a maggio, è di L. 96, più L. 10 per tassa d'iscrizione e per le socie serali da ottobre a maggio, la quota è di L. 72, più L. 10 per tassa d'iscrizione.

Consiglio Direttivo: *Gigina Sio-  
li Legnani Conti*, presidente; *Er-  
minia Vismara*, vice presidente; *Prof. Cleofe Pellegrini*, delegata agli studi; *Rosa Gorini*, direttrice.

— Consiglieri: *Alfieri avv. Dino*; *Avancini prof. Avancinio*; *Brivio rag. Ettore*; *Gariboldi rag. Giuseppe*; *Lavelli Celesia donna Carla*; *Rapisardi prof. Giselda*; *Radaelli Grisetti Elvira*; *Silva Coari Giuseppina*.

## 28 - Associazione Divulgatrice Donne Italiane (A. D. D. I.)

*Firenze, Viale Macchiavelli, 7.*

L'Associazione Divulgatrice Donne Italiane si propone essenzialmente di divulgare scritti di interesse generale, limitati ora ad un piccolo cerchio di specialisti, e di eccitare gli autori con tenerli in contatto coi lettori, che sono chiamati a scrivere all'autore le loro impressioni.

Nel 1922 l'A. D. D. I. ha devoluta l'opera sua soprattutto alla diffusione della coltura italiana all'estero, eccitando gli italiani ivi residenti a tenersi al corrente di quel che fanno gli Italiani stabiliti all'estero, fornendo libri, riviste a parecchie biblioteche circolanti (Svizzere, Belghe, Argentine,

Uruguayane, Inglesi) e fondandone due: una a Ginevra, una a Mexico; alla diffusione della coltura dei nostri grandi, eccitando conferenze su di essi; ha divulgate molte riviste di biologia, di agraria, di politica e di morale, rivolgendo la propria azione ai nuovi poveri impossibilitati a continuare coi mezzi ridotti la coltura loro e agli abitanti dei piccoli centri.

L'Associazione — fondata dalla dott. *Gina Lombroso*, non è affiliata ad altre e non ha cariche. E composta di: Azionisti che pagano una o più azioni annue di L. 10; di Socie che criticano gli studi e ne curano la diffusione; Aderenti che pagano L. 6 annue anticipate per i libri dell'Associazione, che riceveranno e per le spese dei libri che sono mandati in prestito.

Quote, adesioni, critiche, incoraggiamenti, consigli, debbono essere mandati alla dott. *Gina Lombroso*, viale Machiavelli, 7, Firenze.

## 29 - Le « Sorores Lucis » (Portatrici di Lampade)

*Firenze, Lung'Arno Guicciardini, 7.*

È un'associazione che si propone come scopo centrale « *La spiritualità nella vita* ». Le Sorores Lucis riassumono il loro programma ideale con le seguenti parole:

« Cogliere il lato luminoso di tutte le cose. Elevare e modificare le nostre condizioni di vita, elevando

“ **Nevral Lepetit** ”

(cachets - compresse)

Nevralgie - Emicranie - Influenza - Reumatismi - Raffreddori.

LEPETIT FARMACEUTICI

Napoli - MILANO - Torino

e modificando noi stessi. Credere nella potenzialità immensa che risiede in noi come esseri spirituali e volere fermamente, questa potenzialità, tradurre in forza viva. Dare infine un contenuto eroico e poetico alla nostra esistenza non tanto col cercare di mutarne l'aspetto esteriore, quanto coll'animarlo col soffio della nostra sperimentalità ».

Il loro programma d'azione si divide in:

1°) *Lavoro interiore* nella persuasione che prima di fare e di dare bisogna *essere*. Perciò si sforzano di attuare lo studio, la disciplina e il perfezionamento di sé;

2°) *Lavoro individuale*, col quale si propongono soprattutto un'opera di educazione ed elevazione della femminilità, d'irradiazione benefica, aspirando a divenire delle animatrici e delle consolatrici;

3°) *Lavoro di gruppo*, in cui cercano di creare dei piccoli nuclei di vera fratellanza e solidarietà umana, pervasi da un'atmosfera di serenità, di ottimismo e di bontà, dei centri di attivo scambio ed aiuto, di ammaestramento reciproco;

4°) *Azione sociale* in tutti i campi, ma di preferenza in quelli dell'educazione, dell'elevazione della donna, della protezione dell'infanzia;

5°) *Lavoro internazionale*, ispirato all'ideale mazziniano *Patria e Umanità*, svolto con un'opera di affiatamento, di mutua compren-

sione e simpatia, di collaborazione fra donne di ogni nazione e di ogni razza.

Organo dell'associazione è un bollettino bimestrale « Lux », che pubblica articoli, poesie e resoconti dell'attività sociale.

Segretaria Generale: sig.ra *Nella Ciapetti Assaggioli*, Lungarno Guicciardini, 7, Firenze (32); Vice-Segretaria Generale: prof. *Giorgina Zazo*, via Emilio Zola, 11, Grosseto; Segretaria per l'estero: prof. *Teresina Campani*, viale Duca di Genova, 24, Firenze (20); Cassiera: sig.ra *Nora Casini*, piazza del Duomo, 8, Firenze.

#### GRUPPI COSTITUITI.

Gruppo di Firenze. — Segretaria: prof. *Teresina Campani*, viale Duca di Genova, 24, Firenze — Sede del Gruppo: Piazza del Duomo, 8.

Gruppo di Palermo. — Segretaria: sig.ra *Vincenzina Serio*, via Re Manfredi, 28, Palermo; Cassiera: sig.ra *Lo Presti*, via Divisi, 20, Palermo.

Gruppo di Pistoia. — Segretaria: prof. *Iva Perugi Gonfiantini*, Pistoia.

Gruppo Pugliese. — Segretaria: sig.ra *Anna Del Re*, Mottola (Lecce).

Gruppo di Roma. — Segretaria: sig.ra *Maria Lloyd*, via Orazio, 30, Roma (33).

“Diamaltina Lepetit”

Estratto di Malto - Il miglior dietetico ricostituente per bambini gracili, denutriti, convalescenti.

LEPETIT FARMACEUTICI  
Napoli - MILANO - Torino

Gruppo Siracusano. — Segretaria: sig.ra *Gilda Ventura Jannizzotto*, Chiaramonte Gulfi (Siracusa).

Gruppo di Torino. — Segretaria: sig.na *Edwige Perillo*, via Cavour, 3, Torino.

Gruppo di Venezia. — Segretaria: sig.na *Giulia Torres*, S. Silvestro, 1173, Venezia.

Gruppo di Verona. — Corrispondente: sig.na *Eugenia di Colbertaldo*, via Cesare Battisti, 11, Verona.

CORRISPONDENTI.

Grosseto. — Prof. *Giuseppina Lombardi*, R. Scuola Normale.

Orani (Sassari). — *Marianna Bussolai*.

Ovaro (Udine). — *Natalia Sartogo*.

Torino. — *Luisa Carnevale*, Corso Massimo d'Azeglio, 25.

Verona. — *Eugenia di Colbertaldo*, via Cesare Battisti, 11.

Vittoria (Siracusa). — Prof. *Nerina Vighi*, via Rattazzi, 73.

Forlì. — *Mary Bredo*, via Pietro Maroncelli, 11.

Berlin. W. — *Clara Hermanni*, Wilmersdorf Holsteinschestr. 27.

Londra S. E. 19. — M.rs *Geraldine Jones*, 61A Church Road, Norwood.

## Federazione Abolizionista Internazionale

### COMITATO ITALIANO

Roma, Via in Arcione, 98

Nel novembre 1921 si svolse in mente discussi e tratteggiati dalla Roma l'importantissimo Congresso Abolizionista Internazionale.

Alle adesioni di tutte le Associazioni femminili si unirono numerose anche quelle di uomini appartenenti ai più alti consessi scientifici.

Molti e interessanti furono i temi riguardanti la condizione giuridica della donna e le opere di assistenza e rieducazione delle minorenni pericolanti e delle donne traviate, temi che vennero largamente discussi e tratteggiati dalla sig.ra Schiavoni Bosio, Presidente del Comitato Italiano, dalla signora Maino-Avril de S. Croix e dal prof. Ottolenghi.

Non menò interessanti furono anche i temi riguardanti la difesa della salute pubblica, illustrati da competenti scienziati quale il Santoliquido, il Montesano e il Mibelli per l'Italia, e il Douglas Winter, il During, la dottoressa Wilson per l'estero.

Nell'insieme il Congresso si svolse

“ **Aferina** ”

Inalazioni e vaporizzazioni nasali e faringee a caldo - Specifico della tosse asinina.

**LEPETIT FARMACEUTICI**

Napoli — MILANO — Torino

se in una atmosfera di elevatezza spirituale e scientifica, il cui fascino attrasse un pubblico numeroso e commisto che, con fine intuito, sentì la capitale importanza dell'elevamento sociale e giuridico della donna stessa e della coscienza collettiva nei riguardi dei costumi.

La Conferenza ad unanimità votò il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso considera che la regolamentazione della prostituzione, la quale costituisce un regime di eccezione, ponendo generalmente la donna fuori del diritto comune, ritrae gran parte della sua forza dallo stato di inferiorità in cui si trova la donna fintanto che la sua condizione giuridica e sociale, non è uguagliata a quella dell'uomo. Questa uguaglianza è da desiderarsi al fine di permettere alla donna di difendersi contro qualsiasi regime di regolamentazione.

« La Conferenza dichiara che uno dei mezzi migliori per combattere la prostituzione giovanile consiste nell'accordare ai minorenni dei due sessi la protezione legale la più estesa; essa constata che i principi della Federazione non si oppongono a che lo Stato prenda sotto la sua protezione i minori, quando questi si trovano, per il fatto del loro ambiente, delle loro condizioni di vita, esposti alla seduzione, alla prostituzione e alla criminalità.

« Riguardo a coloro che non

rientrano in questa categoria, la Conferenza afferma la sua convinzione che il solo fatto della prostituzione personale e privata è di competenza della coscienza individuale e non costituisce reato.

« Essa dichiara in conseguenza che per il semplice fatto di prostituzione nessuno può essere obbligato all'internamento o imprigionamento, fosse anche a scopo di igiene, di castigo o di rieducazione ».

Dopo il Congresso, che portò grande contributo di idee e di energie, il Comitato Italiano raccolse nuove forze e nuovi elementi di cui si vale per la continuazione ed intensificazione di questa opera, dinanzi alla quale si apre un vasto e promettente campo di attività.

Il Comitato Italiano prima di procedere al riordinamento dei lavori modificò il proprio Statuto ed elesse il nuovo Consiglio Direttivo che risultò così composto:

*Alice Bosio Schiavoni*, Presidente; on. *Egilberto Martire*, dottor *Sandeski* e marchese *Lucifero*, Vice-presidenti; *Pia Bondimaj Motтура*, Segretaria per l'interno; S. E. marchese *Paolucci de Calboli*, prof. *Ettore Levi*, on. *Luigi Federzoni*, prof. *Vincenzo Montesano*, prof. *Ottolenghi*, prof. *Teresa Labriola*, comm. *Arturo Chiarappa*, prof. *Guglielmina Ronconi*, *Paola Benedettini* e *Lavinia Toccafondi*, Consiglieri.

**ERNIE**

tanto nell'uomo come nella donna vengono razionalmente curate coi CINTI-GUANTO del Dott. Prof. BARRÈRE di Parigi - Massima garanzia.

Gabinetti speciali a:

ROMA - Largo Goldoni, 42 p. p. (angolo Corso Umberto e Via Condotti)

NAPOLI - Via Roma, 16 (Largo Spirito Santo) p. p.

CATANIA - Via Etnea, 221 p. p. — PALERMO - Corso Vittorio Emanuele, 45



### III Congresso dell'Associazione Internazionale dei Lyceum.

Dal 7 all'11 ottobre 1922 ha avuto luogo in Firenze il III Congresso Internazionale dei Lyceum. Tutti i circoli associati erano rappresentati dalle loro Delegate, e cioè: Londra: Mrs. Dorton Brown, Mrs. Carson, Dr. Raisin, Mrs. Mallowan; Parigi: Madame Girardet, M.le Hallard, M.me Barthez; Ginevra e Svizzera: M.me Robert, M.me Seiler; Roma: Baronessa di Montanaro; Milano: signora Sonnino Carpi; Berlino: Frau Ellen von Siemens; Melbour-

ne (Australia): Miss De Beer; Hobart (Tasmania): Mrs. Dobson; Aja: M.le Van Dijk; Atene: M.me Calari; Firenze: signora Amelia Rosselli. Presiedeva la Contessa Beatrice Pandolfini, Presidente del fiorentino Lyceum

Il programma del Congresso si svolse nel modo seguente:

Sabato 7 ottobre, ore 10,30: Inaugurazione; ore 16: Seduta.

Domenica 8, ore 14,30: Gita al Viale dei Colli, poi Tè alle Cascine offerto nella fiorita sede della



Per chi vuol scrivere bene

**INCHIOSTRI "ANCORA."**

Scuola di Agraria ed Economia domestica, dalla sig.ra Valvassori.

Lunedì 9, ore 10: Seduta: ore 16: Ricevimento nella secolare villa Corsi-Guicciardini a Sesto. Con tradizionale gentilezza intrattenevano le invitate la contessa e il conte Corsi-Guicciardini, la contessa Pandolfini e la contessa Pecori-Giraldi. Ore 21: Ricevimento nelle sale del Lyceum e musica deliziosa.

Martedì 10, ore 10: Seduta; ore 14: gita a Fiesole (Cattedrale, Teatro Romano e Museo); ore 16: Ricevimento nella sontuosa villa e ameno giardino della signora Gregory Smith.

Mercoledì 11, ore 10: Seduta; ore 16,30: Relazioni delle Sezioni e chiusura del Congresso.

Al ricevimento serale faceva gli onori di casa la contessa Beatrice Pandolfini colla gentilezza squisita che sempre la distingue. Intervenero, oltre alle Delegate e alle Socie, il prefetto Gr. Uff. Pericoli con la sua signora e figlia, il Sindaco comm. prof. Antonio Garbasso e signora, il Generale De Marchi, comandante la Divisione, i vari Consoli e altre notabilità. Eccellente musica fu eseguita dalle signorine Nerina Baldisseri (canto), Lina Fagioli (violino), e Alda Astori (piano).

Le sale delle Esposizioni erano

decorate con lavori di industrie femminili e tappeti dei mutilati; si ammiravano le sete della fabbrica Agresti, i ricami delle Industrie femminili fiorentine, i trappunti della scuola della signora Guerri Fontana, gli scialli e paralumi della sig.na Rejna nostra socia, le stoffe della sig.ra Farina Cantagalli (Lima Pistoiese) e i tessuti senesi della Spinetina.

Segretaria del Congresso era la sig.na prof. Anna Ciabattari, coadiuvata nel ponderoso suo lavoro dalla sig.ra Marcault per il francese e dalla sig.na Juliet Turner per l'inglese. Interprete del Congresso era la sig.na Ellinor Macafee.

Con vera intelligenza e abnegazione stavano sempre pronte per dare informazioni alle Delegate straniere M.me Monod e Miss Hastings.

Per la importante circostanza il Sottosegretario alle Belle Arti, on. Sicilliani, concesse alle Delegate il libero ingresso nelle Gallerie e Musei dipendenti dallo Stato; lo stesso permesso fu accordato dall'on. Sindaco Garbasso per le opere artistiche dipendenti dal Comune di Firenze e dal Commissario Prefettizio cav. Marini-Franceschi per il Teatro Romano e il Museo di Fiesole.

**LIQUORE**  
**TONICO DIGESTIVO**  
**DITTA ALBERTI**  
**BENEVENTO** **STREGA**



06638

# ALMANACCO ITALIANO

ANNO XXVIII - 1923 ENCICLOPEDIA POPOLARE PREZZO: L. 5,50  
:: DELLA VITA PRATICA ::

*e Annuario diplomatico, amministrativo, astronomico, statistico*

## CRONACA DEGLI AVVENIMENTI MONDIALI

Grosso volume con molte centinaia di illustrazioni  
e suggestiva copertina a colori di A. DE KAROLIS

### SOMMARIO delle principali rubriche:

Notizie astronomiche (Prof. E. Bianchi) - Calendario mensile - Memorandum - La Conferenza internazionale di Genova (Prof. B. Maineri) - La politica italiana dal 1870 al 1914 (Dott. G. A. Andriulli) - Da un Papa all'altro (March. G. De Felice) - Storia dell'Esercito italiano (Generale Filareti) - Mussolini e il Fascismo - Il Sionismo e l'Italia (G. Levi Minzi) - L'oasi di Giarabub e la Congregazione Senussita (Dott. P. Bernasconi) - La teoria della relatività (Dott. C. Antoni) - L'uomo fossile in Europa (Prof. N. Puccioni) - Agricoltura (Prof. G. Marchese) - Corriere femminile (P. Lombroso Carrara) - Il futurismo (L. Folgore) - Il nostro odierno melodramma (G. Monaldi) - Lo Sport (G. Franceschi) - Il Sanatorio di Ariccia (Avv. A. Lancellotti) - L'ufficio Internazionale del Lavoro - Nuove leggi per le pensioni - Tasse di lusso - Tariffe postali - Gli Stati indipendenti della terra (Prof. L. F. de Magistris) - Cronache di guerra (Conte G. Cappello) - La Chiesa Cattolica - La famiglia Reale - Il nuovo Ministero Mussolini - Senatori - Deputati - Cronaca dell'Arte, delle Lettere, delle Scienze, del Teatro e dello Sport - Necrologio - La storia dell'anno narrata dalla caricatura.

**Premi semigratuiti      Concorsi - Buoni a riduzione**

**A tutti i possessori** *del presente volume, l'Almanacco Italiano sarà ceduto al prezzo ridotto di*

*L. 4,50 franco di porto in Italia e Colonie - Incollare la qui unita scheda su cartolina vaglia e inviarla agli Editori*

**R. BEMPORAD & F.º - Via Cavour, 20 - Firenze**

Per la raccomandazione aggiungere Cent. 50.

Almanacco Donna 1923

Almanacco Italiano  
1923

L. 4,50

Il **romanzo** che ha vinto il concorso **BEMPORAD** - premio di Lire 5000 - verdetto della giuria formata da **Ugo Ojetti** e **Guido Biagi** :

# Voci Sepolte

DI

**ADAH MARINI MARTINI**

Descrive efficacemente la Corte di Parma sotto l'ultimo dei Borboni e la vita piemontese negli anni ansiosi del Risorgimento. L'A. rievoca con vivace rappresentazione tipi e figure di quel tempo ormai lontano, in un efficace successione di scene e di avvenimenti opportunamente collegati.

**Romanzo storico vibrante di patriottismo**

---

Ai lettori dell'Almanacco si dà in premio semi-gratuito per sole **L. 7.—**, franco di porto.

Aggiungere cent. 50 per la raccomandazione.

**Almanacco 1923**

**A. MARINI MARTINI  
VOCI SEPOLTE**

**L. 7.—**  
franco di porto

**La più pratica, più economica, più completa**

## **ENCICLOPEDIA TASCABILE**

Le grandi enciclopedie monumentali, vanto e decoro delle biblioteche d'una volta hanno oggi tre difetti capitali: che non si trovano, che quando si trovano costano un occhio, e che se si hanno, ci vogliono tempo e disagio per trovarvi quanto si cerca. Occorre oggi qualcosa di più sintetico, maneggevole, economico, che sia, sì, un repertorio completo, scrupoloso, vario, serio di tutte quelle infinite notizie che ci possono occorrere, dalla letteratura all'arte, dalla matematica alla biografia, dal commercio alla geografia ecc., ma che d'altra parte abbia carattere di praticità, di modernità, che si possa portare con sé, dappertutto, e che sia alla portata delle borse di tutti. Come riunire questi due requisiti opposti e contrastanti? Come conciliare l'infinità delle notizie con i limiti del formato e della spesa?

Il miracolo è avvenuto con la

### **Enciclopedia tascabile Bemporad**

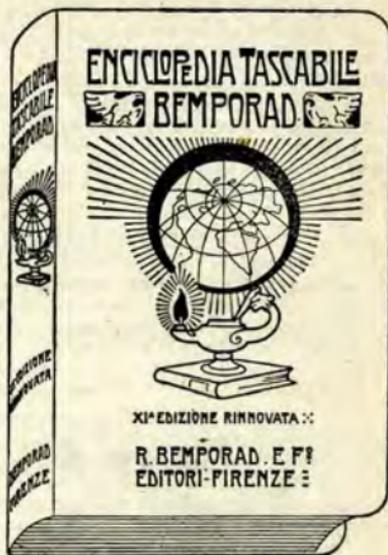
Compilata dal Prof. Ferruccio Rizzatti

elegante e nitido volume di circa 500 pagg., con salda legatura in cartone e tela, vera miniera di notizie scrupolosamente controllate di facile consultazione, arricchito di numerosissime illustrazioni, di fotografie e d'un atlantino di carte geografiche a colori, e quello che più conta **perfettamente aggiornato**. (11<sup>a</sup> ed., 180<sup>o</sup> migliaio - 1<sup>o</sup> Gennaio 1923).

Ogni persona colta deve possedere questo strumento prezioso di lavoro: **costa soltanto 15 lire**. I lettori dell'Almanacco hanno invece la fortuna di poterlo ricevere *franco di porto, raccomandato*, staccando l'unito tagliando ed inviandolo su cartolina-vaglia **di L. 10,50** agli Editori

**R. Bemporad & F.<sup>o</sup> - Firenze**

Via Cavour, 20



ALMANACCO 1923  
Enciclopedia Tascabile Bemporad  
**L. 10.50**  
franco e raccomandata

# Dove si trova? Che cosa vuol dire? Come si dice?

Tre domande che ricorrono ad ogni momento sulle labbra di tutti. Grandi e piccini, quotidianamente urtiamo contro le barriere, più o meno anguste, della nostra cultura generale.

Per piccola che sia la Vostra casa, per modesta che sia la Vostra biblioteca, dovete provvedervi dei *tre libri indispensabili* in ogni famiglia e, ora o poi, per i Vostri figlioli, nelle scuole:

## L'ATLANTE DI GEOGRAFIA IL VOCABOLARIO DELLA LINGUA ITALIANA IL VOCABOLARIO ANALOGICO DELLA LINGUA ITALIANA

L'ATLANTE DI GEOGRAFIA, costruito sotto la direzione dell'illustre geografo Luigi Giannitrapani comprende 86 tavole a colori in grande formato, appositamente disegnate per questo atlante e che tengono conto di tutti gli spostamenti di frontiera verificatisi nel dopo guerra fino ad oggi; vi sono tavole di geografia generale, di geografia fisica e di geografia politica per tutte le nazioni del mondo e in specie per l'Italia, un planisfero politico con le linee di grande comunicazione.

Di questo atlante vi è un'edizione solidamente rilegata in cartoncino, che costa L. 22.— ed una con rilegatura speciale in cartone e tela, che costa L. 25.—.

IL VOCABOLARIO DELLA LINGUA ITALIANA, di G. Crescenti-Desiati, oltre a comprendere tutti i vocaboli in uso, è arricchito delle più importanti voci di cultura scientifica, storica, mitologica, artistica e industriale, cosicchè può quasi considerarsi una piccola enciclopedia anzichè un semplice vocabolario di lingua. Volume di oltre 900 pagine, L. 12.— Rilegato in tela, L. 15.—.

IL VOCABOLARIO ANALOGICO DELLA LINGUA ITALIANA, pure di G. Crescenti-Desiati, è indispensabile per acquistare la padronanza della lingua, per abituarsi ad associare con prontezza nella mente espressioni affini che, se opportunamente adoperate, contribuiscono a rendere armonioso e scorrevole lo scritto. È utilissimo per accrescere senza sforzo le cognizioni dei fanciulli. Elegante volume di oltre 600 pagine, con artistica copertina a colori. Costa L. 15.—. Non esiste rilegato.

Chi esamini anche fuggevolmente questi superbi volumi, sente il bisogno di acquistarli. Chi li possiede, è irresistibilmente attratto a raccomandarli agli amici, a divulgarne i pregi. Perciò abbiamo pensato, come mezzo sicuro per il lancio di queste magnifiche pubblicazioni, di darli quasi in dono, ad un prezzo irrisorio, ai lettori dell'Almanacco che così ne diventeranno i migliori propagandisti.

Forniremo dunque i tre grossi volumi *in brochure*, accuratamente imballati, franchi di porto ai lettori che invieranno il tagliando A sopra una cartolina-vaglia di SOLE LIRE TRENTA agli editori

### R. Bemporad & F.° - Via Cavour, 20 - Firenze

A  
Almanacco 1923  
LIBRI  
INDISPENSABILI  
L. 30.—

Chi non vuole acquistare contemporaneamente le tre opere, avrà diritto allo sconto del 25% sul prezzo indicato per ogni singola opera, incollando il tagliando B sulla cartolina-vaglia dell'importo del libro prescelto.

B  
Almanacco 1923  
UNO DEI LIBRI  
INDISPENSABILI  
25%.

Spedizione sempre franca di porto.

# LA PAGINA DANTESCA

La base della cultura e del carattere d'ogni Italiano è la conoscenza dell'opera e della vita del "Sommo Poeta". In nessuna biblioteca, anche modestissima, anzi in nessuna casa italiana devono mancare le sue opere.

## LE OPERE DI DANTE

Testo critico della SOCIETÀ DANTESCA ITALIANA

a cura di

M. BARBI, E. G. PARODI, F. PELLEGRINI, E. PISTELLI, P. RAJNA, E. ROSTAGNO, G. VANDELLI

Con indice analitico  
dei nomi  
e delle cose  
di MARIO CASELLA

Indice-sommario  
delle opere  
e  
tre tavole fuori testo



Un volume di 1100 pagine  
stampate su carta "Oxford";  
Rilegato in tela L. 36,—;  
in pelle . . . . . L. 48,—

Edizione in due volumi ta-  
scabili rilegati in tela. L. 40,—

Edizione per gli studiosi,  
su carta grave comune, rile-  
gata in tela . . . . . L. 36,—

"IL FIORE" e il "DETTO D'AMORE" a cura di E. G. PARODI.  
In appendice a *Le Opere di Dante*. (Testo critico della Società Dantesca Italiana) e nello stesso formato.  
Rilegato in tela con impressioni in oro . . . . . L. 16,—  
Con rilegatura speciale cartonata e impressioni in oro . . . . . » 10,—

*Il primo commento alla DIVINA COMMEDIA  
nel testo critico della Società Dantesca Italiana.*

## LA COMMEDIA DI DANTE ALIGHIERI

esposta e commentata da ENRICO MESTICA

Vol. I: Inferno. Vol. II: Purgatorio. Vol. III: Paradiso.

Per la *sobrietà delle note* attese a cogliere e a dichiarare con fedeltà l'espressione letterale, per la *cura posta nel rilevare e lumeggiare i segreti dell'arte dantesca*, per le opportune *soste esplicative intorno ai principali personaggi e alle scene culminanti della Divina Commedia*, per la *semplicità e la chiarezza con cui si segue la sottile trama delle allegorie*, questo commento è la *guida sicura*, cui ogni lettore potrà abbandonarsi con piena fiducia.

Prezzo di ogni volume: L. 10.—

ROSA ERRERA - Dante. Magnifico volume illustrato. L. 9,—  
GINO BERNOCCO - La Divina Commedia, esposta in tre quadri sintetico sinottici ed illustrata con otto tavole originali. L. 3,50

GIUSEPPE LIPPARINI - Storia di Dante narrata al popolo. L. 3,65  
GIORGIO PIRANESI - La vita di Dante e le sue opere. Cenni ad uso del popolo italiano. L. 1,95

Ai possessori dell'Almanacco 1923 che invieranno l'importo direttamente agli Editori R. BEMPORAD & F.°, Via Cavour, 20 - FIRENZE, concediamo lo sconto del 10% e l'invio franco di porto. Incollare sulla cartolina vaglia l'unito tagliando.

Almanacco 1923  
**DANTE**  
10%

# Le Opere di "TÉRÉSAH"

## Publicazioni letterarie :

- Il libro di Titania - Liriche (Collezione " Poesia ") . . . L. 7.50  
L'ombra sul muro - Novelle . . . . . » 8.50  
Rigoletto - Romanzo. 10° migliaio . . . . . » 7.—

## Publicazioni per la gioventù:

- La leggenda dei due Pierotti *con altri sei apologhi*. Con splendide illustrazioni di *Sto*. Vol. in-8°. . . . . L. 12.—  
Il Romanzo di Pasqualino - Riccamente illustrato da *Golia*. Volume in-8° di gran lusso . . . . . » 20.—  
Canzoncine - Poesie per l'infanzia con illustrazioni di *Duilio Cambellotti*. Volume in-8° . . . . . » 8.—  
I Racconti di *Sorella Orsetta* - Splendidamente illustrati da *Duilio Cambellotti*. Terza edizione. Vol. in-8° . . . » 12.—  
Come *Orsetta* incontrò *Fortuna* - Novelle con artistiche illustrazioni di *Aleardo Terzi*. Terza ediz. Vol. in-8°. . » 10.—  
Il Natale di *Benno Claus* - Romanzo fantastico. Con disegni in nero e a colori di *Bruno Angoletta*. Vol. in-8° » 15.—  
La regina degli usignoli (*Storia di una bambina belga*) - Con illustrazioni di *Aleardo Terzi*. Vol. in-16°, rilegato in tela con artistica sopracoperta . . . . . » 7.—  
La ghirlandetta - Storie illustrate da *Umberto Brunelleschi*. Rilegato in tela, con artistica sopracoperta . . . . . » 7.—  
Soldati e marinai - Racconti illustrati da *Golia* . . . . . » 5.—  
Nelle case degli Eroi: *I Battisti, i Sauro*. Notizie biografiche delle famiglie dei due martiri, con ritratti. » 0.50  
Essi e Noi - Commemorando *EDITTA CAVELL*. . . . . » 1.—

TÉRÉSAH e EZIO M. GRAY

- I racconti della Foresta e del Mare. Con disegni e copertina di *Duilio Cambellotti*. 2ª edizione. Volume in-8°. » 12.—

Ai lettori dell'Almanacco sconto 10 % e porto franco in Italia e Colonie. Incollare la qui unita scheda sulla cartolina-vaglia diretta agli editori

**R. BEMPORAD & F.° - Via Cavour, 20 - Firenze**

Almanacco 1923

Opere di Térésah

10 %

## Uno sconto speciale per libri bellissimi del massimo interesse e divertenti

ALACCI T. (Alacevich) - <b>Le nostre attrici cinematografiche</b> - Con 16 tavole fuori testo. . . . .	L. 6,—
BACCI O. - <b>La lampada della vita</b> - (Scritti vari) Con ritratto dell'A. . . . .	7,50
BRENNA P. G. - <b>Luci transatlantiche</b> - Studio di vita americana moderna. . . . .	8,50
— <b>Miraggi d'oltre Oceano</b> - Romanzo . . . . .	9,—
CRAMP W. S. - <b>Un erede dell' Impero</b> - Romanzo. Con illustrazioni di L. Pogliaghi . . . . .	6,—
— <b>Myrta</b> - Romanzo. Con illustraz. di L. Pogliaghi	7,50
— <b>I due Dei</b> - Romanzo. Con tavole in tricromia di L. Pogliaghi. . . . .	8,—
DE BLASI J. - <b>L' incognita</b> . . . . .	3,—
DE SCHULLERN E. - <b>Medici</b> - Romanzo. Tradotto dalla 8ª edizione tedesca da A. Maccani . . . . .	4,—
LEILA - <b>Les heures tristes</b> - (Poesie) . . . . .	6,—
MARGA - <b>Le nouvelles del soldato</b> . . . . .	3,50
MARI G. - <b>Bandiera rossa</b> - Romanzo . . . . .	6,—
NARDELLI G. - <b>Versioni metriche dai poeti tedeschi</b> . . . . .	3,—
OMESSA C. - <b>Il segreto di Rasputine</b> - La vita e le straordinarie avventure del monaco russo . . .	3,50
REITANO S. - <b>Creature</b> - Novelle . . . . .	5,—
RENAULT A. - <b>Schioppettate, bocconi, parole</b> - (Scritti vari) . . . . .	3,—
ROMANI F. - <b>Colledara - Aggiuntovi Da Colledara a Firenze</b> - 2ª edizione, a cura di E. G. Parodi	6,—
TÉRÉSAH - <b>Soldati e Marinai</b> - Racconti. Con di- segnì di Golia . . . . .	5,—

*Sul prezzo di ogni volume sconto del 30% e spedizione franco di porto nel Regno e Colonie.*

Incollare l'unito tagliando su cartolina-vaglia diretta a

R. Bemporad & Figlio - Via Cavour, 20 - Firenze

<b>Sconto speciale</b>
<b>30 %</b>
Almanacco Italiano 1923

Un'intera biblioteca di libri celebri che nessuno può ignorare  
A UN PREZZO IRRISORIO

# "I GRANDI AUTORI,"

BIBLIOTECA DELLA GIOVENTÙ E DEL POPOLO ITALIANO  
diretta da ETTORE FABIETTI

*Volumi rilegati in tutta tela con impressioni in oro e con molte tavole fuori testo in nero e a colori.*

Il criterio estetico si fonde così bene in questa raccolta col fine dell'educazione sociale, che ognuno potrà trovarvi il libro di suo gusto, elegante nella veste, bello e utile nel contenuto. Le traduzioni dei grandi scrittori stranieri sono in una forma precisa e piana che può egualmente piacere al popolo ed al lettore colto.

Il valore di questa biblioteca è nel carattere che la informa, raccogliendo il fior fiore dei capolavori di ogni paese.

- Il Libro del Popolo di Dio (LA BIBBIA)** - A cura di *A. Colombo*, con riproduzioni di quadri celebri e carte L. 7,—
- Le avventure di Enea** - Riduzione a cura di *G. Vaccari*, con 8 tavole a colori di *E. Anichini*. . . . . » 7,—
- ERCKMANN-CHATRIAN - Storia di un uomo del popolo** - A cura di *C. A. Blanche*, con illustrazioni fuori testo di *F. Fabbi*. . . . . » 7,—
- FÉNELON F.** - **Le avventure di Telemaco** - Riduzione a cura di *G. Santini*, con illustrazioni fuori testo di *F. Fabbi*. . . . . » 7,—
- MAETERLINCK M.** - **La vita delle Api** - A cura di *S. Sottile Tomaselli*, con illustrazioni fuori testo di *F. Fabbi*. » 7,—
- MISTRAL F.** - **Mirella** - A cura di *E. Fabiotti*, con illustrazioni fuori testo a due colori di *A. Terzi*. . . . . » 7,—
- MONTGOMERY F. S.** - **Vocazione contrastata** - Traduzione a cura di *A. Sigurtà*, con illustrazioni fuori testo di *F. Fabbi*. . . . . » 7,—
- SETTEMBRINI L.** - **Ricordanze della mia vita** - Nuova edizione, con note, a cura di *E. Fabiotti*, con illustrazioni fuori testo di *F. Fabbi*. . . . . » 9,—
- TOLSTOI L.** - **Storie** - Riduzioni a cura di *A. Colombo*, con illustrazioni fuori testo di *F. Fabbi*. . . . . » 7,—
- VERNE G.** - **Ventimila leghe sotto i mari** - Nuova traduzione con note a cura di *E. Fabiotti*, con illustrazioni fuori testo di *F. Fabbi*. . . . . » 9,—
- **I Figli del Capitano Grant** - A cura di *C. A. Blanche*, con illustrazioni fuori testo di *F. Fabbi*, e una cartina a colori. . . . . » 9,—
- **L'isola misteriosa** - A cura di *A. Falchetto*, con illustrazioni fuori testo di *F. Fabbi* e una carta a colori. » 9,—

*In corso di stampa :*

- DE LAMARTINE A.** - **Graziella.**  
**FABRE F.** - **I costumi degli insetti.**

Invio franco di porto ai lettori dell' Almanacco che faranno pervenire l'importo e la scheda qui unita agli Editori

**R. Bemporad & F.º - Via Cavour, 20 - Firenze**

Dono speciale 1923:  
I dodici volumi  
de « I grandi autori »  
**L. 75**  
franco di porto

# Ecco quali regali i giovinetti preferiscono: per aiutarvi a farli felici, vi offriamo fortissime riduzioni.

I famosi romanzi d'avventure di

## EMILIO SALGARI

Con copertina a colori, riccamente illustrati da G. AMATO e da A. DELLA VALLE.

### CICLO DEI CORSARI:

Gli ultimi filibustieri . . . . .	L. 9,—
I Corsari delle Bermude . . . . .	> 9,—
Il figlio del Corsaro Rosso . . . . .	> 9,—
La crociera della Tonante . . . . .	> 9,—
Straordinarie avventure di Testa di Pietra . . . . .	> 9,—

### CICLO DELLA JUNGLA INDIANA:

La riconquista del Mompracem. L.	9,—
Sandokan alla riscossa . . . . .	> 9,—
Il Bramino dell'Assam . . . . .	> 9,—
La caduta di un Impero . . . . .	> 9,—
La rivincita di Yanez . . . . .	> 9,—

### CICLO DELLE PELLI ROSSE:

Sulle frontiere del Far-West . L.	9,—
La scotennatrice . . . . .	> 9,—
Le selve ardenti . . . . .	> 9,—

### ROMANZI DI ARGOMENTO VARIO:

Le avventure di Simon Wander. L.	9,—
Sull'Atlante . . . . .	> 9,—
I briganti del Rif . . . . .	> 9,—
Un dramma sull'Oceano Pacifico . . . . .	> 9,—
Il leone di Damasco . . . . .	> 9,—
Le meraviglie del Duemila . . . . .	> 9,—
Il Re dell'aria . . . . .	> 9,—
Una sfida al Polo . . . . .	> 9,—
La stella dell'Araucania . . . . .	> 9,—
Il tesoro della Montagna Azzurra . . . . .	> 9,—

Splendidi volumi, con copertina in tricromia e smaglianti illustrazioni; libri che fanno fantasticare e sognare: trasportano i giovani lettori in giro pel mondo, fra le meraviglie pittoresche della natura, a compiere azioni di fierezza, di coraggio, di nobile ardimento.

Ogni volume viene spedito franco di porto e raccomandato ai lettori dell'Almanacco, senza aumento sul prezzo di copertina.

Per 6 volumi a scelta, **sconto 20%**, franchi di porto, raccomandati

Ingommare l'unito tagliando su cartolina-vaglia diretta a

**R. Bemporad & F.º, Editori - Via Cavour, 20 - Firenze**

I suggestivi romanzi d'avventure di

## LUIGI MOTTA

Con copertine a colori, riccamente illustrati da G. AMATO e da A. DELLA VALLE.

Il trionfo di un impero . . . . .	L. 10,—
Gli adoratori del fuoco . . . . .	> 10,—
L'onda turbinosa . . . . .	> 9,—
Il dominatore della Malesia . . . . .	> 10,—
La sposa del sole . . . . .	> 10,—
L'Oceano di fuoco . . . . .	> 10,—

G. P. Ceretti - *L'impero del cielo. Romanzo fantastico*, con suggestiva copertina a col. di E. Anichini. L. 4,—

F. D'AMORA - *STELLA SOLITARIA. Avventure autentiche di un uomo di fe-gato*. Illustrazioni e copertina in tricromia di A. Della Valle . L. 8,50

A. MAROLLA - *La vendetta di un'Indiana. Avventure straordinarie*. Con 8 tavole fuori testo e cop. a colori di A. Della Valle . . . . . L. 8,—

— *Una caccia tragica. Romanzo d'avventure*. Con 8 tavole fuori testo e cop. a colori di A. Della Valle. L. 8,—

C. PETTINATO - *IL DELFINO DI KAVAK. Avventure di terra e di mare*. Con 12 disegni e copertina a colori di R. Costetti . . . . . L. 9,—

G. TRÉMISOT - *Ricordi di un ippopotamo - L'automobile incantato*. Con 70 illustrazioni . . . . . L. 5,—

E. XIMENES - *Faragialla*. Con 20 illustrazioni e cop. di G. Amato. L. 8,—

ALMANACCO 1923

Sei Romanzi avventurosi

**20%**

# Edizioni BEMPORAD

Chi non conosce i meravigliosi libri di **Renato Fucini** e di **Vamba**? Formano la gioia dei grandi e dei piccini!

Approfittate dell'agevolezza che vi offriamo per assicurare alle vostre biblioteche le loro opere: anche se non vi servono oggi, vi saranno utili domani per voi stessi, per un regalo, per i vostri figlioli, per i vostri amici!

## Le opere di **RENATO FUCINI** (Neri Tanfucio)

- Le Veglie di Neri.** Paesi e figure della Campagna Toscana. - Novissima edizione riveduta e accresciuta di due novelle a cura di GUIDO BIAGI, con ritratto in triceromia di ANTONIO CIASARI. L. 5.—
- **All'aria aperta.** Scene e macchiette della campagna toscana. Con illustrazioni di N. CANNICCI e di A. FALDI. 17ª edizione . . . . . > 6.—
- **Poesie.** 27ª edizione, con aggiunte . . . . . > 4.—

### PER I PICCINI:

- **Il Ciuco di Melesecche.** Storielline in prosa e in versi a cura e con prefazione di G. BIAGI. Illustrazioni di P. MALVANI . . . . . > 12.—

## Le opere di **VAMBA** (Luigi Bertelli) per i ragazzi

- Il Giornalino di Gian Burrasca.** Magnifico volume in-8° con 100 illustrazioni dell'autore - 2ª edizione riveduta . . . . . L. 8.—
- I bimbi d'Italia si chiaman Balilla.** (I bambini italiani nel Risorgimento) - Riccamente illustrato - Seconda ediz. riveduta. . . . . > 6.—
- Un secolo di Storia Italiana** (1815-1918) - Con 200 illustrazioni. . . . . > 5.—
- Le scene comiche** (Cinematografo Poetico) - Con numerosi disegni di F. SCARPELLI e U. FIOZZI e copertina in triceromia - Un volume di lusso in-8° . . . . . > 10.—
- La cronaca della settimana** (Cinematografo Poetico) - Con illustrazioni di U. BRUNELLESCHI - Un volume di lusso in-8° . . . . . > 12.—
- Ciondolino** - Bellissimo volume in-16° di circa 250 pagine con 128 illustrazioni di C. CHIOSTRI, delle quali 8 in cromotipia. Rilegato. . . . . > 7.—
- Novelle Lunghe, per i ragazzi che non si contentano mai.** - Bel volume in-16° di circa 300 pagine, con illustr. di L. ALBANESI. Rilegato. . . . . > 7.—

I lettori dell'ALMANACCO che acquisteranno uno o più di questi magnifici capolavori godranno il ribasso del 10% sui prezzi sopraindicati e l'invio franco di porto, applicando il talloncino qui a fianco sulla cartolina-vaglia da inviare agli editori

Opere di **FUCINI**  
e di **VAMBA**  
SCONTO 10 %

**R. Bemporad & F.º - Via Cavour, 20 - Firenze**

# I più bei libri per i ragazzi

illustrati e rilegati

Siete incerti sulla scelta di un bel libro di lettura da regalare ai vostri bambini? Ecco una collezione che accoglie soltanto volumi divertenti, sani, istruttivi, educativi: qualunque libro scegliate fra questi, potete essere tranquilli!

Meglio ancora: acquistate almeno DIECI volumi per formare al vostro piccolo caro una prima biblioteca, destinata a lasciarvi per tutta la vita l'amore per la lettura.

## L. 7 - BIBLIOTECA BEMPORAD PER I RAGAZZI - L. 7

Splendidi volumi in-16°, con sovracoperta in tricotomia e rilegatura in tutta tela, riccamente illustr. da *U. Brunelleschi, C. Chiostrì, Gustavino, U. Finozzi, M. De Matteis, A. Mussino, A. Terzi, A. Zandrino*, ecc.

ANTONELLI CALFUS L. - Vita e miracoli di una vecchia madia.  
BACCINI I. - Memorie di un pulcino seguite da Come andò a finire il pulcino.  
BARBONI L. - "Patria" in Libia.  
BELTRAMELLI A. - Il piccolo Pomi.  
— Le gale farandole.  
BOMTEMPELLI M. - La scacchiera davanti allo specchio.  
BORSI G. - Il capitano Spaventa  
— Fiorrancino.  
CAPUANA L. - C'era una volta...  
— Il raccontafabe.  
— Re Bracalone.  
— Schiaccianoci e altre novelle.  
— Chi vuol fabe, chi vuole?  
— Le nozze di Primpellino.  
CAVALIERI M. - La nonna racconta...  
CHERUBINI E. - Pinochio in Affrica  
CIOCI A. - Lucignolo, l'amico di Pinochio.  
— Mocolo, l'amico di Lucignolo.  
— Fioretto, l'amico di Lucignolo e di Mocolo.  
CIP (Giachetti C.) - Ragazzate.  
COLLODI C. - Il viaggio per l'Italia di Giannettino.  
— Storie allegre.  
— I racconti delle fate.  
COLLODI NIPOTE (P. Lorenzini). - Le avventure di Chifellino.  
CONTESSA LARA - Una famiglia di topi.  
CUMAN PERTILE A. - Il trionfo del plecoll.  
— Ninetta e Tirintin.  
DALLA PORTA E. - Trich e Trach e Barbariccia.  
DINI D. - Mado.  
DONNA PAOLA - Pippetto difende la Patria.  
ERRERA R. - Piccoletta.  
FAVA O. - Francolino

GERIN B. - Lucciole.  
GONZALES P. - Storie di un micio bi-gio, di una gallina nera e di una marmottina prigioniera.  
HAIDÉE (I. Finzi) - Bimbi di Trieste.  
JACK LA BOLINA - Vita di bordo.  
MAGNI A. - Pepito  
MARIA STELLA - L'uomo senza sonno e altre storie meravigliose.  
MARTINENGO-CESARESCO E. - La fontana delle fate ed altri racconti.  
MESSINA M. - Cenerella.  
MONGIARDINI REMBADI G. - Il segreto di Pinochio.  
NUCCIO G. E. - Una fiaba... e molti racconti.  
— Bambini e bestiole.  
PAOLIERI F. - Scopino e le sue bestie.  
PERODI E. - Cuoricino ben fatto.  
PEZZE-PASCOLATO M. - Pif-Paf.  
PROSPERI C. - Il più felice bambino del mondo.  
PUCCI V. - Il taglialegna.  
ROSSELLI A. - Topinino  
— Topinino garzone di bottega.  
SBI B T. - I racconti del focolare.  
SOCCI E. - Umili eroi della patria e dell'umanità.  
SOLDANI V. - Settimana birichina.  
TADDEI MANTEGAZZA P. - L'ala bianca.  
TÉRÉSAH - La regina degli usignoli.  
— La Ghirlandetta.  
VALORI E. - Storia di un pompiere.  
VAMBA (Luigi Bertelli) - Ciondolino.  
— Novelle lunghe per i ragazzi che non si contentano mai.  
VENTURINI L. - Pel campi azzurri  
ZIA MARIÙ (P. Lombroso Carrara) - Storia di una bambina e di una bambola.  
— Un reporter nel mondo degli uccelli.  
ZÜCCOLI L. - Il segreto per essere felici.

Ai possessori dell'Almanacco che ci commetteranno in una sol volta 10 volumi di questa Biblioteca, a scelta, effettueremo l'invio, franco di porto, per sole Lire Cinquante.

Ingommare l'unito tagliando su cartolina vaglia diretta agli editori **R. BEMPORAD & F.** — Via Cavour, 20 — FIRENZE.

Almanacco 1923  
10 volumi Biblioteca  
Bemporad per i ragazzi  
**L. 50.**

**I capolavori di ogni letteratura tradotti in italiano  
e resi accessibili a qualunque borsa!  
Opere originali dilettevoli e istruttive!**



**Nuova collezione economica BEMPORAD di Racconti, Romanzi e Avventure.**

*Illustrata, con copertina a colori*

*Ogni volume L. 3.50*

ALCOTT L. - **Piccoli uomini.** Illustrazioni e coperta di F. F. F.  
— **Piccole donne.** Ill. e cop. di F. F. F.  
ANDERSEN H. C. - **Tesoro dorato e altre novelle.** Ill. e cop. di A. Rubino.  
— **Novelle.** Illustr. e coperta di A. Rubino.  
BARRIE J. M. - **Peter Pan nei giardini di Kensington.** Illustr. di E. Anichini.  
— **Peter Pan e Wendy.** Ill. di Gustavino.  
BARZINI L. - **Fiammiferino.** Illustrazioni di A. Mussino.  
BEECHER STOWE E. - **La Capanna dello Zio Tom.** Illustrazioni di F. Moro.  
— **Mia moglie ed io.** Ill. e cop. di E. Cecchi.  
CERVANTES M. - **Don Chisciotte della Manca.** Illustr. e cop. di F. Scarpelli.  
— **Ultime avventure di Don Chisciotte.** Illustrazioni e coperta di F. Scarpelli.  
DAUDET A. - **Cosino. Storia di un ragazzo.** Illustrazioni di A. Bastianini.  
— **Dal mio molino.** Ill. di G. Santangelo.  
DE FOÈ D. - **La vita e le avventure di Robinson Crusoe.** Illustrazioni di F. Marfori Savini.  
DE LA BRÈTE G. - **Mio zio e mio Curato.** Illustrazioni di E. Cecchi.  
DICKENS C. - **Giovanezze belle.** Illustrazioni di F. F. F., cop. di A. Mussino.  
DUMAS A. - **Storia di uno schiaccianoci.** Illustr. e coperta di A. Mussino.  
FANCIULLI G. - **I/Omino Turchino.** Con illustr. di G. Colucci, cop. A. Mussino.  
GODWIN A. - **Le avventure di Caleb Williams.** Illustr. e cop. di O. Tofani.  
GRIMM J. e G. - **Biancaneve e altre novelle.** Illustr. e cop. di F. Scarpelli.  
— **Novelle.** Illustr. e cop. di F. Scarpelli.  
HOFFMANN E. T. W. - **Il figlio del diavolo.** seguito da **Le mine di Falun.** Illustrazioni e cop. di A. Tanghetti.

LICHTENBERGER A. - **Trottolino mio.** Illustrazioni e coperta di O. Tofani.  
MAY C. - **Nei paesi della mezzaluna.** Avventure di viaggio:  
— **Dal Sahara alla Mecca.**  
— **Nel bacino del Tigri.**  
— **La fortezza di Amadijah.**  
— **La fuga dalla fortezza.**  
— **Lo spirito della caverna.**  
Illustrazioni di F. Scarpelli.  
MOTTA L. - **Il deserto di ghiaccio. Romanzo d'avventure.** Illustrazioni di G. G. Bruno e coperta di G. Amato.  
MULOCK (Miss) - **John Halifax. Memorie di un gentiluomo.** Illustrazioni e coperta di F. F. F.  
POÈ E. A. - **Racconti straordinari.** Illustrazioni e coperta di R. Costetti.  
— **Nuovi racconti straordinari.** Illustrazioni e coperta di R. Costetti.  
RABELAIS F. - **Gargantua e Pantagruel.** Illustr. di T. Sini, cop. di F. Scarpelli.  
SALGARI E. - **La Bohème italiana. Una vendetta malese.** Avventure. Illustr. di A. Tanghetti, coperta di G. Amato.  
— **Il Re della prateria.** Avventure. Illustrazioni di G. G. Bruno.  
SWIFT G. - **I viaggi di Gulliver.** Illustrazioni e cop. di A. Mussino.  
TWIN M. - **Tom Sawyer aeronauta.**  
— **Tom Sawyer poliziotto.**  
— **Le avventure di Tom Sawyer.**  
— **Il biglietto di 25.000.000 ed altri racconti umoristici.**  
— **Le avventure di Huckleberry Finn** (2 volumi).  
Illustrazioni e coperte di A. Mussino.  
WYSS R. **Il Robinson Svizzero.** Illustr. di R. Passaglia, cop. di A. Mussino.

Ai possessori dell'Almanacco 1923 che ci commetteranno in una sol volta 10 volumi di questa collezione, effettueremo l'invio, franco di porto, per sole Lire Venticinque. Incollare l'unito tagliando su cartolina-vaglia diretta agli editori

**R. BEMPORAD & F. - FIRENZE**

Via Cavour, 20

Almanacco 1923  
10 volumi della  
collez. economica  
Bemporad  
L. 25.—

# Collezione completa delle Opere di LUIGI PIRANDELLO



## Novelle per un anno:

SONO USCITI:

Vol. I. — Scialle nero . . . . .	L. 7,50
» II. — La vita nuda . . . . .	» 7,50
» III. — La rallegrata . . . . .	» 7,50
» IV. — L'uomo solo . . . . .	» 7,50

Ogni volume contiene 15 novelle.

Si accettano prenotazioni per gli altri 20 volumi, in preparazione.

**Il fu Mattia Pascal** — Romanzo — Nuova ristampa  
con un ritratto per prefazione e in fine un'avvertenza su  
*Gli scrupoli della fantasia* . . . . . L. 9,—

**MASCHERE NUDE** (TEATRO):

**Tutto per bene** — Commedia in 4 atti . . . . . » 6,—

**Come prima, meglio di prima** — Com-  
media in 3 atti . . . . . » 6,—

**Sei personaggi in cerca d'autore** —  
Commedia da fare . . . . . » 6,—

**Enrico IV** — Tragedia da fare . . . . . » 6,—

**L'uomo, la bestia e la virtù** — Apologo  
in 3 atti . . . . . » 6,—

**La Signora Morli, una e due** — Com-  
media in 3 atti . . . . . » 6,—

**R. BEMPORAD & F.<sup>o</sup> — EDITORI — FIRENZE**

Un libro che tutte le bambine Italiane devono leggere quest'anno!

**Novità:**

HAYDÉE

## ALLIEVE DI QUARTA

Il "Cuore" delle bambine

LIRE 7.—

Perchè nel "Cuore" del De Amicis non c'entra nessuna bambina? — Da tale rimpianto, espresso da una scolaretta, è nato questo libro, che colma una lacuna, offrendo alle bambine dagli otto ai dodici anni lo specchio della loro vita scolastica. *Allieve di quarta* sarà certo in breve la lettura preferita da tutte le bambine, meritamente raccomandata da ogni insegnante che apprezzi il vantaggio di libri atti, in forma amena, a educare e ad elevare lo spirito delle allieve.

Ai lettori dell' Almanacco 1923 questo libro sarà inviato franco di porto per sole **L. 6.—**. Ingommare l'unito tagliando su cartolina-vaglia diretta agli Editori.  
*R. Bemporad & F.º - Via Cavour, 20 - Firenze*

ALMANACCO 1923  
HAYDÉE  
*Allieve di Quarta*  
**L. 6.—**

COLLEZIONE COMPLETA DELLE OPERE

DI

# GIOVANNI VERGA

(EDIZIONE DEFINITIVA)

Volumi pubblicati:

- Il marito di Elena**, romanzo. . . L. 8 —  
**Eva**, romanzo . . . . . » 7 —  
**I vinti: I Malavoglia**, romanzo. . . » 9 —  
**Don Candeloro e C.<sup>i</sup>**, bozzetti. . . » 7,50

*In preparazione:*

**I vinti: Mastro-Don Gesualdo**

**R. BEMPORAD & F.º . EDITORI . FIRENZE**

# **EDIZIONI BEMPORAD**

- MATILDE SERAO - Il romanzo della fanciulla.**  
Nuovissima edizione . . . . . L. 8,—
- **All'erta, sentinella!**  
Novelle. 6<sup>a</sup> edizione riveduta. . . . . » 9,—
- **La conquista di Roma.**  
Romanzo - 4<sup>a</sup> ediz., 16<sup>o</sup> migliaio . . . . . » 9,—
- SIBILLA ALERAMO - Andando e stando.**  
Prose varie - 2<sup>a</sup> ediz., 10<sup>o</sup> migliaio . . . . . » 7,—
- **Una donna.**  
Romanzo. 8<sup>a</sup> edizione . . . . . » 7,50
- **Il passaggio.**  
Romanzo. 2<sup>a</sup> edizione . . . . . » 7,—
- **Momenti.**  
Liriche . . . . . » 6,—
- TÉRÉSAH - Rigoletto.**  
Romanzo . . . . . » 7,—
- **L'ombra sul muro.**  
Novelle . . . . . » 8,50
- **Il Libro di Titania.**  
Liriche . . . . . » 7,50
- ANNIE VIVANTI - Naja Tripudians.**  
Romanzo. 2<sup>a</sup> edizione, 30<sup>o</sup> migliaio . . . . . » 6,50
- **I divoratori.**  
Romanzo. 8<sup>a</sup> edizione . . . . . » 9,—
- **Gioia!**  
Novelle . . . . . » 7,50
- **Lirica.**  
2<sup>a</sup> edizione . . . . . » 6,—

*Ai lettori dell'Almanacco questi capolavori delle più insigni scrittrici italiane saranno spediti franco di spese postali in Italia e nelle Colonie.*

Inviare l'importo agli Editori

**R. Bemporad & F.<sup>o</sup>, Via Cavour, 20 - Firenze**

# POESIA-TEATRO

## Collezione "Poesia":

FEDERIGO CASA - Rime e Ritmi . . . . .	L. 7,—
GIOVANNI CENA - Poesie: <i>Madre - In Umbra - Homo.</i> Edizione completa, con ritratto e notizia . . . . .	» 10,—
È il primo vol. della Collezione delle Opere Complete di G. Cena in preparazione.	
ANGIOLO ORVIETO - Le sette leggende. Poesie - Nuova edizione . . . . .	» 6,—
EDVIGE PESCE GORINI - Il ritorno. 2 <sup>a</sup> edizione . . . . .	» 6,—
SIBILLA ALERAMO - Momenti. Liriche - 2 <sup>a</sup> edizione, 6 <sup>o</sup> migliaio . . . . .	» 6,—
TÉRÉSAH - Il libro di Titania. Liriche - 10 <sup>o</sup> migliaio . . . . .	» 7,50
ANNIE VIVANTI - Lirica. 2 <sup>a</sup> edizione . . . . .	» 6,—

---

C. A. ALEMAGNA - Sinfonie Wagneriane. Prose poe- tiche . . . . .	» 2,—
MADDALENA BOLLA CARUSO - Nel mezzo del Cammino. Versi - Con prefaz. di Luigi Luzzatti. . . . .	» 8,—
LEON FRANCESCO ORVIETO - Il sogno e l'ulivo. Versi . . . . .	» 4,—
LUDOVICO TOEPLITZ - Si rinnova la vita . . . . .	» 6,—

## Teatro:

RAFFAELE CALZINI - Il debutto (1 atto) - La fedeltà (3 atti) - La diva (1 atto) . . . . .	» 8,—
LUIGI CHIARELLI - La scala di seta. Grottesco in 3 atti. . . . .	» 6,—
ANTONIO LAZZARINO - Che commedia la vita! (3 atti) — Le due morali. (3 atti) . . . . .	» 6,—
FAUSTO MARIA MARTINI - Il giglio nero. Comme- dia in 3 atti . . . . .	» 6,—
FEDERICO V. RATTI - Il solco quadrato. Tragedia in 3 atti. . . . .	» 8,—
DOMENICO TUMIATI - L'amorosa follia. Tragedia in 3 atti . . . . .	» 6,—

Vedi nell'elenco dei volumi pubblicati nella collezione delle opere complete di Luigi Pirandello i lavori teatrali (MASCHERE NUDE).

---

**R. BEMPORAD & F.<sup>o</sup> - EDITORI - FIRENZE**

# Casa Editrice VITAGLIANO

---

<b>Arnaldo Cipolla</b> = <i>L'Airone</i> - Romanzo dei fiumi equatoriali. 10° migliaio . . . . .	L. 8,—
<b>Salvator Gotta</b> = <i>Con amore e senza amore</i> . Novelle . . . . .	» 7,50
<b>Salvator Gotta</b> = <i>L'ultima ingenuità</i> . Novelle . . . . .	» 6,—
<b>A. Gustarelli</b> = <i>Voglio godere disperatamente</i> . 9° migliaio . . . . .	» 7,50
<b>Giuseppe Lipparini</b> = <i>Calze di seta</i> . Novelle . . . . .	» 6,—
<b>Mario Mariani</b> = <i>Purità</i> . Romanzo . . . . .	» 8,—
<b>F. T. Marinetti</b> = <i>L'Alcova di acciaio</i> . Romanzo . . . . .	» 9,—
<b>Dario Niccodemi</b> = <i>La morte in maschera</i> . Romanzo. 40° migliaio . . . . .	» 7,50
<b>Mario Puccini</b> = <i>Brividi</i> . Novelle. . . . .	» 7,50
<b>Gino Rocca</b> = <i>Un filo d'amore</i> . Romanzo. 20° migliaio . . . . .	» 8,—
<b>Michele Saponaro</b> = <i>Fiorella</i> . Romanzo . . . . .	» 7,50
<b>Michele Saponaro</b> = <i>L'Idillio del figliuol prodigo</i> . Romanzo . . . . .	» 7,50
<b>Alessandro Varaldo</b> = <i>L'ultimo peccato</i> . Romanzo. 25° migliaio . . . . .	» 7,50
<b>Luciano Zùccoli</b> = <i>I Drusba</i> . Romanzo. 32° migliaio . . . . .	» 8,—
<b>Luciano Zùccoli</b> = <i>La morte d'Orfeo</i> . Novelle. 8° migliaio . . . . .	» 7,50

---

Cartolina vaglia alla

**CASA EDITRICE VITAGLIANO**

MILANO — Via Durini, 14 — MILANO

## MAMME! GENITORI!

Volete che i vostri figli crescano *sani, robusti, forti?*

Fate iniziare subito la cura dello:

### STENOGENOL Tipo II debole

È un ricostituente perfetto, preferito e raccomandato da tutti i medici specialisti dei bambini.

Ha sapore squisito, facilita la digestione, stimola l'appetito, agisce meravigliosamente sul sangue che migliora, sul sistema nervoso che tonifica, sul tessuto muscolare ed osseo che sviluppa e rinforza.

Le persone deboli, spossate, nervose, le ragazze pallide, denutrite con frequenti dolori di capo e stordimenti, i **bambini gracili**, di *sviluppo tardivo*, i convalescenti da malattie, le persone d'età risentono un rapido giovamento dell'uso dello *Stenogenol*.

Richiederlo in tutte le farmacie: Flac. piccolo L. 4,40 - grande L. 8,80

Gratis opuscolo spiegativo scrivendo al

**Premiato Laboratorio Stenogenol**  
Cav. Uff. T. DE-MARCHI - SALUZZO

:: ANNIE  
VIVANTI

## I DIVORATORI

ROMANZO (Ottava Edizione) - L. 9. —

R. BEMPORAD & F.º - EDITORI - FIRENZE

ANNIE  
VIVANTI

## *Naja tripudians*

ROMANZO (2ª Edizione) - L. 6.50

R. BEMPORAD & FIGLIO, Editori - FIRENZE



Per chi vuol scrivere bene  
**INCHIOSTRI "ANCORA"**

# BANCA COMMERCIALE ITALIANA

SOCIETÀ ANONIMA CON SEDE IN MILANO

Capitale sociale L. 400.000.000

Versato. . . . „ 348.786.000

Riserve. . . . „ 180.900.000



**Direzione Centrale: MILANO - Piazza Scala, 4-6**

Filiali all'Estero:

**Costantinopoli - Londra - New York**

**Filiali in Italia:** Acireale - Alessandria - Ancona - Bari -  
Barietta - Bergamo - Biella - Bologna - Bolzano - Bordi-  
ghera - Brescia - Brindisi - Busto Arsizio - Cagliari - Cal-  
tanissetta - Canelli - Carrara - Catania - Como - Cuneo  
- Ferrara - Firenze - Foligno - Genova - Ivrea - Lecce  
- Lecco - Licata - Livorno - Lucca - Messina - Milano -  
Modena - Monza - Napoli - Novara - Oneglia - Padova -  
Palermo - Parma - Perugia - Pescara - Piacenza - Pisa -  
Prato - Ravenna - Reggio Calabria - Reggio Emilia - Riva  
sul Garda - Roma - Rovereto - Salerno - Saluzzo - Sam-  
pierdarena - Sant'Agnello - Sassari - Savona - Schio -  
Sestri Ponente - Siena - Siracusa - Spezia - Taranto  
- Termini Imerese - Torino - Tortona - Trapani - Trento  
- Trieste - Udine - Valenza - Venezia - Ventimiglia -  
Verona - Vicenza - Voltri.



**Tutte le operazioni di Banca**

**= Servizio Cassette di sicurezza =**

# IL THERMOGENE

INGENERA  
CALORE



E

GUARISCE

TOSSI, REUMATISMI, LOMBAGGINI ecc.